

Questo rapporto affronta il tema degli abusi sessuali.
I contenuti comprendono sia considerazioni generali sulla tematica,
sia circostanziate descrizioni di casi concreti di abuso sessuale.

Embargo: 12.9.2023, ore 9.30

Rapporto sul progetto pilota per la storia degli abusi sessuali nel contesto della Chiesa cattolica romana in Svizzera a partire dalla metà del XX secolo

Elaborato da:

Vanessa Bignasca, Lucas Federer, Magda Kaspar
e Lorraine Odier

con la collaborazione di Janaina Rüegg e Elia Stucki

Direzione:

Monika Dommann e Marietta Meier

Impressum

Res gestae, Bd. 1 | 2023

Herausgegeben von | Édité par | A cura della



Schweizerische Gesellschaft für Geschichte
Société suisse d'histoire
Società svizzera di storia
Societad svizra d'istorgia

Wissenschaftlicher Beirat | Conseil scientifique | Comitato scientifico

PD Dr. Sandro Guzzi-Heeb, Lausanne, presidente • Prof. Dr. Felix Hafner, Basel • Prof. Dr. Astrid Kaptijn, Fribourg • PD Dr. Sonja Matter, Bern • Prof. Dr. Anne-Françoise Praz, Fribourg • Prof. Dr. Markus Ries, Luzern

Il comitato scientifico è stato nominato dalla Direzione della SSS per la durata del progetto pilota 2021-2023 ed ha adottato il presente rapporto in occasione della sua seduta del 12 maggio 2023.

Vorstand der SGG | Comité de la SSH | Comitato della SSS

Prof. Dr. Sacha Zala, Berna, presidente • Prof. Dr. Alix Heiniger, Fribourg, vice-présidente, Département politique scientifique • Prof. Dr. Tobias Hodel, Bern, Abteilung Grundlagenerschliessung und Digitalisierung • Dr. Marco Schnyder, Fribourg, Département publications • Dr. Christophe Vuilleumier, Genève, Département intérêt de la profession

Generalsekretariat | Secrétariat général | Segreteria generale

Villemattstrasse 9, CH-3007 Bern, generalsekretariat@sgg-ssh.ch

Generalsekretär | Secrétaire general | Segretario generale: Dr. Flavio Eichmann

Traduzione in italiano: Teresa Steffenino

Design: Erik Dettwiler, dewil.ch

Finanzierung | Financement | Finanziamento

Il presente studio è stato finanziato dalla Conferenza dei vescovi svizzeri (CVS), la Conferenza centrale cattolica romana della Svizzera (RKZ) e la Conferenza delle Unioni degli Ordini religiosi e delle altre Comunità di Vita Consacrata in Svizzera (KOVOS). I contratti sono consultabili all'indirizzo www.abusocontestoecclesiale.ch.

ISSN: 2813-754X

DOI: <https://doi.org/10.5907/SGG-1>

Rapporto sul progetto pilota per la storia degli abusi sessuali nel contesto della Chiesa cattolica romana in Svizzera a partire dalla metà del XX secolo

Elaborato da:

Vanessa Bignasca, Lucas Federer, Magda Kaspar
e Lorraine Odier

con la collaborazione di Janaina Rüegg e Elia Stucki

Direzione:

Monika Dommann e Marietta Meier

Ringraziamenti

Numerose persone hanno contribuito in molti modi alla realizzazione di questo rapporto nella sua presente entità. Desideriamo esprimere i nostri più sinceri ringraziamenti a tutti coloro che ci hanno sostenuto nel portare a termine con successo, in un solo anno, questo progetto pilota.

Nel corso dell'ultimo anno abbiamo dovuto orientarci in un paesaggio a noi sconosciuto: la Chiesa cattolica romana e le sue ramificazioni, i suoi costumi, le sue tradizioni così come le gerarchie ecclesiastiche costituivano un quadro che all'inizio era ignoto a noi ricercatrici e ricercatori. Abbiamo anche dovuto dapprima imparare a conoscere i vari archivi e i loro fondi, per poter acquisire familiarità con l'origine e il contesto di produzione di ciascuna delle tracce scritte inerenti agli abusi sessuali nell'ambito della Chiesa cattolica.

L'elaborazione di questo rapporto non sarebbe stata possibile senza le persone che, all'interno e all'esterno delle strutture ecclesiastiche, ci hanno sostenuto in questo processo di apprendimento e di ricerca, con consigli e suggerimenti pratici, creando così le premesse per il successo del nostro lavoro. Desideriamo inoltre ringraziare tutti coloro che hanno discusso con noi dei temi trattati, che hanno esaminato e/o riletto in modo critico alcune parti del testo, migliorando così di volta in volta il risultato finale. Un ringraziamento particolare va alle persone vittime di abuso sessuale nell'ambito ecclesiastico impegnate a livello sociale e politico. Tra loro sono numerose le persone che, sia a livello individuale che in seno alle due associazioni di sostegno alle persone abusate IG-MikU (*Interessengemeinschaft für Missbrauchs Betroffene im kirchlichen Umfeld*) e SAPEC (*Groupe Soutien aux personnes abusées dans une relation d'autorité religieuse*), hanno dato la loro disponibilità e sono state in contatto con noi per tutta la durata del progetto con consigli, critiche e talvolta anche con la necessaria perseveranza. Senza di loro, così come i loro lunghi anni di lavoro precedenti al progetto pilota e il loro ampio sostegno nel corso dell'ultimo anno, la realizzazione di questo studio non sarebbe mai stata possibile.

Desideriamo anche ringraziare tutte le testimoni e tutti i testimoni che ci hanno dedicato il loro tempo per raccontarci le loro storie e ci hanno dato accesso ai loro archivi privati. La loro fiducia non era affatto scontata e ci ha permesso di ottenere nuove ed importanti informazioni.

Anche sul fronte della ricerca abbiamo potuto contare su un ambiente diversificato e costruttivo. L'Università di Zurigo ci ha fornito le condizioni ideali e il sostegno necessario, oltre al collegamento a reti di ricerca internazionali, sia con la Germania nell'ambito dell'*Arbeitskreises Missbrauchsforschung*, sia con la Francia, dandoci la possibilità di integrare in vari modi la nostra prospettiva svizzera. Inoltre, vorremmo ringraziare i membri del comitato scientifico del progetto pilota per il loro sostegno e per l'attiva e critica guida e consulenza.

Infine, con questo rapporto ci auguriamo di dare avvio ad un esame completo della questione relativa agli abusi sessuali nella Chiesa cattolica e che la ricerca non si fermi qui.

Vanessa Bignasca, Lucas Federer, Magda Kaspar e Lorraine Odier

Prefazione

Nel gennaio del 2020, all'Università di Zurigo, si è tenuto il nostro primo incontro con i rappresentanti della Chiesa cattolica romana in Svizzera per discutere le condizioni, il contenuto e l'organizzazione di un possibile progetto di ricerca sull'analisi storica del problema degli abusi sessuali nel contesto della Chiesa cattolica. In precedenza, la Chiesa cattolica romana aveva a lungo atteso, tentato di consolare le persone abusate con promesse e lottato internamente sull'opzione di uno studio scientifico sul tema. Troppo a lungo.

Abbiamo proseguito il dialogo. Ci è sembrato urgente intraprendere un primo tentativo volto a fare luce in modo sistematico, avvalendoci dei metodi propri alle scienze storiche, su una situazione estremamente gravosa per molte delle persone coinvolte, le loro famiglie e i loro amici. Ci è stato chiaro fin dall'inizio che in questo contesto sarebbe stato possibile soltanto un progetto pilota, in particolare per verificare la volontà di cooperazione della Chiesa. Inoltre, un progetto pilota avrebbe potuto offrire l'opportunità di testare, in collaborazione con la Società svizzera di storia (SSS), nuove forme e strutture per l'organizzazione di ricerche storiche su mandato.

Il primo maggio del 2022, un gruppo di ricerca trilingue, supportato da due studenti, ha intrapreso il lavoro e, un anno dopo, ha terminato il presente rapporto. Un comitato scientifico eletto dalla SSS ha sostenuto il progetto pilota con la propria competenza. A seguito dei loro preziosi riscontri e indicazioni, PD Dr. Sandro Guzzi-Heeb (Università di Losanna, Presidente), Prof. em. Dr. Felix Hafner (Università di Basilea), Prof. Dr. Astrid Kaptijn (Università di Friburgo), PD Dr. Sonja Matter (Università di Berna), Prof. Dr. Anne-Françoise Praz (Università di Friburgo) e Prof. Dr. Markus Ries (Università di Lucerna) hanno preso atto del rapporto definitivo il 12 maggio 2023.

Zurigo, maggio 2023

Monika Dommann e Marietta Meier

Indice

5	Ringraziamenti
7	Prefazione
11	Elenco delle abbreviazioni
13	1. Introduzione
21	2. La storia dello scandalo degli abusi: dal Boston Globe al progetto pilota
27	3. Le strutture della Chiesa cattolica e i relativi archivi
27	a. Diocesi
37	b. Parrocchie
37	c. Vaticano e Nunziatura Apostolica
38	d. Enti di diritto pubblico ecclesiastico
40	e. Ordini e congregazioni
41	f. Altre strutture, comunità e istituzioni rilevanti
49	4. Persone vittime di abuso e associazioni a loro sostegno
49	a. Individui vittime di abusi
51	b. Le associazioni di sostegno alle persone vittime di abuso: SAPEC e IG-MikU
55	5. I contesti degli abusi sessuali
56	a. L'abuso nel contesto della cura pastorale
65	b. L'abuso nel contesto delle attività caritative e educative della Chiesa
71	c. L'abuso nel contesto degli ordini religiosi e di analoghe forme di vita religiosa
75	d. Specificità cattoliche degli abusi
81	6. Gestione degli abusi sessuali da parte della Chiesa cattolica
82	a. Trasferimenti e missione
89	b. L'applicazione del diritto penale ecclesiastico
91	c. Commissioni di esperti "abusi sessuali" a partire dal 2002
102	d. La CECAR e la Commissione di indennizzo a partire dal 2016
104	e. Prevenzione
109	7. Conclusione
113	8. Raccomandazioni e suggerimenti
115	9. Elenco delle fonti
117	10. Bibliografia

Elenco delle abbreviazioni

CASCE	Commission diocesaine «Abus sexuels dans le contexte ecclésial»
CDEAS	Commissione di esperti in caso di abusi sessuali in ambito ecclesiale
CECAR	Commission d'Ecoute, de Conciliation, d'Arbitrage et de Réparation
CEF	Conférence des évêques de France
CIASE	Commission indépendante sur les abus sexuels dans l'Église
CORREF	Conférence des religieux et religieuses de France
CIC	Codex Iuris Canonici
IG-MikU	Interessengemeinschaft für Missbrauchs Betroffene im kirchlichen Umfeld
INSERM	Institut national de la santé et de la recherche médicale
KOVOS	Konferenz der Ordensgemeinschaften und anderer Gemeinschaften des gottgeweihten Lebens in der Schweiz
LGF	Lausanne-Genève-Fribourg
NGGB	Neue geistliche Gemeinschaften und Bewegungen
RKZ	Römisch-Katholische Zentralkonferenz der Schweiz
SAPEC	Soutien aux personnes abusées dans une relation d'autorité religieuse
SBK	Schweizer Bischofskonferenz
SKF	Schweizerischer Katholischer Frauenbund
VOS'USM	Vereinigung der höheren Ordensoberen der Schweiz

1. Introduzione

Agli inizi degli anni '60 del secolo scorso, il sacerdote G. A. fu condannato a due anni di carcere per “atti immorali ripetuti e continuati con e di fronte a fanciulli”. Si trattava della sua seconda condanna: prima in un comune della Svizzera centrale, nella diocesi di Coira, poi nell’altipiano, nel territorio di competenza della diocesi di Basilea, egli aveva abusato sessualmente di almeno 67 bambini e bambine, stando alle informazioni fornite dagli atti giudiziari. I responsabili della Chiesa cattolica non lo avevano rimosso dal suo incarico dopo la prima condanna, continuando invece ad affidargli mansioni nell’ambito della cura pastorale che comprendevano il contatto con minori e, inoltre, avevano deliberatamente tentato di nascondere il crimine mediante un trasferimento. Così, all’uscita dal carcere, si profilava per G. A. una carriera di successo: fu nominato parroco e operò in diverse comunità parrocchiali per quasi quarant’anni.

La carriera del sacerdote G. A. non costituisce un’eccezione: sono numerosi i casi di abuso sessuale commessi dal clero cattolico e da dipendenti ecclesiastici in Svizzera nel corso del XX secolo. Numerose persone abusate subiscono ancora oggi le drammatiche conseguenze di queste esperienze. Per molto tempo, i responsabili ecclesiastici non hanno riconosciuto queste sofferenze, banalizzandole, tacendole e insabbiandole. Così facendo, hanno protetto i colpevoli e hanno preso in conto che si verificassero ulteriori abusi.

Nel dicembre del 2021, i rappresentanti della Conferenza dei vescovi svizzeri (CVS), della Conferenza delle Unioni degli Ordini religiosi e delle altre Comunità di vita consacrata in Svizzera (KOVOS) e della Conferenza centrale cattolica romana della Svizzera (RKZ) da una parte, e del Dipartimento di Storia dell’Università di Zurigo dall’altra, hanno sottoscritto un contratto al fine di indagare gli abusi sessuali avvenuti nel contesto della Chiesa cattolica romana (in seguito: Chiesa cattolica) a partire dalla metà del XX secolo.¹

A differenza di studi simili commissionati in altri Paesi, il presente progetto pilota ha incluso nella sua analisi tutte le diocesi in ogni area linguistica svizzera, così come le strutture di diritto pubblico ecclesiastico e gli ordini religiosi, al fine di esaminare la Chiesa cattolica in Svizzera nel suo complesso. Ciò ha permesso per la prima volta ad un gruppo di ricerca indipendente di indagare sistematicamente gli atti relativi ai casi di abuso sessuale nell’ambiente della Chiesa cattolica conservati nei diversi archivi ecclesiastici. La presente analisi pone così le basi per future ricerche sulla storia degli abusi sessuali commessi dal clero cattolico, dai dipendenti ecclesiastici e dai membri degli ordini religiosi in Svizzera a partire dalla metà del XX secolo. Il presente rapporto offre una panoramica delle fonti disponibili e accessibili, fornisce risultati preliminari relativi allo stato degli archivi e suggerisce di conseguenza possibili piste di ricerca per ulteriori indagini. In questo modo vengono formulate proposte sulle modalità e sulle fonti in base alle quali continuare il lavoro sul tema in modo più sistematico, e ven-

¹ Il contratto a cui si accenna è consultabile online: <https://abusocontestoecclesiale>, consultato il 20.04.2023. Ivi vengono definiti l’incarico assunto dal gruppo di ricerca, così come l’obiettivo e la tematica del progetto pilota.

gono elaborati possibili domande di ricerca e spunti metodologici per progetti d'indagine successivi.

Alle direttrici del progetto è stata contrattualmente garantita dai committenti la più completa indipendenza scientifica e libertà di ricerca e di insegnamento. Le autrici e l'autore dello studio hanno potuto lavorare in maniera indipendente e non sono stati influenzati in alcun modo nella loro ricerca. Per il presente rapporto sono stati consultati circa una ventina di archivi di istituzioni interne ed esterne alla Chiesa cattolica, e sono state raccolte, lette e parzialmente analizzate decine di migliaia di pagine di dossier riguardanti casi di abuso. Inoltre, sono state condotte decine di colloqui e interviste con persone vittime d'abusi sessuali, con esperte ed esperti, così come con rappresentanti ecclesiastici. Per la comunicazione con le persone vittime di abusi, il gruppo di ricerca si è servito di vari metodi per soddisfare svariate esigenze: da interviste strutturate proprie alla *Oral History*, a conversazioni telefoniche, come pure all'integrazione nella documentazione di dichiarazioni scritte. Sono inoltre state raccolte diverse centinaia di resoconti mediatici sia sul tema generale che sui singoli casi specifici. I documenti ottenuti da questo processo di ricerca saranno affidati ad un archivio non ecclesiastico ancora da definirsi per garantire la loro conservazione a lungo termine come pure la verificabilità scientifica.

Come inizialmente ipotizzato, sono state trovate prove di un'ampia varietà di casi di abuso sessuale, da problematici atteggiamenti irrispettosi ai più gravi abusi sistematici. Nel corso del progetto pilota, della durata di un anno, sono stati identificati e parzialmente analizzati 1'002 casi di abuso sessuale nell'ambito della Chiesa cattolica svizzera.² Questi dati offrono una prima indicazione, per quanto preliminare e provvisoria, dell'alto numero di persone offese, dell'ubiquità del problema e della sua diffusione in tutte le istituzioni della Chiesa cattolica. In aggiunta ai 1'002 casi menzionati, nei dossier analizzati sono inoltre stati riscontrati trenta casi nei quali la persona accusata aveva o ha tuttora un legame con un'istituzione svizzera della Chiesa cattolica, sebbene il reato abbia avuto luogo all'estero.³

Sono documentati casi di abuso sessuale per l'intero territorio svizzero e per l'intero arco temporale considerato. Il numero di casi tende a diminuire nel corso del periodo in esame. Quasi il 22% dei casi analizzati si sono verificati tra il 1950 e il 1959, e più del 25% tra il 1960 e il 1969.⁴ I seguenti tre decenni hanno visto occorrere circa un decimo dei casi. Tra il 2000 e il 2022, infine, si sono verificati il 12% dei casi.⁵ È opportuno considerare che gli abusi vengono spesso denunciati solo decenni dopo l'evento. Per questa ragione è possibile che una parte anche significativa dei casi avvenuti dalla fine del secolo scorso non siano ancora stati segnalati.

2 Un 'caso' indica una costellazione specifica che comprende una persona vittima e una persona accusata e può variare da un evento singolo ad abusi sessuali regolari avvenuti nel corso di diversi anni.

3 La commissione d'esperti della CVS ha a sua volta pubblicato negli scorsi anni cifre a proposito degli abusi sessuali nell'ambito della Chiesa cattolica. Nel 2021, per gli anni dal 2010 al 2020, sono state menzionate in totale 380 segnalazioni alle commissioni d'esperti diocesane riguardo ad abusi sessuali, contando che queste segnalazioni riguardano anche casi occorsi decenni addietro. Queste cifre riportate dalla Chiesa cattolica sono nettamente più basse del numero di persone vittime e persone accusate identificate dal progetto pilota. In parte questo è legato al fatto che solo le cifre corrispondenti al decennio 2010-2020 sono state rilevate statisticamente e che ciascuna di esse può includere più casi. Inoltre, queste cifre non comprendono alcuni fondi d'archivio significativi quali per esempio gli archivi segreti. Commissione d'esperti "Abusi in ambito ecclesiale" della CVS, statistica delle segnalazioni 2010-2020.

4 Anche altri studi hanno rilevato una concentrazione di abusi negli anni '60. Cfr. Frings; Grossbölting; Grosse Kracht et al., *Macht und sexueller Missbrauch*, p. 297; Dill; Täubrich; Caspari et al., *Aufarbeitung Bistum Essen*, p. 25.

5 Nell'11% circa dei casi non è stato possibile determinare la data dell'abuso in base dai documenti a disposizione. Per la valutazione del momento del crimine è stato di volta in volta considerato il momento più remoto nel quale avvennero gli abusi, anche quando questi si sono ripetuti su diversi anni.

In totale sono state identificate 510 persone accusate e 921 persone vittime d'abuso. 149 persone accusate hanno potuto essere ricollegate ad almeno due persone vittime d'abuso, mentre per 361 persone accusate l'abuso sessuale è stato provato per un'unica persona. Nel 39% dei casi la persona abusata era di genere femminile, in poco meno del 56% dei casi di genere maschile mentre nel 5% il genere non è stato chiaramente identificabile sulla base delle fonti disponibili. Le persone accusate erano, con poche eccezioni, esclusivamente uomini.⁶ Dagli atti analizzati nel corso del progetto pilota emerge che il 74% concerne abusi sessuali commessi su minori di diverse fasce d'età: da abusi su neonati e bambini in età prepuberale ad abusi su giovani adulti in età postpuberale di ambo i sessi. Il 14% degli abusi è stato commesso su persone adulte, mentre nel 12% dei casi l'età della persona abusata non risulta chiaramente identificabile. Quindi, almeno un caso su sette coinvolgeva un adulto. Questo dato è particolarmente significativo perché finora molti degli studi sugli abusi sessuali all'interno della Chiesa cattolica si sono focalizzati esclusivamente sui minori, tralasciando in questo modo una parte rilevante delle persone abusate.

Il corpus di fonti analizzato è costituito da fondi d'archivio (in precedenza) segreti, dagli archivi delle commissioni d'esperti "Abusi sessuali" così come dai fondi documentari riguardanti chierici definiti 'problematici'. Per quanto riguarda i casi ivi identificati, si tratta senza dubbio solo della punta dell'iceberg: nell'anno appena trascorso si è dovuta tralasciare l'indagine di numerosi archivi, tra cui un numero rilevante di archivi di ordini religiosi, così come i documenti di lavoro dei gremi diocesani, ma anche i fondi documentali di scuole cattoliche, collegi e istituti.⁷ Inoltre, il focus è stato posto esclusivamente sugli archivi ecclesiastici, mentre gli archivi statali sono stati considerati solo a titolo complementare.⁸ Nei fondi di questi ultimi si potrebbero trovare documentati ulteriori casi di abuso che finora non è stato possibile considerare.

Una visione d'insieme della portata degli abusi sessuali in ambito ecclesiale non sarebbe possibile nemmeno con una valutazione esaustiva di tutti i fondi d'archivio. Infatti, un numero ingente di casi di abuso sessuale non ha lasciato tracce ancora oggi visibili negli archivi. Per due diocesi è inoltre stata documentata la distruzione di atti e, per altre, è da ritenersi probabile che sia successo qualcosa di simile sulla base delle disposizioni di diritto canonico. Inoltre, in alcuni casi è stato appurato che le segnalazioni delle persone abusate non sono state trasposte per iscritto in maniera rigorosa e che non tutte le denunce sono state registrate negli archivi.⁹ Infine, dai risultati di precedenti ricerche inerenti a queste zone d'ombra, è possibile supporre che solo una minima parte dei casi di abuso sia stato comunque segnalato alle autorità ecclesiastiche o statali.¹⁰ L'enti-

⁶ Le donne colpevoli di abusi sessuali (su bambini) rimangono per il momento praticamente ignorate dalla ricerca. Solo negli ultimi anni ciò sta cambiando. Cfr. la Commissione indipendente tedesca *Unabhängige Kommission zur Aufarbeitung sexuellen Kindesmissbrauchs, Kindesmissbrauch durch Frauen*.

⁷ A causa della metodologia di lavoro applicata e dell'analisi solo preliminare delle fonti e dei dati, non è possibile confrontare sistematicamente le cifre con quelle di altri progetti di ricerca, ad esempio quelli condotti in Francia o in Portogallo. Infatti, sia gli studi francesi che quelli portoghesi si avvalgono, oltre che di metodi quantitativi, anche di metodi qualitativi: cfr. CIASE, *Violences sexuelles France 1950-2020*; Comissão Independente para o Estudo dos Abusos Sexuais de Crianças na Igreja Católica Portuguesa, *Dar voz ao silêncio*; Rössler, *Portugals Bischöfe geben Zugang zu Archiven*, in: *Frankfurter Allgemeine Zeitung*, 12.02.2022.

⁸ Un'eccezione è costituita dalla diocesi di Lugano: a causa della ridotta portata dei fondi documentali ecclesiastici sui casi di abuso sessuale, sono già state condotte ricerche preliminari in archivi non ecclesiastici.

⁹ Ad esempio, la segnalazione della vittima L. T. alla diocesi di Basilea, 2008. A questo proposito si rinvia al capitolo 3.

¹⁰ Cfr. Stadler; Bieneck; Pfeiffer, *Repräsentativbefragung Sexueller Missbrauch*; Witt; Glaesmer; Jud et al., *Trends in child maltreatment in Germany*.

tà delle lacune negli archivi è ben dimostrata dal caso del sacerdote G. A. citato in apertura: gli atti giudiziari ritrovati, che documentano abusi sessuali su 67 bambini e bambine, si riferiscono a soli sei anni della sua attività, mentre G. A. ha lavorato per decenni in diverse parrocchie. Le fonti a disposizione non permettono di determinare che cosa sia successo in quegli anni e, soprattutto, se vi siano stati casi di abuso sessuale anche in quel lasso di tempo.

A causa della limitata disponibilità di fonti, della loro analisi parziale e del numero di casi considerati, conseguentemente altrettanto ristretti, in questo contesto potranno essere formulate solo affermazioni provvisorie e circoscritte. Nei futuri progetti di ricerca dovranno essere consultati ulteriori fondi d'archivio, allargando quindi la base di dati, in modo che possano essere formulate tesi dettagliate a proposito della dimensione quantitativa degli abusi sessuali nell'ambito della Chiesa cattolica e analizzata la loro distribuzione temporale e geografica. Grande importanza in questo processo andrà accordata a dichiarazioni e resoconti di persone abusate così come di testimoni, le cui attestazioni saranno da confrontare con le informazioni disponibili nei fondi d'archivio.

Dietro ai 1'002 casi analizzati si celano innumerevoli destini individuali. Alcuni di essi saranno raccontati nelle pagine che seguono. L'esame di questi casi di studio ha l'obiettivo di individuare le strutture, gli schemi e gli approcci esplicativi alla radice del problema degli abusi sessuali, in modo da poterli contestualizzare e comprendere. I casi di studio servono da un lato a giungere a nuove conoscenze, dall'altro a definire o approfondire fatti già noti.¹¹ Questi singoli casi di studio sono stati scelti con lo scopo di rappresentare la massima eterogeneità possibile dei casi riscontrati e di illustrare in tal modo la varietà di forme di abuso sessuale nell'ambito della Chiesa cattolica. Sono stati considerati sia esempi le cui caratteristiche sono riscontrabili in un buon numero di altri casi, sia casi le cui peculiarità si sono rivelate uniche o eccezionali. Per comprendere la complessità della tematica, l'analisi ha considerato sia forme di abuso diversificate, sia casi risalenti a diverse fasi temporali all'interno del periodo considerato.

Il presente rapporto considera in particolar modo la tutela dei diritti della personalità così come della protezione dei dati personali. Dati e informazioni che riguardano persone vittime e persone colpevoli di abuso sono stati modificati in modo da non poter risalire all'identità dell'individuo in questione. Inoltre, sono stati omessi o leggermente modificati sia i nomi di luogo sia precisi riferimenti temporali. Da questa procedura di anonimizzazione sono state escluse le persone che occupavano posizioni di rilievo nella gerarchia ecclesiastica quali vescovi, vescovi ausiliari ed abati; il loro nome appare per intero nel presente rapporto.¹²

Osservazioni sulla terminologia

La presente analisi tematizza un'ampia gamma di aggressioni di natura sessuale: da comportamenti inopportuni a livello verbale, fino a gravi lesioni dell'integrità corporea quali violenza carnale e atti sessuali con persone incapaci di discernimento.¹³ Anche nella loro dimensione temporale, le aggressioni sessuali tematizzate si manifestano in modalità molto diverse tra loro: in alcuni casi si tratta di

¹¹ A proposito del lavoro scientifico attraverso casi di studio ed esempi e della possibilità da questi di giungere ad una generalizzazione, cfr. Flick; Von Kardoff; Steinke, *Qualitative Forschung*; Guzzi-Heeb, *Generalisierbare Fallbeispiele?*; Hackler; Kinzel (ed.), *Paradigmatische Fälle*.

¹² Le misure di anonimizzazione sono riportate online sul sito: <https://abusocontestoecclesiale.ch>, consultato il 20.04.2023.

¹³ Gli atti sessuali con persone incapaci di discernimento o inette a resistere si differenziano dalla coazione e dalla violenza carnale poiché la persona oggetto di violenza è a prescindere impossibilitata a resistere e in generale non è in grado di difendersi da contatti sessuali non consenzienti (art. 191 CP).

violenze accadute una volta sola, in altri si tratta di abusi sessuali ripetuti sull'arco di diversi anni.

Nel discorso pubblico riguardo a questo tema si fa ricorso a termini diversi. In particolare, negli scorsi decenni il concetto di violenza è stato usato sempre più ad indicare aggressioni di natura sessuale.¹⁴ In effetti, l'estensione del concetto di violenza da una lesione prevalentemente fisica ad una violazione di un confine psichico o simbolico permette di storicizzare il reato, il cui significato è cambiato nel corso del tempo e presenta differenze nelle diverse società.¹⁵ Secondo la storica Francisca Loetz, tramite la violenza si ottiene l'umiliazione e la sottomissione dell'altra persona – anche nella dimensione sessuale.¹⁶ Il termine di “violenza sessuale” si è imposto nell'ambito scientifico francofono e germanofono nel corso degli ultimi decenni. Parallelamente, in concetto di “violenza sessualizzata” è emerso nei paesi germanofoni per designare le violenze esercitate attraverso atti sessuali.¹⁷

Nonostante il concetto di violenza com'è stato proposto da Loetz vada oltre una dimensione esclusivamente fisica della violenza, altre ricercatrici e altri ricercatori si sono espressi a favore dell'utilizzo di un termine alternativo per i casi di abuso sessuale nel contesto ecclesiale. Tenendo in considerazione gli aspetti specificatamente religiosi e la prospettiva incentrata sull'ambito ecclesiale, le teologhe Ute Leimgruber e Doris Reisinger hanno criticato l'associazione implicitamente inscindibile del termine violenza alla dimensione fisica. Invece, a loro avviso, nel caso di abusi in ambito ecclesiale, spesso non vi è evidente uso di violenza fisica, poiché questa è resa superflua dalla posizione di autorità di natura spirituale di cui gode l'aggressore.

In situazioni come queste, a causa di rapporti di dipendenza spirituale, emozionale, finanziaria o strutturale, viene esclusa la possibilità di un consenso che potrebbe invece legittimare un contatto sessuale. In tali situazioni, l'autore del delitto si adopera al fine di ‘sottomettere’ preventivamente le proprie ‘vittime’, cosicché le persone offese si sentono ‘prescelte’, e il contatto fisico viene motivato dal contesto sacro. Leimgruber e Reisinger sostengono quindi che il concetto di abuso sessuale sia più adatto, specialmente per quei reati “[...] nei quali il colpevole non esercita apertamente violenza, ma l'aggressione avviene invece in un contesto di interazioni apparentemente rispettose”. Le due autrici – facendo riferimento ad una dichiarazione dell'ex-direttore del Canisius-Kolleg di Berlino, Klaus Mertes – identificano, in questo senso, un “sapore specificamente cattolico” di questi reati. Sulla base di questa contestualizzazione, gli abusi sessuali verificatisi in ambito ecclesiale rischiano di avere conseguenze traumatiche particolarmente durature.¹⁸ Questo, peraltro, non esclude che vi sia un alto numero di casi di abusi sessuali nell'ambito della Chiesa cattolica nei quali l'autore abbia esercitato apertamente violenza sia fisica che psicologica.

Considerando questa discussione come pure la scelta terminologica delle associazioni di sostegno alle persone abusate, la presente analisi utilizzerà principalmente il concetto di ‘abuso sessuale’.¹⁹ Questo termine viene inoltre utilizzato

14 Sul concetto di violenza cfr. Imbusch, *Der Gewaltbegriff*.

15 Loetz, *Sexualisierte Gewalt*, p. 15–19.

16 Loetz, *Gewalt in der Geschichte der Menschheit*, p. 103.

17 In ambito scientifico, in lingua tedesca sono da distinguere i due concetti di ‘violenza sessuale’ (*sexuelle Gewalt*) e ‘violenza sessualizzata’ (*sexualisierte Gewalt*): “Nel caso della violenza sessuale si tratta ‘di interessi sessuali che vengono affermati in maniera (non necessariamente esplicitamente) violenta’. Sono quindi atti nei quali gli interessi sessuali vengono affermati contro la volontà della o delle persone che subiscono la violenza, il movente dell'azione è di natura sessuale. Nel caso della ‘violenza sessualizzata’ (si tratta) di violenza (*violence*) che si serve di mezzi sessuali’. Gli intenti realizzati tramite un atto di aggressione sessuale possono quindi essere di natura molto diversa.” Grossbölting, *Die schuldigen Hirten*, p. 30.

18 Leimgruber; Reisinger, *Sexueller Missbrauch oder sexualisierte Gewalt?*

19 Tedesco: *sexueller Missbrauch*, francese: *abus sexuel*.

sia nel linguaggio corrente sia nel discorso pubblico sul tema. Ciononostante, esso non è di semplice definizione: nella letteratura scientifica, le definizioni sono infatti alquanto varie, e spaziano sia per l'ampiezza delle casistiche considerate, sia per la loro natura normativa o clinica, arrivando quindi a comprendere circostanze e situazioni altrettanto diverse.²⁰ In maniera molto generale, il concetto di 'abuso sessuale' può essere definito in modo da comprendere ogni azione che violi il diritto di autodeterminazione sessuale dell'individuo. Elemento centrale di questa definizione, che la rende utile per la presente analisi, è che non sia limitata ai minori ma comprenda invece anche gli abusi perpetrati sugli adulti.²¹

La definizione di questo diritto di autodeterminazione è stata soggetta a importanti trasformazioni nel tempo e, a livello giuridico, il termine 'diritto di autodeterminazione sessuale' è in uso solo da qualche decennio.²² Un'indagine scientifica sugli abusi sessuali nell'ambito della Chiesa cattolica deve prendere in considerazione questa contestualizzazione storica. Importante da tenere presente per l'analisi di abusi sessuali in un contesto religioso è, inoltre, che il confine tra questi e le relazioni sessuali consenzienti non è sempre evidente. Diversi chierici, nel periodo preso in esame da questa analisi, non si sono attenuti al voto di castità e hanno avuto relazioni di natura sessuale. In particolare, chierici incaricati di funzioni pastorali si trovano però spesso in relazioni asimmetriche con le donne e gli uomini che accompagnano, e proprio queste disparità di potere costituiscono una premessa essenziale per la possibilità di un abuso di natura sessuale.

Altrettanto discussa, sia nel contesto mediatico che in quello scientifico, è la corretta denominazione delle persone che hanno subito abusi sessuali. Numerosi media germanofoni utilizzano in modo intercambiabile sia il termine 'vittima' (*Opfer*), sia il termine 'persona coinvolta' (*betroffene Person*), mentre nel contesto scientifico di lingua tedesca, il concetto di 'vittima' viene utilizzato raramente oggi, se non al fine di sottolineare che la persona non è in alcun modo responsabile per l'abuso subito. Poiché diverse persone hanno esplicitamente dichiarato di non volersi identificare unicamente come vittime, nella versione italiana di questo rapporto verranno utilizzate diverse formulazioni quali 'persone abusate', 'persone offese' e 'persone vittime di abuso sessuale'. In italiano, la formulazione 'persona vittima di' permette in effetti di evitare la reificazione operata dal termine 'vittima'.

Struttura dell'analisi

Il presente rapporto rappresenta la conclusione di un progetto pilota volto a gettare le basi per future ricerche sugli abusi sessuali commessi da parte del clero cattolico e di dipendenti ecclesiastici. Si tratta esplicitamente non di un'analisi definitiva ma, al contrario, di un primo abbozzo di possibili aree e progetti d'indagine ulteriori. Il rapporto è stato redatto in tedesco e in seguito tradotto in italiano e francese, al fine di essere accessibile nelle tre principali lingue nazionali. Nel caso di divergenze nell'interpretazione del testo nelle versioni tedesca, francese e italiana, fa stato la versione tedesca.

20 Bange, *Definition und Häufigkeit von sexuellem Missbrauch*, p. 30.

21 Leimgruber; Reisinger, *Sexueller Missbrauch oder sexualisierte Gewalt?*

22 Da un punto di vista giuridico, i reati considerati in questo studio comprendono: atti sessuali con persone minori di sedici anni (art. 187 CP), atti sessuali con persone dipendenti (art. 188 CP), coazione sessuale (art. 189 CP), violenza carnale (art. 190 CP), atti sessuali con persone incapaci di discernimento o inette a resistere (art. 190 CP), esibizionismo (art. 194 CP) e molestie sessuali (art. 198 CP), atti sessuali con persone ricoverate, detenute od imputate (art. 192 CP), sfruttamento dello stato di bisogno (art. 193 CP).

L'analisi è quindi strutturata di conseguenza: si apre con una breve presentazione della storia della ricerca internazionale sul tema degli abusi sessuali nella Chiesa cattolica, nonché con una panoramica generale del dibattito pubblico sul tema a partire dagli anni '80, definito "scandalo degli abusi". Da questa contestualizzazione risulta quindi evidente che, nel confronto internazionale, il progetto pilota in Svizzera è stato condotto in ritardo, ma con un approccio eccezionalmente completo, poiché tiene in considerazione tutte le istituzioni cattoliche svizzere.

Successivamente, una sezione rilevante di questo rapporto è dedicata allo studio delle strutture della Chiesa cattolica in Svizzera. In questo terzo capitolo vengono introdotte le varie unità sacramentali ed ecclesiastiche, delineato il panorama religioso svizzero e indicate le ulteriori istituzioni, associazioni, comunità e movimenti che dovrebbero essere presi in considerazione in future indagini sull'argomento. Completa l'esame delle strutture della Chiesa cattolica una presentazione dei rispettivi archivi e la loro rilevanza per la ricerca sugli abusi sessuali. In questo capitolo vengono ugualmente discusse le specificità delle rispettive diocesi, l'importanza dei singoli fondi d'archivio così come le condizioni di ricerca riscontrate nelle diverse istituzioni.

Sebbene le loro esperienze vengano tematizzate in tutto il rapporto, il quarto capitolo si dedica nello specifico alle persone vittime di abusi sessuali in ambito ecclesiale. Sono state loro a costringere i responsabili ecclesiastici all'azione attraverso rapporti individuali, testimonianze, denunce o segnalazioni. Inoltre, negli ultimi anni sono state proprio le persone vittime d'abuso, riunite in associazioni, a esercitare sistematicamente la necessaria pressione sui responsabili ecclesiastici, contribuendo in questa maniera ad avviare il presente progetto pilota.

Nel quinto capitolo viene suggerita una possibile strutturazione per la ricerca futura. Sulla base dei risultati della ricerca internazionale e dei dati già analizzati, sono state definite e differenziate tre aree nelle quali, nel corso del periodo preso in esame, si sono verificati abusi sessuali nell'ambito della Chiesa cattolica in Svizzera: la cura pastorale, l'impegno sociale, caritativo e educativo della Chiesa, così come gli ordini e le comunità religiose.

L'ultimo capitolo ripercorre infine la gestione dei casi di abuso sessuale da parte dei responsabili della Chiesa cattolica in Svizzera. Se per buona parte del XX secolo la gestione è stata incentrata sugli autori degli abusi, con l'obiettivo di celare i fatti, dall'inizio del nuovo millennio le reazioni della Chiesa hanno iniziato a cambiare. Il rapporto termina con una conclusione e con suggerimenti concreti rivolti ai responsabili della Chiesa cattolica in Svizzera per garantire e ampliare la base documentaria per futuri progetti di ricerca. In questo modo si desidera porre le basi per la prosecuzione del lavoro scientifico e del confronto pubblico sul tema, rivolgendo lo sguardo al futuro.

2. La storia dello scandalo degli abusi: dal Boston Globe al progetto pilota

Il presente rapporto affonda le sue radici in un lavoro mediatico e accademico sul tema degli abusi sessuali nell'ambito della Chiesa cattolica romana durato decenni. Questo sarà presentato di seguito a grandi linee.²³ “Il ‘point of no return’, il momento spartiacque dal quale non è più stato possibile tornare indietro, è stata la rivelazione al pubblico, ormai divenuta leggendaria, di un sistema di insabbiamenti e di trasferimenti dei colpevoli all'interno dell'arcidiocesi di Boston, da parte di un gruppo di giornalisti del Boston Globe”,²⁴ scriveva il teologo Wilhelm Damberg a proposito dell'inizio dello scandalo internazionale degli abusi nella Chiesa cattolica. A quel tempo, tuttavia, negli Stati Uniti e in Irlanda erano già in corso da decenni ricerche approfondite e reportage sul tema degli abusi sessuali su minori nella Chiesa cattolica. Il Rapporto Doyle, pubblicato negli Stati Uniti nel 1985, fu la prima indagine sul problema basata sull'esame del caso di un sacerdote.²⁵ Questa indagine aveva rivelato che la diocesi di Boston aveva speso un totale di 10 milioni di dollari per coprire gli abusi sessuali del presbitero. Pochi anni dopo, nel 1989, fu fondata negli Stati Uniti la prima rete di ‘sopravvissuti’, il *Survivors Network of those Abused by Priests* (SNAP), che esiste tutt'oggi.

Nel 1994 anche in Irlanda il cosiddetto caso ‘Brendan Smyth’, dal nome di un sacerdote che nel corso di decenni aveva abusato sessualmente di 90 minori, provocò accesi dibattiti. Nel 1997, il Primo ministro irlandese riconobbe pubblicamente la responsabilità del governo irlandese per questi abusi sistematici. Questo fatto è rilevante soprattutto perché, a causa della stretta interconnessione tra Stato e Chiesa, anche le istituzioni governative erano state direttamente coinvolte negli abusi. Infatti, i bambini collocati in istituto dallo Stato erano nella maggior parte dei casi destinati a istituti ecclesiastici.

Negli anni che seguirono la scoperta degli abusi avvenuti nel sistema istituzionale, i vertici si adoperarono per far progredire le indagini sulle violenze sessuali commesse su minori nell'ambito della Chiesa cattolica in Irlanda. Nel 2002 venne commissionata un'indagine ufficiale che, sulla base delle esperienze individuali delle persone vittime d'abuso, esaminò le istituzioni e le strutture che avevano reso possibile l'abuso sessuale di migliaia di minori.²⁶

Negli anni successivi vennero pubblicate decine di altri rapporti d'inchiesta sia in Irlanda che negli Stati Uniti. La maggior parte di questi era di carattere giuridico e si accompagnava ad articoli giornalistici generali e a rapporti investiga-

²³ Per una panoramica della storia dello scandalo degli abusi in prospettiva internazionale, si veda Damberg, *Geschichte eines internationalen Skandals*.

²⁴ *Ibidem*, p. 6.

²⁵ Peterson; Mouton; Doyle, *The Problem of Sexual Molestation*.

²⁶ Commission to Inquire into Child Abuse: *The Ryan Report*. Sulla storia della nascita delle varie commissioni nazionali d'inchiesta sulla violenza nel contesto di misure coercitive a scopo assistenziale in numerosi Paesi, si veda Sköld; Swain; Wright, *Examining Abusive Pasts*.

tivi volti a ritracciare soprattutto i singoli casi e le dinamiche di omertà e insabbiamento. Vale la pena interrogarsi sulle forze motrici di queste pubblicazioni: in Irlanda, a causa degli stretti legami tra Stato e Chiesa, il processo di rielaborazione dei fatti è stato guidato principalmente da responsabili statali. Negli Stati Uniti, spinti almeno in parte dalla tradizione statunitense di azioni risarcitorie, invece, sono stati tribunali, avvocate e avvocati a costringere la gerarchia ecclesiastica a divulgare documenti e a produrre relazioni. In generale, si può affermare che, in entrambi i Paesi, i rappresentanti della Chiesa cattolica sono rimasti a lungo inerti e acquiescenti.

Come conseguenza dello scandalo degli abusi negli Stati Uniti e in Irlanda, nel 2002 la *Deutsche Bischofskonferenz* (Conferenza episcopale tedesca) ha adottato delle linee guida inerenti alle procedure da adottare in caso di abuso sessuale su minore.²⁷ Tuttavia, il dibattito pubblico sull'argomento è iniziato solo quando, all'inizio del 2010, i media hanno riportato casi di abuso sessuale al Canisius-Kolleg di Berlino.²⁸ Di conseguenza, diverse diocesi cominciarono a riesaminare i dossier del loro personale a partire dalla Seconda guerra mondiale. L'arcidiocesi di Monaco e Frisinga, ad esempio, collaborò con uno studio legale che ha pubblicato la sua perizia nel dicembre del 2010.²⁹ Nel 2011, la *Deutsche Bischofskonferenz* ha inoltre commissionato un progetto di ricerca di taglio criminologico, interrotto tuttavia due anni dopo a causa di divergenze con il contraente. In seguito a ciò, nel 2014, la Conferenza ha commissionato uno studio interdisciplinare (il cosiddetto studio MHG) a un consorzio di ricerca composto da quattro istituti, che venne pubblicato nel 2018.³⁰

Negli anni successivi è stato pubblicato un numero sempre maggiore di studi sulle singole diocesi. Inoltre, sono stati realizzati numerosi altri progetti, di dimensioni più ridotte, sulle diverse istituzioni ecclesiastiche, che variano da studi di psichiatria forense ad analisi sociali e storiche. Se quasi tutti questi progetti si concentrano sull'abuso sessuale su minori, perseguono tuttavia obiettivi e approcci così diversi da rendere il confronto dei risultati alquanto difficile. Rilevante è il gran numero di rapporti giuridici che valutano (anche) la responsabilità legale (penale) dei responsabili ecclesiastici. Dal 2020, in seguito alla conferenza *Katholische Dunkelräume* (Camere oscure cattoliche),³¹ la *Kommission für Zeitgeschichte* (Commissione di storia contemporanea) di Bonn ha riunito i filoni di ricerca di diverse discipline e ha esplicitamente esplorato anche il potenziale di un approccio storiografico. Nella primavera del 2021, sempre sotto l'egida della *Kommission für Zeitgeschichte*, è stato costituito un gruppo di lavoro per la ricerca sugli abusi sessuali (*Arbeitskreis Missbrauchforschung*), che ha contribuito a mettere in collegamento progetti di ricerca fino a quel momento isolati, e che in futuro contribuirà a connettere le diverse indagini al di là dei confini diocesani. Una delle ultime pubblicazioni, e anche uno dei primi studi esplicitamente storici portati a termine, riguarda la diocesi di Münster.³²

Sullo sfondo di varie rivelazioni, soprattutto nel contesto dell'«affare Preynat-Barbarin»,³³ nel 2018 anche la *Conférence des évêques de France* (Conferenza epi-

27 Deutsche Bischofskonferenz, Leitlinien für den Umgang mit sexuellem Missbrauch.

28 Heimbach-Steins, Macht. Missbrauch, p. 228.

29 Westpfahl; Spilker; Wastl, Erzdiözese München und Freising in der Zeit von 1945 bis 2009.

30 Dressing; Salize; Dölling et al., Sexueller Missbrauch an Minderjährigen im Bereich der DBK.

31 Cfr. gli atti del convegno, Aschmann, Katholische Dunkelräume.

32 Frings; Grossbörling; Grosse Kracht et al., Power and sexual abuse. Lo studio presenta dodici casi di studio distribuiti sul periodo 1945–2020 e sulle diverse regioni della diocesi, stabilisce correlazioni quantitative, esamina diversi gruppi di attori e mette in evidenza le violazioni del dovere da parte dei responsabili del personale della diocesi.

33 Nel corso del processo, il sacerdote Bernard Preynat è stato condannato per numerose violenze sessuali su minori e il cardinale Philippe Barbarin, allora arcivescovo di Lione, è stato ritenuto responsabile

scopale di Francia, CEF) e la *Conférence des religieux et religieuses de France* (Conferenza dei religiosi e delle religiose di Francia, CORREF) hanno incaricato una commissione indipendente di esaminare gli abusi sessuali nell'ambito della Chiesa cattolica francese. Il rapporto della commissione interdisciplinare è stato pubblicato nel 2021 e copre il periodo 1950–2020.³⁴ Si basa su ricerche storico-sociologiche e pone l'accento sugli aspetti strutturali e sulle differenze geografiche e storiche degli abusi sessuali nell'ambito della Chiesa cattolica francese. Questo rapporto si distingue da altri studi perché ha fatto uso di un'analisi quantitativa per confrontare la prevalenza della violenza sessuale perpetrata da membri del clero cattolico con la prevalenza della stessa in altri ambiti della società (famiglia, scuola, attività sportive, altre religioni). I risultati mostrano che i minori sono tuttora e sono stati molto più colpiti da abusi sessuali nell'ambiente della Chiesa cattolica in Francia rispetto ad altri ambiti della società – fatta eccezione per la famiglia.³⁵

Anche in altri Paesi europei, ad esempio nei Paesi Bassi, sono stati condotti studi scientifici che hanno consentito di ottenere dati quantitativi sull'incidenza e sulla frequenza degli abusi sessuali commessi da parte del clero cattolico.³⁶ A partire dal 2010, in Austria, così come in Germania, si è aperto un intenso dibattito pubblico sugli abusi e i rappresentanti della Chiesa cattolica hanno di conseguenza introdotto un regolamento quadro, oltre a degli uffici di mediazione e al pagamento di indennizzi in aiuto alle persone vittime di abuso sessuale.³⁷ Finora, tuttavia, non esiste uno studio scientifico dettagliato sul tema. In Polonia, invece, il dibattito pubblico sull'argomento è molto meno avanzato e al momento manca una discussione aperta sul tema da parte della Chiesa, e quindi anche un relativo studio di ampia portata.³⁸ Anche in Italia, a parte un rapporto dell'associazione italiana di sopravvissuti *Rete l'ABUSO*, non sono stati finora condotti studi indipendenti.³⁹ Solo una relazione della *Conferenza Episcopale italiana* del 2022 fornisce una visione limitata dei casi segnalati ai servizi di denuncia delle diocesi italiane.⁴⁰ Anche in Spagna la Chiesa cattolica ha finora rifiutato di condurre un esame scientifico sugli abusi sessuali nel suo ambito.⁴¹ In Portogallo, invece, la *Conferência Episcopal Portuguesa* (Conferenza episcopale portoghese) ha deciso nel 2022 di aprire i propri archivi ad una commissione d'inchiesta indipendente, la quale, nel corso delle sue indagini, è già riuscita a identificare quasi 5'000 vittime.⁴²

di non aver trasmesso i fatti a lui noti alla giustizia penale. La vicenda è stata ripresa dall'associazione di vittime 'La parole libérée', la cui storia è stata oggetto di un reportage giornalistico e di un film. Cfr. Tabet, *Grâce à Dieu*; Ozon, *Grâce à Dieu*.

34 CIASE, *Violences sexuelles France 1950–2020*.

35 Bajos; Ancian; Tricou et al., *Sociologie des violences sexuelles catholique France*.

36 Langeland; Hoogendoorn; Mager et al., *Childhood sexual abuse by representatives of the Roman Catholic Church*.

37 Österreichische Bischofskonferenz, *Rahmenordnung für die katholische Kirche in Österreich*.

38 Guzik, *An Unfinished Story of Conversion*; Mandes, *Clerical Sexual Abuse in an Illiberal State*.

39 Rete l'ABUSO: Rapporto sugli abusi in Italia, <https://retelabus.org/2023/02/01/report-sugli-abusi-censisce-418-preti-pedofili-in-italia-in-calabria-i-casi-sono-21/>, consultato il 18.04.2023.

40 Primo Rapporto sulle attività di tutela nelle Diocesi italiane, in: Chiesa Cattolica Italiana, 17.11.2022, www.chiesacattolica.it/primo-report-nazionale-sulle-attivita-di-tutela-nelle-diocesi-italiane/, consultato il 20.04.2023.

41 Tuttavia, il quotidiano spagnolo El País ha condotto un'ampia ricerca su questo tema a partire dal 2018 e ha raccolto quasi 1'000 casi fino ad oggi: Domínguez; Núñez, *Todos los Casos Conocidos de Pederastia en la Iglesia Española*, in: El País, <https://elpais.com/especiales/pederastia-en-la-iglesia-espanola>, consultato il 30.04.2023; Kellner, *Spaniens katholische Kirche: Opfer sexueller Gewalt fordern Aufklärung*, in: Deutschlandfunk, 10.02.2022, www.deutschlandfunk.de/opfer-sexueller-missbrauch-katholische-kirche-spanien-100.html, consultato il 30.04.2023.

42 Comissão Independente para o Estudo dos Abusos Sexuais de Crianças na Igreja Católica Portuguesa, *Dar voz ao silêncio*; Rössler, *Portugals Bischöfe geben Zugang zu Archiven*, in: *Frankfurter Allgemeine Zeitung*, 12.02.2022.

Lo scandalo degli abusi in Germania ha avuto importanti conseguenze anche in Svizzera. Sebbene diversi casi di abuso fossero già diventati di dominio pubblico, dall'inizio di marzo 2010 le notizie riportate dai media svizzeri si sono moltiplicate, rendendo pubblico un numero sempre maggiore di casi, provenienti da ogni parte del Paese.⁴³ Nel Canton Turgovia è stato arrestato un sacerdote e sono stati denunciati abusi anche nelle scuole delle abbazie di Disentis e di Einsiedeln.⁴⁴ In un primo momento, i vertici della Chiesa cattolica svizzera, e in particolare la Conferenza dei vescovi svizzeri, hanno evitato di prendere una posizione ufficiale riguardo ai numerosi casi che tenevano l'opinione pubblica svizzera col fiato sospeso. Sebbene l'abate Martin Werlen di Einsiedeln e Norbert Brunner, presidente della Conferenza dei vescovi, abbiano preso la parola in diversi media, lo hanno fatto a nome proprio e non a nome della Conferenza.⁴⁵ Le loro dichiarazioni erano inoltre contraddittorie e mostravano la scarsa unità della Chiesa cattolica nella gestione dei casi di abuso sessuale al suo interno.⁴⁶ Solo il 31 marzo 2010 è seguita una dichiarazione ufficiale della CVS: intitolata dai media 'Mea culpa', in essa i vertici ecclesiastici del Paese si scusarono con i fedeli.⁴⁷ In una dichiarazione affermarono: "Dobbiamo ammettere di aver sottovalutato la portata della situazione. I responsabili delle diocesi e delle congregazioni religiose hanno commesso degli errori. Per questi errori chiediamo perdono".⁴⁸

Tra i numerosi reportage mediatici sugli abusi nell'ambito della Chiesa cattolica fu il documentario *Das Kinderzuchthaus* (La prigione dei bambini) di Beat Bieri del 2010, dedicato alle vicende dell'istituto infantile di Rathausen nel Canton Lucerna, ad avere avuto particolare rilevanza nella regione germanofona.⁴⁹ Da un lato, ha incoraggiato l'emergere di numerose altre testimonianze in tutto il Paese, dall'altro ha attirato l'attenzione sulla problematica vita quotidiana negli istituti educativi, fatto che sfociò nella richiesta di indagini e costrinse funzionarie e funzionari statali all'azione.⁵⁰ Negli anni successivi furono condotti diversi studi in tutta la Svizzera, che presero in considerazione gli istituti, le scuole e le comunità religiose responsabili.⁵¹ Anche la Chiesa cattolica reagì: se già nel 2002, in seguito

43 In diverse regioni della Svizzera già negli anni precedenti si erano moltiplicati articoli mediatici ed era stata accordata una maggiore attenzione al tema, ad esempio nella Svizzera orientale nel 2002 o nella Svizzera francese nel 2008.

44 Schoch, Pfarrer in Haft genommen, in: Thurgauer Zeitung, 23.12.2010, www.thurgauerzeitung.ch/ostschweiz/pfarrer-in-haft-genommen-ld.175970, consultato il 20.04.2023; Abt des Klosters Disentis schaltet Polizei ein, in: 20min, 22.03.2010, www.20min.ch/story/abt-des-klosters-disentis-schaltet-polizei-ein-265318997730, consultato il 20.04.2023; Kloster Disentis. Sex-Vorwürfe gegen Mönch, in: Blick, 21.03.2010, www.blick.ch/schweiz/graubuenden/kloster-disentis-sex-vorwuerfe-gegen-moench-id45948.html, consultato il 20.04.2023; Missbrauch: Sexuelle Übergriffe auch im Kloster Einsiedeln, in: Luzerner Zeitung, 19.03.2010, www.luzernerzeitung.ch/zentralschweiz/missbrauch-sexuelle-uebergriffe-auch-im-kloster-einsiedeln-ld.62309, consultato il 20.04.2023.

45 "Eine Anzeige gegen einen Pfarrer war früher unvorstellbar", in: Neue Zürcher Zeitung, 13.03.2010, www.nzz.ch/werlen_missbrauch_interview-ld.882594?reduced=true, consultato il 05.03.2023.

46 Mentre l'abate Martin Werlen chiedeva un "registro dei pedofili gestito centralmente a Roma", Norbert Brunner sottolineava di non vedere l'utilità di una tale lista, e sottolineò che si trattava invece di "una questione delle singole diocesi". "Pädophilen-Register findet Unterstützung", in: Luzerner Zeitung / Zuger Zeitung, 22.03.2010.

47 Il 'Mea culpa' dei vescovi svizzeri, Swissinfo, 31.03.2010, www.swissinfo.ch/ger/gesellschaft/das-mea-culpa-der-schweizer-bischoefe/8590234.

48 Dichiarazione della Conferenza dei vescovi svizzeri, in: kath.ch, 31.03.2010, www.kath.ch/newsd/erklaerung-der-schweizer-bischofskonferenz/, consultato il 05.03.2023.

49 Bieri, film documentario "Kinderzuchthaus", 25.03.2010, www.srf.ch/play/tv/dok/video/das-kinderzuchthaus?urn=urn:srf:video:c12f8ece-cad9-439f-b7ee-770e0c62ac67, consultato il: 20.05.2022.

50 Hinnen, Rathausen: Kinderheim. Entschädigung für Opfer möglich, in: Luzerner Zeitung, 07.04.2010, www.luzernerzeitung.ch/zentralschweiz/luzern/rathausen-kinderheim-entschaedigung-fuer-opfer-moeglich-ld.24237, consultato il 20.04.2023; Medienmitteilung Stadt Luzern: Eröffnung Jubiläum 200 Jahre stationäre Erziehung in Luzern, 12.05.2011, www.stadt Luzern.ch/aktuelles/newsarchiv/143357, consultato il 20.04.2023.

51 Per lo stato della ricerca si rinvia al capitolo 5b.

alle rivelazioni negli Stati Uniti e alla reazione dei vertici vaticani dell'epoca, aveva pubblicato le prime linee guida per la gestione degli abusi sessuali in ambito ecclesiastico, le rinnovò nel 2009, nel 2014 e nel 2019.⁵² Queste linee guida prevedono una standardizzazione della gestione delle segnalazioni di abusi sessuali da parte delle vittime in seno alle singole diocesi e congregazioni religiose.

Indirettamente legato al tema degli abusi sessuali nell'ambiente della Chiesa cattolica è stato il dibattito sui cosiddetti *Verdingkinder*, i bambini collocati al di fuori delle loro famiglie d'origine – in famiglie terze o in istituto – per decisione di entità statali, e sul sistema degli istituti svizzeri nel XX secolo. Nel 2013, il Consiglio federale si scusò con le persone colpite da misure coercitive a scopo assistenziale,⁵³ fatto che da un lato avviò numerosi progetti di ricerca sull'argomento,⁵⁴ dall'altro spinse diverse persone vittime di abuso a guardare al loro passato nelle varie istituzioni cattoliche e a chiederne conto ai dignitari ecclesiastici.

Nel 2010 venne fondata la prima organizzazione svizzera per le persone vittime di abusi sessuali nell'ambito della Chiesa cattolica, la SAPEC (*Soutien aux personnes abusées dans une relation d'autorité religieuse*). Negli anni seguenti questo gruppo ha esercitato una notevole pressione sui dignitari cattolici: su iniziativa della SAPEC, nel 2016 è stato fondato il consultorio indipendente di denuncia per i casi di abuso sessuale *Commission d'Écoute, de Conciliation, d'Arbitrage et de Réparation* (CECAR). Sempre nel 2016, la CVS e la VOS'USM hanno creato la Commissione di indennizzo per le vittime di abusi sessuali prescritti in ambito ecclesiale, che da quel momento ha istituito pagamenti di risarcimento per le vittime. Parallelamente, la Chiesa cattolica si è impegnata nella prevenzione, stabilendo linee guida e obbligando i suoi membri a partecipare a incontri di sensibilizzazione e di prevenzione.⁵⁵

Nel 2021 è stata fondata l'associazione di utilità pubblica *Interessengemeinschaft für Missbrauchs Betroffene im kirchlichen Umfeld* (IG-MikU, Comunità d'interesse per le persone colpite da un abuso in ambito ecclesiastico) che, insieme alla SAPEC, ha a sua volta esercitato pressione sulle responsabili e sui responsabili ecclesiastici chiedendo non solo un ufficio di denuncia indipendente ma anche un'indagine sugli abusi sessuali avvenuti in passato. Il progetto pilota, che trova il suo compimento in questo rapporto, costituisce il punto d'arrivo temporaneo di questo confronto pubblico con il tema.

52 Linee guida della CVS e dell'Unione dei Superiori Maggiori religiosi della Svizzera, 2019, www.bischoefe.ch/richtlinien-der-sbk-und-der-vereinigung-der-hoehern-ordensobern-der-schweiz, consultato il 25.03.2023.

53 Misure coercitive a scopo assistenziale: il Consiglio federale chiede scusa alle vittime, www.admin.ch/gov/it/pagina-iniziale/documentazione/comunicati-stampa.msg-id-48480.html, consultato il 09.04.2023.

54 Cfr. Nationales Forschungsprogramm "Fürsorge und Zwang", www.nfp76.ch/de/qIHICGNcfOnORgUH/seite/das-nfp/portraet, consultato il 20.04.2023; Sinergia-Projekt des SNF: Placing Children in Care, www.placing-children-in-care.ch/, consultato il 20.04.2023; Unabhängige Expertenkommission Administrative Versorgungen, www.uek-administrative-versorgungen.ch/, consultato il 09.04.2023; Bignasca, Ricerca misure coercitive e collocamento extrafamiliare nel Ticino.

55 Per la storia delle associazioni di sostegno alle persone vittime di abuso sessuale a livello svizzero, si rinvia al capitolo 4b. Per la fondazione della Commissione di indennizzo e della CECAR, si rinvia al capitolo 6d. Per le reazioni della Chiesa cattolica, si rinvia al capitolo 6.

3. Le strutture della Chiesa cattolica e i relativi archivi

Lo studio scientifico degli abusi sessuali nella Chiesa cattolica pone innanzitutto il problema di scoprire dove questi abusi abbiano lasciato tracce. Per rispondere a questa domanda è necessario un quadro del panorama archivistico cattolico in Svizzera. Solo allora è possibile identificare le possibilità, gli ostacoli e i problemi specifici con i quali è confrontata un'indagine storica sugli abusi sessuali nell'ambito della Chiesa cattolica. A sua volta, ciò presuppone una buona comprensione delle strutture della Chiesa cattolica in Svizzera.

Di seguito verranno quindi brevemente introdotte le varie entità ecclesiastiche in Svizzera, verranno discusse le loro strutture e peculiarità a livello archivistico e verranno indicati i problemi specifici che concernono il progetto pilota.⁵⁶ Inoltre verranno discusse la struttura duale della Chiesa cattolica in Svizzera e l'importanza delle entità di diritto pubblico ecclesiastico. Successivamente, verranno menzionate ulteriori strutture e associazioni rilevanti per l'indagine sugli abusi sessuali nell'ambito della Chiesa cattolica: il sistema associativo cattolico, le missioni cattoliche straniere in Svizzera così come le nuove comunità e i nuovi movimenti spirituali.

a. Diocesi

Il territorio nazionale della Svizzera è suddiviso in sei diocesi cattoliche romane e quindi in sei istituzioni indipendenti, ciascuna delle quali è esente, cioè direttamente subordinata al Vaticano.⁵⁷ L'organo di coordinamento, la Conferenza dei vescovi svizzeri (CVS), è stato fondato nel 1863 quale prima assemblea nazionale di vescovi a livello mondiale.⁵⁸ Ciascuna di queste diocesi dispone di strutture proprie, di responsabilità proprie e di una propria posizione riguardo al presente progetto pilota e – cosa di particolare importanza per uno studio storico – di archivi propri.⁵⁹

La Chiesa cattolica romana si basa su un proprio sistema giuridico, il cosiddetto diritto canonico. Questo regola, tra le altre cose, la conservazione dei documenti all'interno delle istituzioni ecclesiastiche. Per quanto riguarda gli archivi diocesani, stabilisce che tutti i documenti delle diocesi e delle parrocchie

⁵⁶ Sulle difficoltà specifiche delle fonti ecclesiastiche riguardo al ritrovamento di informazioni su abusi sessuali, cfr. Burkard, Umgang mit sexuellem Missbrauch durch Kleriker, p. 283–332.

⁵⁷ Bischof; Arx, Diocesi, in: Dizionario storico della Svizzera (DSS).

⁵⁸ Conferenza dei vescovi svizzeri: Storia, in: *Schweizerische Kirchenzeitung* (SKZ) 48, 01.12.1983, <https://www.ivescovi.ch/noi/storia/>, consultato il 14.03.2023. Oltre a numerose commissioni, gruppi di lavoro e consigli, due conferenze di ordinari assicurano il coordinamento nelle rispettive aree linguistiche.

Cfr. Conferenza dei vescovi svizzeri: Deutschschweizerische Ordinarienkonzferenz (DOK), www.ivescovi.ch/noi/dok/, consultato il 14.03.2023; Conferenza dei vescovi svizzeri: Conférence des ordinaires de la Suisse romande (COR), www.ivescovi.ch/noi/cor/, consultato il 14.03.2023. Sulla funzione e la struttura della CVS: Conferenza dei vescovi svizzeri: Funzione e struttura della CVS, www.ivescovi.ch/noi/funzione-e-struttura-della-cvs/, consultato il 14.03.2023.

⁵⁹ Bischof; Arx, Diocesi, in: Dizionario storico della Svizzera (DSS).

debbano essere conservati con la massima cura e che l'accesso a questi archivi sia riservato al vescovo e ai suoi collaboratori più stretti.⁶⁰ Inoltre, il diritto canonico prevede un archivio segreto a cui ha accesso esclusivamente il vescovo.⁶¹ In questo archivio segreto vengono conservati, tra l'altro, gli atti dei processi penali ecclesiastici. Il diritto penale ecclesiastico si basa sul principio che “[...] la Chiesa, indipendentemente da ogni autorità umana, possiede il diritto nativo e proprio di punire e condannare”.⁶² Dal 1917 l'abuso sessuale su minori di meno di 16 anni rientra esplicitamente in questo diritto penale quale reato in materia di costumi, ed è quindi stato soggetto a sanzione secondo la legge ecclesiastica per tutto l'arco temporale considerato dall'indagine. Gli eventuali atti di questi processi dovrebbero essere conservati negli archivi segreti.⁶³ L'art. 489 §2 del diritto canonico stabilisce: “Ogni anno si distruggano i documenti che riguardano le cause criminali in materia di costumi, se i rei sono morti oppure se tali cause si sono concluse da un decennio con una sentenza di condanna, conservando un breve sommario del fatto con il testo della sentenza definitiva.” Tuttavia, in Svizzera, l'obbligo di istituzione di archivi segreti e le rispettive disposizioni vengono rispettati con gradi di rigore molto diversi a seconda della diocesi.

Queste prassi e tradizioni di archiviazione riflettono quindi la tradizionale cultura di discrezione, segretezza e riservatezza che ha prevalso nella Chiesa cattolica nei secoli passati, come hanno sottolineato le storiche Anne-Françoise Praz e Stéphanie Roulin.⁶⁴ Le norme sulla distruzione dei dossier, tuttora in vigore, non solo ostacolano la ricerca (poiché legittimano la scomparsa degli atti), ma possono anche avere un impatto drammatico sulle persone vittime di abuso, che non possono più, o solo parzialmente, risalire agli atti che le riguardano.

Una particolarità del progetto pilota è stata la garanzia contrattuale che prevedeva la libertà di accesso del gruppo di ricerca anche ai rispettivi archivi segreti delle diocesi. Questo accesso è stato effettivamente ottenuto.

Diocesi di Losanna, Ginevra e Friburgo

La diocesi di Losanna, Ginevra e Friburgo (LGF) è la più grande diocesi della Svizzera francese e dal 1924 comprende i cantoni di Ginevra, Vaud (ad eccezione della regione dello Chablais, che appartiene alla diocesi di Sion), Friburgo e Neuchâtel. Nel periodo preso in esame da questo studio, hanno operato nella diocesi di LGF cinque vescovi.⁶⁵ L'attuale vescovo, Charles Morerod, è stato nominato nel 2011.⁶⁶ La diocesi di LGF comprende attualmente circa 230 parrocchie,⁶⁷ vari ordini religiosi e numerose congregazioni, la maggior parte delle quali ha sede nel Canton Friburgo.

⁶⁰ Art. Can. 486 – § 1 CIC e 3 CIC; Art. Can. 487 – § 1 CIC.

⁶¹ Art. Can. 490 – § 1 CIC.

⁶² Rinser; Streb; Dudeck, Abschlussbericht Aufarbeitung Mecklenburg, p. 16–17. In apertura alle disposizioni penali della Chiesa, nell'art. Can. 1311 CIC viene anche esplicitamente affermato: “La Chiesa ha il diritto nativo e proprio di costringere con sanzioni penali i fedeli che hanno commesso delitti”.

⁶³ Art. Can. 2359 – § 2 CIC 1917.

⁶⁴ Praz; Roulin, Démanteler une culture du secret, p. 36–40.

⁶⁵ François Charrière è stato in carica dal 1945 al 1970, seguito da Pierre Mamie (1970–1995), responsabile in particolare dell'attuazione delle decisioni del Concilio Vaticano II. Il benedettino Amédée Grab, allora vescovo ausiliare di Ginevra, gli seguì nel 1995 per tre anni prima di essere nominato vescovo della diocesi di Coira nel 1998. Bernard Genoud fu consacrato vescovo nel 1999 e rimase in carica fino alla sua morte nel 2010. Cfr. Coutaz: Losanna (Diocesi), in: Dizionario storico della Svizzera (DSS).

⁶⁶ A proposito di Charles Morerod: www.bischoefe.ch/mgr-dr-charles-morerod/, consultato il 20.04.2023.

⁶⁷ Diocèse, Carthographie et chiffres, <https://diocese-igf.ch/cartographie-chiffres/>, consultato il 23.03.2023.

I fondi d'archivio della diocesi di Losanna, Ginevra e Friburgo, che dal 1987 sono sotto la responsabilità del rispettivo cancelliere, sono stati indicizzati in modo molto diverso a seconda del periodo. Per l'epoca medioevale e moderna esistono inventari in buona parte completi. Gli archivi contemporanei, invece, non sono né inventariati né classificati e non dispongono di alcuna segnatura. L'archivio segreto diocesano è in fase di dissoluzione per ordine dello stesso vescovo e i fondi ivi conservati verranno migrati nell'archivio regolare. Attualmente, nell'armadio che costituisce l'archivio segreto e che si trova in una stanza adiacente all'appartamento privato del vescovo, sono rimasti solo pochi documenti.

Il patrimonio archivistico diocesano regolare è conservato in varie stanze, cantine e uffici della sede vescovile, situazione che complica l'accesso ai documenti e la ricerca dei dossier, azioni interamente dipendenti dalle conoscenze dell'archivista diocesano. Questo rende difficile verificare se gli archivi siano completi o se vi siano documenti andati persi o distrutti. Nel 2020, la diocesi ha dovuto avviare un'indagine interna per chiarire la scomparsa di un documento di estrema importanza per gli accertamenti su un caso di abuso sessuale.⁶⁸

Così come gli archivi in generale, anche i fondi archivistici che documentano i casi di abuso sessuale e il loro trattamento da parte delle autorità ecclesiastiche sono distribuiti in varie stanze o computer della sede vescovile e non sono accessibili tramite un motore o uno strumento di ricerca.

In seguito a vari scandali che hanno colpito la diocesi, e dopo le ricerche per un'indagine sugli abusi sessuali all'Istituto Marini, un orfanotrofio di Montet, i responsabili diocesani si sono sentiti in dovere di esaminare più da vicino i dossier personali dei sacerdoti. Nel caso di un imminente trasferimento o di una nomina, i rispettivi documenti venivano esaminati dall'archivista e da una persona specializzata assunta appositamente. I dossier che contenevano prove di conflitti con il diritto canonico del sacerdote (violazione del celibato, problemi con le autorità, ecc.) o con il diritto civile o penale sono stati trattenuti e conservati separatamente.⁶⁹ L'esame dei dossier personali è stato poi esteso a comprendere tutti i sacerdoti sui quali circolavano indiscrezioni di questo tipo. Tra i dossier in tal modo individuati, non ci sono solo casi di abusi sessuali, ma anche di consumo problematico di alcol o di appropriazione indebita di denaro. L'archivio della Commissione diocesana di esperti è stato costruito principalmente su questo fondo documentario per 'sacerdoti problematici'. I relativi protocolli delle riunioni della Commissione vengono conservati in formato digitale da una collaboratrice della diocesi.

Anche qui convivono metodi di organizzazione diversi: alcuni documenti sono categorizzati in base al nome del sacerdote, altri in base al nome della vittima, e alcuni casi di abuso si trovano nei documenti relativi a scuole, istituti o collegi. Oltre a questi fondi, anche gli archivi degli officialati (tribunali ecclesiastici) così come i dossier personali dei sacerdoti deceduti potrebbero contenere documenti rilevanti per l'indagine. Nello stato attuale degli archivi, l'esame dei documenti è di conseguenza possibile solo passando per una lunga fase di lettura e analisi dei singoli atti.

Nonostante la difficile situazione archivistica, il gruppo di ricerca ha potuto consultare gli atti come richiesto e ha beneficiato del sostegno attivo dell'archivista Nathalie Dupré e della cancelliera ad interim Laure-Christine Grandjean. Anche Rita Menoud, responsabile dell'analisi degli atti e della conduzione delle

⁶⁸ Cfr. ad esempio: Dreimal wurde der Bischof informiert, in: *Freiburger Nachrichten*, 16.07.2020, www.freiburger-nachrichten.ch/dreimal-wurde-der-bischof-informiert/, consultato il 15.04.2023.

⁶⁹ Tali liste e ordinamenti esistono anche in altre diocesi. I rispettivi collaboratori decidevano, in base a diversi criteri, quali dossier del personale dovevano essere separati o contrassegnati come problematici. Finora non esiste una procedura istituzionalizzata, rintracciabile per iscritto e valida per tutti gli archivi.

indagini interne e membro della Commissione diocesana “Abusi sessuali in ambito ecclesiale” è stata un importante supporto per il gruppo di ricerca.

Diocesi di Sion

La diocesi di Sion copre il Canton Vallese, ad eccezione della parrocchia di St. Gingolph, che appartiene alla diocesi di Annecy in Francia, del distretto di Aigle, che ricade sotto il Canton Vaud, e della zona abbaziale di St. Maurice, che comprende i comuni di St. Maurice, Finhaut, Salvan e Vernayaz.⁷⁰ Nel periodo preso in esame si sono succeduti quattro vescovi: il vescovo Jean-Marie Lovey è in carica a Sion dal 2014.⁷¹

Il vescovo, il consiglio episcopale e la Chiesa cattolica hanno storicamente occupato una posizione importante nelle strutture di potere del Canton Vallese.⁷² Ancora oggi l'influenza della Chiesa cattolica è notevole: nel 2021, poco più del 65% della popolazione del Cantone si definiva cattolica romana.⁷³ Come nelle altre diocesi, tuttavia, il numero di parrocchie è diminuito nel corso del periodo preso in esame. Nel 2021 la diocesi bilingue di Sion contava 150 parrocchie, suddivise in 19 settori pastorali per la parte francofona e in 17 settori pastorali per la parte germanofona.⁷⁴ L'archivio della diocesi di Sion è inventariato in maniera sistematica e i fondi sono elencati in un inventario. Purtroppo, il materiale archivistico è conservato in locali inadeguati dal punto di vista della conservazione, sebbene in scatole appropriate, ed è classificato ed organizzato in maniera sistematica e professionale.

I documenti rilevanti per la presente indagine sono stati trovati, da un lato, nei dossier personali dei sacerdoti e, dall'altro, nell'archivio segreto, nel quale sono conservati, in particolare, gli atti dei sacerdoti che sono o sono stati oggetto di un'indagine ecclesiastica o penale o che in altro modo hanno attirato l'attenzione delle autorità ecclesiastiche. Il contenuto di questo archivio non è inventariato e i documenti in esso contenuti non sono classificati. La maggior parte dei documenti relativi agli abusi sessuali, alla loro divulgazione e alla gestione della questione da parte della diocesi si trova in questo archivio segreto. Anche la maggior parte dei documenti della Commissione diocesana vi è depositata.⁷⁵ Tuttavia, i documenti esistenti sono stati prodotti dal vescovo Norbert Brunner e dal vescovo Jean-Marie Lovey e coprono quindi solo il periodo successivo al 1995. Nonostante l'archivio segreto non contenga documenti dei loro predecessori, alcune indagini documentano casi di abuso risalenti ai decenni precedenti e forniscono quindi informazioni sui casi di questi periodi.

Nella diocesi di Sion, quindi, i dossier dell'archivio segreto sono stati regolarmente distrutti, come prescritto dal diritto canonico. In conformità con i requi-

⁷⁰ Diocèse de Sion: Géographie, www.cath-vs.ch/le-diocese/eveche-administration/geographie/, consultato il 20.04.2023.

⁷¹ Nestor Adam fu vescovo dal 1952 al 1977 e fu quindi responsabile dell'attuazione del Concilio Vaticano II. Dopo le sue dimissioni nel 1977, fu nominato suo successore il vescovo Henry Schwery, che rimase in carica della diocesi di Sion fino alla sua nomina a cardinale nel 1991. Nel 1995 gli successe il vescovo Norbert Brunner, che rimase in carica per quasi 20 anni fino a quando, nel 2014, fu nominato vescovo Jean-Marie Lovey. Lovey è un canonico del Gran San Bernardo ed è stato Superiore Generale della Congregazione fino alla sua ordinazione episcopale. Cfr. Zenhäusern, Sion (Diocesi), in: Dizionario storico della Svizzera (DSS).

⁷² Kalbermatter, Dieta (VS), in: Dizionario storico della Svizzera (DSS).

⁷³ Ufficio federale di statistica: Affiliazione religiosa per cantone. www.bfs.admin.ch/bfs/de/home/statistiken/kataloge-datenbanken.assetdetail.23985070.html, consultato il 20.04.2023.

⁷⁴ Diocèse de Sion: Organisation, www.cath-vs.ch/le-diocese/eveche-administration/organisation/, consultato il 07.04.2023.

⁷⁵ I casi più recenti sono nelle mani del vescovo, del vicario generale o del presidente della Commissione diocesana.

isiti, è stato conservato di volta in volta per ogni caso un documento con la data della sua distruzione, la data del documento distrutto e le ragioni dell'indagine.⁷⁶ Questo permette da un lato di trarre conclusioni sulla prassi di distruzione adottata dalla diocesi e, dall'altro, di identificare i sacerdoti che hanno commesso abusi. Tuttavia, rimangono sconosciuti per questi casi la natura dell'abuso, il numero delle vittime e le reazioni delle persone responsabili.

Durante le visite alla sede vescovile di Sion, il gruppo di ricerca ha potuto visionare l'archivio diocesano e quello segreto senza alcuna restrizione, ha avuto accesso a tutti i documenti e alle banche dati e ha potuto contare sul sostegno dell'archivista Sabine Leyat, del vicario generale Richard Lehner e del vescovo Jean-Marie Lovey.

Diocesi di Coira

La diocesi di Coira è la seconda diocesi più grande della Svizzera. Per tutto il periodo in esame ha compreso i Cantoni Grigioni (regione diocesana dei Grigioni), Svitto, Uri, Obvaldo, Nidvaldo (regione diocesana della Svizzera primitiva), Glarona e Zurigo (regione diocesana di Zurigo-Glarona). Fino al 1997 anche il Principato del Liechtenstein apparteneva alla diocesi di Coira, dopodiché è stato istituito come arcidiocesi indipendente di Vaduz.⁷⁷ Nel periodo in esame si sono succeduti in carica sei diversi vescovi e un amministratore apostolico.⁷⁸

La diocesi di Coira presenta due particolarità rilevanti per il progetto pilota: in primo luogo, il vescovo attualmente in carica, Joseph Maria Bonnemain, si è per decenni occupato della gestione dei casi di abusi sessuali da parte della Chiesa cattolica. È stato incaricato dal vescovo Grab e dal vescovo Huonder dell'indagine canonica di casi sospetti, dal 1982 è stato vice ufficiale e dal 1989 ufficiale della diocesi di Coira.⁷⁹ Dagli anni '80 amministrava anche l'archivio segreto, che contiene un numero relativamente elevato di atti relativi a casi di abusi sessuali. Separatamente, esiste anche un fondo archivistico della Commissione diocesana, che consiste di diverse cartelle di atti di casi.

In secondo luogo, va sottolineata la complicata situazione dell'arcidiocesi di Vaduz. La sua fondazione, e quindi la separazione del Principato del Liechtenstein dopo secoli di appartenenza alla diocesi di Coira, è avvenuta senza che l'allora Papa Giovanni Paolo II consultasse i vescovi ausiliari o Wolfgang Haas, il quale era stato nominato arcivescovo. In seguito a questa decisione l'ex-decanato di Liechtenstein⁸⁰ venne sciolto nel 1998 e i suoi archivi trasferiti all'Archivio Nazionale del Liechtenstein.⁸¹ Una parte dei fondi archivistici della diocesi di Coira, che riguardavano il Principato del Liechtenstein, sono stati quindi rimossi dagli archivi di Coira e spostati a Vaduz, anche se non è ancora oggi chiaro quali documenti siano stati effettivamente trasferiti. Il risultato è però che gran

⁷⁶ Archives secrètes Sion, Inventaire.

⁷⁷ Henrici, Ereignisse und Erlebnisse, p. 82–86.

⁷⁸ Nel periodo in esame sono stati in carica a Coira il vescovo Christianus Caminada (1941–1962), il vescovo Johannes Vonderach (1962–1990) e il vescovo Wolfgang Haas (1990–1997). Ad Haas è succeduto nella diocesi di Coira, separata oramai dal Principato del Liechtenstein, il vescovo Amédée Grab (fino al 2007), al quale è succeduto il vescovo Vitus Huonder (2007–2019). Ad un breve periodo di transizione presieduto dall'amministratore apostolico Pierre Bürcher è seguito nel 2021 l'attuale vescovo Joseph Maria Bonnemain. Cfr. Fischer, Bistum Chur, p. 249–266.

⁷⁹ Müller, Zur Ernennung von Dr. Joseph Bonnemain zum neuen Bischof von Chur. Informationsbüro der Prälatur Opus Dei in der Schweiz. Ufficiale è il nome dato al responsabile del tribunale ecclesiastico.

⁸⁰ Un decanato è un'associazione di diverse parrocchie che rimangono giuridicamente indipendenti. Il decanato del Liechtenstein è stato costituito nel 1970 dall'ex-vicariato episcopale provinciale e dal Capitolo dei sacerdoti del Liechtenstein. Cfr. Näscher, Dekanat Liechtenstein, in: Historisches Lexikon des Fürstentums Liechtenstein; Althaus; Haydn-Quindeau, Dekanat, in: Lexikon für Kirchen- und Religionsrecht.

⁸¹ Fischer, Bistum Chur, p. 157–159.

parte degli atti non sono più visionabili a Coira. Questa situazione pone ricercatrici e ricercatori di fronte ad un problema particolare per quanto riguarda le fonti: per gran parte del periodo in esame (1950–1997), i territori del Principato del Liechtenstein appartenevano alla diocesi di Coira. Tuttavia, la situazione delle fonti è stata successivamente modificata in modo tale che la ricerca sugli abusi sessuali in questa regione della diocesi risulta notevolmente più difficile e in parte addirittura impossibile.

La diocesi di Coira dispone di un archivio vescovile dotato di moderne sale d'archivio e di strumenti ausiliari per la ricerca, ed è gestito dall'archivista diocesano Dr. Albert Fischer, che ha sostenuto pienamente le indagini del gruppo di ricerca. Nella maggior parte dei casi, sono disponibili documenti sia sulle parrocchie della diocesi sia sul loro personale. Altre categorie di fonti rilevanti per la futura ricerca sugli abusi sessuali, ad esempio i verbali del consiglio episcopale e del consiglio del personale, sono state archiviate in modo coerente. Anche i tre vicariati generali della diocesi mantengono archivi propri. Il vicariato generale della diocesi di Zurigo-Glarona, in particolare, ha un'autonomia storicamente derivata e ha operato praticamente in modo indipendente dal vescovo di Coira per alcuni periodi dell'arco temporale preso in esame.⁸² Nel 2023 la diocesi di Coira conta 310 parrocchie.⁸³

Anche per la diocesi di Coira si deve presumere che alcuni dossier siano stati distrutti durante il periodo in esame. Secondo le dichiarazioni di alcuni testimoni, durante il suo mandato l'ex vescovo Huonder distruggeva regolarmente nel suo ufficio documenti dal contenuto sconosciuto. L'attuale vescovo Bonnemain non ha potuto confermare questa procedura del suo predecessore o non ne è a conoscenza.⁸⁴ In che misura e da chi questi documenti siano stati distrutti, dovrà quindi essere chiarito in progetti di ricerca futuri.

Diocesi di San Gallo

La diocesi di San Gallo è una delle diocesi più piccole della Svizzera.⁸⁵ Comprende l'intero Cantone di San Gallo e i due semicantoni Appenzello Interno e Appenzello Esterno.⁸⁶ Nel periodo preso in esame sono stati in carica cinque vescovi.⁸⁷ Markus Büchel è vescovo di San Gallo dal 2006.

L'archivio episcopale della diocesi di San Gallo è gestito in maniera professionale. I documenti d'archivio sono in gran parte conservati in una stanza sopra la sagrestia della Cattedrale di San Gallo. Questo luogo non soddisfa i più elevati requisiti climatici per l'archiviazione, tuttavia il patrimonio è custodito con cura e conservato in scatole prive di acidi. Esistono inoltre cataloghi e piani d'archivio per i fondi. Come i responsabili di altre diocesi, l'attuale archivista vescovile, Stefan Kemmer, ha creato un elenco dei 'sacerdoti problematici'. Questo indice contiene reperti d'archivio trovati fortuitamente che indicano colpevoli, ma anche casi che sono stati trattati dai media e i rispettivi accusati. Questi elenchi sono di grande valore perché la ricerca di tracce fugaci nei documenti – magari una sola annotazione in un dossier personale altrimenti non degno di nota – richiede un enorme

⁸² Henrici, *Ereignisse und Erlebnisse*, p. 82–86.

⁸³ Bistum Chur, Statistik Bistum Chur, www.bistum-chur.ch/info/statistik/, consultato il 27.03.2023.

⁸⁴ E-mail del vescovo Bonnemain al gruppo di ricerca, 10.03.2023.

⁸⁵ Duft; Grosser; Odermatt, *Bistum St. Gallen*, p. 1001–1065.

⁸⁶ *Ibidem*, p. 1001–1008; Bistum St. Gallen: *Geschichte*, www.bistum-stgallen.ch/bistum/geschichte, consultato il 24.02.2023.

⁸⁷ Joseph Meile, 1938–1957; Joseph Hasler, 1957–1976; Otmar Mäder, 1976–1994; Ivo Fürer, 1995–2006; Markus Büchel, 2006–oggi. Cfr. Duft; Grosser; Odermatt, *Bistum St. Gallen*, p. 1029–1032; Bistum St. Gallen: *Bischöfe Bistum St. Gallen*, www.bistum-stgallen.ch/bistum/bischoefe/, consultato il 24.02.2023.

dispendio di tempo. Un tale elenco, invece, consente di trovare in un unico luogo le indicazioni desunte in anni o decenni di lavoro precedente negli archivi. In ogni caso, il gruppo di ricerca ha potuto contare sul pieno sostegno dell'archivista.

L'archivio segreto della diocesi di San Gallo è di dimensioni ridotte e contiene pochi atti di cause criminali in materia di costumi. Questo potrebbe avere varie cause: o l'archivio segreto è stato gestito in maniera alquanto incostante e poco sistematica dalla metà del XX secolo, oppure i fondi esistenti sono stati parzialmente distrutti in passato, senza che ne fosse lasciata la debita traccia. È anche possibile che entrambe le ipotesi siano parzialmente corrette.

Una particolarità della diocesi di San Gallo è l'istituzione precoce di una Commissione diocesana specializzata in materia di violenza sessuale. Delle attività di questa Commissione, a partire dal 2002, è stato conservato un gran numero di documenti. Anche gli archivi della Commissione diocesana di San Gallo sono conservati dall'archivista episcopale Stefan Kemmer, anche se con una chiara suddivisione delle competenze. L'archiviazione di questi documenti è esemplare. I casi sono ordinati in maniera estremamente scrupolosa: un foglio di copertina che registra la persona accusata, le persone offese, le persone coinvolte così come i membri della Commissione di esperti che si sono occupati del caso, un accorgimento che facilita notevolmente le indagini. Questo non è solo di grande valore per la ricerca, ma anche indispensabile per il lavoro della Commissione diocesana. In effetti, solo se si garantisce che le informazioni, le accuse precedenti, le segnalazioni e le indiscrezioni, nonché le elaborazioni già fatte di casi, anche in assenza di continuità del personale, possano essere reperite e consultate in qualsiasi momento, si può assicurare che le commissioni diocesane possano svolgere il lavoro in maniera opportuna.

Diocesi di Basilea

Oggi la diocesi di Basilea è la più grande della Svizzera e comprende dieci cantoni. Dopo la sua istituzione nel 1888, la diocesi di Lugano era legata de iure alla diocesi di Basilea ed è stata guidata da un amministratore apostolico fino alla sua indipendenza nel 1971. Oggi, la diocesi di Basilea si estende da alcune parti della Svizzera occidentale alla Svizzera nord-orientale. Circa un ottavo delle parrocchie si trova nell'area francofona.⁸⁸ Soprattutto nel periodo successivo alla Seconda guerra mondiale, il numero dei fedeli e delle fedeli nella diocesi è cresciuto fortemente per l'afflusso di lavoratori stranieri. Oggi, più di 1'200 responsabili pastorali sono attivi in circa 500 parrocchie che contano un milione di fedeli.⁸⁹

Per gestire questo elevato numero di fedeli, la diocesi è divisa in tre regioni diocesane: Sant'Urs (AG, BL, BS), Santa Verena (BE, JU, SO) e San Vittore (LU, SH, TG, ZG). Queste regioni sono a loro volta suddivise in varie aree pastorali, che impongono ai responsabili pastorali norme comuni, anche se alcune di queste si trovano ancora in fase di elaborazione.⁹⁰ Inoltre, nei vari cantoni sono presenti missioni di altre lingue.⁹¹ Nel periodo preso in esame sono stati in carica sei ve-

⁸⁸ Feller-Vest; Ries: Basilea (Diocesi), in: Dizionario storico della Svizzera (DSS).

⁸⁹ SPI, Das Bistum Basel, <https://kirchenstatistik.spi-sg.ch/die-schweizer-bistuemer/>, consultato il 20.04.2023; Bistum Basel, Das Bistum Basel, www.bistum-basel.ch/ueber-uns, consultato il 20.04.2023.

⁹⁰ Bistum Basel, Struktur des Bistums, www.bistum-basel.ch/de/Navigation1/ueber-uns/Struktur.html, consultato il 27.03.2023.

⁹¹ Bistum Basel, Missionen, www.bistum-basel.ch/ueber-uns/struktur/missionen, consultato il 30.04.2023. Per maggiori informazioni sulle missioni, si rinvia al capitolo 6a.

scovi.⁹² Felix Gmür, che dal 2019 presiede anche la Conferenza dei vescovi svizzeri (CVS), è in carica dal 2011.⁹³

Gli archivi della diocesi di Basilea sono attualmente in fase di trasformazione. Dal 2018, la maggior parte dei documenti è conservata online. Alcuni anni fa l'archivio è stato rinnovato e ora dispone di locali all'avanguardia che soddisfano i più elevati standard di conservazione. I fondi sono ancora in fase di trasferimento dalla vecchia sede al nuovo archivio e gli strumenti di aiuto alla ricerca devono essere migrati nel database completo dell'archivio. Tutti i documenti rilevanti per l'argomento in questione – che si tratti di dossier personali di dipendenti della Chiesa, di documenti sulle parrocchie, ma anche di dossier e verbali di varie commissioni – sono stati trattati e archiviati in modo coerente e professionale.

La diocesi di Basilea ha traslato i documenti del suo archivio segreto nell'archivio ordinario all'inizio degli anni 2000. Oggi, un fondo separato contiene ancora i dossier personali dei sacerdoti che hanno violato determinate leggi o norme secolari ed ecclesiastiche. Di conseguenza, sono in questa sezione anche i dossier di sacerdoti che sono stati accusati, incriminati e/o condannati per abusi sessuali. Tali fascicoli risalgono fino agli anni '30 e suggeriscono che, nella diocesi di Basilea, i documenti relativi a cause criminali in materia di costumi non siano stati distrutti in maniera sistematica.

I dossier personali delle dipendenti e dei dipendenti ecclesiastici attualmente incardinati⁹⁴ nella diocesi si trovano nell'ufficio della direzione del personale. Accanto al suo lavoro come responsabile del personale, la direttrice gestisce anche il consultorio della Commissione di indennizzo ed è quindi responsabile della Commissione di esperti per violenze sessuali della diocesi di Basilea e del suo archivio. Qui vengono conservate, esclusivamente in forma cartacea, le segnalazioni e le richieste ricevute dalla Commissione diocesana. I verbali delle riunioni della Commissione stessa sono invece preservati in formato digitale. Nella sua duplice funzione, la responsabile del personale ha inoltre a sua disposizione un archivio di dossier di persone che devono essere sottoposte a un esame particolare in caso di un impiego all'interno della diocesi.

Il gruppo di ricerca ha avuto un accesso completo e privo di complicazioni a tutti i fondi d'archivio e alla documentazione corrente. Inoltre, l'archivista ha fornito un elenco di riferimenti a casi di abuso sessuale registrati nel corso del suo lavoro. Come per le altre diocesi, anche in questo caso va sottolineata la buona collaborazione con l'archivista Rolf Fäs e la responsabile del personale Donata Tassone-Mantellini.

Diocesi di Lugano

Le parrocchie corrispondenti al territorio dell'attuale Ticino sono state subordinate alle diocesi di Milano e Como fino al 1884, dopodiché furono amministrate apostolicamente dall'allora vescovo di Basilea. La diocesi di Lugano fu inizialmente fondata in modo non ufficiale nel 1888⁹⁵ e continuò ad essere legata al vescovo di Basilea. Solo nel 1971 l'amministratore apostolico ottenne il titolo di vescovo. Nel 2022, a causa delle dimissioni di Valerio Lazzeri, è stato nuovamente

⁹² Franz von Streng (1936–1967), Anton Hänggi (1967–1982), Otto Wüst (1982–1993), Hansjörg Vogel (1994–1995) e l'attuale cardinale Kurt Koch (1996–2010). Leimgruber; Ries; Fink et al., *Bischöfe von Basel*.

⁹³ CVS, Mgr DDr Felix Gmür, www.bischoefe.ch/mgr-dr-felix-gmuere/, consultato il 27.03.2023.

⁹⁴ L'incardinazione indica l'ammissione di un chierico cattolico in un'istanza a lui superiore all'interno della Chiesa e il conseguente rapporto giuridico reciproco.

⁹⁵ Ciò avvenne in maniera non ufficiale, poiché la Costituzione federale del 1874 proibiva la creazione di nuovi vescovadi.

nominato un amministratore apostolico nella diocesi di Lugano: il vescovo ausiliare della diocesi di LGF, Alain de Raemy.⁹⁶

La situazione archivistica della diocesi di Lugano è più complessa rispetto a quella di altre diocesi. Nel corso dell'ultimo anno, questa complessità ha richiesto numerosi controlli, domande e richieste di informazioni, nonché la collaborazione di diversi membri del personale diocesano, sia internamente, sia con il gruppo di ricerca. L'archivio storico della diocesi è stato gestito per molti anni da personale non specializzato in archivistica. Ad oggi, non esiste un inventario del patrimonio e le scatole dell'archivio sono ordinate solo sommariamente per argomento. Il supporto dell'attuale archivista, in carica dal novembre 2018, è stato quindi indispensabile per la ricerca storica. Attualmente è in corso un'ulteriore riorganizzazione del patrimonio con il supporto di un collaboratore scientifico part-time. È quindi possibile che in futuro vengano alla luce ulteriori documenti utili per il lavoro del gruppo di ricerca.

La corrente documentazione personale e amministrativa della diocesi è conservata nella cancelleria. Per la ricerca sugli abusi sessuali nella diocesi di Lugano assume un ruolo centrale soprattutto l'archivio storico della diocesi. Il suddetto è suddiviso in tre aree: la prima è un archivio pubblico liberamente accessibile, che contiene documenti sulle varie istituzioni della diocesi, come le scuole e gli istituti per bambini e giovani gestiti dalle congregazioni religiose, sulle parrocchie e soprattutto sui sacerdoti oramai deceduti. Questi ultimi atti sono stati precedentemente passati al vaglio, alla ricerca dei cosiddetti sacerdoti considerati "problematici" al momento dell'indagine, e il materiale così trovato è stato di conseguenza spostato nell'archivio segreto. La seconda area dell'archivio storico conserva documenti confidenziali non accessibili al pubblico (ad esempio su sacerdoti che sono entrati in conflitto con la diocesi, ma non per casi di abusi sessuali), così come oggetti di valore e devozionali. La terza area, l'archivio segreto, accoglie i dossier di maggiore interesse per il progetto pilota. Questa documentazione contiene i "casi riservati" di sacerdoti diocesani o extra-diocesani e di membri di congregazioni religiose, ed è stata recentemente riordinata dall'attuale archivista, Don Carlo Cattaneo. I "casi riservati" contengono diverse decine di dossier che, tuttavia, non documentano solo casi di abusi sessuali, ma anche comportamenti problematici agli occhi della Chiesa per altri motivi, come rapporti con donne o uomini adulti.

Questi "casi riservati" evidenziano una difficoltà centrale della situazione delle fonti nella diocesi di Lugano: i documenti in essi conservati sono spesso frammentari a causa della prassi archivistica, circostanza che rende difficile la ricostruzione dei casi di abuso. Diverse fonti suggeriscono inoltre che le lacune riscontrate siano dovute anche alla distruzione di documenti da situare tra la metà e la fine degli anni Novanta, la cui entità non è ancora stata chiarita. Nel 1995, ad esempio, stando ad una lettera del vicario generale al nunzio apostolico, un sacerdote ricevette dall'allora vescovo Eugenio Corecco l'ordine di "[...] bruciare quanto era nei [...] cassette [del vescovo] riguardante i sacerdoti [...]. Quanto nell'archivio segreto è rimasto, ma senza la documentazione trattenuta da Mgr Corecco e, come detto, bruciata".⁹⁷ Il sacerdote in questione è stato contattato dal gruppo di ricerca e ha negato di aver ricevuto l'ordine di distruggere la corrispondenza che avesse come

⁹⁶ Prima che Valerio Lazzeri entrasse in carica nel 2013, nella diocesi di Lugano hanno prestato servizio i seguenti vescovi: Giuseppe Martinoli (1971–1978), Ernesto Togni (1978–1985), Eugenio Corecco (1986–1995), Giuseppe Torti (1995–2004), Pier Giacomo Grampa (2004–2013). Cfr. Moretti, Lugano (Diocesi), in: Dizionario storico della Svizzera (DSS).

⁹⁷ Archivio Segreto Diocesi di Lugano, Dossier personale di C. H., Lettera del vicario generale Oliviero Bernasconi al nunzio apostolico Karl-Joseph Rauber, 04.03.1997.

tema quello degli abusi sessuali.⁹⁸ Queste affermazioni contraddittorie rendono impossibile confermare con certezza la distruzione di documenti. Inoltre, nel 1999, un altro sacerdote⁹⁹ scriveva alla diocesi in una nota:

“Ho concluso il lavoro assegnatomi e che è durato circa dieci mesi. È stato un impegno che ho svolto con il criterio evangelico della ‘misericordia’, togliendo tutti quei documenti che gettassero anche un’ombra sugli interessati. Il mio parere, maturato lungo il lavoro, è che questi documenti non vengano conservati e che prendendo come norma il can. 489.2 siano distrutti. Non servono per la storia della diocesi [...] P.S. I documenti esaminati concernono gli ultimi cento anni.”¹⁰⁰

Il diritto canonico (CIC 489.2) richiede che “si distruggano i documenti che riguardano le cause criminali in materia di costumi, se i rei sono morti oppure se tali cause si sono concluse da un decennio con una sentenza di condanna”. Nel caso in questione, non è più possibile accertare se il collaboratore si sia attenuto a questi requisiti – che sono in realtà alquanto specifici – o se abbia invece deciso del destino dei documenti secondo una definizione soggettiva di ‘misericordia’. Inoltre, non è stato possibile appurare chi abbia dato l’ordine di distruggere i documenti e quale fosse la loro portata e il loro significato. Sebbene lo stesso paragrafo del diritto canonico preveda anche la conservazione di “un breve sommario del fatto con il testo della sentenza definitiva” in caso di distruzione di fascicoli, questi sommari non sono stati trovati.¹⁰¹

Un’altra particolarità dell’archivio della diocesi di Lugano è la mancanza di un archivio organizzato per i dossier dell’attività della Commissione diocesana di esperti “Abusi sessuali in ambito ecclesiale”, fatto verosimilmente dovuto al numero limitato di casi trattati dalla stessa Commissione. Dopo vari chiarimenti, anche con le persone interessate, è stato possibile individuare i verbali dal 2020 così come i dossier delle quattro persone che si sono messe in contatto con la Commissione tra il 2016 e oggi, documenti che sono stati trasferiti alla diocesi. Non sono noti altri documenti relativi al lavoro della Commissione.¹⁰² Il fatto che la Commissione della diocesi di Lugano si sia occupata di un numero così esiguo di casi non è verosimilmente dovuto al fatto che in Ticino si siano verificati così pochi casi di abuso sessuale nel periodo oggetto dell’indagine. Questo evidenzia piuttosto una forte riluttanza da parte delle persone offese a denunciare i casi di abuso alla Commissione ticinese, riluttanza che si manifesta anche nell’assenza di associazioni di sostegno alle persone vittime di abuso al pari di quelle esistenti nella Svizzera francese e tedesca. Tali ipotesi dovranno essere verificate in studi futuri.

In considerazione delle lacune individuate e della portata limitata del patrimonio archivistico diocesano sugli abusi sessuali, la ricerca è stata estesa ad archivi extra-ecclesiastici come l’Archivio di Stato del Canton Ticino. Inoltre, per la diocesi di Lugano è emersa ancora una volta la necessità e l’importanza della raccolta sistematica di testimonianze orali per documentare i casi di abuso in ambito ecclesiastico.

Nel 2020, la diocesi di Lugano contava 186’000 fedeli distribuiti in 255 parrocchie.¹⁰³ Mentre i fedeli entrano in contatto con la diocesi e il suo personale solo in

98 E-mail di B. L. al gruppo di ricerca, 13.04.2023.

99 Non è stato possibile stabilire perché questo compito sia stato affidato a questa persona e quale funzione ricoprì all’interno della diocesi in quel periodo. Precedentemente era stato bibliotecario e vice-cancelliere diocesano.

100 Archivio Segreto Diocesi di Lugano, Dossier personale di C. H., Nota dattiloscritta di B. I., 22.07.1999.

101 Vedi Diocesi di Sion.

102 Non sono disponibili documenti rilevanti fino al 2009, anno dell’entrata in carica della presidente Fabiola Gnesa, poiché prima di quell’anno nessun caso era stato segnalato alla Commissione.

103 Diocesi di Lugano, in: kath.ch, www.kath.ch/bistum-lugano/, consultato il 05.04.2023.

momenti specifici, la vita di fede cattolica si svolge principalmente nell'ambito delle parrocchie, che verranno presentate nel capitolo seguente.

b. Parrocchie

La struttura pastorale centrale della Chiesa cattolica è costituita dalle parrocchie e dai corrispondenti comuni parrocchiali di diritto pubblico ecclesiastico. Le parrocchie costituiscono la cornice sociale e liturgica all'interno della quale i fedeli entrano in contatto tra di loro, con il clero e con gli altri dipendenti della Chiesa. All'inizio del periodo di studio, le parrocchie cattoliche comprendevano una parte sostanziale della popolazione svizzera. A quel tempo esistevano migliaia di parrocchie, anche se il loro numero, così come il numero di fedeli che vi appartenevano, era già in calo da tempo.

A metà del XX secolo, quasi la metà della popolazione svizzera era cattolica e l'altra metà riformata. Entrambe le confessioni hanno perso quote percentuali importanti nel corso del periodo in esame, con la Chiesa riformata protestante in diminuzione più rapida. Nel 1960, il 52,7% della popolazione residente permanente in Svizzera era protestante riformata e il 45,4% cattolica romana. Nel 1980, il 45,3% della popolazione svizzera si definiva riformata e il 46,2% cattolica; nel 2000, le percentuali scesero rispettivamente al 33,9% e al 42,3%. Infine, nel 2020, solo il 21,8% era riformato e il 33,8% cattolico.¹⁰⁴

Le parrocchie e i rispettivi comuni parrocchiali hanno strutture, apparati amministrativi, locali e archivi propri. Nel corso dell'anno trascorso, il gruppo di ricerca ha contattato diverse parrocchie e comuni parrocchiali, chiedendo loro informazioni sui propri archivi. Tutte si sono dimostrate collaborative, hanno risposto e hanno inviato descrizioni più o meno precise dei loro fondi. È emerso che esiste un'ampia varietà di prassi per quanto riguarda la conservazione dei documenti, ma anche che a questo livello archivistico si dovrebbero trovare pochi atti specifici sugli abusi sessuali. Questo avviene perché le difficoltà con il personale ecclesiastico dovevano essere discusse a livello diocesano e, di conseguenza, in molti casi le parrocchie non si sono occupate direttamente di abusi sessuali, non producendo quindi nemmeno raccolte di documenti specifici.

Dato il loro elevato numero, una valutazione sistematica di tutti gli archivi parrocchiali è un progetto difficilmente realizzabile, anche in analisi future. Tuttavia, le fonti degli archivi parrocchiali possono fornire informazioni preziose sui rapporti di potere e sulle dinamiche interne alle parrocchie, nonché su alcune questioni relative al personale, e dovrebbero quindi essere consultate per indagare il contesto sociale ed ecclesiastico degli abusi sessuali. Va notato che negli ultimi anni le parrocchie sono state sempre più spesso accorpate o riunite nelle cosiddette unità pastorali, e con queste nuove unità amministrative sono stati introdotti anche nuovi regolamenti archivistici e nuove denominazioni.¹⁰⁵

c. Vaticano e Nunziatura Apostolica

L'intera Chiesa cattolica romana è un'organizzazione strutturata gerarchicamente e gestita centralmente da Roma. Il Papa, capo della Chiesa cattolica, detiene il potere supremo: nomina vescovi e cardinali, può convocare concili (le assemblee ecclesiastiche) e approvare o modificare le leggi ecclesiastiche. Tutti i titolari di

¹⁰⁴ Ufficio federale di statistica, Affiliazione religiosa dal 1910, Popolazione residente permanente di 15 anni e oltre, 27.01.2023, www.bfs.admin.ch/bfs/de/home/statistiken/bevoelkerung/sprachen-religionen/religionen.assetdetail.23985049.html, consultato il 17.02.2023.

¹⁰⁵ SPI, Die Schweizer Bistümer, 2022, <https://kirchenstatistik.spi-sg.ch/die-schweizer-bistuemmer/>, consultato il 04.04.2023.

cariche ecclesiastiche della Chiesa cattolica in Svizzera sono direttamente o indirettamente soggetti al Papa e alla sua autorità.

La Santa Sede è rappresentata all'estero dalla Nunziatura Apostolica. L'invio del Papa, il nunzio, esercita una duplice funzione: da un lato, egli è il rappresentante diplomatico della Santa Sede e svolge quindi le consuete funzioni di un ambasciatore. Inoltre, funge da mediatore tra i vescovi, il clero e la Curia e verifica l'idoneità dei candidati alle elezioni e alle nomine vescovili. Infine, informa la Santa Sede sulla Chiesa cattolica nel determinato Paese, se necessario anche in caso di violazioni della legislazione ecclesiastica.¹⁰⁶

Il Vaticano, le sue autorità e i suoi archivi sono di grande importanza per l'indagine sugli abusi sessuali in Svizzera a causa dell'amministrazione centralizzata della Chiesa cattolica. Di particolare interesse è l'archivio del Dicastero per la dottrina della fede a Roma, dove dovrebbero essere state depositate tutte le segnalazioni di abusi sessuali su minori dal 2001.¹⁰⁷ Anche documenti precedenti riguardanti abusi sessuali potrebbero trovarsi negli archivi papali, dato che i casi di abuso sessuale erano sanzionati dal diritto canonico durante tutto il periodo in esame – questo nonostante la pratica differisse notevolmente dalla teoria, come verrà approfondito nel capitolo 6b.

Poiché nell'ambito del progetto pilota non è stato possibile consultare archivi all'estero, è stata contattata la Nunziatura Apostolica per un'ispezione dei suoi archivi: in quanto rappresentanza diplomatica della Santa Sede, essa conserva tutta la corrispondenza tra la Svizzera e il Vaticano e dovrebbe quindi possedere anche la documentazione relativa a questi casi. La richiesta del gruppo di ricerca ha ricevuto una risposta negativa a causa delle preoccupazioni sulla protezione diplomatica della Nunziatura.¹⁰⁸ Nonostante le ripetute assicurazioni di trasparenza da parte di Papa Francesco e di altri funzionari vaticani,¹⁰⁹ le porte per un'indagine scientifica del passato sono ancora chiuse a ricercatrici e ricercatori indipendenti. La risposta alla richiesta di accesso agli archivi del Dicastero per la dottrina della fede è ancora in sospeso. L'accesso a questo archivio è di grande importanza per progetti di ricerca futuri, così come lo è l'accesso agli archivi del Dicastero per il clero, del Dicastero per i vescovi, del Dicastero per gli istituti di vita consacrata e delle Società di vita apostolica a Roma.

d. Enti di diritto pubblico ecclesiastico

Le corporazioni di diritto pubblico ecclesiastico sono unità organizzate democraticamente che sostengono, organizzano, finanziano e gestiscono il lavoro degli enti ecclesiastici. Storicamente si sono sviluppati da associazioni religiose ed altre entità legali simili costituite da fedeli di una determinata parrocchia, che amministravano le assunzioni del clero e le infrastrutture utilizzate dalla parrocchia. In molti luoghi, le corporazioni di diritto pubblico ecclesiastico sono storicamente emerse dalle corrispondenti comunità dei rispettivi residenti e come

¹⁰⁶ Surchat, Nunziatura, in: Dizionario storico della Svizzera (DSS).

¹⁰⁷ Grossbölting, Die schuldigen Hirten, p. 72–73. Fino al giugno 2022, il Dicastero per la dottrina della fede si chiamava Congregazione per la dottrina della fede. Con il motu proprio "Sacramentorum sanctitatis tutela" del 2001 è stato introdotto l'obbligo di denuncia alla Congregazione per la dottrina della fede, vincolante per tutti i vescovi del mondo, e quindi una centralizzazione dell'azione penale o perlomeno una supervisione centrale della stessa. L'obbligo di denuncia riguarda tutti i casi sospetti di abuso di persone minori di 18 anni nelle quali l'accusato è un membro del clero, e quindi un diacono, un sacerdote o un vescovo.

¹⁰⁸ Lettera del nunzio apostolico Martin Krebs al gruppo di ricerca, 24.02.2023.

¹⁰⁹ Si veda, ad esempio, Franziskus schafft "päpstliches Geheimnis" bei Missbrauch ab, in: Der Spiegel, 17.12.2019, www.spiegel.de/panorama/papst-franziskus-schafft-paepstliches-geheimnis-bei-missbrauch-ab-a-1301690.html, consultato il 20.04.2023.

tali sono espressione del riconoscimento di diritto pubblico della Chiesa cattolica romana, che prescrive un'organizzazione democratica dei fedeli.¹¹⁰

Gli enti di diritto pubblico ecclesiastico si ritrovano a vari livelli dell'organizzazione della Chiesa. Le parrocchie vi hanno la loro controparte nei comuni parrocchiali. Analogamente alla fusione delle parrocchie in zone pastorali, vi sono fusioni di comuni parrocchiali in associazioni parrocchiali. A livello cantonale, esistono organismi cantonali di diritto pubblico ecclesiastico, all'interno dei quali le unità sotto la stessa diocesi lavorano in stretta collaborazione. Ciò si basa sul diritto religioso svizzero, che pone la regolamentazione dei rapporti tra le religioni e l'ente statale nell'ambito di responsabilità del rispettivo cantone.¹¹¹ Dal 1971 le organizzazioni ecclesiastiche cantonali in Svizzera sono a loro volta riunite nella Conferenza centrale cattolica romana della Svizzera (RKZ), che a livello federale collabora intensamente con la CVS.¹¹²

Nonostante questa struttura a livello svizzero, il sistema duale differisce significativamente da cantone a cantone e quindi anche da diocesi a diocesi. La struttura duale delle diocesi di Coira, Basilea e San Gallo è pronunciata a tutti i livelli della Chiesa. Nella diocesi di LGF, i cantoni associati hanno invece optato per forme diverse di cooperazione tra lo Stato e le comunità religiose. Ginevra (1907) e Neuchâtel (1914) hanno scelto la completa separazione tra Chiesa e Stato, motivo per il quale sono qui assenti le corporazioni ecclesiastiche. In questi cantoni sono invece le associazioni di diritto privato a svolgere i compiti altrove assunti dalle strutture di diritto pubblico canonico. Nel Canton Vaud, invece, nel 1970 la Chiesa cattolica romana è stata equiparata finanziariamente alla Chiesa protestante e riconosciuta come corporazione di diritto pubblico ecclesiastico nel 2003. A livello parrocchiale, tuttavia, le associazioni di diritto privato assumono anche i compiti altrimenti ecclesiastici. Infine, nel Cantone di Friburgo, dal 1982 lo Stato ha riconosciuto la Chiesa cattolica romana e la Chiesa protestante riformata come entità di diritto pubblico.¹¹³

La diocesi di Sion è particolare anche per quanto riguarda il diritto pubblico ecclesiastico: la costituzione cantonale del 1973 del Canton Vallese ha riconosciuto la Chiesa cattolica romana e quella riformata come istituzioni di diritto pubblico, ma il progetto originario di creare comuni parrocchiali non è stato attuato. Pertanto, nel Canton Vallese non esiste un sistema duale; lo stesso vale per il Canton Ticino, dove la Chiesa è parimenti riconosciuta come istituzione di diritto pubblico a livello cantonale, ma mancano le strutture di diritto pubblico ecclesiastico.¹¹⁴

Il sistema duale è rilevante per la questione degli abusi sessuali sotto almeno due aspetti. In primo luogo, nella maggior parte dei cantoni (con le eccezioni citate), i comuni parrocchiali fungono da datori di lavoro dei dipendenti ecclesiastici nel settore pastorale e sono quindi anche responsabili della loro assunzione, così come del loro licenziamento e pagamento. In secondo luogo, i comuni parrocchiali e i loro organi democraticamente eletti hanno il diritto di disporre dell'assunzione del clero e degli altri dipendenti ecclesiastici impiegati nella ri-

110 Duales Kirchensystem, www.bistum-basel.ch/ueber-uns/duales-kirchensystem, consultato il: 30.04.2023.

111 Kosch, Römisch-Katholische Zentralkonferenz Schweiz, p. 16.

112 RKZ – Conferenza centrale cattolica romana, Ritratto, www.rkz.ch/it/chisiamo/ritratto/, consultato il 27.03.2023.

113 Coutaz, Losanna (Diocesi), in: Dizionario storico della Svizzera; RKZ – Römisch-Katholische Zentralkonferenz, Sonderregelungen, www.rkz.ch/kirche-und-recht/zusammenspiel/kr-zs-akk/, consultato il 27.03.2023.

114 RKZ – Conferenza centrale cattolica romana, Sonderregelungen, www.rkz.ch/kirche-und-recht/zusammenspiel/kr-zs-akk/, consultato il 27.03.2023; RKZ – Conferenza centrale cattolica romana, Chiesa e diritto – Sfondo contestuale www.rkz.ch/it/chiesa-ediritto/sfondo-contestuale/, consultato il 27.03.2023.

spettiva parrocchia. Il sistema duale della Chiesa cattolica in Svizzera ha quindi un'influenza significativa sulla possibilità di sanzionare gli abusi sessuali, e occorre quindi verificare se e in che misura gli enti di diritto pubblico ecclesiastico possano fungere da "autorità di controllo" per le strutture di diritto canonico. Nel contesto della Chiesa cattolica, si sostiene talvolta che la struttura duale della Chiesa cattolica romana in Svizzera di molti cantoni potrebbe contribuire a prevenire gli abusi.¹¹⁵ Questa tesi verrà ripresa nel capitolo 5a nel contesto di un caso di studio.

e. Ordini e congregazioni

Accanto alle strutture diocesane e parrocchiali, esiste un secondo panorama cattolico, anch'esso ricco di tradizione: quello degli ordini e delle congregazioni. Sviluppatisi storicamente e strettamente legato all'espansione della Chiesa cattolica nel suo complesso, il panorama degli ordini religiosi e delle sue gerarchie è complesso. Alcuni degli ordini religiosi presenti in Svizzera sono subordinati a un vescovo, altri direttamente al Papa. Due di essi si costituiscono attorno ad abbazie territoriali proprie, i cui abati hanno quindi diritti e doveri simili a quelli di un vescovo (Einsiedeln e Saint-Maurice). In ogni caso, tuttavia, gli ordini religiosi esistono come sfera separata all'interno della Chiesa cattolica, largamente indipendenti dal clero diocesano.

La diversità degli "ordini e comunità cattoliche di vita consacrata" in Svizzera è grande. Si dividono in comunità contemplative e apostoliche e variano da piccoli gruppi a grandi associazioni a livello internazionale. L'internazionalità, in particolare, è un aspetto importante per l'indagine di queste strutture, poiché gli archivi corrispondenti sono talvolta situati all'estero, il che può complicarne l'accesso. Attualmente in Svizzera esistono 153 comunità e congregazioni religiose.¹¹⁶

Per il presente progetto, è di particolare importanza la distinzione tra gli ordini apostolici, che hanno un incarico, e quindi perseguono una missione, svolgendo di conseguenza un lavoro all'interno della società, e gli ordini monastici, che invece vivono quasi esclusivamente in monasteri di clausura, dedicandosi alla preghiera ed al lavoro. Oggi, due terzi di tutti gli ordini religiosi in Svizzera sono ordini femminili e anche in termini numerici le donne predominavano e predominano nettamente nel panorama degli ordini religiosi cattolici.¹¹⁷

La maggior parte degli ordini religiosi presenti in Svizzera sono organizzati nella KOVOS, che, fungendo da organizzazione mantello, promuove la condivisione di informazioni e la cooperazione tra le congregazioni religiose.¹¹⁸ Va notato che la KOVOS – come anche i vescovi – non ha un'autorità diretta sulle comunità religiose e può al massimo formulare delle raccomandazioni. Le congregazioni religiose di maggiori dimensioni sono dotate di strutture di gestione e supervisione proprie, che in molti casi sono tenute in mano dal provincialato (la direzione dell'ordine religioso). Il padre provinciale agisce quindi come ordinario, e in questa funzione esercita la giurisdizione sulle comunità religiose associate.

¹¹⁵ Lang, Täterschutz, in: History Reloaded, <https://blog.bazonline.ch/historyreloaded/index.php/3567/taeterschutz-unter-maennern-gottes/>, consultato il 14.04.2023.

¹¹⁶ E-mail della segretaria della KOVOS Prisca Zurrón al gruppo di ricerca, 17.04.2023.

¹¹⁷ Per le statistiche sul panorama degli ordini religiosi svizzeri: SPI, Ordini maschili, <https://kirchenstatistik.spi-sg.ch/maennerorden/>, Ordini femminili, <https://kirchenstatistik.spi-sg.ch/frauenorden/>, consultato il 28.02.2023.

¹¹⁸ La KOVOS è composta dalle associazioni membri degli ordini maschili (VOS'USM), dagli ordini monastici femminili di lingua tedesca (VOKOS), dagli ordini apostolici femminili di lingua tedesca (VONOS), dagli ordini monastici femminili di lingua francese (UCSR), dagli ordini apostolici femminili di lingua francese (USMSR) e dagli ordini femminili di lingua italiana (ADRL). A proposito del suo compito, cfr. KOVOS, Statuten, 30.10.2019.

Di conseguenza, le comunità religiose vengono regolarmente visitate dai rappresentanti del provincialato o della federazione e le loro procedure vengono valutate secondo le norme del rispettivo ordine.¹¹⁹

La grande diversità degli ordini religiosi si riflette anche sulla situazione archivistica. Praticamente ogni ordine o comunità di natura simile ha una propria tradizione e una propria prassi di archiviazione. Nell'ambito del progetto pilota è stata visitata una selezione di comunità religiose al fine di determinare, in occasione dei colloqui con i superiori e le superiori religiosi,¹²⁰ le caratteristiche rispettive delle comunità e ottenere informazioni sulla situazione archivistica. Così è emerso chiaramente che gli archivi delle comunità religiose differiscono notevolmente l'uno dall'altro per le loro diverse tradizioni nel lasciare tracce scritte. Mentre, ad esempio, i benedettini di Einsiedeln, i canonici regolari agostiniani di St. Maurice, le suore di carità della Santa Croce (di seguito denominate suore di Ingenbohl) e le suore della Santa Croce (di seguito denominate suore di Menzingen) o il provincialato dei cappuccini di Lucerna dispongono di archivi completi e ordinati, curati attraverso le epoche, altre congregazioni hanno a disposizione pochissime fonti – alcuni annuari e cronache rudimentali – per centinaia di anni di vita dell'ordine.

Questa disparità influisce a sua volta sulla possibilità di indagare sugli eventuali abusi sessuali avvenuti nel loro ambito. Alcune comunità religiose hanno già commissionato indagini su abusi sessuali (tra cui i cappuccini e i benedettini) o, più in generale, su possibili trasgressioni nel contesto delle loro attività sociali (come le suore di Ingenbohl). Queste indagini hanno a loro volta prodotto documenti d'archivio (principalmente dichiarazioni scritte) nei quali si trovano numerosi riferimenti a casi di abuso sessuale. Inoltre, diversi ordini religiosi tengono dossier sui loro membri. In alcuni casi, i membri "problematici" sono già stati messi in evidenza nei documenti d'archivio, il che semplifica l'ulteriore ricerca su questi potenziali o sospetti colpevoli e fornisce primi indizi sulla ricerca nei fondi, spesso estremamente vasti, di documenti relativi agli abusi sessuali.

f. Altre strutture, comunità e istituzioni rilevanti

Nel contratto tra i committenti e gli esecutori del progetto pilota è stato specificato che nell'ambito dello studio bisognava "[...] chiarire quali fatti e quali istituzioni, organizzazioni, comunità e movimenti ecclesiali, oltre alle istituzioni rappresentate dalle committenti, dovrebbero essere coinvolti nell'ulteriore ricerca, e in che modo coinvolgerli".¹²¹ In questa sezione vengono presentate quindi le strutture rilevanti per un'ulteriore ricerca sugli abusi sessuali nel contesto della Chiesa cattolica svizzera e vengono presentati gli ostacoli da superare affinché queste possano essere prese in esame.

¹¹⁹ Per la maggior parte delle strutture della Chiesa cattolica, sussiste il cosiddetto dovere di visita da parte dei superiori ecclesiastici incaricati della supervisione. Ad esempio, il vescovo diocesano ha il diritto e il dovere di visitare i monasteri situati nel territorio della sua diocesi, così come le parrocchie e le missioni di lingua straniera sotto la sua autorità. Anche per i monasteri sono previste visite da parte dei superiori religiosi e dei visitatori apostolici nominati dal Papa. Queste visite mirano a verificare l'osservanza dell'ordine ecclesiastico, l'adempimento della missione e la conservazione della dottrina della Chiesa. Platen; Schwab, Visitation, in: Lexikon für Kirchen- und Religionsrecht.

¹²⁰ Alle superiore e ai superiori religiosi è affidata la guida di un istituto religioso. Questa posizione è designata in modo diverso a seconda della comunità. Cfr. Meier, Ordensoberer, in: Lexikon für Kirchen- und Religionsrecht.

¹²¹ CVS-RKZ-KOVOS et al.; Contratto CVS-RKZ-KOVOS e UZH, https://missbrauchkirchlichesumfeld.ch/wp-content/uploads/2021/12/Progetto-pilota-sfruttamento-sessuale_contratto-tra-SBK-RKZ-KOVOS-e-UZH_210930_d_211202_1.pdf.

Associazioni e federazioni cattoliche

Dal XIX secolo, la vita quotidiana delle persone nella Chiesa cattolica in Svizzera è stata plasmata in modo significativo non solo dalle parrocchie e dalla relativa cura pastorale, ma anche dalle federazioni e dalle associazioni cattoliche.¹²² Questo cosiddetto “cattolicesimo associativo” o “ambiente cattolico” è anche inteso quale “forma sociale della Chiesa”¹²³. Esso deve essere incluso in un’indagine che si occupa del “contesto della Chiesa cattolica romana”, poiché ha avuto una grande rilevanza in seno al cattolicesimo dalla seconda metà del XX secolo fino ai giorni nostri, oltre a svolgere un ruolo non trascurabile nella società nel suo complesso. Le federazioni e le associazioni cattoliche sono state soggette a grandi cambiamenti durante il periodo in esame: a partire dal 1950, il cattolicesimo associativo è entrato in una fase di trasformazione e parziale declino.¹²⁴

Le associazioni cattoliche di bambini e giovani di ambo i generi sono di particolare interesse per la ricerca sugli abusi sessuali nell’ambito della Chiesa cattolica. Negli anni ‘30 sorsero i primi gruppi specifici per l’infanzia e la gioventù nell’ambiente cattolico svizzero, dei quali i più noti sono la Jungwacht (Associazione svizzera per la gioventù cattolica maschile della Svizzera tedesca) e il Blauring (equivalente per le femmine), che hanno lavorato a stretto contatto a partire dagli anni ‘70 e si sono fusi nel 2009.¹²⁵ Rilevante è anche l’Associazione degli scout cattolici, che si è affermata all’interno del movimento scout e ha dato a questa associazione, di fatto neutrale dal punto di vista confessionale, un’identità cattolica unificando i vari gruppi locali.¹²⁶ Sia la Jungwacht-Blauring che gli scout cattolici sono legati alla Chiesa cattolica non solo dal punto di vista ideologico, ma anche dal punto di vista personale attraverso i loro cosiddetti presidenti (*Präsides*). In passato, un presidente aveva una funzione di leadership all’interno del gruppo Jungwacht, Pfadi o Blauring, e fungeva da collegamento tra i gruppi locali e le rispettive parrocchie. Oggi, il suo ruolo è piuttosto questo “compito di cerniera” e meno quello di guida quotidiana dei gruppi. Ancora oggi, i presidenti sono spesso assunti dalle parrocchie stesse, nonostante il lavoro venga svolto anche su base volontaria.¹²⁷ La composizione delle varie presidenze è cambiata: fino agli anni ‘90, la maggior parte di loro erano parroci o vicari nelle rispettive parrocchie, mentre oggi sono per lo più laici e dipendenti parrocchiali non ordinati a ricoprire questo ruolo.¹²⁸

I casi di abuso sessuale esaminati per il progetto pilota documentano molteplici connessioni tra persone accusate e offese con queste associazioni cattoliche per l’infanzia e la gioventù. È stato così dimostrato che l’accesso non sorvegliato di chierici a bambini e giovani nel loro ruolo di presidenti di queste associazioni è stato sfruttato in diversi casi per abusi ripetuti di carattere pedofilo.¹²⁹

Sia gli scout cattolici che la Jungwacht-Blauring sono limitati alla Svizzera tedesca ed hanno una struttura federale. Anche se esistono archivi centrali minori,

122 Per studi più generali sulla rilevanza sociale ed ecclesiastica delle associazioni cattoliche, in particolare per il contesto tedesco, cfr.: Krauss; Ostermann, *Verbandskatholizismus?*; Schäfers, *Verbände oder Akteure*, p. 2–35.

123 Weibel, *Organisation Kirche Schweiz*, in: *The Encyclopedia of Christianity*, p. 88–92.

124 *Ibidem*.

125 Jungwacht Blauring Schweiz, *schub.verband*, *Jubla sein*, p. 18–19.

126 VKP – Verband Katholischer Pfadi, www.vkp.ch/, consultato il 06.03.2023.

127 Jungwacht Blauring Schweiz, *schub.begleiten*, *Blickwinkel teilen*.

128 Discussione del gruppo di ricerca con la direzione federale della Jungwacht Blauring Schweiz, 16.11.2022. In Germania, l’associazione interconfessionale Bund der Pfadfinderinnen und Pfadfinder si sta battendo per un’indagine sugli abusi sessuali all’interno del movimento scout. Cfr. Mayer, *Pfadfinder wollen sexuelle Übergriffe aufarbeiten*, in: *Süddeutsche Zeitung*, 01.09.2021, www.sueddeutsche.de/panorama/pfadfinder-missbrauch-aufarbeitung-1.5398356, consultato il 17.04.2023.

129 Cfr. capitolo 5a; Archivio Segreto di Coira, dossier K. M.

gli archivi e la documentazione dei rispettivi gruppi locali sono di maggiore rilevanza per l'indagine dei casi di abuso sessuale in seno a queste associazioni. Questi archivi non sono gestiti in maniera professionale, e pertanto sono inventariati e strutturati solo parzialmente, con differenze drastiche tra i vari gruppi locali.

Negli ultimi decenni le strutture delle associazioni cattoliche per l'infanzia e la gioventù si sono professionalizzate.¹³⁰ In molti luoghi esistono oggi concetti di prevenzione e procedure chiaramente definite in caso di abuso sessuale.¹³¹ Questa consapevolezza della rilevanza del tema si esprime anche nella disponibilità di collaborazione: la direzione federale della Jungwacht-Blauring, ad esempio, ha reagito molto positivamente al progetto pilota e ha sostenuto attivamente il lavoro durante la stesura di questo rapporto preliminare.

Nonostante non si tratti di un'associazione tradizionale, accanto a queste associazioni vanno menzionati i gruppi di ministranti. Questi vengono coordinati dalla *Deutscheschweizerische Arbeitsgruppe für Ministrant*innenpastoral* (gruppo di lavoro per la pastorale dei ministranti della Svizzera tedesca), e sono collegati tra loro a livello sovraregionale. Anche i gruppi di ministranti sono associati alle rispettive parrocchie attraverso i loro presidenti.¹³² Sia la ricerca internazionale che l'esame dei casi svizzeri valutati, indicano che chierichette e chierichetti sono stati esposti ad un rischio maggiore di diventare vittime di abusi pedofili nel corso delle loro attività liturgiche.¹³³ Ottenere chiarimenti, ad esempio sui dossier archivistici specifici riguardanti i ministranti nelle rispettive parrocchie, è un requisito importante che dovrà essere soddisfatto in futuri progetti di ricerca.

Anche diverse federazioni cattoliche dovrebbero essere prese in considerazione nei futuri progetti di ricerca. Un'importante organizzazione cattolica, ad esempio, è la Caritas Svizzera. Quest'ultima è stata fondata nel 1901 dalla fusione di varie organizzazioni di beneficenza nate quale reazione alle difficoltà sociali della popolazione causate dal processo di industrializzazione. Essa aveva legami con le congregazioni religiose apostoliche, anch'esse attive nell'assistenza sociale e nell'istruzione.¹³⁴ Un'altra importante federazione cattolica è la Federazione svizzera delle donne cattoliche (SKF). Fondata nel 1912, l'associazione aveva lo scopo di organizzare le donne cattoliche e promuovere il loro potere sia a livello sociale e politico che all'interno della Chiesa stessa. Inoltre, la SKF riuniva vari progetti socio-caritativi, per lo più rivolti specificamente a donne e bambini.¹³⁵ Infine, anche la società svizzera Kolping è parte del cattolicesimo associativo. L'organizzazione, strutturata come associazione sociale, è suddivisa in cosiddette 'famiglie' ed è stata particolarmente significativa a livello sociale nelle aree cattoliche, soprattutto nella prima parte del periodo qui preso in esame.¹³⁶ Per l'indagine sugli abusi sessuali nell'ambito della Chiesa cattolica, queste associazioni cattoliche potrebbero risultare significative, in particolare per la loro funzione nell'ambito dell'impegno caritativo e sociale della Chiesa cattolica. Tuttavia, non sono state ancora condotte indagini complete sulla rilevanza e sul lavoro di queste associazioni.¹³⁷

¹³⁰ Discussione del gruppo di ricerca con la direzione federale di Jungwacht Blauring Schweiz, 16.11.2022.

¹³¹ Jungwacht Blauring Schweiz, schub.verantwortung, Vorbild sein.

¹³² Deutscheschweizerische Arbeitsgruppe für Ministrantenpastoral, Damp, www.damp.ch/, dal 06.03.2023.

¹³³ Diversi studi suggeriscono un particolare rischio delle e dei ministranti. Lo studio tedesco MHG, ad esempio, segnala che quasi il 30% delle persone intervistate ha lavorato come chierichetta o chierichetto. Dressing; Salze; Dölling et al., Sexual Abuse of Minors in the DBK, p. 140; Grossbölting; Grosse Kracht; Frings et al., Macht und sexueller Missbrauch, p. 318.

¹³⁴ Altermatt, Caritas Schweiz, p. 15-42.

¹³⁵ Ammann, FrauenBande.

¹³⁶ Kolping Schweiz homepage, www.kolping.ch/index.php?, consultato il 06.03.2023.

¹³⁷ Questo impegno e le forme di abuso sessuale riscontrate al loro interno sono discussi in dettaglio nel capitolo 5b.

Istituti cattolici

Nel corso del XX secolo, la Chiesa cattolica e le associazioni e federazioni ad essa affiliate hanno gestito strutture in vari settori dell'assistenza sanitaria, educativa, sociale ed economica, per lo più per conto o in collaborazione con le istituzioni statali. Nel 1931, in Svizzera, si contavano 600 cosiddetti "istituti" cattolici.¹³⁸ Verosimilmente, il numero di questi istituti è diminuito in modo significativo tra il 1931 e l'inizio del periodo di studio nel 1950. Le ragioni sono da ricercare nell'espansione del sistema assistenziale statale, nell'assunzione della competenza dei servizi assistenziali e sanitari da parte dello Stato e nella progressiva professionalizzazione del settore sociale ed educativo nel corso del XX secolo. Tuttavia, si può ipotizzare che tra il 1950 e gli anni '80 siano esistite in Svizzera diverse centinaia di istituti gestiti da cattolici, o almeno influenzate dal credo cattolico, nel settore dell'istruzione e dell'assistenza sociale.

In questi istituti, i bambini e i giovani di ambo i generi sono entrati in contatto con il clero e altri membri della Chiesa, poiché spesso erano gestiti da sacerdoti diocesani in collaborazione con membri di ordini religiosi – la maggior parte dei quali suore di congregazioni religiose apostoliche femminili. I rispettivi patrocini delle istituzioni e le varie responsabilità nel sistema istituzionale cattolico erano in molti casi alquanto complessi: le istanze statali erano spesso sia le autorità che decidevano del collocamento in istituto e del finanziamento, e in molti casi fornivano anche le infrastrutture. Spesso questi istituti erano gestiti privatamente, ad esempio da associazioni, ma si impegnavano a rispettare i principi cattolici e, inoltre, si consideravano istituzioni cattoliche. Anche le diocesi hanno svolto un ruolo importante in alcuni casi, ad esempio nella nomina dei rispettivi direttori o quali membri negli organi amministrativi.

Gli istituti cattolici possiedono spesso fondi d'archivio propri, alcuni dei quali sono conservati negli archivi statali. Gli abusi sessuali avvenuti in questi istituti cattolici e i fondi archivistici esistenti sono discussi in dettaglio nel capitolo 5b.

Nuove comunità e movimenti spirituali

In parallelo alla già citata perdita di importanza di federazioni e associazioni cattoliche, si può osservare l'emergere a livello mondiale di "Nuove comunità e movimenti spirituali" (NGGB).¹³⁹ Con questo termine si intendono le unioni di credenti che conducono una vita di fede comune, coltivano una spiritualità comune e allo stesso tempo si impegnano per un rinnovamento della fede.¹⁴⁰

Le diverse NGGB non hanno tutte lo stesso status ecclesiastico, ma presentano caratteristiche comuni che permettono di cogliere il fenomeno nel suo insieme.¹⁴¹ Secondo la dottrina cattolica, le NGGB sono "ispirate dallo Spirito Santo"

¹³⁸ Il libro di Kissling del 1931 *Caritas Schweiz, Die Katholischen Anstalten Schweiz*, è finora l'unica opera ad offrire una panoramica del panorama istituzionale cattolico in Svizzera. Nel 1931 esistevano 115 istituti di assistenza sanitaria, 178 istituti di assistenza educativa, 285 istituti di assistenza sociale ed economica e 22 altri istituti. Dal 1932 questi istituti sono stati riuniti nell'associazione mantello *Katholischer Anstaltenverband (SKAV)*, che pubblicava anche una propria rivista. Cfr. Seglias, *Heimerziehung*, p. 186.

¹³⁹ Le comunità citate sono riassunte nel presente studio con il termine "Nuove Comunità e Movimenti Spirituali", preso dalla letteratura teologica cattolica, e abbreviato come NGGB, dall'acronimo tedesco, poiché per il presente progetto di ricerca queste associazioni di fedeli interessano soprattutto dal punto di vista fenomenologico e della loro pratica, mentre le sfumature e le delimitazioni teologiche, in base alle quali si usa e si è usata una terminologia diversa in ciascun caso, non sono di grande rilevanza. Per una panoramica della storia concettuale delle comunità all'interno della Chiesa cattolica cfr. Metzlauff, *Jugendpastoral*, p. 11–12.

¹⁴⁰ Istituto svizzero di pastorale sociologica (SPI), *Neue Gruppierungen im Schweizer Katholizismus*, p. 26. La nascita del NGGB è "[...] temporalmente e tematicamente strettamente legata al movimento di rinnovamento sorto dal Concilio Vaticano II [...]". Poblitzki, *Plurivokationales Charisma*, p. 149.

¹⁴¹ Sui vari status possibili all'interno del diritto ecclesiastico, cfr.: Aymans, *Kirchliche Vereinigungen*.

che opera attraverso il “carisma” della o del loro rispettivo “fondatrice o fondatore”, che si traduce in una spiritualità specifica del movimento o della comunità. Le NGGB si presentano spesso sotto una “veste insolita” – considerandole dal punto di vista della Chiesa nel suo complesso – e si concentrano principalmente sulla “nuova evangelizzazione”, cioè sulla conquista di nuovi credenti. Inoltre, di solito esse hanno una “struttura plurivocazionale”, ossia al loro interno sono rappresentati membri di “ogni statuto ecclesiale”.¹⁴² In Svizzera esistono numerose NGGB: da grandi movimenti con diverse migliaia di membri (e una “cerchia di amici” di decine di migliaia di persone, come ad esempio il movimento dei Focolari) a comunità molto piccole come la Fraternité Eucharistein, che conta qualche decina di membri.¹⁴³

Sono vari i motivi per i quali, in un’indagine sugli abusi sessuali nell’ambito della Chiesa cattolica, le NGGB risultano particolarmente interessanti: esse costituiscono strutture (parzialmente) autonome all’interno del cattolicesimo in Svizzera, all’interno della Chiesa cattolica sono ‘accreditate’ dal Papa e sono quindi autorizzate a gestire i propri spazi di preghiera, la propria spiritualità e i propri luoghi di convivenza, senza affiliazione a una parrocchia o a una diocesi.¹⁴⁴ Questa autonomia crea spazi specifici in cui sono possibili abusi di potere, abusi sessuali e abusi spirituali. Inoltre, le NGGB sono spesso organizzate a livello internazionale e quindi sfuggono in parte al controllo della gerarchia cattolica.

Infine, molte NGGB hanno in comune il fatto che i loro fondatori sono i leader spirituali e spesso anche organizzativi della rispettiva comunità. Le voci critiche per quanto riguarda alcune NGGB parlano di strutture settarie all’interno della Chiesa cattolica. Il forte focus sui singoli leader e la narrazione del loro essere scelti dallo Spirito Santo possono incoraggiare varie forme di abuso, e quindi anche di abuso sessuale.

Le strutture delle NGGB hanno anche un impatto pratico sull’incidenza dei casi di abuso sessuale. Una ricerca quantitativa condotta dall’*Institut national de la santé et de la recherche médicale* (Inserm) francese ha mostrato un aumento significativo dei casi di abuso sessuale nella seconda metà degli anni ‘80, proprio quando molte delle NGGB, che erano nate negli anni ‘70, stavano diventando organizzazioni più ampie.¹⁴⁵ L’anno scorso sono venuti alla luce diversi casi di abuso nelle NGGB della Svizzera francese, in particolare nelle comunità Fraternité Eucharistein e Verbe de Vie, quest’ultima addirittura chiusa in seguito ai casi di abuso riportati.¹⁴⁶

Per il progetto pilota sono state contattate le NGGB attive in Svizzera, tra cui la già citata Fraternité Eucharistein, ma anche Chemin Neuf (Cammino Neocatecumentale), il Movimento dei Focolari, Foyers de Charité, la Loretto Gemeinschaft, la Schönstatt Bewegung, la Communauté des Béatitudes e la Congrégation Saint Jean. L’inclusione delle NGGB nelle indagini future sugli abusi sessuali nell’ambito della Chiesa cattolica dovrà superare alcuni ostacoli. Particolarmente nelle

¹⁴² Poblitzki, *Plurivokationales Charisma*, p. 150.

¹⁴³ Per una panoramica dei movimenti e delle comunità in Svizzera, cfr. Istituto svizzero di pastorale sociologica, *Neue Gruppierungen im Schweizer Katholizismus*, p. 29. Vi vengono inoltre descritte diverse linee di conflitto interne alla Chiesa derivate dalle attività delle NGGB parallele alla struttura parrocchiale della Chiesa cattolica e dal forte orientamento verso i loro leader delle singole NGGB.

¹⁴⁴ Nella Svizzera occidentale, tuttavia, ci sono diversi casi documentati di membri di una NGGB che hanno assunto la gestione di parrocchie tradizionali a causa della carenza di sacerdoti.

¹⁴⁵ Bajos; Ancian; Tricou et al., *Sociologie des violences sexuelles catholique France*.

¹⁴⁶ Page, *La communauté du Verbe de Vie sera dissoute* – Portail catholique suisse, in: [cath.ch, www.cath.ch/news/la-communaute-du-verbe-de-vie-sera-dissoute/](http://cath.ch/www.cath.ch/news/la-communaute-du-verbe-de-vie-sera-dissoute/), consultato il 09.04.2023; Parvex, *Abus au sein d’Eucharistein – Graves dysfonctionnements dans une communauté catholique*, in: *24 heures*, 22.01.2023, www.24heures.ch/gravés-dysfonctionnements-dans-une-communaute-catholique-218080835399, consultato il 09.04.2023.

comunità più piccole, secondo i risultati della ricerca condotta, si può presumere che gli archivi siano molto ridotti e in parte incompleti e che la disponibilità a collaborare sia scarsa. Le NGGB più grandi, come il Movimento dei Focolari o la Loretto Gemeinschaft, particolarmente forte in Austria ma popolare anche tra i giovani in Svizzera, hanno istituito le proprie strutture di prevenzione e di denuncia, anche a causa di casi passati di abuso, e hanno emanato le proprie linee guida per la prevenzione di abusi sessuali.¹⁴⁷ Queste comunità potrebbero essere più fruttuose per un esame della situazione archivistica e, in linea di principio, i responsabili hanno offerto la loro disponibilità a collaborare.¹⁴⁸

Nel marzo 2023, il Vaticano ha reagito alle costellazioni specifiche delle NGGB: le norme precedentemente applicabili per trattare i casi di abuso sessuale sono state ampliate in modo che “[...] anche i laici che sono o sono stati presidenti di associazioni internazionali di fedeli riconosciute o istituite dalla Santa Sede”¹⁴⁹ siano responsabili secondo il diritto canonico. Questi risultano perseguibili se non consentono od ostacolano indagini sui presunti reati di abuso sessuale. Questa è la reazione del Vaticano al crescente numero di casi di abusi sessuali segnalati in seno alle NGGB che finora non sono state interessate dalle norme del Papa perché guidate da laici.¹⁵⁰

Missioni straniere in Svizzera

La migrazione ha avuto un impatto significativo sulla Chiesa cattolica in Svizzera a partire dagli anni ‘60 del secolo scorso. La ripresa economica del secondo dopoguerra, che ha causato un forte aumento dell’immigrazione di manodopera, soprattutto dall’Europa meridionale, ha portato un gran numero di nuovi membri alla Chiesa cattolica in Svizzera e ha rallentato in modo significativo il relativo declino della percentuale di cattolici nell’intera popolazione svizzera a partire dagli anni ‘90.¹⁵¹ A partire dagli anni ‘60, la maggior parte di coloro che si trasferirono da Paesi cattolici trovarono una patria religiosa e culturale nelle cosiddette missioni cattoliche di lingua italiana e spagnola di nuova fondazione. A queste sono seguite, nei decenni successivi, le missioni di Paesi dell’Europa orientale, di lingua inglese e di lingua portoghese, formatesi dai corrispondenti movimenti migratori.¹⁵² A queste comunità, ormai numerose, si aggiunsero in seguito le missioni minoritarie per gli immigrati provenienti dall’India, dallo Sri Lanka, dalle Filippine e da altri Paesi.¹⁵³

Per gran parte del periodo in esame, le missioni in lingua straniera organizzavano una parte rilevante delle strutture ecclesiastiche per cattoliche e cattolici in

¹⁴⁷ Per il Movimento dei Focolari cfr.: www.fokolar-bewegung.ch/de/seite/praevention-missbrauch, per la Loretto Gemeinschaft cfr.: <https://loretto.at/praevention/>, consultato il 20.4.2023.

¹⁴⁸ Risposta scritta dei delegati della presidente del Movimento dei Focolari (Maria Magerl e Roberto Rossi), 26.10.2022; e-mail di Tanja Pürro, Direttrice regionale della Loretto Gemeinschaft in Svizzera, 10.03.2023.

¹⁴⁹ Papst erweitert Maßnahmen gegen Missbrauch in der Kirche, in: tagesschau.de, 25.03.2023, www.tagesschau.de/ausland/europa/papst-vatikan-107.html, consultato il 27.03.2023; Papa Francesco, Lettera Apostolica in forma di “Motu proprio” del Sommo Pontefice Francesco “Vos estis lux mundi” (Aggiornato), in: Bollettino – Sala Stampa Della Santa Sede, 25.03.2023, <https://press.vatican.va/content/sala-stampa/it/bollettino/pubblico/2023/03/25/0227/00486.html>, consultato il 27.03.2023.

¹⁵⁰ Ibidem.

¹⁵¹ Statistica ecclesiastica SPI, Affiliazione religiosa e contesto migratorio, grafico 1.26, Statistica ecclesiastica, 2021, <https://kirchenstatistik.spi-sg.ch/religionszugehoerigkeit-und-migrationshintergrund/>, consultato il 31.03.2023; Statistica ecclesiastica SPI, Panorama religioso svizzero, grafico 1.34, Statistica ecclesiastica, 2021, <https://kirchenstatistik.spi-sg.ch/religionslandschaft-schweiz/>, consultato il 31.03.2023.

¹⁵² Oggi le cinque maggiori comunità extralinguistiche sono organizzate in coordinamenti nazionali. Cfr. Migratio, Coordinamenti nazionali delle cinque maggiori comunità extralinguistiche, www.migratio.ch/migrationspastoral/koordinationen/, consultato il 03.04.2022.

¹⁵³ Foppa, Christliche Migrationsgemeinden, p. 133–140.

Svizzera.¹⁵⁴ Migratio, fino al 2009 un'associazione indipendente, oggi un servizio della Conferenza dei vescovi svizzeri, si offre come unità specializzata autonoma per la cura pastorale dei migranti a livello della CVS. A differenza di oggi, nella cura pastorale per le persone straniere, la Chiesa cattolica non si è inizialmente impegnata per la partecipazione dei fedeli migranti in seno alle chiese locali svizzere. Piuttosto, ha favorito una sorta di pastorale linguistica separata, programmata come soluzione temporanea per gli stranieri, che si presumeva avrebbero lasciato di nuovo la Svizzera dopo qualche anno. Questa concezione provvisoria della struttura pastorale spiega perché le missioni in Svizzera si sono spesso sviluppate come strutture ecclesiastiche parallele, senza che fossero integrate nelle strutture e nelle responsabilità regolari della Chiesa cattolica svizzera, caratteristica che le distingue ancora oggi.¹⁵⁵

L'immigrazione ha modificato in modo significativo le strutture e le relazioni interne alla Chiesa cattolica. Ha inoltre creato nuove costellazioni di problemi per quanto riguarda gli abusi sessuali. Le missioni straniere presentano alcune caratteristiche strutturali che tendono ad aumentare il potenziale di abuso sessuale, a impedire che se ne parli e a renderne più difficile la sanzione e la prevenzione. Attraverso l'assistenza in lingua madre da parte di pastori del rispettivo Paese d'origine, ma anche attraverso l'offerta di servizi sociali come l'organizzazione di servizi per l'infanzia o di attività ricreative, le comunità di lingua straniera erano spesso orientate verso l'interno, celebravano le proprie funzioni religiose e organizzavano i propri eventi sociali.¹⁵⁶

In molte di queste comunità cattoliche di immigrati, il clero era anche oggetto di grande venerazione, il che rendeva difficile qualsiasi critica. Ciò è stato rafforzato dal fatto che il clero aveva una certa stima delle persone immigrate, a differenza della maggior parte delle altre figure di autorità nella società svizzera. Inoltre, la Chiesa costituiva uno dei pochi spazi in cui gli immigrati avessero modo di sperimentare il rispetto e un senso di comunità.¹⁵⁷

Inoltre, per lunghi periodi dell'arco temporale considerato, il controllo delle missioni straniere da parte delle diocesi svizzere o delle società e congregazioni missionarie che avrebbero dovuto esserne almeno parzialmente responsabili è stato scarso o nullo. Per i sacerdoti trasferiti da diocesi estere alla Svizzera vi è perlomeno il sospetto che i vescovi responsabili abbiano mandato anche chierici 'problematici' o addirittura condannati per abusi sessuali ad occuparsi delle comunità di migranti in Svizzera. Questo sospetto dovrà essere indagato ulteriormente in studi futuri.¹⁵⁸

Infine, si può ipotizzare che, a causa dei fattori citati, i casi di abuso sessuale nelle missioni di lingua straniera di cui si è a conoscenza siano stati raramente denunciati alla diocesi svizzera competente e che, di conseguenza, negli archivi diocesani le fonti reperibili siano limitate. In combinazione con le dimensioni numeriche delle congregazioni missionarie, tuttavia, questi fattori fanno anche supporre che un numero elevato di casi di abuso sessuale possa essersi ve-

¹⁵⁴ Per quanto riguarda i diversi status di diritto ecclesiastico delle congregazioni di migranti, cfr. Wetz, *Migrantenpastoral in der Schweiz*, p. 10–23.

¹⁵⁵ Bünker, *Comunità migratorie cristiane*, p. 111–130.

¹⁵⁶ “Le comunità migratorie con un'alta percentuale di persone appartenenti alla prima generazione di immigrati tendono quindi a concentrarsi principalmente verso l'interno, cioè sull'organizzazione della comunità e sui membri con le loro diverse esigenze. In questo modo, assumono un importante compito civico, ma sono spesso criticate per il loro presunto comportamento segregativo. Tuttavia, l'orientamento verso l'interno di solito si attenua con la seconda e la terza generazione [...]”. Baumann-Neuhaus, *Migration und Glaube*, p. 47–48.

¹⁵⁷ Intervista con Isabel Vasquez, direttrice nazionale di migratio, 20.02.2023; intervista con Arnd Bünker, direttore dell'Istituto SPI, 07.12.2022.

¹⁵⁸ *Ibidem*. Si veda il capitolo 6a.

rificato all'interno delle missioni in Svizzera tra il 1950 e oggi. Tuttavia, questi casi sono chiaramente sottorappresentati nei fondi archivistici analizzati per il progetto pilota.

Questa situazione rende ancora più importante cercare di restringere questo "angolo morto" nella ricerca sugli abusi sessuali nell'ambito della Chiesa cattolica nei successivi progetti di ricerca. Per integrare il materiale di partenza mancante nelle diocesi, si dovrebbero includere anche gli archivi delle missioni in lingua straniera e condurre interviste di *Oral History*.¹⁵⁹

159 Ad oggi, molte informazioni sui servizi di prevenzione o sui comitati specializzati delle diocesi sono disponibili solo nelle lingue nazionali (e anche qui di qualità variabile) e non sono quindi direttamente accessibili a un numero considerevole di fedeli cattolici in Svizzera. Questa situazione potrebbe essere migliorata con mezzi relativamente semplici, adattando i materiali e i processi con traduzioni in altre lingue e fornendo i necessari servizi di interpretariato durante i colloqui di consulenza o per le segnalazioni.

4. Persone vittime di abuso e associazioni a loro sostegno

Le persone vittime di abusi sessuali nell'ambito della Chiesa cattolica giocano un ruolo importante nel tematizzare e identificare i casi, per il contesto ecclesiastico così come per quello laico. Le segnalazioni di abusi hanno posto le responsabili e i responsabili ecclesiastici di fronte ad una scelta: cercare di negare o insabbiare l'abuso, e quindi l'accaduto, diffamando le persone coinvolte o i testimoni e trasferire se necessario i responsabili, oppure affrontare e sanzionare la persona accusata se le accuse risultavano fondate o il reato veniva ammesso. La maggioranza delle volte in cui le responsabili e i responsabili ecclesiastici sono stati confrontati con un caso di abuso sessuale, il processo ha avuto origine da una dichiarazione di una persona abusata.

Le testimonianze delle persone offese hanno inoltre svolto un ruolo importante nella discussione pubblica sugli abusi sessuali nell'ambito cattolico. In alcuni casi, le denunce di abuso sono state diffuse dai media e, in un contesto di silenzio e segretezza da parte delle istituzioni, queste sono state in molti casi gli unici punti di partenza per una ricerca più completa sul tema.¹⁶⁰ Infine, le persone coinvolte e le loro esperienze sono di importanza centrale anche per le analisi scientifiche delle condizioni e delle conseguenze degli abusi sessuali nell'ambito della Chiesa cattolica.¹⁶¹

a. Individui vittime di abusi

La grande maggioranza dei documenti sugli abusi sessuali che si trovano oggi nei vari archivi ecclesiastici si basa su una denuncia di una persona vittima di abuso o di un parente di quest'ultima. Lo stesso vale soprattutto per gli archivi delle Commissioni diocesane di esperti, che hanno il compito di elaborare le denunce delle persone coinvolte e di trasmetterle alla Commissione di indennizzo nazionale.¹⁶² Lo stesso fatto è osservabile anche per i fondi degli archivi ecclesiastici, quindi i dossier personali dei dipendenti ecclesiastici accusati di abusi, o per gli atti dei processi ecclesiastici conservati negli archivi segreti. Anche qui, nella grande maggioranza dei casi, l'indagine documentaria è stata avviata dalle stesse persone interessate, anche se i documenti sono stati redatti dagli accusati, dai superiori o dalle autorità ecclesiastiche e secolari.

Tuttavia, la documentazione scritta che riguarda gli abusi sessuali è scarsa. Come è noto, solo una minoranza delle persone parla della propria esperienza di abuso e solo una minima percentuale delle persone offese denuncia effettiva-

¹⁶⁰ Cfr. ad esempio Weik, "Fast jede Woche missbraucht", in: St. Galler Tagblatt, 09.04.2013; Zimmermann, Sexueller Missbrauch in der Katholischen Kirche. Die Spuren meiner Kirche, in: Die Zeit, 19.10.2022.

¹⁶¹ Cfr. ad esempio Dill; Täubrich; Caspari et al., Aufarbeitung Bistum Essen; CIASE, Violences sexuelles France 1950–2020; Commission to Inquire into Child Abuse, The Ryan Report.

¹⁶² Si veda il capitolo 6c.

mente l'abuso subito.¹⁶³ Inoltre, i documenti che si trovano negli archivi ecclesiastici riflettono prevalentemente la prospettiva della Chiesa. Questi documenti, essendo spesso dossier personali, si concentrano prevalentemente sui soggetti agenti e quindi riportano principalmente le conseguenze per le persone accusate, mentre la prospettiva delle persone offese rimane invisibile. Di conseguenza, le fonti degli archivi ecclesiastici sono raramente utili per approfondire le esperienze delle persone vittime di abuso. Questo fatto risulta evidente anche per i 1'002 casi qui esaminati: dai documenti archivistici è possibile risalire all'identità di meno del 70% delle persone offese, e all'identità di poco meno del 90% delle persone accusate.

Nel contesto di un'indagine sugli abusi sessuali nell'ambito della Chiesa cattolica è quindi necessario mettere a confronto le dichiarazioni delle persone offese con i documenti ecclesiastici e statali disponibili. Sebbene nell'ambito di questo progetto pilota non sia stato ancora lanciato un appello pubblico alle potenziali persone vittime d'abuso, diverse persone coinvolte hanno contattato il gruppo di ricerca, azione che ha permesso di condurre quasi due dozzine di interviste. Inoltre, molte sono le persone intervistate che hanno messo a disposizione del gruppo di ricerca i propri archivi personali. I racconti delle persone vittime di abuso sono talvolta in netto contrasto con le fonti scritte e con i documenti degli archivi ecclesiastici e statali. Ad esempio, un uomo che da bambino aveva subito abusi da parte di un vicario ha riferito di aver raccontato al presidente del tribunale solo una minima parte di ciò che aveva effettivamente subito. Gli abusi sessuali a cui era stato sottoposto andavano ben oltre quanto dichiarato in tribunale quando aveva otto anni, sia in termini di tipologia che di frequenza.¹⁶⁴ Il fatto che le persone vittime di abuso – spesso per vergogna – omettano o banalizzino informazioni sugli abusi subiti è documentato anche nella letteratura specializzata relativa alla psicologia dell'abuso sessuale.¹⁶⁵

Diversi studi hanno dimostrato le incisive conseguenze a lungo termine delle esperienze di abuso per le persone che ne sono state vittime, dimostrando che la violenza sessuale subita in passato ha un impatto duraturo sulla salute mentale e fisica, nonché sulla vita sessuale, relazionale e sociale. Tra le conseguenze dimostrate vi sono inoltre disturbi da stress post-traumatico, disturbi d'ansia e della personalità, così come una predisposizione allo sviluppo di dipendenze.¹⁶⁶ La portata di queste conseguenze e dei loro effetti sulla vita delle persone vittime di abuso può essere compresa solo attraverso i loro racconti. Inoltre, i racconti delle persone coinvolte possono anche offrire una visione della dimensione sociale delle conseguenze dell'abuso, dimensione che rimane di norma sottovalutata nelle altre fonti. L'uomo citato in precedenza, ad esempio, ha riferito come il suo contesto sociale e affettivo aveva reagito all'abuso subito: il padre rimproverò il figlio per quello che era successo. Dopo l'interrogatorio in tribunale, arrivò ad insultare il figlio: "Mi sono vergognato di te, sei un *Säubub*".¹⁶⁷ Successivamente, le aggressioni subite dal bambino – fatta eccezione per alcune recriminazioni del padre quali: "Ci siamo già dovuti vergognare abbastanza per colpa tua"¹⁶⁸ o l'os-

¹⁶³ Per gli adolescenti cfr. Eisner; Manzoni; Ribeaud, *Gewalterfahrungen von Jugendlichen*. Cfr. anche Dressing; Salize; Dölling et al., *Sexueller Missbrauch an Minderjährigen im Bereich der DBK*, p. 326.

¹⁶⁴ Archivio della Commissione di esperti della Diocesi di Basilea, Dossier A. J.

¹⁶⁵ Si veda ad esempio: Tschan, *Missbrauchtes Vertrauen*, p. 152; cfr. anche: Kavemann; Graf-van Kesteren; Rothkegel et al.; *Erinnern, Schweigen und Sprechen*.

¹⁶⁶ Blakemore; Herbert; Arney et al, *Institutional Child Sexual Abuse*; Greenfield; Marks, *Identifying experiences*; Murray; Nguyen; Cohen, *Child Sexual Abuse*.

¹⁶⁷ Il termine svizzero-tedesco "*Säubub*" in questo contesto può essere tradotto con "sporco ragazzino". Versione originale in tedesco: «Ich habe mich schämen müssen, du bist ein Säubub».

¹⁶⁸ Versione originale in tedesco: «Wir haben uns wegen dir schon genug schämen müssen».

servazione della moglie di un vicino: “L’ha fatto anche con te?” – sono diventate un tabù completo.¹⁶⁹

Spesso le persone vittime di abusi sessuali sono state diffamate sia dai dipendenti ecclesiastici, sia dal loro contesto sociale e sono state accusate di essere complici delle aggressioni, quando l’accaduto non era completamente tabù. I racconti di queste persone permettono di analizzare come sia stato preferito e imposto il silenzio, e quali meccanismi abbiano fatto fallire i loro tentativi di far sentire la propria voce. Inoltre, le loro testimonianze personali aiutano a comprendere le difficoltà nell’indagine sia all’interno della Chiesa cattolica, sia da parte della magistratura nei casi di abuso sessuale. Tra queste ultime rientrano la prescrizione e la fondamentale difficoltà di provare l’accaduto nel caso di reati sessuali.

Le conversazioni con persone vittime d’abuso e testimoni sottolineano quindi aspetti importanti da indagare. A questo scopo, la ricerca storica utilizza il metodo della *Oral History* al fine di acquisire maggiori informazioni sui fatti accaduti e registrarle.¹⁷⁰ L’obiettivo di queste interviste non è tanto quello di ottenere dichiarazioni attendibili su eventi possibilmente avvenuti molto tempo addietro, ma invece di arrivare ad una visione più generale della natura e della durata dell’abuso come pure delle conseguenze per le persone offese e il loro contesto sociale.

Gli effetti dell’abuso sul contesto di vita delle persone abusate sono stati finora poco studiati. Questi eventi hanno influenzato la famiglia, le compagne e i compagni di classe, i partner successivi, ma anche la cerchia sociale più ampia di queste persone. Anche gli effetti degli abusi sulla vita delle parrocchie e delle comunità sono stati finora poco considerati nella ricerca. Nell’ambiente cattolico, i soggetti agenti erano spesso figure pubbliche che ricoprivano un ruolo centrale nella vita di una comunità. Si può quindi presumere che i casi di abuso – ma anche il loro occultamento – abbiano lasciato tracce importanti. Le interviste di *Oral History* con i parrochiani potrebbero offrire un contributo importante per scoprire in che modo si è parlato o taciuto degli abusi e quale impatto questi abbiano avuto su una comunità. Tuttavia, per arrivare a ciò, i ricercatori e le ricercatrici devono affrontare notevoli ostacoli, in parte perché per secoli il tema della sessualità è stato taciuto e tabuizzato. Come dimostrano i documenti delle varie Commissioni diocesane specializzate, spesso trascorrevano decenni di silenzio prima che le persone abusate, ma anche i loro parenti, potessero parlare delle esperienze di abuso a qualcuno, che fosse una persona vicina o un estraneo. Di conseguenza, le interviste di *Oral History* sono possibili solo se le persone colpite sono disposte a parlare degli abusi subito.

b. Le associazioni di sostegno alle persone vittime di abuso: SAPEC e IG-MiKU

Il riconoscimento delle esperienze delle persone vittime di abuso è una lotta permanente. Come già accennato, ripetutamente le loro voci – in modo cosciente o incosciente – non sono state ascoltate, le loro storie non sono state prese in considerazione e il tema è stato affrontato scientificamente o politicamente senza

¹⁶⁹ Archivio della Commissione di esperti Diocesi di Basilea, Dossier A. J. Versione originale in tedesco: “Hat er es mit dir auch getrieben?”.

¹⁷⁰ Sull’approccio della *Oral History*, cfr. Wierling, *Oral History als Bewegung*; Niethammer, *Fragen – Antworten – Fragen*. Sebbene i ricercatori che lavorano con la *Oral History* sottolineino giustamente che le informazioni ricavate dalle testimonianze orali su eventi e avvenimenti possano essere molto poco affidabili, la storia orale offre un’importante integrazione alle fonti scritte.

il loro coinvolgimento.¹⁷¹ Le persone vittime di abuso e le loro associazioni sono state in gran parte responsabili del fatto che le autorità ecclesiastiche si siano occupate degli abusi sessuali e abbiano, col tempo, adottato misure adeguate: denunciando gli abusi subiti e le gravi conseguenze che questi hanno per gli individui, hanno costretto i responsabili all'azione attraverso l'istituzione di Commissioni d'esperti e Commissioni di risarcimento o commissionando indagini approfondite.

Due associazioni di rappresentanza degli interessi delle persone vittime di abuso in Svizzera sono riuscite ad ottenere che rappresentanti ecclesiastici, statali e accademici affrontassero il problema e cominciassero ad occuparsi dell'ampio tema degli abusi sessuali nella loro (rispettiva) area di responsabilità:

Il pioniere svizzero è stato il Groupe SAPEC (*Soutien aux personnes abusées dans une relation d'autorité religieuse*), fondato nel 2010 e attivo soprattutto nella Svizzera francese. Già nei suoi primi mesi di attività, l'associazione ha potuto mettersi in dialogo con numerosi dignitari cattolici, avanzare richieste e quindi contribuire in modo significativo a diverse iniziative in Romandia. Un'importante pietra miliare è costituita dalla fondazione, nel 2016, della CECAR, un consultorio indipendente per le persone colpite da abusi, dovuta in gran parte all'iniziativa della SAPEC.¹⁷² Inoltre, il gruppo ha portato avanti diversi progetti di ricerca, ha organizzato numerose tavole rotonde con persone in posizioni di responsabilità e ha creato una rete internazionale con altre associazioni di sostegno alle persone abusate. Infine, i membri hanno sostenuto le persone vittime di abuso nei loro contatti con le autorità ecclesiastiche e hanno creato gruppi di discussione per consentire il dialogo.¹⁷³ Se all'inizio del suo lavoro l'associazione si rivolgeva esclusivamente alle vittime di abusi da parte di sacerdoti cattolici, oggi è aperta a tutte le persone colpite da abusi da parte di autorità religiose, indipendentemente dalla religione o dal gruppo religioso interessato.

L'associazione no-profit *Interessengemeinschaft für Missbrauchsbetroffene im kirchlichen Umfeld* (IG-MikU) è stata fondata nel 2021 con l'esigenza di creare una rappresentanza di interessi anche nella Svizzera tedesca. L'associazione sostiene le persone vittime di abusi sessuali e/o spirituali nell'ambiente ecclesiastico e i gruppi di auto-aiuto delle persone offese stesse nelle questioni organizzative e finanziarie. L'associazione difende inoltre gli interessi delle persone colpite nei confronti degli organi ecclesiastici e delle loro Commissioni d'esperti, ma anche nei confronti delle autorità statali e dei responsabili dei media.¹⁷⁴

Le due associazioni SAPEC e IG-MikU sono in dialogo tra loro e condividono puntualmente informazioni. Hanno inoltre punti di contatto e collaborazione tramite il consultorio indipendente per le persone vittime di abusi CECAR e con le commissioni diocesane che si occupano della prevenzione. Ad oggi, in Ticino non esiste un'analoga organizzazione o rappresentanza di interessi.

Le due associazioni IG-MikU e SAPEC hanno svolto un ruolo centrale anche per la presente analisi. Alcuni membri e rappresentanti dei comitati hanno dato

¹⁷¹ La domanda sul coinvolgimento delle persone vittime di abuso è oggi sempre più discussa nel mondo accademico, dove si può osservare una propensione verso una maggiore partecipazione di queste persone nello sviluppo di progetti di ricerca e nei processi centrali di ricerca. Questi sviluppi riguardano anche altri settori, non sono giunti al loro termine e le sfide e potenzialità che portano con sé sono attualmente oggetto di importanti discussioni. Cfr. ad esempio Justke, Tagung "Wege, Möglichkeiten, Grenzen? Forschung zu sexualisierter Gewalt im kirchlichen Kontext und Fragen der Partizipation von Betroffenen", www.hsozkult.de/event/id/event-133793, consultato il 10.04.2023. Cfr. anche: Unabhängige Expertenkommission Administrative Versorgungen, Organisierte Willkür.

¹⁷² Si veda il capitolo 6d; Groupe SAPEC: Vers la CECAR 2014–2017.

¹⁷³ Groupe SAPEC, Nos actions, <https://groupe-sapec.ch/nos-actions/>, consultato il 18.04.2023.

¹⁷⁴ Statuti dell'IG-MikU, www.ig-gegen-missbrauch-kirche.ch/verein_igmiku/statuten, consultato il 12.03.2023.

accesso ai propri archivi privati al gruppo di ricerca, consentendo così un importante confronto con il corpus delle fonti degli archivi ecclesiastici. Inoltre, in seguito alla presentazione mediatica del progetto pilota, il gruppo di ricerca è stato contattato da diverse persone vittime di abusi sessuali in ambito ecclesiastico. Sia la SAPEC che l'IG-MikU si sono resi disponibili a sostenere queste persone. Inoltre, hanno sostenuto il progetto di ricerca per tutta la sua durata con le loro conoscenze e la loro grande esperienza nel settore della gestione degli abusi sessuali da parte della Chiesa.

5. I contesti degli abusi sessuali

L'ampiezza della presente indagine, che ha considerato non solo una singola diocesi o uno specifico ordine religioso, ma tutte e sei le diocesi svizzere, così come gli ordini religiosi nel loro complesso, gli enti di diritto pubblico ecclesiastico e altre strutture della Chiesa cattolica, ha consentito di esaminare gli abusi sessuali al di là dei confini istituzionali e geografici. Questo ha permesso una comprensione più dettagliata dei meccanismi, degli schemi e della frequenza degli abusi sessuali nell'ambito cattolico rispetto a quanto sarebbe stato possibile con un'area di indagine più limitata. Per quanto riguarda ulteriori progetti di ricerca, è quindi molto importante mantenere questa promettente base d'analisi.

Osservando la Chiesa cattolica in Svizzera nel suo complesso, è possibile individuare dei modelli relativi al verificarsi degli abusi e alle loro condizioni – all'interno della rete di questa complessa istituzione con la sua ricca storia e strettamente intrecciata alla società. Sulla base dei dossier finora esaminati, e considerando la ricerca a livello internazionale, si propone di distinguere tre diversi contesti sociali nei quali si sono verificati abusi sessuali nell'ambito della Chiesa cattolica nel periodo preso in esame. Dall'analisi di queste tre aree emergono modelli specifici di rapporti di potere e si distinguono diverse congiunture storiche dell'abuso, indispensabili da considerare nelle loro peculiarità in future ricerche.

A livello internazionale, è stata accordata molta attenzione agli abusi sessuali commessi nell'ambito della sfera di responsabilità delle diocesi, che spesso rappresentano anche il quadro geografico e istituzionale delle rispettive analisi.¹⁷⁵ Anche se non in maniera esclusiva, la ricerca si è concentrata in particolare sugli abusi sessuali commessi nell'ambito del lavoro pastorale del clero e dei dipendenti ecclesiastici.¹⁷⁶ Per i casi svizzeri esaminati è possibile identificare alcune aree specifiche dell'attività pastorale che sembrano essere particolarmente suscettibili agli abusi sessuali: la cura pastorale (in particolare situazioni come i colloqui in confessionale o gli incontri di consulenza spirituale), la liturgia (specialmente nel contesto del ministero dei chierichetti) e il contesto pedagogico (soprattutto l'educazione religiosa). È da menzionare inoltre l'attività sacerdotale nel contesto delle associazioni per l'infanzia e la gioventù. Nei casi presi in esame per il progetto pilota, l'ambito della cura pastorale è stata l'area di abuso più frequente, rappresentando ben oltre il 50% dei casi.

In Irlanda, invece, la ricerca sugli abusi sessuali in ambito ecclesiastico si è concentrata meno sull'area della cura pastorale, privilegiando invece il sistema scolastico e gli istituti cattolici.¹⁷⁷ Nel XX secolo, la Chiesa era strettamente interconnessa allo Stato irlandese ed assunse numerosi incarichi assistenziali ed educativi in seno alla società. Anche in Svizzera la Chiesa ha assunto funzioni sociali centrali nel campo dell'educazione e dell'assistenza, soprattutto nei cantoni cattolici e nella prima metà del periodo in esame. Poiché l'abuso sessuale all'in-

¹⁷⁵ Cfr. ad esempio: Dill; Täubrich; Caspari et al., *Aufarbeitung Bistum Essen*.

¹⁷⁶ Nell'ambito della cura pastorale, ad esempio, lo studio tedesco MHG sviluppa ulteriori differenziazioni. Cfr. Dressing; Salize; Dölling et al., *Sexueller Missbrauch an Minderjährigen im Bereich der DBK*.

¹⁷⁷ *Commission to Inquire into Child Abuse: The Ryan Report*.

terno di queste attività della Chiesa si basava su rapporti di potere e costellazioni di responsabilità specifiche, è preferibile esaminare separatamente la questione in questo ambito, distinguendolo dal contesto della cura pastorale. Circa il 30% dei casi valutati ha potuto essere ricondotto a orfanotrofi, scuole, collegi e istituti cattolici analoghi.

Infine, la ricerca internazionale ha evidenziato un'ulteriore area in cui si sono verificati casi di abuso sessuale in contesto ecclesiastico nel corso del periodo di indagine: gli ordini religiosi e le comunità religiose, nonché le nuove comunità e movimenti spirituali.¹⁷⁸ Tuttavia, questo campo è finora rimasto sottorappresentato sia nelle cifre, per quanto provvisorie, degli abusi segnalati, sia nel dibattito pubblico sull'argomento e richiede quindi un'attenzione particolare. I casi di abuso sessuale all'interno di queste comunità hanno ricevuto finora scarsa attenzione, tra l'altro perché la ricerca si è concentrata principalmente sui minorenni vittime di abuso (e principalmente di genere maschile), mentre in questo ambito sono soprattutto gli adulti, in particolare le donne adulte, a subire abusi. Nelle congregazioni e comunità religiose si riscontrano specifiche costellazioni di potere che favoriscono gli abusi e pongono particolari sfide alla ricerca, poiché le fonti esistenti per questo ambito presentano numerose lacune. Ciò risulta chiaro osservando le cifre: solo poco meno del 2% dei casi valutati si è verificato in seno a ordini e comunità religiose analoghe.

Questi tre contesti di abuso verranno tematizzati di seguito e le loro strutture e dinamiche saranno presentate attraverso casi di studio tratti dai fondi d'archivio consultati. Allo stesso tempo verranno affrontate le problematiche inerenti allo stato della ricerca, l'utilità degli archivi già presentati per indagini sugli abusi in queste aree, nonché gli ostacoli e le possibili prospettive per la ricerca futura.

a. L'abuso nel contesto della cura pastorale

Come indicano le cifre raccolte, durante il periodo in esame un'ampia percentuale dei casi di abuso sessuale finora noti nell'ambiente della Chiesa cattolica è avvenuta nel contesto dell'attività pastorale. Ai fini di questa generica classificazione, con "cura pastorale", in modo molto ampio, si fa riferimento al lavoro dei sacerdoti e altri dipendenti ecclesiastici in una parrocchia a loro assegnata. Gli autori dei reati erano in gran parte sacerdoti che lavoravano come parroci, vicari parrocchiali o cappellani in una determinata parrocchia,¹⁷⁹ e, in misura minore, riconducibili ad un'ampia cerchia di dipendenti ecclesiastici.

Tra le persone vittime di abusi sessuali nel contesto pastorale sono rappresentati tutti i gruppi di età e ambo i sessi, anche se in percentuali diverse. L'ampiezza delle categorie di persone vittime d'abuso è dovuta al fatto che il lavoro pastorale della Chiesa non si rivolge a gruppi specifici della popolazione. Tutte le strutture ecclesiastiche e di diritto pubblico ecclesiastico sono state in qualche modo coinvolte nella gestione dei casi di abuso pastorale: le parrocchie, le missioni di lingua straniera, le rispettive comunità parrocchiali, le diocesi competenti e le autorità papali a Roma. Ciò indica chiaramente il numero di archivi potenzialmente rilevanti per la ricerca sugli abusi sessuali nell'ambito della cura pastorale: di particolare rilevanza risultano gli archivi diocesani, sebbene debbano essere considerati anche gli archivi parrocchiali, delle missioni straniere,

¹⁷⁸ Wagner, #NunsToo, p. 374–384; Hoyeau, Verrat der Seelenführer.

¹⁷⁹ Il parroco è un sacerdote a cui è stata assegnata una parrocchia che presiede. Un vicario o cappellano è un "assistente spirituale" ordinato al sacerdozio, che non ha una propria parrocchia, bensì affianca il parroco nel suo lavoro. Cfr. Hallermann; Greifenstein, Pfarrer, in: Lexikon für Kirchen- und Religionsrecht; Hallermann; Otto, Pfarrvikar, in: Lexikon für Kirchen- und Religionsrecht; Weinberger; Anapliotis; Balla, Priester, in: Lexikon für Kirchen- und Religionsrecht.

della Jungwacht-Blauring, dei gruppi di chierichetti e delle corporazioni di diritto pubblico ecclesiastico.

Fino agli anni '90, per i sacerdoti era consuetudine assumere diversi ruoli all'interno di una parrocchia: parroco, insegnante di religione, presidente della Jungwacht-Blauring o degli scout cattolici, nonché presidente di varie federazioni e associazioni cattoliche. Questo non implicava unicamente che il sacerdote detenesse una posizione di grande potere, ma anche che le sue mansioni, così diversificate – soprattutto in campo pedagogico e senza alcun concetto di protezione – offrissero molteplici possibilità di abuso sessuale. La manipolazione sottesa si fondava, tra l'altro, sul ruolo del clero all'interno della società: la cura pastorale cattolica è caratterizzata in maniera determinante dalla posizione di natura religiosa del sacerdote.¹⁸⁰

Caso di studio: clericalismo

Un esempio illustrativo per gli abusi sessuali nel contesto della cura pastorale, e in particolare della loro gestione, è rappresentato dal caso di K. M. Nel 1986, in un paese grigionese di poche migliaia di abitanti, si venne a sapere che, nel corso degli anni precedenti, l'allora sacerdote aveva aggredito una serie di giovani ragazzi. Il sacerdote in questione era popolare, attivo e relativamente giovane. Gestiva la Jungwacht, organizzava escursioni con i chierichetti e i bambini del villaggio e insegnava religione nella scuola del paese. Era considerato un buon sacerdote e un buon predicatore, aperto all'ascolto delle preoccupazioni della popolazione e che si occupava bene della sua parrocchia.¹⁸¹

Tuttavia, ben presto si scoprì che il sacerdote aveva portato alcuni ragazzi della parrocchia nel proprio camper per viaggi di diversi giorni, durante i quali aveva abusato sessualmente di loro. Sebbene questi abusi fossero presumibilmente noti da tempo, furono denunciati alle autorità secolari solo nel 1986. Venne di conseguenza aperto un procedimento penale presso il Tribunale cantonale grigionese. Nel 1989, K. M. fu condannato ad una pena di 12 mesi di carcere, con una condizionale di due anni.

Questa sentenza relativamente clemente è dovuta ad un'interpretazione dei fatti favorevole all'imputato da parte del Tribunale cantonale grigionese. Nella motivazione della sentenza si legge: "Uno dei quattordici casi si presentava in maniera tale che la corte dovette mostrarsi benevola nei confronti dell'imputato per non assimilare un atto simile al coito, e quindi per decidere di escludere un rapporto sessuale omosessuale".¹⁸² In questo caso, la pena sarebbe stata infatti significativamente più severa. Il processo ebbe una notevole copertura mediatica: i principali giornali, tra cui il Blick, riportarono il caso del 'prete fornicatore'.¹⁸³

Un giorno dopo la pronuncia della sentenza, un membro di spicco della Chiesa cattolica dei Grigioni – la corporazione di diritto pubblico ecclesiastico dei cattolici del cantone – scrisse una lettera all'allora vicario episcopale della diocesi. Nella lettera veniva da un lato spiegata e commentata la sentenza contro K. M., ma dall'altro si guardava già all'avvenire. La Chiesa cattolica dei Grigioni concepiva il futuro di K. M. nel lavoro pastorale.

¹⁸⁰ Soprattutto la corrente cattolica dell'Ultramontanismo, a partire dal XIX secolo, aveva reso i sacerdoti (e il Papa) figure autoritarie e praticamente infallibili. Lang, Je stärker die klerikale Macht, desto schlimmer die Missbräuche, in: NZZ Magazin, 31.07.2021.

¹⁸¹ Geheimarchiv des Bistums Chur, documenti sul caso nel dossier K. M.

¹⁸² Versione originale in tedesco: "Einer der vierzehn Fälle lag so, dass das Gericht Wohlwollen gegenüber dem Angeklagten brauchte, um keine beischlafs-ähnliche Handlung, das heisst keinen homosexuellen Geschlechtsverkehr anzunehmen." Ibidem.

¹⁸³ "Unzucht-Pfarrer zum Aids-Test!", in: Blick, 20.04.1988.

*“Le ho riferito ciò con l'intenzione che lei trovi un impiego pastorale per il sacerdote [K. M.]. Tuttavia, questo non deve comprendere l'assistenza ai giovani. Inoltre, attenzione e prudenza impongono che egli rimanga in costante trattamento psichiatrico o almeno psicoterapeutico [...]”*¹⁸⁴

Al momento della sentenza K. M., inizialmente allontanato dalla sua carica di parroco dopo che le aggressioni erano state rese note, aveva già ripreso la propria funzione sacerdotale. Dai Grigioni era però tornato alla sua città natale nella diocesi di LGF, dato che la diocesi di Coira gli aveva vietato di svolgere attività pastorali o liturgiche dopo che le accuse erano state rese note.¹⁸⁵ Al suo ritorno nella sua città natale, iniziò invece a celebrare la messa cinque volte alla settimana in un istituto femminile locale per le venti suore di Ingenbohl che lo gestivano.

Nella sua regione d'origine, tuttavia, si riteneva che il giovane sacerdote non avesse sufficienti stimoli in questo nuovo incarico e che, in linea di principio, dovessero essergli assegnati compiti pastorali più ampi. Questa valutazione era favorita dalla mancanza di sacerdoti idonei in Svizzera. Già dagli anni '40, infatti, il numero di sacerdoti ordinati non era più proporzionato alla crescita complessiva della popolazione cattolica.¹⁸⁶ Negli anni '60, il numero di candidati al sacerdozio era poi crollato in maniera significativa, impedendo che la cura pastorale dei fedeli venisse adeguatamente assicurata dappertutto.¹⁸⁷ Così il parroco della città natale di K. M. scrisse in una lettera personale al vicario generale di Coira: “Questo modesto servizio sacerdotale non può soddisfare un sacerdote della sua età con l'odierna acuta carenza di sacerdoti, come sento ogni volta che parlo con [K. M.]”. Inoltre, il parroco sottolineava al vescovo di Coira la sua responsabilità nei confronti di K. M.: “Un sacerdote diocesano incardinato – anche se ha commesso degli errori – rimane comunque parte del clero diocesano, verso il quale il vescovo ha un ‘incarico paterno e pastorale’ [...]”¹⁸⁸

K. M. non rientrò mai nella diocesi di Coira, ma rimase, dopo la sentenza, nella sua città natale. Visse nella sua roulotte e, a tratti e a tempo parziale, lavorò come prete ausiliario in diverse parrocchie della zona. Non vi erano restrizioni all'ampiezza dei suoi compiti pastorali: K. M. svolgeva funzioni religiose nelle scuole, celebrava le prime comunioni e ascoltava le confessioni dei bambini. Lavorava anche come insegnante di religione e, in questa veste, trascorreva del tempo da solo con alunne e alunni. In linea di massima, i responsabili ecclesiastici parrocchiali erano informati della condanna di K. M., e in una certa misura questa conoscenza era probabilmente diffusa anche in seno alla popolazione. Il precedente sacerdote della città natale osservò infatti: “In parrocchia [...] non si parlava più dei fatti accaduti. Era come se ci fosse stata messa sopra una pietra”¹⁸⁹

¹⁸⁴ Versione originale in tedesco: “Ich habe Ihnen das in der Absicht mitgeteilt, Sie möchten für Pfarrer [K. M.] eine Stelle als Seelsorger finden. Sie darf aber nicht in der Jugendbetreuung bestehen. Ferner gebietet die Fürsorge und Vorsicht, ihn zu verhalten, in ständiger psychiatrischer oder mindestens psychotherapeutischer Behandlung zu bleiben [...]”. Archiv des Personalbüros Basel, dossier K. M.

¹⁸⁵ Archives de l'Evêché LGF, dossier personale di K. M.

¹⁸⁶ Schweizerisches Pastoralsoziologisches Institut (ed.), Gemeinden ohne Pfarrer am Ort, p. 21.

¹⁸⁷ La carenza di sacerdoti, insieme ad altri processi di erosione nella Chiesa cattolica, ha verosimilmente portato a una diminuzione quantitativa dei casi di abuso da parte dei sacerdoti nel corso dei decenni, ad esempio nell'ambito del lavoro con i chierichetti. In effetti, se ci sono meno sacerdoti, ci sono meno casi di abuso. Grossböling; Grosse Kracht; Frings et al., Macht und sexueller Missbrauch in der katholischen Kirche, p. 342, p. 389–390; Husstein, Rückgang des Priesternachwuchses, p. 69–84. Uno sviluppo parallelo può essere osservato nella Germania dell'Ovest a partire dalla metà degli anni '60: Grossböling, Der verlorene Himmel, p. 247–248.

¹⁸⁸ Archives de l'Evêché LGF, dossier personale di K. M.

¹⁸⁹ Versione originale in tedesco: “In der Pfarrei wurde [...] nicht mehr von den früheren Ereignissen gesprochen. Es war, wie wenn Gras darüber gewachsen wäre”. Ibidem.

Solo nel 2008 il caso fu nuovamente aperto a causa di una persona imparentata con una delle persone vittime di K. M., turbata dalle sue attività nella regione. Nelle indagini della diocesi di Coira emerse che, nonostante la condanna giudiziaria del 1989, non era mai stato avviato alcun procedimento ecclesiastico contro K. M. e non erano state imposte sanzioni o condizioni vincolanti. Anche se tra la condanna e il 2008 non erano stati segnalati ulteriori abusi, in quegli anni, un sacerdote con una storia di abusi riconosciuta dalla magistratura (“fornicazione ripetuta e continuata”) e una predisposizione certificata psichiatricamente alla pedofilia è stato assegnato a diverse funzioni pastorali senza alcuna restrizione. In questo modo, K. M. ha continuato ad avere contatti regolari e non sorvegliati con bambini e giovani. Nonostante la discussione pubblica del caso e la gravità dei fatti, i responsabili ecclesiastici non prestarono alcuna attenzione o cautela nel caso in questione, accettando il rischio che potessero occorrere ulteriori abusi.

È da rimarcare anche il fatto che, poco dopo la sentenza, diversi responsabili ecclesiastici siano stati coinvolti nella discussione sul futuro del lavoro pastorale di K. M. e abbiano avviato un vivace dibattito sul benessere del parroco. Nelle fonti archivistiche non si trovano tracce di voci che esprimano preoccupazione per il possibile ripetersi delle aggressioni. Inoltre, non sembra che sia stata considerata né la prevenzione di ulteriori abusi né la ricerca di alternative ad un suo incarico pastorale.

Tuttavia, non si rileva un divario significativo tra la reazione della Chiesa e quella dei parrocchiani. Infatti, non solo la Chiesa nazionale dei Grigioni e il clero locale volevano continuare a impiegare K. M. nella cura pastorale nonostante la condanna del tribunale e l'ammissione degli abusi. Anche dalla popolazione sono giunte molte voci di sostegno, chiedendo che K. M. rimanesse e sottolineando le sue qualità positive e il suo impegno. Nel febbraio 1988, ad esempio, la *Bündner Zeitung* pubblicò una lettera al redattore dal titolo “È così facile condannare sommariamente qualcuno”, in cui l'accusato K. M. veniva difeso e si definivano “sensazionalistici” i giornali e i loro servizi sul caso.¹⁹⁰ Anche le lettere indirizzate direttamente al vescovo nel periodo immediatamente successivo alle notizie degli abusi riportavano dei “più bei ricordi” del gruppo *Jungwacht* a proposito di K. M. e la richiesta di non credere a quelle che non erano altro che “brutte storie”. Un'altra persona ancora scrisse al vescovo: “Qualunque cosa lei, Monsignore, debba fare nella sua posizione, la prego di agire nel modo più mite possibile, in considerazione delle molte cose buone che don [K. M.] [...] ha compiuto”.¹⁹¹ E addirittura i genitori dei bambini coinvolti scrissero congiuntamente una lettera al vescovo, giustificando le loro rivendicazioni e la loro richiesta di sostegno: “Desideriamo ribadire che non abbiamo mai negato i meriti del sacerdote [K. M.], ma che non vogliamo e non possiamo tollerare ciò che [...] è accaduto ai nostri figli”.¹⁹²

Il caso porta alla luce un tipico modello di delega della responsabilità: mentre K. M. rimase incardinato nella diocesi di Coira, e quindi il vescovo locale permaneva in linea di principio responsabile per le sue azioni, egli fu per anni attivo nella diocesi di LGF, dove era coinvolto nella cura pastorale a livello loca-

190 “Es ist so einfach, jemanden pauschal zu verurteilen” in: *Bündner Zeitung*, 02.02.1988; Geheimarchiv des Bistums Chur, dossier K. M.

191 Versione originale in tedesco: “Was immer Sie gnädiger Herr Ihres Amtes walten müssen, bitte handeln Sie so milde wie möglich, in anbetracht [sic] des vielen Guten das Pfr. [K. M.] [...] doch auch vollbracht hat.“ Geheimarchiv des Bistums Chur, dossier K. M.

192 Versione originale in tedesco: “Wir wollen dazu festhalten, dass wir nie die Verdienste des Pfarrers [K. M.] in Abrede gestellt haben, dass wir aber nie und nimmer tolerieren wollen und dürfen, was [...] mit unseren Kindern geschehen ist.“ Geheimarchiv des Bistums Chur, dossier K. M.

*le come sacerdote ausiliario. Nessuna delle due diocesi si occupò di controllare che la cura psicoterapeutica a lui prescritta continuasse, né che K. M. venisse controllato e la sua condotta monitorata regolarmente.*¹⁹³

*È notevole rimarcare che i meccanismi di protezione e di reintegrazione nel ministero pastorale tramite il trasferimento fossero apparentemente ancora funzionanti alla fine degli anni '80 e questo nonostante la copertura mediatica del caso. Tuttavia, vi erano maggiori ostacoli rispetto ai decenni precedenti. Così l'avvocato di K. M. osservava in una lettera al vicario generale di Coira: "Mi permetto di ricordarle che don [K. M.] non è l'unico sacerdote ad essere entrato in conflitto con la legge penale per questo motivo. Tuttavia, in passato era più facile risolvere i casi tramite trasferimento, e persino evitare i procedimenti giudiziari, cosa che invece oggi non è più possibile".*¹⁹⁴

Dall'analisi di questo caso di studio risulta quindi evidente che i sacerdoti cattolici occupavano una posizione particolare a livello sociale: in un certo senso erano addirittura immuni alle critiche delle loro azioni o dei loro atti. La consapevolezza che i sacerdoti fossero visti con favore particolare ha fatto sì che la loro cattiva condotta venisse minimizzata o nascosta dalle 'fondamenta' della Chiesa. Contemporaneamente, i chierici venivano inoltre protetti dai loro superiori, che avevano un 'ruolo pastorale' nei loro confronti. Questa posizione di potere clericale, riassumibile con il termine clericalismo, costituisce una condizione importante per gli abusi sessuali nel contesto della cura pastorale.¹⁹⁵

Questa posizione di potere del clero ha fatto sì che in molti casi le vittime rimanessero in silenzio o, se decidevano di denunciare le loro esperienze, non venissero ascoltate o addirittura diffamate sia dal loro contesto che dalla società. Gli esempi che seguono illustrano questo aspetto, mostrando che anche i genitori dei bambini che subivano violenze erano in alcuni casi disposti a tacere gli abusi commessi sui loro figli.

Caso di studio: il silenzio della comunità

*Negli anni '70, dopo tredici anni di servizio in una parrocchia vallesana, il parroco R. G. lasciò improvvisamente la sua parrocchia per andare in pensione. Egli aveva in precedenza lavorato come sacerdote per quarant'anni, ricoprendo vari incarichi in diverse parrocchie della regione. Pochi mesi dopo la sua partenza, venne aperta un'indagine penale contro di lui per "reato in materia di costumi" nei confronti di bambini, così come "disturbo dell'ordine pubblico".*¹⁹⁶ *Diversi documenti indicano che a sporgere denuncia erano state le madri di diversi dei bambini coinvolti.*¹⁹⁷

Durante le indagini della polizia vennero interrogati 27 bambini e tutti riferirono di episodi simili con il sacerdote, che variavano da gesti inappropriati a palpeggiamenti sotto ai vestiti. Questi abusi sessuali avvenivano durante le lezioni di religione, le attività nella canonica, la preparazione della messa in sacrestia, ma anche al cimitero. I vari casi occorsi sono distribuiti sull'intera durata dell'attività del sacerdote in quella parrocchia, e coinvolgono diverse generazioni di vittime. Anche otto giovani donne, infatti, ormai maggiorenti al

¹⁹³ Archive de l'Evêché LGF, dossier personale di K. M.

¹⁹⁴ Geheimarchiv Chur, Dossier K. M. A questo proposito si rinvia al capitolo 6a.

¹⁹⁵ Dressing; Salize; Dölling et al., Sexueller Missbrauch an Minderjährigen im Bereich der DBK, p. 10-11; Bucher, Was ist Klerikalismus?, in: katholisch.de, 10.09.2018, www.katholisch.de/artikel/18833-was-ist-klerikalismus, consultato il 20.04.2023.

¹⁹⁶ Staatsarchiv Wallis, CH AEV, 1805-2014/38, P 1972/149, doc. 57.

¹⁹⁷ Questo fatto è stato menzionato anche da una delle persone vittime del sacerdote nel suo libro sugli abusi subiti dall'età di cinque anni. Cfr. Falcioni, L'Établi de la vie.

momento dell'indagine, riferirono di gesti inappropriati nei confronti di compagne e compagni durante gli anni trascorsi a scuola. Infine, anche R. G. è stato ascoltato nell'ambito dell'indagine: egli ammise parzialmente gli episodi, anche se allo stesso tempo cercò di minimizzare le sue azioni.

Su questa base, il giudice istruttore convocò i genitori dei minori per presentare loro le dichiarazioni dei figli e per sapere se fossero disposti a sporgere denuncia. Tuttavia, su 27 coppie di genitori, solo due madri erano pronte a costituirsi parte civile in tribunale e a chiedere un risarcimento. Secondo il rapporto della polizia, gli altri genitori dichiararono di non avere nulla di cui accusare il sacerdote o di non voler essere coinvolti nel seguito del processo. Solo tre coppie chiesero di essere informate del verdetto.¹⁹⁸ È interessante notare che dei quattordici genitori che si erano fatti avanti, sei dichiararono che il rispettivo figlio li aveva informati dei fatti poco dopo che questi erano accaduti.

In questo esempio, i casi di abuso sessuale sono stati quindi denunciati dalle persone offese, ammessi dall'accusato, il processo è stato aperto e la validità delle accuse riconosciuta dal ministero pubblico. Tuttavia, per la maggioranza delle persone abusate e dei loro genitori è stato palesemente difficile esporsi, motivo per cui preferirono rinunciare alla denuncia, e quindi anche ad un risarcimento.

In questo caso si sono sovrapposte dinamiche diverse: da un lato, diversi parrochiani hanno utilizzato strategie di insabbiamento e di calunnia, esercitando pressioni sui minori abusati e sui loro genitori. Una persona abusata ha riferito che le denunce delle madri avevano alimentato diversi conflitti nel villaggio e che le donne che avevano sporto denuncia, così come diversi dei bambini, avevano subito forti pressioni da parte di altri parrochiani affinché ritirassero le loro accuse.¹⁹⁹ D'altra parte, il sacerdote era una figura autorevole, un "rappresentante di Dio" con un ruolo particolare nella comunità. Inoltre, ricopriva anche diverse posizioni di potere a livello non ecclesiastico, il che complicava la tematizzazione degli abusi. Ad esempio, nel cantone cattolico del Vallese i parroci erano membri delle commissioni scolastiche.²⁰⁰

Il rifiuto dei genitori di comparire uniti in quanto parte civile in tribunale contro il sacerdote della loro parrocchia esemplifica le difficoltà incontrate da numerose persone vittime di abusi sessuali nell'ambito della Chiesa cattolica a far sentire la propria voce. Diversi studi hanno infatti dimostrato che i minori che hanno denunciato un abuso spesso non sono stati creduti e che, a queste denunce ancor meno sono seguite azioni concrete. Il rapporto Inserm, pubblicato in Francia dalla commissione indipendente sugli abusi sessuali nella Chiesa cattolica francese, mostra che solo circa il 20% di coloro che hanno subito abusi sessuali durante l'infanzia ne ha parlato con una persona vicina subito dopo l'accaduto. Di fatto, però, nella maggior parte dei casi non sono state prese ulteriori misure anche quando le vittime sono state ritenute credibili.²⁰¹

¹⁹⁸ Il dossier dell'inchiesta conservato nell'Archivio di Stato contiene le convocazioni di 14 genitori, che sono stati chiamati per le deposizioni di 19 bambini. Non è chiaro cosa sia successo agli altri genitori: se il giudice non li abbia convocati o se non si siano presentati.

¹⁹⁹ Falcioni, L'établi de la vie.

²⁰⁰ Staatsarchiv Wallis, CH AEV, 1805-2014/38, P 1972/149.

²⁰¹ Bajos; Ancian; Tricou et al., Sociologie des violences sexuelles catholique France.

Caso di studio: il sacerdote come insegnante

Costellazioni simili in ambito cattolico si ritrovano anche nel Canton Ticino della seconda metà del XX secolo.²⁰² Il chierico A. B. era docente presso il seminario e un ginnasio ticinese ed era anche insegnante privato di musica. Era inoltre attivo nel settore delle attività ricreative e dei campi estivi nell'ambito dell'Azione cattolica giovanile.²⁰³ A. B. commise i primi casi documentati di abuso sessuale durante le sue lezioni di musica, che teneva in locali isolati all'interno di strutture ecclesiastiche o nel proprio appartamento. Tuttavia, anche in questo caso, i genitori della bambina di otto anni coinvolta decisero di non denunciare gli abusi alle autorità. Cercarono invece di prevenire ulteriori abusi sulla loro figlia: da un lato informando tramite uno scritto il sacerdote che non avrebbero più mandato la bambina alle lezioni, e dall'altro notificando le molestie del sacerdote al vescovo, che emise una "proibizione assoluta di ricevere [...] dei ragazzi per dare loro lezioni".²⁰⁴ Sebbene il sacerdote abbia in seguito chiesto perdono sia alla famiglia, sia al vescovo, ribadì al padre della ragazza che questi, in quanto buon cristiano, non avrebbe dovuto denunciarlo.²⁰⁵

Il provvedimento del vescovo ebbe scarso effetto e il sacerdote abusò di altri minori nei cinque anni successivi. Solo allora fu avviato un procedimento penale sulla base della denuncia di un'altra ragazza. La giovane aveva confidato al magistrato dei minorenni "di essere stata vittima di certe sporche attenzioni di un sacerdote presso il quale sua madre la collocava perché prendesse lezioni".²⁰⁶ Il processo giudiziario, facilitato dall'immediata ammissione di colpevolezza di A. B., si concluse con la sua condanna da parte del tribunale penale a due anni di reclusione per ripetuti "atti di libidine" e "atti simili a congiunzione carnale" commessi nell'arco di cinque anni su sei minori di età compresa tra gli 8 e i 15 anni. L'esecuzione della pena fu poi sospesa e sostituita dal ricovero in un istituto psichiatrico, dopo che una perizia psichiatrica aveva appurato uno stato di scemata responsabilità.²⁰⁷

Con questa sentenza, tuttavia, il caso ancora non era chiuso. Ciò che accadde in seguito rivela la dinamica tra potere ecclesiastico e politico, che si è potuta evidenziare anche in altri casi e che dovrebbe essere approfondita in futuri progetti di ricerca. In questo caso, l'allora vescovo si rivolse all'allora direttore del Dipartimento di giustizia, con il fine di ottenere un trattamento preferenziale per il chierico, proponendo il suo trasferimento alla casa di cura della clinica psichiatrica privata di Viarnetto invece che all'ospedale psichiatrico cantonale di Mendrisio (ONC). La richiesta venne respinta, cosa che tuttavia non impedì al vescovo di presentare ulteriori istanze al Consiglio di Stato per accelerare la dimissione del sacerdote dall'ONC. Il sacerdote rimase fino alla sua morte all'interno del territorio diocesano.²⁰⁸ A quanto pare, negli anni successivi lavorò

²⁰² In base ad un accordo di anonimizzazione, non è possibile offrire una definizione cronologica più precisa per questo caso di studio. Archivio Segreto Diocesi di Lugano, "Casi riservati – preti diocesani", anno riservato, "Verbale dell'amministrazione apostolica di Lugano".

²⁰³ Archivio storico diocesano, "Preti defunti", dossier A. B., senza data, "Notizie della vita di A. B."; Archivio della Magistratura dei minorenni, Inchiesta del Magistrato dei minorenni, n° 176, anno riservato, esibito n° 134, "Rapporto d'inchiesta preliminare giudiziaria della Pubblica Sicurezza, posto di Lugano".

²⁰⁴ Archivio Segreto Diocesi di Lugano, "Casi riservati – preti diocesani", anno riservato, "Verbale dell'amministrazione apostolica di Lugano".

²⁰⁵ Archivio del Tribunale penale cantonale, dossier A. B., Dossier del Giudice Istruttore.

²⁰⁶ Archivio della Magistratura dei minorenni, Inchiesta del Magistrato dei minorenni, n° 176, anno riservato, esibito n° 134, "Rapporto d'inchiesta preliminare giudiziaria della Pubblica Sicurezza, posto di Lugano".

²⁰⁷ Archivio del Tribunale penale cantonale, dossier A. B., "Sentenza della Corte delle Assise Criminali".

²⁰⁸ Altri chierici condannati furono trasferiti in Italia, in particolare all'Istituto Villa San Giuseppe (casa di ritiro per il clero) di Intra, in provincia di Novara, gestito dalla Congregatio sacerdotalis filiorum cordis Jesu, istituto che, vista la sua funzione, meriterebbe approfondimenti.

*come collaboratore parrocchiale e gli fu persino conferita la facoltà di celebrare matrimoni prima di trascorrere la vecchiaia in una casa di riposo.*²⁰⁹

L'analisi di questo caso permette di formulare diverse osservazioni. In primo luogo, il sacerdote ha utilizzato strategie mirate per avvicinare a sé le famiglie, e quindi i minori. Ad esempio, il giudice istruttore rilevò nella sua relazione che la maggior parte dei bambini in questione era cresciuta con la sola madre.²¹⁰ Durante le indagini preliminari, si sospettò che le madri vedessero nel parroco una persona di riferimento, e soprattutto una persona di fiducia a cui affidare i figli quando dovevano lavorare.²¹¹ È anche probabile che le lezioni di musica gratuite fossero una strategia del sacerdote per conquistare la riconoscenza delle madri, la cui situazione economica non avrebbe permesso loro di offrire ai figli un'attività ricreativa.²¹² Inoltre, questo rapporto di fiducia offrì al sacerdote la possibilità di coinvolgere i minori in altri eventi da lui organizzati, tra cui campi estivi e attività ricreative, ai quali egli era ugualmente presente. Questi aspetti, così come la reverenza che infondeva nelle allieve, sono confermati nella sentenza emessa dal tribunale penale:

“Certo e largamente provato è comunque nella fattispecie il sostanziale sentimento di soggezione, talvolta perfino di paura, che incuteva sulle giovanissime allieve questo sacerdote venerato dalle rispettive mamme e dalle mamme loro imposto quale insegnante [...], anche quando qualcuna d'esse esprimeva il desiderio di interrompere le lezioni.”²¹³

Ciò conduce alla seconda osservazione: come nell'esempio precedente, i genitori hanno rinunciato a sporgere denuncia. I documenti mostrano che, anche in questo caso, la decisione è stata essenzialmente influenzata dall'ambiente sociale e dovuta, tra l'altro, alla mancanza di sostegno dalla cerchia familiare. In uno dei casi, in cui venne abusata la figlia di una madre divorziata, la madre riferì durante un interrogatorio della polizia come i suoi parenti si fossero schierati con il sacerdote. Aveva notato che la figlia era cambiata e ad un certo punto aveva pensato che potesse essere successo qualcosa tra lei e il chierico.²¹⁴

“[...] Ne parlai con mia madre per un consiglio, seppure vagamente, ma ne ebbi argomenti di dissuasione. [...] Pertanto il mio parere personale era di lasciar perdere la cosa allontanando però la ragazza dal sacerdote. Invece, dopo qualche tempo, mia madre lo raccontò a mia sorella, suora presso l'istituto [...], la quale prese accanitamente le difese di Don A. B. Così che tra me e mia figlia e loro due ci fu una rottura completa di rapporti che vige tutt'ora.”²¹⁵

Il terzo appunto riguarda il modo in cui i responsabili ecclesiastici hanno inizialmente cercato di risolvere la questione all'interno della Chiesa – una procedura riscontrata anche in altri studi sul tema.²¹⁶ Infine, il vescovo ha anche cercato di influenzare le autorità secolari per garantire le migliori condizioni possibili al colpevole in caso di condanna.

I tre casi di studio qui presentati sottolineano la necessità di contestualizzare i casi di abuso sessuale in modo esaustivo al fine di comprenderne le condizio-

²⁰⁹ Archivio storico diocesano, “Prete defunti”, dossier A. B., “Notizie della vita di A. B.”.

²¹⁰ Archivio della Magistratura dei minorenni, Inchiesta del Magistrato dei minorenni, n° 176, anno riservato, esibito n° 134, “Rapporto d'inchiesta preliminare giudiziaria della Pubblica Sicurezza, posto di Lugano”.

²¹¹ Archivio del Tribunale penale cantonale, dossier A. B., Dossier del Giudice Istruttore.

²¹² Inchiesta del Magistrato dei minorenni, n° 176, anno riservato, esibito n° 134, “Verbale di interrogatorio della Magistratura dei minorenni”.

²¹³ Archivio del Tribunale penale Cantonale, dossier A. B., “Sentenza della Corte delle Assise Criminali”.

²¹⁴ Archivio della Magistratura dei minorenni, Inchiesta del Magistrato dei minorenni, n° 176, anno riservato, esibito n° 134, “Rapporto d'inchiesta preliminare giudiziaria della Pubblica Sicurezza, posto di Lugano”.

²¹⁵ Archivio della Magistratura dei minorenni, Inchiesta del Magistrato dei minorenni, n° 176, anno riservato, esibito n° 134, “Verbale di interrogatorio della Magistratura dei minorenni”.

²¹⁶ Praz; Avanzino; Crettaz, Institut Marini, p. 85.

ni strutturali, le procedure di gestione e le specificità cattoliche che li hanno favoriti. Tuttavia, tale contestualizzazione non dovrebbe includere unicamente il modo in cui la Chiesa gestisce i casi di abuso, ma anche la società nel suo complesso, così come la sua visione della sessualità, dell'infanzia e della religione nella rispettiva epoca presa in esame.

In tutti e tre i casi, la particolare posizione di potere e di prestigio del chierico ha fatto sì che i sacerdoti non venissero, o solo in minima parte, sanzionati dalla Chiesa, e che non venisse loro impedito di continuare ad abusare sessualmente delle bambine e dei bambini. Le varie figure coinvolte nel caso non solo si preoccuparono di salvaguardare la posizione del chierico, ma anche di proteggere la reputazione della Chiesa, la quale avrebbe sofferto se gli atti fossero stati resi noti. Quindi, da un lato, i responsabili ecclesiastici insabbiarono gli abusi e, dall'altro, i parrochiani e persino i genitori non furono in grado di agire in maniera unita e coerente contro i sacerdoti accusati. Si eresse in tal modo un muro di silenzio che, oltre a rendere vergognosa la realtà dei fatti, ha reso difficile per le persone coinvolte denunciare i casi di abuso, poiché temevano di non essere credute.²¹⁷

Tuttavia, ci sono stati anche casi in cui le 'fondamenta' della Chiesa sono state in grado di difendersi da sacerdoti 'problematici'. Questo è dovuto a una caratteristica particolare della cura pastorale in Svizzera, che in molti luoghi è caratterizzata dalla struttura duale della Chiesa cattolica. In alcuni casi, quindi, le fonti hanno dimostrato che la divisione tra responsabilità e potere, nonché la struttura democratica dalla parte del diritto pubblico ecclesiastico, sono state in alcuni casi in grado di impedire gli schemi di copertura, insabbiamento e trasferimento appena discussi.

Caso di studio: il sistema duale

A tal proposito, un esempio ben documentato è quello relativo alla diocesi di Coira. Il sacerdote F. R. fu ordinato negli anni '50 all'età di 33 anni e successivamente lavorò come vicario in diverse parrocchie zurighesi. Al più tardi a partire dal 1965, F. R. cominciò a cercare un posto quale parroco nella diocesi tramite varie lettere e richieste. Nonostante la carenza di sacerdoti menzionata in alcune di queste lettere, F. R. non ricevette la posizione sperata. Nel 1970, rassegnato, scrisse al vescovo e al vicario generale incaricato:

“Dopo aver ricevuto un rifiuto anche da [una parrocchia del cantone di Zurigo], mi ero deciso ad andare in un'altra diocesi. Qualche anno fa mi dissero che ero ancora troppo giovane per diventare parroco. In seguito, ho fatto domanda in cinque luoghi diversi: [...]. Il nuovo vicario generale, al quale sono molto grato, mi ha genuinamente sostenuto. Ma ci sono stati anonimi oscurantisti che sapevano sempre come dissuadere gli amministratori ecclesiastici che si interessavano per me, anche se i fedeli mi stimavano ovunque andassi. Tutti hanno dei difetti e tutti hanno dei nemici. Non mi è mai stato dato sapere chi sia questa gente e di cosa mi accusi. In queste condizioni, non ho alcuna possibilità di diventare parroco in un luogo associato alla diocesi.”²¹⁸

217 Ibidem, p. 51–52, p. 79–80.

218 Versione originale in tedesco: “Nachdem ich auch von [einer Gemeinde im Kanton Zürich] eine Absage erhalten musste, war ich fest entschlossen, in eine andere Diözese zu gehen. Vor einigen Jahren sagte man mir, ich sei noch zu jung um Pfarrer zu werden. Dann meldete ich mich an fünf Orten: [...]. Der neue Generalvikar, dem ich sehr dankbar bin, hat sich ehrlich für mich eingesetzt. Aber immer haben es anonyme Dunkelmänner verstanden, den anfragenden Kirchenpflegern von mir abzuraten, obwohl das Volk mich überall, wo ich war, sehr schätzte. Fehler hat jeder und auch Feinde hat jeder. Wer diese Herren sind und was man mir vorzuwerfen hat, durfte ich nie wissen. Unter diesen Umständen habe ich also keine Chance in der Diözese Pfarrer in einem entsprechenden Orte zu werden”, Bischöfliches Archiv des Bistums Chur, dossier personale di F. R.

In ogni caso, le parrocchie scavalcarono la raccomandazione episcopale di eleggere F. R. con i loro rifiuti. Basandosi su vari indizi, è probabile che i casi di abuso sessuale fossero noti o almeno ve ne girasse voce. Membri attenti del consiglio della comunità parrocchiale (in tedesco 'Kirchenpflege' o 'Kirchgemeinde') hanno scelto di non eleggere come parroco un sacerdote problematico, preferendo imporsi contro la volontà del vescovo, rivelando la loro potenzialità quale meccanismo correttivo. La corrispondenza sul caso mostra che sia il sacerdote in questione che il vicario generale diventavano sempre più perplessi ad ogni nomina mancata e presumibilmente – se una piccola parrocchia di Zurigo non avesse finito per eleggere F. R. come parroco – con il tempo sarebbe aumentata la pressione per una diversa 'soluzione' del problema. Si può ipotizzare che in altri casi questa pressione sia stata ancora maggiore e abbia costretto il vescovo a prendere provvedimenti contro gli aggressori.

b. L'abuso nel contesto delle attività caritative e educative della Chiesa

La seconda area nella quale sono stati dimostrati numerosi casi di abuso sessuale nell'ambito della Chiesa cattolica in Svizzera per il periodo di indagine è costituita dall'attività educativa e socio-caritativa. Basandosi in parte su tradizioni secolari, nel XX secolo i membri della Chiesa cattolica erano fortemente coinvolti nei settori della cura, dell'assistenza, della scuola e di altre istituzioni sociali e caritative. Scuole, collegi e istituti cattolici erano particolarmente diffusi nei cantoni cattolici. In queste strutture, come menzionato in precedenza nel capitolo 3d, i sacerdoti diocesani lavoravano ad esempio in veste di direttori, i monaci come insegnanti e le suore appartenenti alle congregazioni quale personale negli istituti.

La grande maggioranza di questi istituti cattolici non è ancora stata studiata da un punto di vista scientifico. Tuttavia, alcuni studi già condotti consentono una prima panoramica delle dinamiche che prevalevano nel sistema istituzionale svizzero. Ad esempio, la situazione delle istituzioni educative gestite dalla Chiesa nel Cantone di Lucerna è già stata studiata in modo relativamente esauritivo. A partire dal 2010, in seguito alle numerose notizie diffuse dai media sugli abusi negli istituti cattolici del cantone,²¹⁹ sono stati commissionati studi da diversi responsabili per indagarne la storia, la vita quotidiana e, in alcuni casi, gli abusi fisici, psicologici e anche sessuali nelle istituzioni.²²⁰ In seguito, le autorità statali e delle congregazioni religiose cattoliche in altre parti del Paese hanno indagato sul passato delle loro rispettive istituzioni e hanno commissionato studi corrispondenti.²²¹

Molti di questi studi hanno seguito un approccio prevalentemente descrittivo, incentrato sulla storia della rispettiva istituzione e, tutt'al più, sulla vita quotidiana al loro interno. Alcune analisi si sono basate anche su interviste di *Oral History* e su conversazioni con bambini e bambine cresciuti in questi istituti, talvolta anche con il personale di assistenza dell'epoca. Sebbene il focus delle indagini non fosse il tema degli abusi sessuali nella Chiesa cattolica, numerosi ex residenti negli istituti, intervistati nell'ambito di questi studi, hanno riferito non

²¹⁹ Particolarmente rilevante è stato il film documentario di Beat Bieri, *Das Kinderzuchthaus*.

²²⁰ Akermann; Furrer; Jenzer, Bericht Kinderheime im Kanton Luzern. In relazione a queste analisi è stata pubblicata l'antologia Ries; Beck, *Hinter Mauern. Fürsorge und Gewalt in kirchlich geführten Erziehungsanstalten im Kanton Luzern, Zurigo 2013*; Unabhängige Expertenkommission Ingenbohl: *Ingenbohler Schwestern in Kinderheimen*. Anch'esso sul Canton Lucerna, ma non commissionato: Walker, *Kinder- und Jugendsiedlung Utenberg*.

²²¹ Akermann; Jenzer; Meier et al., *Kinderheim und Sekundarschule St. Iddazell*; Akermann; Jenzer; Meier et al., *Kinder im Klosterheim; Hafner; Janett, Draussen im Heim*.

solo di abusi fisici e psicologici, ma anche di violenze sessuali come componente della vita quotidiana nell'istituto.²²²

La letteratura esistente fornisce inoltre alcune indicazioni su autrici e autori di reato negli istituti cattolici. Questi ultimi erano prevalentemente di sesso maschile, tuttavia la struttura sociale era ampiamente diversificata. Tutto il personale degli istituti poteva esserne coinvolto: dai dipendenti laici, che lavoravano come giardinieri o insegnanti, ai vari sacerdoti fino al direttore.²²³ Sono stati inoltre incriminati anche ex alunni e altri minori ospitati nell'istituto, così come suore e madri superiore.²²⁴

Molti di questi studi hanno evidenziato le particolari dinamiche che hanno permesso o facilitato gli abusi all'interno degli istituti per minori, sia da parte del personale educativo che degli altri dipendenti.²²⁵ Tra queste dinamiche sono da menzionare, in particolare, l'autorità e la vicinanza del personale educativo ai bambini,²²⁶ il funzionamento chiuso di queste istituzioni e il basso livello di supervisione esterna.²²⁷ A ciò si aggiunge l'elevata vulnerabilità dei bambini, collocati al di fuori delle loro famiglie, che nella maggior parte dei casi vivevano in questi istituti involontariamente, ed erano già socialmente ostracizzati a causa della loro situazione familiare.²²⁸ La loro vita quotidiana era determinata da un ambiente incostante e, correlato a ciò, dalla mancanza di servizi o persone di fiducia alle quali i bambini vittime di abusi avrebbero potuto rivolgersi.²²⁹ Inoltre, la mancanza di educazione alla sessualità, la tabuizzazione dell'argomento e quindi anche il linguaggio limitato di cui essi disponevano hanno reso difficile dare un nome alle violazioni dell'integrità corporea subite.²³⁰ Anche Anne-Françoise Praz, Pierre Avvazino e Rebecca Crettaz hanno menzionato fattori simili nel loro lavoro *Enfants placés à l'Institut Marini de Montet (FR). Discriminations, maltraitances et abus sexuels*, l'unico a porre l'accento sugli abusi sessuali in queste strutture.²³¹

Molti di questi aspetti hanno perso importanza nel periodo tra il 1950 e il 2023. In particolare, lo sviluppo di nuove forme pedagogico-educative negli anni '70 ha portato questi istituti ad un'apertura al mondo esterno.²³² Inoltre, il numero di istituti religiosi è diminuito nel tempo e, dal 1977, questi sono stati sottoposti a supervisione e obbligo di autorizzazione da parte delle autorità statali. Infine, nella seconda metà del XX secolo, si sono sviluppati principi educativi che hanno

222 Akermann; Furrer; Jenzer, Bericht Kinderheime im Kanton Luzern; Akermann; Jenzer; Meier et al., Kinderheim und Sekundarschule St. Iddazell; Akermann; Jenzer; Meier et al., Kinder im Klosterheim; Hafner; Janett, Draussen im Heim. Uno studio che ha invece registrato un buon numero di riscontri positivi: Unabhängige Expertenkommission Ingenbohl, Ingenbohl Schwestern in Kinderheimen.

223 Akermann; Jenzer; Meier et al., Kinderheim und Sekundarschule St. Iddazell; Akermann; Jenzer; Meier et al., Kinder im Klosterheim.

224 Hafner; Janett, Draussen im Heim.

225 Droux; Praz, Placés, déplacés, protégés; Praz; Avvanzino; Crettaz, Les murs de silence.

226 Vi sono autrici ed autori parlano di logica situazionale. Vedi Terry; Freilich, Understanding Child Sexual Abuse by Catholic Priests. Altri parlano di logica dell'opportunità. Cfr. Tricou, Des soutanes et des hommes.

227 Praz; Avvanzino; Crettaz, Institut Marini; Böhm; Zollner; Fegert et al., Child sexual abuse in the context of the Roman Catholic Church.

228 Ammann; Schwendener, "Zwangslagenleben".

229 Anche il Programma nazionale di ricerca (PNR) "Assistenza e coercizione – passato, presente e futuro" è strettamente legato alle questioni dell'assistenza istituzionale: PNR 76, Portrait, www.nfp76.ch/de/qIHi-CGNcfOnORgUH/seite/, consultato il 20.04.2023. Nell'ambito di questo progetto è stato pubblicato anche uno studio sul Cantone di Lucerna: Bloch; Bannwart; Krüger et al., "Fatale Fürsorge", p. 93–106.

230 Per una sintesi si veda: Klein, Erfahrungen Heimkinder kirchlich geführte Erziehungseinrichtungen, p. 115–178. La mancanza di un'educazione sessuale e la tabuizzazione non sono un problema esclusivo degli istituti, ma si riscontrano anche nell'ambiente familiare.

231 Praz; Avvanzino; Crettaz, Institut Marini; Praz; Avvanzino; Crettaz, Les murs du silence.

232 Hafner, Pädagogik, Heime, Macht, p. 190–233.

portato a una maggiore attenzione allo sviluppo dei bambini e a una maggiore considerazione delle loro esigenze.²³³

Diversi fattori rendono difficile la ricerca nell'ambito delle attività socio-caritative e educative della Chiesa cattolica: l'accesso limitato alle fonti, gli archivi parzialmente trascurati, il grande sforzo richiesto per poter intervistare i testimoni contemporanei, le fonti scritte a volte molto scarse e, contemporaneamente, il grande numero di istituti da considerare, i quali richiedono lunghi lassi di tempo d'analisi. In questo contesto, non sorprende che la maggior parte degli studi condotti finora fossero studi commissionati.²³⁴ Senza eccezioni, questi studi sono stati il risultato di un interesse del pubblico e sono stati innescati da notizie riportate dai media. In realtà, tuttavia, esiste ancora molto potenziale per una ricerca approfondita, poiché esistono innumerevoli fondi documentari non ancora analizzati, sia negli archivi ecclesiastici che in altri archivi. Sul territorio svizzero esistevano numerosi orfanotrofi, scuole e istituti simili che finora non sono stati presi in considerazione dalla ricerca.

Caso di studio: Orfanotrofio St. Iddaheim

Uno di questi istituti per bambini era il St. Iddaheim a Lütisburg, nel Canton San Gallo, fondato nel 1876 come "orfanotrofio cattolico" dal sacerdote Jakob Bonifaz Klaus.²³⁵ La caratteristica 'cattolica' dell'orfanotrofio era particolarmente importante per Klaus, che voleva salvaguardare "gli interessi dell'educazione (ecclesiastica) cattolica" e allo stesso tempo migliorare la situazione della 'gioventù bisognosa'. Insieme a tre suore di Menzingen, nel 1879 Klaus si occupava già di oltre 70 bambini e gestiva la scuola interna all'istituto. Negli anni successivi, il numero dei bambini aumentò e con esso il numero delle suore e degli altri dipendenti dell'istituto. La scuola possedeva un proprio terreno agricolo, che veniva coltivato con l'aiuto dei bambini e che serviva principalmente per il sostentamento dell'orfanotrofio.²³⁶

La struttura era amministrata da un'associazione privata i cui membri venivano reclutati principalmente tra il clero del distretto di Toggenburg. Il finanziamento avveniva da un lato tramite l'organizzazione di azioni simboliche e dall'altro attraverso donazioni private, con lo stesso Klaus che forniva le somme più ingenti.²³⁷ Dopo la Seconda guerra mondiale, il carattere dell'istituto cambiò da puro orfanotrofio a istituto rieducativo, dove venivano accolti anche bambini provenienti dalle cosiddette "famiglie disagiate". In questo periodo, tuttavia, divenne sempre più difficile trovare un numero sufficiente di suore di Menzingen per gestire l'istituto e quindi venne impiegato sempre più personale 'laico'.²³⁸ Mentre nel 1927 era ancora stato nominato direttore dell'istituto un prelado,

²³³ Praz, De l'enfant utile à l'enfant précieux; Odier, Métamorphoses de la figure parentale.

²³⁴ Fanno eccezione le pubblicazioni in occasione di diversi anniversari tra cui: Baumann, Versorgt im Thurhof, o la monografia: Walker, Kinder- und Jugendsiedlung Uttenberg, che però considerano solo marginalmente il problema dell'abuso sessuale.

²³⁵ Jakob Bonifaz Klaus fondò anche l'orfanotrofio di St. Iddazell a Fischingen. Cfr. Akermann; Jenzer; Vollenweider et al., Kinderheim und Sekundarschule St. Iddazell, p. 20–21.

²³⁶ Sterren; Oberholzer, Katholische Waisenanstalt St. Iddaheim zu Kinderdörfli Lütisburg, p. 54–56.

²³⁷ Inoltre, l'istituto riscuoteva i cosiddetti 'Kostgelder', la retta, calcolata per bambino e per giorno, pagato per gli orfani dai parenti o dalle autorità di assistenza. Negli anni successivi alla Seconda guerra mondiale anche il Cantone di San Gallo subentrò e contribuì a finanziare progetti di costruzione più ampi. Sterren; Oberholzer, Katholische Waisenanstalt St. Iddaheim zu Kinderdörfli Lütisburg, p. 54–56.

²³⁸ Ibidem, p. 53–74.

Johann August Frei,²³⁹ e nel 1971 un sacerdote diocesano,²⁴⁰ nel 1986 questi fu sostituito da un direttore laico, poiché la crescente carenza di sacerdoti non permetteva più al vescovo di fornire un prete diocesano come direttore.²⁴¹

Nel 2012, per la prima volta, furono rese pubbliche accuse riguardanti l'istituto St. Iddaheim. Un ex residente, che vi aveva vissuto tra il 1959 e il 1965, mosse accuse gravi: non solo aveva subito sistematicamente abusi fisici tramite punizioni corporali, bensì accusò inoltre il direttore dell'istituto di abusi sessuali. Incolpò il direttore anche di aver abusato sessualmente dei ragazzi nel dormitorio prendendoli sotto le coperte.²⁴² Grazie alla copertura mediatica del caso si fecero avanti altre persone che raccontarono come la vita quotidiana nella casa fosse caratterizzata dalla violenza fisica.²⁴³

All'epoca, la Commissione specializzata della diocesi di San Gallo era già da dieci anni a conoscenza di segnalazioni riguardanti il St. Iddaheim. In totale, almeno dodici possibili vittime e sei accusati erano stati segnalati alle commissioni di San Gallo e Coira da vari organi indipendenti e in momenti diversi. Le persone vittime di abuso erano sia ragazzi che ragazze. Per il periodo tra il 1958 e il 1986 sono stati segnalati diversi casi di abuso sessuale da parte di un frate cappuccino e cappellano che aveva lavorato nell'istituto per decenni. Per uno dei direttori del periodo tra il 1978 e il 1988 sono documentate le forme più gravi di abuso sessuale. Per il periodo tra il 1964 e il 1971, furono denunciate alla Chiesa anche le aggressioni da parte di un educatore della casa e del giardiniere. Infine, secondo alcune dichiarazioni, i residenti più anziani hanno inoltre abusato di bambine e bambini più giovani.²⁴⁴

Ci sono anche resoconti di gravi abusi fisici da parte delle suore di Menzingen nell'istituto, tra cui percosse con manici di scopa, obbligo di mangiare vomito o ferite con oggetti appuntiti e talvolta anche violenze sessualizzate, come percosse sul sedere nudo o la rimozione dei vestiti. Inoltre, ex alunne e alunni hanno riferito che le suore rubavano i loro regali personali e che la privazione del cibo veniva usata come punizione. Sebbene la maggior parte delle vittime concordasse sul fatto che non tutte le suore fossero violente, si è parlato più volte di suore malvagie, alcune delle quali traevano addirittura piacere dalla violenza.²⁴⁵ Sembra che le stesse suore abbiano in parte riconosciuto di poter essere solo parzialmente all'altezza degli ideali e dei valori religiosi che sostenevano. Inoltre, risulta che per lunghi periodi fossero oberate dal lavoro e in parte insoddisfatte della loro vocazione di suore.²⁴⁶

Diversi ex residenti hanno riferito all'unanimità che all'interno della gerarchia dell'istituto le denunce o le segnalazioni non venivano prese sul serio. Le

²³⁹ Frei fu considerato un "pioniere delle strutture istituzionali cattoliche" in Svizzera, si impegnò per un'assistenza individuale per le e i residenti degli istituti e divise la struttura in unità più piccole che dovevano funzionare come famiglie, ciascuna guidata da una suora. Ibidem, p. 53-74; Dora, Frei, Johann, in: Dizionario storico della Svizzera (DSS); Hafner, Missbrauch in Heimen, p. 223-225.

²⁴⁰ Osterwalder, Der Weihnachtspriester, in: St. Galler Tagblatt, 26.01.2011.

²⁴¹ Sterren; Oberholzer, Katholische Waisenanstalt St. Iddaheim zu Kinderdörfli Lütisburg, p. 53-74.

²⁴² In Heim missbraucht und gequält, in: 20 Minuten, 23.11.2012.

²⁴³ Zwingli, Kanton in der Pflicht, in: 20 Minuten, 26.11.2012, www.20min.ch/story/der-kanton-ist-in-der-pflicht-489657771897, status al 20.04.2023.

²⁴⁴ Archiv des diözesanen Fachgremiums St. Gallen, Dossier Iddaheim, dossier X. C., dossier R. L.; Archiv des diözesanen Fachgremiums Chur, cartella "Meldungen diözesanes Fachgremium 2".

²⁴⁵ Archiv des diözesanen Fachgremiums St. Gallen, Dossier Iddaheim, dossier X. C., dossier R. L.; Archiv des diözesanen Fachgremiums Chur, cartella "Meldungen diözesanes Fachgremium 2".

²⁴⁶ Nel 1974, ad esempio, una psicoterapeuta che lavorava nell'istituto scrisse alla direttrice provinciale di Menzingen: "Ad ogni modo, è strano che donne di oltre 40 anni si ribellino in modo adolescenziale alla loro vita in convento, invece di trarne conseguenze da donne adulte (ad esempio, lasciare il convento o sposarsi). Quale professionista, mi trovo a chiedermi se si possa davvero giustificare il fatto di togliere bambini da famiglie disastrose e affidarli a educatori ancora più nevrotici di ciò che erano i loro genitori?". Archiv Institut Menzingen, dossier St. Iddaheim.

denunce di violenza sessuale venivano punite con percosse e accuse. Le e i colpevoli non venivano chiamati a rendere conto delle loro azioni, bensì vennero difesi e protetti. I chierici in particolare erano considerati in questo senso 'santi'.²⁴⁷ Sulla base della descrizione dell'accaduto nelle segnalazioni, delle diverse e importanti funzioni rivestite dalle persone accusate e del loro lavoro di lunga data, a volte pluridecennale, si può presumere che a St. Iddaheim vi sia stato un numero molto elevato di abusi sessuali subiti ma mai segnalati alla diocesi.

Le caratteristiche fondamentali degli eventi di St. Iddaheim, le esperienze dei minori ivi collocati e il lavoro di chierici e suore in questo istituto cattolico corrispondono ai rapporti e alle ricerche scientifiche relativi ad altre strutture cattoliche analoghe. Questi descrivono un ambiente in parte privo di amore e una vita quotidiana segnata dalla violenza. Anche se il direttore Johann Frei, che nel 1949 in qualità di presidente della federazione *Verband für Heime der Kinder und Jugendlichen* (Associazione degli istituti per bambini e adolescenti) aveva presieduto una commissione d'inchiesta per l'orfanotrofio di Rathausen, criticandone con la massima fermezza la disciplina militare, le punizioni e il funzionamento aziendale, risultò che anche il 'suo' istituto rimase un'organizzazione di struttura patriarcale nella quale erano richieste umiltà e subordinazione.²⁴⁸

Anche la situazione delle suore si dimostra non dissimile da quella appurata in altri istituti. Un'indagine sull'orfanotrofio di St. Iddazell è giunta alla conclusione che le suore dovevano affrontare carichi di lavoro enormi e occuparsi dei bambini 24 ore su 24, senza interruzioni o giorni liberi. Inoltre, spesso, esse non erano sufficientemente formate per il loro lavoro e nella struttura non erano previste zone di ritiro o di privacy. Tra le altre cose, queste condizioni hanno posto le basi per un sovraccarico di lavoro e varie forme di violenza.²⁴⁹

Le donne appartenenti a ordini religiosi, come le suore di Menzingen o di Ingenbohl, venivano impiegate dagli istituti cattolici perché svolgevano il lavoro richiesto per salari esigui. Negli istituti il denaro era scarso, e ciò non era dovuto solo alla mancanza di fondi. In un articolo sugli abusi in istituti di questo genere, lo storico Wolfgang Hafner, ad esempio, ha affermato che la mancanza di mezzi finanziari era anche condizionata ideologicamente: "Vi si elogiava la povertà in accordo con le idee della 'carità'. Richiedere denaro sufficiente per la gestione degli istituti – soprattutto alle autorità statali – è stato a lungo percepito essere un'espressione di un pensiero materialista malvisto".²⁵⁰

Il sovraccarico di lavoro delle suore, impiegate a volte contro la loro stessa volontà, e in mancanza di sufficiente personale e di formazione nell'educazione di bambini e giovani, alcuni dei quali traumatizzati e provenienti da situazioni difficili, è quindi a sua volta una conseguenza diretta di un ideale di povertà. Tale ideale era profondamente radicato in certune delle iniziative caritative cattoliche e, in definitiva, per secoli sfruttava e si fondava sulla disponibilità al sacrificio di queste donne.²⁵¹ Questo aspetto distingueva la parte sociale e caritativa dell'impegno sociale della Chiesa, caratterizzata da grandi comunità femminili, dai progetti educativi che esistevano in parallelo, rivolti principalmente ai bambini e ai giovani maschi e portati avanti da ordini maschili.

247 Archiv des diözesanen Fachgremiums St. Gallen, dossier Iddaheim, dossier X. C., dossier R. L.; Archiv des diözesanen Fachgremiums Chur, cartella "Meldungen diözesanes Fachgremium 2".

248 Hafner, *Missbrauch in Heimen*, p. 223–225.

249 Akermann; Jenzer; Vollenweider et al., *Kinderheim und Sekundarschule St. Iddazell*, p. 120–132.

250 Versione originale in tedesco: "[d]enn entsprechend den Vorstellungen von 'Caritas' wurde die Armut gepriesen. Ausreichend Geld für die Heime – vor allem von staatlichen Stellen – zu beschaffen, wurde lange als Ausdruck von verpönten materiellen Denken empfunden.", in: Hafner, *Missbrauch in Heimen*, p. 225.

251 Jäggi, *Bistum Basel Geschichte*, p. 114–118.

Caso di studio: la Comunità Salesiana

L'ordine salesiano di Don Bosco, fondato nella seconda metà del XIX secolo dal sacerdote Don Bosco, ha incentrato la propria missione sull'obiettivo di togliere i ragazzi dalla strada e di fornire loro un'istruzione e una formazione professionale. Con questa missione i Salesiani si sono diffusi in numerosi Paesi e sono oggi una delle più grandi comunità religiose della Chiesa cattolica.²⁵²

Anche la Svizzera fu un importante luogo di attività per i Salesiani. Nell'ambito dell'emigrazione italiana, l'ordine si stabilì dapprima nella Svizzera orientale, in seguito in quella occidentale, nei cantoni di Vaud, Vallese e Friburgo. Nella Svizzera italiana svolsero un ruolo importante nel campo dell'istruzione, soprattutto nel Collegio di Mendrisio, poi trasferitosi a Balerna e Maroggia, nel Collegio Papio di Ascona e nell'Istituto Elvetico di Lugano.²⁵³

Per gli istituti della Svizzera occidentale e del Ticino sono stati documentati diversi casi di abuso sessuale. Tuttavia, rintracciare i religiosi che lavoravano come insegnanti in queste scuole e le loro responsabilità in seno a tali istituzioni presenta diverse difficoltà. Ad esempio, qualsiasi indagine sui casi di abuso in queste strutture educative è resa difficile dalla storia stessa dei singoli istituti, come dimostra il caso del Collegio Papio di Ascona: fondato dal cardinale Carlo Borromeo nel 1584 come collegio pontificio, nel XX secolo è stato gestito da diverse comunità e autorità ecclesiastiche: dal 1894 al 1910 dai Salesiani,²⁵⁴ poi dai Benedettini (1924–1964) e infine, dal 1965, direttamente dalla diocesi.²⁵⁵ Per ricostruire un caso avvenuto in questo istituto, bisogna quindi conoscere la complessa storia del Collegio Papio e cercare tra una moltitudine di fondi e documenti frammentari nell'archivio dell'istituto, nell'archivio segreto della diocesi, nell'archivio di Stato e nell'archivio dell'ordine salesiano. Inoltre, un sacerdote è stato trasferito ad esempio in Argentina dopo la sua condanna.²⁵⁶

Questa mobilità dei religiosi complica ulteriormente le indagini sui casi di abuso. Lo dimostra il caso di G. H., direttore del Collegio Don Bosco di Maroggia, condannato nel gennaio del 1978 a quattro mesi di carcere sospesi con la condizionale per "atti di libidine" nei confronti di un alunno. Secondo un giornale dell'epoca, nel corso delle indagini emerse un altro caso di abuso su un ulteriore allievo, avvenuto quando G. H. era insegnante all'Istituto Elvetico di Lugano tra il 1974 e il 1975.²⁵⁷ Nel caso illustrato, il sacerdote responsabile ha potuto quindi essere rintracciato grazie a una ricerca oltre i confini istituzionali. Tali ricerche inerenti alle persone accusate sono state impossibili in altri casi, come dimostra l'esempio del Collège de la Longeraie.

Nel 2020 sono giunte alla Commissione d'esperti di LGF diverse denunce di abusi sessuali commessi all'inizio degli anni '70 dai salesiani del Collège de la Longeraie, un collegio vicino a Morges, nel Canton Vaud.²⁵⁸ Le testimonianze delle persone coinvolte, alcune delle quali si sono fatte avanti solo dopo 40 anni, non lasciavano dubbi sui casi di abuso, ma erano imprecise sui nomi dei sacerdoti accusati. Il presidente della Commissione d'esperti e il vescovo si sono

²⁵² Salesianer Don Boscos, Don Johannes Bosco, www.donbosco.de/Ueber-uns/Don-Bosco, consultato il 20.04.2023.

²⁵³ Sonego, Salesiani, in: Dizionario storico della Svizzera (DSS).

²⁵⁴ Planzi, Il Collegio Papio di Ascona, p. 62–63.

²⁵⁵ Ibidem, p. 26.

²⁵⁶ Klosterarchiv Einsiedeln, cartella Übergriffe, caso H. T.

²⁵⁷ Condannato l'ex direttore del "Don Bosco" colpevole di atti di libidine su minori, in: Il Dovero, 11.01.1978.

²⁵⁸ Archives de l'Evêché LGF, dossier personali, dossier Longeraie ed E. C.; anche la televisione svizzera di lingua francese si è occupata in un servizio della vita nel collegio La Longeraie: Luisier, La vie en inter-nat.

quindi rivolti al provinciale salesiano al fine di ottenere ulteriori informazioni per formulare l'istanza presso la Commissione nazionale di risarcimento. Per farlo, avevano bisogno di una conferma della presenza delle persone coinvolte nei luoghi indicati, e, di conseguenza, dei nomi dei minori che vivevano all'epoca presso La Longeraie e dei religiosi che vi lavoravano. Tuttavia, la Commissione ricevette solamente risposte incomplete e nemmeno un elenco dei religiosi attivi presso La Longeraie in quel periodo.²⁵⁹ Il rifiuto di collaborare da parte degli ordini religiosi e il difficile accesso agli archivi istituzionali privati rappresentano i maggiori ostacoli alle indagini sui casi di abuso sessuale non solo per le e i responsabili ecclesiastici, ma anche per la ricerca scientifica.

Nonostante la difficile situazione delle fonti, sono urgenti ulteriori ricerche in questo settore delle istituzioni educative e assistenziali. Nel XX secolo esistevano numerose congregazioni religiose apostoliche le cui attività si inserivano nel contesto delle iniziative caritative cattoliche nel campo dell'educazione e dell'assistenza e per le cui istituzioni sono state trovate prove di casi di abuso sessuale nel corso del presente progetto di ricerca. Sono già state citate le suore della Santa Croce di Menzingen, alle quali fu affidata la gestione di numerosi orfanotrofi.²⁶⁰ Per il Ticino, va menzionato inoltre l'Istituto Santa Maria di Pollegio, gestito dai Servi della Carità (Opera Don Guanella) e dove, ad esempio, il Padre guaneliano E.F. fu condannato a tre anni e mezzo di carcere nel 1961 per aver abusato di undici ragazzi di età inferiore ai 14 anni.²⁶¹ Nella stessa diocesi operavano anche diversi ordini maschili²⁶² come i Benedettini²⁶³ e i Somaschi,²⁶⁴ per le cui attività in varie istituzioni educative sono stati riscontrati casi di abusi sessuali che devono essere approfonditi.

In questo contesto, potrebbe rivelarsi determinante analizzare l'impegno socio-caritativo e educativo cattolico non solo in singoli istituti o cantoni, bensì a livello più generale, tenendo conto delle strutture sociali e religiose sulle quali questi concetti si basavano, così come dei loro fondamenti ideologici e politici. Le questioni da considerare sono: chi beneficiava del sistema assistenziale ed educativo cattolico? Chi aveva potere decisionale e responsabilità al suo interno? In quale modo queste strutture offrivano protezione in caso di reati penali e potevano essere utilizzate, ad esempio, per coprire reati pedosessuali protrattisi per anni? Inoltre, il ruolo e la responsabilità dello Stato nell'accoglienza, nel controllo e nel finanziamento degli istituti sono ulteriori fattori da includere in una tale indagine. Infine, è da chiarire la relazione tra le concezioni specificamente cattoliche della pedagogia, ma anche del benessere e della cura dei bambini e bambine, e gli abusi e le violenze sessuali all'interno di questi stessi istituti.

c. L'abuso nel contesto degli ordini religiosi e di analoghe forme di vita religiosa

Le comunità religiose costituiscono una terza area all'interno della quale si sono verificati casi di abuso sessuale nell'ambito della Chiesa cattolica durante il pe-

²⁵⁹ Archives de l'Évêché LGF, dossier personali, dossier Longeraie ed E. C.

²⁶⁰ Gandolla, Scuole e opere assistenziali, p. 312–313; Archiv Institut Menzingen.

²⁶¹ Caratti, "Mia madre fu sterilizzata", in: La Regione, 11.04.2019; Gli orfani del Collegio Santa Maria a Pollegio adescati, in: Libera Stampa, 16.06.1961; Intervista a I.B., 06.09.2022; Abächerli, Attività caritative cattoliche in Ticino, p. 80.

²⁶² Per un elenco delle comunità presenti in Ticino cfr. Codaghengo, Storia religiosa del Cantone Ticino.

²⁶³ Come ad esempio al Collegio Papio, Ascona: Archivio Procura Pubblica Sopracenerina, Accuse, 1954, dossier H. T.; Archivio Segreto Diocesi di Lugano, Casi riservati, Religiosi extradiocesani, dossier H. T.

²⁶⁴ Come ad esempio all'Istituto Francesco Soave, Bellinzona. Archivio Commissione diocesana d'esperti, Dossier S. U.

riodo in esame e, pertanto, richiedono di essere analizzate separatamente. In linea di principio, un'indagine dovrebbe includere sia le comunità religiose tradizionali, sia le nuove comunità e movimenti spirituali (NGGB), la cui importanza è cresciuta a partire dagli anni '70.²⁶⁵

Il tema degli abusi sessuali all'interno di queste comunità è rimasto a lungo sottovalutato, anche a livello internazionale. Tuttavia, negli ultimi anni, i resoconti delle persone vittime di abusi che hanno lasciato le rispettive comunità, così come le ricerche investigative e i documentari sull'argomento, hanno lentamente portato alla luce il problema – sia nel caso delle comunità religiose classiche,²⁶⁶ sia in quello delle nuove comunità spirituali.²⁶⁷ Per quanto concerne la Svizzera, le ricerche in questo campo sono esigue e i rapporti personali così come i casi noti sono ancora pressoché inesistenti. Inoltre, sono limitati i casi di abuso di questo tipo all'interno delle comunità religiose finora segnalati alle Commissioni specializzate.

Ad oggi, in Svizzera, solo tre congregazioni religiose hanno commissionato studi o rapporti d'inchiesta scientifica sugli abusi sessuali al loro interno. Il ruolo di pioniere è stato assunto dalla comunità benedettina del monastero di Einsiedeln. Poco tempo dopo la mediatizzazione di alcuni casi di abuso sessuale, nel 2010, l'abate di Einsiedeln, Martin Werlen, incaricò una commissione di esperti di indagare sugli abusi sessuali nella propria comunità religiosa. Gli avvocati incaricati hanno esaminato un totale di 24 casi, di cui 15 rilevanti a livello penale. Tra le quaranta persone vittime di abuso si contano sia minori che adulti. Tuttavia, il rapporto di indagine si è concentrato sulle attività caritative nella società e non ha preso in considerazione le relative dinamiche interne e i possibili abusi in seno alla comunità religiosa. Il rapporto non è stato pubblicato, ma i risultati sono stati comunicati al pubblico in una conferenza stampa.²⁶⁸

Un altro studio, commissionato dalle suore di Ingenbohl e pubblicato nel 2013, ha potuto rilevare casi di cattiva condotta delle religiose nelle loro attività caritative, ma non si è concentrato specificamente sugli abusi sessuali e nemmeno su quelli in seno alla comunità religiosa.²⁶⁹ Nel 2017, la Provincia svizzera dei Cappuccini ha istituito una commissione indipendente per indagare un caso particolarmente grave relativo a un sacerdote che per decenni abusò di decine di minori e fu ripetutamente trasferito dai suoi superiori. In parallelo a una ricapitolazione del caso, la commissione ha indagato anche sulle misure adottate dalle autorità ecclesiastiche e secolari.²⁷⁰

Tra le nuove comunità e movimenti spirituali attivi in Svizzera, il movimento dei Focolari e la comunità L'Arche hanno finora commissionato indagini su casi di abusi sessuali all'interno delle loro comunità. Una serie di abusi commessi da un chierico dei Focolari in Francia è stata all'origine di un rapporto d'inchiesta di circa 100 pagine, pubblicato nel 2022 e incentrato sugli abusi sessuali su minori all'interno dell'organizzazione, attiva a livello internazionale. Anche se l'indagine non si riferisce direttamente alla Svizzera, offre comunque spunti di riflessione sulle strutture e sui rapporti di potere all'interno dell'organizzazione e mostra come questi siano stati utilizzati da un membro per commettere abusi sessuali

265 Per quanto riguarda le NGGB, cfr. capitolo 3f.

266 Quintin; Raimbault, Gottes missbrauchte Dienerinnen.

267 Röhl, Papst Benedikt XVI – Verteidiger des Glaubens.

268 15 Mönche machten sich sexueller Übergriffe schuldig, in: kath.ch, 27.01.2011, www.kath.ch/newsd/15-moenche-machten-sich-sexueller-uebergrieffe-schuldig/, consultato il 20.04.2023.

269 Si veda il capitolo 5b; Unabhängige Expertenkommission Ingenbohl, Ingenbohler Schwestern in Kinderheimen.

270 Papaux; Python; Mausen, rapporto estratto UK "Caso Joël Allaz".

sull'arco di diversi anni.²⁷¹ Sulla base dell'indagine, nel 2023 il Movimento ha pubblicato anche un resoconto.²⁷²

Pesanti accuse di abusi sessuali all'interno della comunità L'Arche, – anch'essa con sede in Svizzera – anche dirette al suo fondatore, Jean Vanier, hanno dato origine a un'inchiesta pubblicata nel 2023. La particolarità di L'Arche è che si tratta di un progetto di vita comunitaria di persone con e senza disabilità, che aggiunge un'ulteriore dimensione specifica del potere e del possibile sfruttamento.²⁷³

Le ricerche internazionali sull'argomento indicano quindi che, sia nelle comunità religiose tradizionali che in quelle di recente fondazione, potrebbero esserci stati numerosi casi di abuso sessuale anche all'interno delle comunità cattoliche in Svizzera. La manipolazione alla base degli abusi sessuali ha avuto luogo all'interno di queste comunità con un'intensa vita di fede sulla base dell'esplicita separazione dalla società, dell'esaltazione spirituale di singole figure (ad esempio conducendo ad abusi spirituali da parte del direttore spirituale²⁷⁴), attraverso norme morali per lo più molto rigide e rapporti di potere chiaramente osservabili nell'organizzazione interna.²⁷⁵ La presenza di un leader spirituale carismatico è fondamentale soprattutto per le nuove comunità spirituali, elemento che favorisce casi di abusi sessuali legittimati dal profilo spirituale.²⁷⁶ Inoltre, le comunità religiose, e anche molte NGGB, sono organizzate in maniera gerarchica e si basano su valori quali la devozione, l'obbedienza e la fedeltà. Esistono forti e durature strutture di potere sul piano spirituale e organizzativo (ad esempio, le madri superiore che determinano il lavoro e la vita delle consorelle).²⁷⁷

Nella maggior parte dei casi, inoltre, le comunità di vita religiosa e comunità consacrate analoghe sono unità almeno parzialmente autonome, con regole e dinamiche proprie. Durante il progetto pilota è emerso che, ad esempio nei colloqui effettuati, molte comunità religiose siano critiche nei confronti di possibili interferenze esterne – anche da parte delle gerarchie ecclesiastiche – e che preferiscano risolvere i problemi internamente. Inoltre, le congregazioni religiose tradizionali sono in declino, talvolta drastico, ormai da decenni. Si riducono ogni anno, sono composte da membri sempre più anziani, ragioni per le quali vengono a mancare risorse umane e finanziarie, in molti casi anche solo per mantenere il funzionamento di base delle congregazioni. L'età avanzata di religiose e religiosi e la mancanza di personale adeguato fanno sì che non venga considerato prioritario o rilevante affrontare eventuali casi di abuso sessuale del passato o problemi delle proprie strutture.

Nel caso delle comunità femminili, sono emersi altri due problemi: in primo luogo, alcune comunità femminili non considerano l'abuso sessuale una questione che le riguardi in modo particolare, poiché associano gli abusi prevalentemente alle comunità maschili e ai sacerdoti secolari. In secondo luogo, in alcuni casi le comunità femminili non hanno una marcata tradizione di scrittura e quindi mancano, o sono molto scarsi, relativi documenti d'archivio da consultare per

271 Dross; Nolan, Bericht sexueller Missbrauch Fokolar-Bewegung.

272 Fokolar-Bewegung, Auf dem Weg zu einer Kultur des ganzheitlichen Schutzes der Person.

273 Granger; Jeammet; Michel et al., Control and Abuse, <https://commissiondetude-jeanvanier.org/commissiondetudeindependante2023-empriseetabus/index.php/en/home-english/>, consultato il 20.04.2023.

274 Il direttore spirituale è un sacerdote che fornisce una guida spirituale per la vita in un monastero. È il pastore e il confessore dei membri dell'ordine. È particolarmente importante negli ordini femminili perché, quale sacerdote, soltanto a lui è consentito celebrare la messa. Kloster und Wallfahrtskirche. Cfr. Maria Hilf Gubel, Über uns, <https://kloster-gubel.ch/ueber-uns/>, consultato il 20.04.2023.

275 Lassus, Verheissung und Verrat.

276 Hoyeau, Verrat der Seelenführer.

277 Wagner, #NunsToo, p. 382.

un'indagine sugli abusi sessuali. Solo alcuni casi di sollecitazione²⁷⁸ tra direttore spirituale e religiose sono documentati negli archivi consultati, poiché costituiscono una violazione particolarmente grave del diritto canonico cattolico.²⁷⁹

Nonostante le difficoltà ad indagare gli abusi sessuali negli ordini religiosi e nelle comunità di vita religiosa, esiste anche un potenziale di ricerca. Il seguente caso di studio mostra come possa verificarsi un abuso sessuale intra-monastico e quali difficoltà, ma anche quali possibilità si presentano per l'indagine di un caso del genere. A causa di una particolare costellazione, nel caso seguente è trapelato ciò che normalmente viene trattato all'interno delle strutture degli ordini religiosi o addirittura esclusivamente in privato tra i loro membri: all'interno e nel contesto delle comunità religiose avvengono contatti sessuali e sessualizzati. Inoltre, si verificano anche ripetuti casi di abuso sessuale.²⁸⁰

Caso di studio: abuso in seno ad una comunità

Nel 2007, il visitatore apostolico di un monastero contemplativo ha contattato la Commissione d'esperti della diocesi competente poiché durante la sua permanenza era emersa una disputa personale tra due consorelle. Quando il visitatore interrogò le parti coinvolte, emerse chiaramente che una delle cause scatenanti della disputa erano stati gli atti sessuali intercorsi tra le due suore sull'arco di più anni. Le due parti avevano valutato diversamente questi atti: una donna affermava fossero volontari e reciproci, per l'altra erano invece indesiderati e iscritti in un rapporto di dipendenza. Entrambe le parti hanno confermato che già anni prima della relazione suor T. visitava regolarmente di notte suor F. nella sua stanza, ma che quest'ultima non avesse poi acconsentito esplicitamente alla successiva relazione sessuale. Anni dopo, suor F. si ritrovò a lottare sempre più con le implicazioni morali e spirituali derivate da questi contatti, che ricordava come indesiderati e forzati. Questo amplificò un conflitto già acceso tra le due sorelle al punto che le due donne non potevano più trovarsi contemporaneamente nel convento.

I verbali delle conversazioni che la Commissione diocesana ebbe con le due sorelle e la loro priora offrono un piccolo spaccato della vita dietro le mura del monastero: invidia, gelosia, litigi, maldicenze alle spalle del prossimo, alleanze e inimicizie a lungo termine erano parte della vita quotidiana della comunità tanto quanto la preghiera, il ritiro e la contemplazione.²⁸¹

Quando suor T. cercò un contatto fisico più intenso con la sorella F., F. già considerava questi atti come disturbanti, secondo la sua stessa dichiarazione, ancor prima del contatto sessuale. Sempre secondo F., suor T. avrebbe giustificato i toccamenti dicendo che si trattava di gesti d'amore.²⁸² In questo caso sono riconoscibili i modelli menzionati dalla letteratura di giustificazione spirituale di toccamenti effettivamente indesiderati.²⁸³ Suor T., invece, negò di aver mai costretto F. o di averla convinta a toccamenti indesiderati. Piuttosto, i rapporti di natura sessuale erano avvenuti consensualmente e ripetutamente, senza che suor F. si fosse sentita abusata. Sempre secondo T., fu solo quando, sotto l'in-

²⁷⁸ La sollecitazione si riferisce a una violenza sessuale nel contesto della confessione. Cfr. Congregazione per la Dottrina della Fede, Istruzione, www.vatican.va/resources/resources_crimen-sollicitationis-1962_en.html, consultato il 20.04.2023.

²⁷⁹ Bischöfliches Archiv des Bistums Basel, Personaldossier B. F.

²⁸⁰ Wagner, #NunsToo, p. 374-384.

²⁸¹ Archivio di una Commissione diocesana (anonima per la tutela delle persone interessate), Dossier conflitto tra due suore.

²⁸² Ibidem.

²⁸³ Haslbeck; Hürten; Leimgruber, Missbrauchsmuster, in: feinschwarz.net, 19.12.2022, www.feinschwarz.net/missbrauchsmuster/, consultato il 20.04.2023; Wagner, #NunsToo, p. 374-384.

fluenza di un importante uomo chierico, una certa “morale medievale” entrò nel convento e il “diavolo” veniva “chiamato in causa” ovunque, che suor F. sarebbe caduta in un delirio religioso.²⁸⁴ La Commissione diocesana avviò un dialogo e un sostegno psicologico per le suore e poi, su richiesta delle persone interessate e previa consultazione con la priora, ha chiuso il caso.

Questo caso si è verificato nell'ambito di una comunità religiosa chiusa, le cui dinamiche sono solo parzialmente comprensibili dall'esterno e in cui si sono sovrapposti problemi psicologici, giustificazioni teologiche, una rigida morale (sessuale) e una certa comprensione dei ruoli e dell'autorità da parte dei membri dell'ordine. La disputa tra le due consorelle non si limitava all'accusa di abuso sessuale, ma abbracciava l'intera vita dell'ordine: le questioni della vocazione personale, dell'orientamento del convento o della vita comunitaria erano tra i punti centrali del conflitto tra le due suore. Il contatto fisico e il conseguente abuso sessuale si inserivano in questa opposizione e rappresentavano un'altra dimensione delle stesse controversie.

La ricerca sugli abusi sessuali nel contesto degli ordini religiosi e di altre comunità spirituali è impegnativa anche per quanto riguarda la situazione delle fonti: in molti casi, gli archivi di queste comunità sono di dimensioni limitate e sono incompleti. Qualora questi esistessero, si potrebbe presumere che le fonti scritte sugli abusi sessuali siano poche, a causa delle citate specificità delle comunità. Tuttavia, questo aspetto necessita di essere esaminato singolarmente. I chiarimenti ottenuti finora hanno dimostrato che, ad esempio, la maggior parte delle NGGB conserva archivi propri, ma secondo le loro stesse dichiarazioni, questi non contengono documenti sugli abusi sessuali.²⁸⁵ In molti casi, anche le congregazioni religiose contemplative tradizionali dispongono di archivi che possono essere consultati, ma è improbabile che siano fruttuosi nel caso di un'indagine sull'argomento.

Si può anche supporre che gli appelli per ottenere informazioni dai membri attivi delle comunità rischino di non generare molte risposte. Pertanto, contattare ex membri di tali comunità rimane una delle poche possibilità per arrivare ad informazioni sulla vita interna e sugli eventuali abusi sessuali accaduti al loro interno. Bisognerà chiarire in che misura appelli mirati, sostenuti dalle autorità religiose, possano creare il clima di fiducia necessario per raccogliere determinate informazioni, nonostante la natura chiusa delle comunità menzionate.

d. Specificità cattoliche degli abusi

Chiaramente gli abusi sessuali non esistono solo nell'ambito della Chiesa cattolica. Scrive Birgit Aschmann nell'introduzione a un'antologia pubblicata nel 2022:

“Gli abusi sessuali nella Chiesa cattolica sono stati oggetto di un dibattito particolarmente intenso negli ultimi anni. Tuttavia, non c'è dubbio che altre istituzioni o club sportivi non siano meno colpiti dal problema ed è risaputo che la maggior parte delle violenze sessuali sui bambini avviene nell'ambito familiare. L'analisi degli abusi nelle ‘camere oscure cattoliche’ non riguarda un quantitativo ‘più o meno male’. La questione è piuttosto se si possono dimostrare differenze significative nei vari ‘sottosistemi’. Ma qual è

²⁸⁴ Archivio di una Commissione diocesana (anonima per la tutela delle persone interessate), Dossier conflitto tra due suore.

²⁸⁵ Si veda il capitolo 3f.

allora la caratteristica specifica delle ‘camere oscure cattoliche’ o piuttosto qual è il ‘sapore cattolico’ specifico di questi abusi, come lo ha definito Klaus Mertes?”²⁸⁶

Così come l’indagine sulla frequenza e sulle forme di abuso sessuale, l’identificazione di tali peculiarità cattoliche non è un processo concluso. Tuttavia, negli ultimi decenni la ricerca ha potuto identificare alcune specificità della Chiesa cattolica che hanno plasmato la natura, la forma e la frequenza degli abusi sessuali in questo ambito, nonché le rispettive reazioni. Dalle interviste, dalla letteratura scientifica e dal lavoro sul materiale archivistico nel contesto del progetto pilota, sono emerse alcune caratteristiche che hanno plasmato l’abuso nell’ambito della Chiesa cattolica in Svizzera dal 1950 e che sono “specificamente cattoliche”. In primo luogo, vi sono le costellazioni di potere spirituale, sociale ed economico della Chiesa cattolica.²⁸⁷ Gli esempi riportati hanno dimostrato come tali rapporti di potere possano favorire gli abusi, a conferma di diversi studi in materia.²⁸⁸ Sebbene il potere non porti automaticamente all’abuso, l’abuso senza potere è impensabile. Pertanto, è necessario un cambiamento fondamentale di prospettiva, abbandonando l’interpretazione dell’abuso quale “aberrazione individuale” dell’autore, per passare ad una considerazione sistematica del legame tra abuso sessuale e relazioni di potere.²⁸⁹

Nelle parrocchie, soprattutto nelle scuole e negli istituti, ma anche nelle comunità religiose, il clero cattolico e altri dipendenti della Chiesa detenevano un potere che ha portato ad un rapporto problematico e altamente asimmetrico con le persone da loro assistite.²⁹⁰ Queste “concentrazioni” di potere perdurano fino ai giorni nostri attraverso i livelli gerarchici del sistema cattolico. Lo storico Thomas Grossbölting, nel suo libro *Die schuldigen Hirten* pubblicato nel 2022, ritiene sia stato proprio “[...] il potere pastorale²⁹¹ del colpevole a garantire la sua influenza sulle vittime. Ed è stata in molti casi la solidarietà clericale del vescovo [...] che ha fatto sì che i crimini e i misfatti non venissero portati all’attenzione dei pubblici ministeri, ma venissero coperti all’interno del clero”.²⁹² Anche il parroco ed ex funzionario e vicario generale della diocesi della LGF, Nicolas Betticher, scrive nel suo libro *Trotz Allem. Macht, Missbrauch, Verantwortung in der katholischen Kirche*:

“La questione del potere nella Chiesa è più che mai attuale. Come è possibile che un solo sacerdote sia responsabile dei 3 poteri, chiamati Munera (uffici)? E ancor più il vescovo, che rappresenta il sacerdozio perfetto? Come può egli, allo stesso tempo, avere la responsabilità ultima della dottrina, della santificazione e della guida della sua diocesi? Come può essere il giudice supremo e allo stesso tempo il padre dei suoi sacerdoti e dei suoi fra-

²⁸⁶ Aschmann, *Katholische Dunkelräume*. Eine Einleitung, p. XV. Versione originale in tedesco: “Über den sexuellen Missbrauch in der katholischen Kirche ist in den zurückliegenden Jahren besonders intensiv diskutiert worden. Gleichwohl besteht kein Zweifel daran, dass andere Institutionen oder Sportvereine nicht minder davon geprägt sind und dass sich die meisten sexuellen Übergriffe auf Kinder im direkten familiären Umfeld ereignen. Dabei geht es bei der Analyse des Missbrauchs in den ‘katholischen Dunkelräumen’ nicht um ein quantitatives ‘mehr oder weniger schlimm’. Vielmehr steht die Frage im Raum, ob sich signifikante Unterschiede in den verschiedenen ‘Teilsystemen’ nachweisen lassen. Was ist dann aber das Spezifikum der ‘katholischen Dunkelräume’ bzw. was ist der – wie Klaus Mertes es genannt hat – ‘katholische Geschmack’?”

²⁸⁷ KNA, *Starkes Machtgefälle führt zu Missbrauch*; in: *Jesuiten in Zentraleuropa*, www.jesuiten.org/news/starkes-machtgefalle-fuehrt-zu-missbrauch, consultato il 20.04.2023.

²⁸⁸ Praz; Avanzino; Crettaz, *Institut Marini*, p. 71; Böhm; Zollner; Fegert et al., *Child sexual Abuse in the Context of the Roman Catholic Church*, p. 653–656.

²⁸⁹ Praz; Avanzino; Crettaz, *Institut Marini*, p. 72.

²⁹⁰ *Ibidem*, p. 55.

²⁹¹ “Potere pastorale” è un termine coniato da Michel Foucault per riferirsi alla specifica relazione pastore-gregge del sacerdote con i suoi fedeli. Foucault, *Omnes et singulatim*, p. 188–219.

²⁹² Grossbölting, *Die schuldigen Hirten*, p. 177. Versione originale in tedesco: “[...] die Pastoralmacht des Täters, die ihm den Einfluss über seine Opfer sichert. Und es war in vielen Fällen die klerikale Solidarität des Bischofs [...] die dazu führte, dass Verbrechen und Vergehen nicht den Staatsanwälten zugeleitet, sondern innerklerikal vertuscht wurden.“

telli cristiani? Come può egli essere legislatore e allo stesso tempo dirigere il personale e gestire i conflitti?”²⁹³

In una certa misura, quindi, i sacerdoti – e in particolare i vescovi – nella loro sfera di autorità rivestono allo stesso tempo il potere legislativo, esecutivo e giudiziario. A ciò si aggiunge il loro ruolo di “padri” premurosi e indulgenti, in netto contrasto con il ruolo di potere giudiziario e quindi punitivo. Questi conflitti di ruolo mostrano quanto fosse problematica la sanzione dei colpevoli per i responsabili della gerarchia cattolica. I risultati di questo problema sono stati per molti decenni la banalizzazione e l’insabbiamento degli abusi sessuali.

Tale concentrazione di potere sociale, politico, giuridico ed economico in una sola persona si sovrappone ad una dimensione ulteriore: la posizione di potere clericale di un sacerdote, espressa in una presunta infallibilità di tutte le azioni, aggiunge una dimensione spirituale ai casi di abuso sessuale.²⁹⁴ Per le persone colpite, l’abuso spirituale non significa solo una grave violazione della loro integrità fisica, ma anche della loro fiducia psicologica e religiosa.

L’abuso spirituale è strettamente legato ai concetti già discussi di “potere spirituale” e, nello specifico della Chiesa cattolica, alle forme di clericalismo. Con l’ultimo libro di Doris Reisinger *Spiritueller Missbrauch in der katholischen Kirche* del 2019²⁹⁵ il termine ha trovato spazio anche nelle dispute interne alla Chiesa,²⁹⁶ così come nel dibattito pubblico sugli abusi sessuali nella Chiesa cattolica.²⁹⁷ Reisinger definisce i termini così: “[...] l’abuso spirituale è la violazione dell’autonomia spirituale e [...] l’autonomia spirituale è un diritto fondamentale di autodeterminazione di ogni essere umano”.²⁹⁸ Ad esempio, gli aggressori sfruttano la ricerca spirituale e di Dio per ottenere favori dalle persone e per estendere il loro potere su di esse. Una persona vittima di abuso che ha testimoniato alla stampa francese degli abusi spirituali nella comunità di Saint-Jean ha parlato di “piccoli elementi che si accumulano e portano all’umiliazione della persona, a dirigerla e a privarla gradualmente di sé stessa”.²⁹⁹

L’abuso spirituale è di interesse per il presente studio perché spesso funge da punto di partenza per ulteriori forme di abuso – soprattutto sessuale – legittimandolo in un contesto sacro e spirituale e rendendo così la vittima condiscendente.³⁰⁰ Un esempio è quello dei frati domenicani Thomas e Marie-Dominique Philippe. Alla fine degli anni Cinquanta hanno fondato due distinte comunità religiose in Francia, anche se già in precedenza erano stati condannati per abusi sessuali. Le vittime hanno riferito di gravi abusi sessuali in seno a queste comunità. All’interno della comunità Saint Jean, fondata da Marie-Dominique Philippe, egli stesso aveva esercitato un’influenza sui membri della comunità

²⁹³ Betticher, *Trotz allem*, p. 32–33. Versione originale in tedesco: “Die Machtfrage in der Kirche ist mehr denn je aktuell. Wie kann es sein, dass ein Priester alleine die 3 Gewalten, genannt die Munera (Ämter) verantworten soll? Und erst Recht der Bischof, der das vollkommene Priestertum in sich trägt? Wie kann er gleichzeitig die Letztverantwortung tragen für die Lehre, für die Heiligung und die Führung in seinem Bistum? Wie kann er oberster Richter, gleichzeitig der Vater seiner Priester und Mitchristen sein? Wie kann er Gesetzgeber und gleichzeitig Personalchef und Konfliktmanager sein?”.

²⁹⁴ Praz; Avanzino; Crettaz, *Institut Marini*, p. 72.

²⁹⁵ Wagner, *Spiritueller Missbrauch in der katholischen Kirche*.

²⁹⁶ Wagner; Schönborn; Meinig, *Schuld und Verantwortung*.

²⁹⁷ Zafar, “Gott will dir seine besondere Gnade schenken” in: WDR, 15.11.2022, www.wdr.de/nachrichten/spiritueller-missbrauch-manipulation-katholische-kirche-100.html, consultato il 20.04.2023.

²⁹⁸ Wagner, *Spiritueller Missbrauch in der katholischen Kirche*, p. 22.

²⁹⁹ Versione originale in francese: “Des petites choses qui s’accumulent viennent humilier la personne, la diriger, la déposséder petit à petit d’elle-même.” Casgrain, “Je n’ai pas été violé, mais victime d’abus spirituel”, in: cath.ch, 16.03.2021, www.cath.ch/news/je-nai-pas-ete-violee-mais-victime-dabus-spirituel/, consultato il 20.04.2023.

³⁰⁰ Haslbeck; Hürten; Leimgruber, *Missbrauchsmuster*, in: feinschwarz.net, 19.12.2022, www.feinschwarz.net/missbrauchsmuster/, consultato il 20.04.2023.

con l'aiuto della sua teologia chiamata dell'“amicizia dell'amore” (*Liebesfreundschaft*), rendendoli in tal modo condiscendenti con gli abusi sessuali. L'abuso spirituale gli ha permesso di legittimare e difendere gli abusi sessuali commessi.³⁰¹

Gli abusi spirituali e sessuali sono favoriti anche dai tabù diffusi nella Chiesa cattolica. La morale sessuale cattolica, in particolare, è un elemento importante che ha influenzato il modo in cui gli abusi sessuali sono stati affrontati e raccontati.³⁰²

Un aspetto importante della morale sessuale cattolica nell'ambito religioso è l'impegno del clero e dei membri degli ordini religiosi alla vita celibe.³⁰³ È dimostrabile che il voto del celibato è stato infranto da numerosi sacerdoti e religiosi in Svizzera durante il periodo in esame. L'esempio più celebre è quello di Hansjörg Vogel, eletto vescovo di Basilea nel 1994. Già nel 1995 si dimise perché una donna che “conosceva in precedenza” aspettava un figlio da lui. Dopo le dimissioni, si è ritirato dall'attività ecclesiastica.³⁰⁴ Non si tratta di un caso isolato: numerosi documenti negli archivi ecclesiastici, ma anche l'esistenza di gruppi come Zöfra – l'associazione delle donne interessate dal celibato dei preti in Svizzera³⁰⁵ – e il loro elevato numero di membri, indicano che un numero notevole di sacerdoti non ha rispettato il voto di castità durante il periodo in esame. Diverse interviste rivelano che per molto tempo il celibato non è stato sufficientemente tematizzato nella formazione dei sacerdoti e dei membri degli ordini religiosi, nonostante spesso si trattasse di persone molto giovani che si impegnavano all'astinenza per tutta la vita.³⁰⁶ I possibili problemi derivanti dall'astinenza sessuale da un lato, e dall'assenza per tutta la vita di una relazione fisica e in parte anche emotiva dall'altro, venivano relegati alla sfera privata e individuale, e le sfide di questa ‘prova’ dovevano essere risolte esclusivamente attraverso la fede, la preghiera e il sostegno di Dio.

Poiché la maggior parte delle forme di espressione della sessualità erano proibite dalla morale sessuale cattolica, il diritto canonico non prevedeva una vera e propria scala dei reati. Pertanto, fino agli emendamenti del 1983 al Diritto Canonico, la “condotta omosessuale” (*homosexuelles Fehlverhalten*) del clero era considerata un reato particolarmente grave, allo stesso livello dell'abuso sessuale e della sodomia.³⁰⁷ Sebbene alla fine del XX secolo l'omosessualità non fosse più condannata in modo rigoroso, le e i rappresentanti della Chiesa cattolica continuavano a trasmettere una cultura omofobica in cui la negazione delle inclinazioni omosessuali e delle relazioni tra persone dello stesso sesso rivestiva un ruolo importante.³⁰⁸ Di fatto, però, diversi studi indicano una percentuale significativamente più alta di uomini omosessuali nel contesto cattolico rispetto alla popolazione nel suo complesso.³⁰⁹ Quindi, nonostante la messa al bando dell'omosessualità, le istituzioni ecclesiastiche hanno attratto molti individui di cui in realtà condannavano lo stile di vita: la Chiesa ha fornito un rifugio dalla violenza

301 Cavalin, L'Affaire.

302 Aschmann, *Katholische Dunkelräume*. Eine Einleitung, p. XVI.

303 Ibidem; Dressing; Salize; Dölling et al., *Sexueller Missbrauch an Minderjährigen im Bereich der DBK*, p. 12.

304 Leimgruber; Ries; Fink, *Vescovi di Basilea*, p. 399–400.

305 Verein der vom Zölibat betroffenen Frauen, www.zoefra.ch/, consultato il 20.04.2023.

306 Uno studio pionieristico su questo tema venne pubblicato già nel 1955: Crottogini, *Werden und Krise des Priesterberufes*.

307 Congregazione per la Dottrina della Fede, *Introduzione storica*, www.vatican.va/resources/resources_introd-storica_ge.html, consultato il 20.04.2023.

308 Stato attuale della ricerca sull'omonegatività interiorizzata nella Chiesa cattolica. Cfr. Schläfli, *Religiös und LGBTQIA+*, p. 11–12.

309 Grossbölting, *Die schuldigen Hirten*, p. 119; Martel, *Sodom; Rothe, Gewalt. Geliebt. Geseget; Tri-cou, Des soutanes et des hommes*.

che essa stessa ha contribuito a diffondere.³¹⁰ Le indagini in questo settore sono di conseguenza ancora più ostiche.

Queste specificità della Chiesa cattolica devono essere esaminate più da vicino in indagini future. Occorre infatti analizzare gli elementi che favoriscono gli abusi nella Chiesa cattolica, cosa li distingue dagli abusi in altri spazi sociali – qual è il loro specifico “sapore cattolico”. Per questo, oltre alla dimensione dell’abuso spirituale, è necessario esaminare più da vicino la morale sessuale cattolica, che per secoli ha dettato il modo in cui la sessualità è stata vissuta nella società e ha dunque impedito che gli abusi venissero discussi e sanzionati.

310 Note di Guilhem Lavignotte. E-mail al gruppo di ricerca del 17.03.2023.

6. Gestione degli abusi sessuali da parte della Chiesa cattolica

Sia gli studi accademici sia i resoconti mediatici riportano ripetutamente le stesse descrizioni sulle modalità con le quali i responsabili ecclesiastici hanno affrontato gli abusi sessuali nell'ambito della Chiesa cattolica: si legge spesso che i casi di abuso sessuale sono stati avvolti dal 'silenzio', mantenuto dalle vittime, da coloro che erano a conoscenza degli abusi, e dalle persone colpevoli.³¹¹ Tuttavia, il silenzio sugli abusi sessuali è sempre stato accompagnato da specifiche azioni intraprese dai responsabili della Chiesa, oppure ne costituiva il contesto.³¹² Lo storico Thomas Grossbölting scrive a questo proposito:

“Per molti decenni, [i vescovi americani] non hanno voluto ascoltare le persone vittime di abuso e le hanno allontanate, non hanno trasmesso le informazioni ricevute sugli abusi alle autorità giudiziarie, ma hanno invece protetto i colpevoli, li hanno mandati a seguire terapie discutibili e li hanno ripetutamente trasferiti in nuove posizioni. Queste azioni non sono state primariamente intraprese per impedire agli aggressori di commettere altri abusi, ma essenzialmente per sfuggire all'attenzione dell'opinione pubblica ed evitare lo scandalo.”³¹³

Nell'ambito del progetto pilota, è stato possibile esaminare solo sommariamente la gestione della questione degli abusi sessuali da parte dei responsabili ecclesiastici in Svizzera. Tuttavia, in base alle informazioni raccolte, verranno di seguito presentate varie strategie di gestione e insabbiamento dei casi di abuso attuate dai vertici ecclesiastici. Il ricorso a tali strategie è cambiato nel corso del periodo di studio e si è differenziato a seconda del tipo di abuso e della persona responsabile della sua gestione. Inoltre, le diverse strategie non si escludevano a vicenda, bensì si completavano o venivano adottate una in seguito all'altra.

Una strategia centrale è stata il trasferimento dei sacerdoti colpevoli, sia all'interno della Svizzera che all'estero. In questo modo si voleva evitare che i casi di abuso diventassero di dominio pubblico e si cercava di limitare il trapelare di informazioni al pubblico sui reati commessi da chierici cattolici e da altri dipendenti. Soprattutto nel caso di abusi sessuali su minori, talvolta è stato applicato il diritto penale ecclesiastico. Questo aspetto verrà presentato nelle pagine che se-

311 Keupp; Straus; Mosser et al., Schweigen. Aufdeckung. Aufarbeitung; Riehle, Mutig das Schweigen brechen, in: Appenzeller Volksfreund, 03.03.2022.

312 In alcune situazioni, tuttavia, le vittime e soprattutto le persone informate non si sono limitate a tacere a proposito degli aggressori di ambo i sessi e degli abusi da questi commessi. Piuttosto, in alcuni casi, si sono sviluppate forme alternative di conoscenza e dialogo che, senza che venisse nominato nel dettaglio quanto successo, hanno comunque permesso la trasmissione delle informazioni necessarie, ad esempio quando gli studenti si sono messi in guardia l'un l'altro dal trovarsi da soli in compagnia di un determinato sacerdote. Queste forme di diffusione di informazioni dovrebbero essere incluse in studi futuri. Cfr. Dill; Täubrich; Caspari et al., Aufarbeitung Bistum Essen, p. 66–67.

313 Grossbölting, Die schuldigen Hirten, p. 127–128. Versione originale in tedesco: “Über viele Jahrzehnte hatten [die amerikanischen Bischöfe] Betroffene nicht hören wollen und abgewiesen, erhaltene Informationen zu Missbrauchstaten nicht an die Strafverfolgungsbehörden weitergeleitet, sondern stattdessen die Täter gedeckt, in fragwürdige Therapien geschickt und immer wieder an andere Orte versetzt. Das geschah nicht, um die Täter an weiteren Taten zu hindern, sondern vor allem um öffentlicher Aufmerksamkeit zu entgehen und den Skandal zu vermeiden”.

guono in parallelo alle strategie di trasferimento menzionate. A partire dal 2002 è possibile notare chiari cambiamenti nel modo in cui i responsabili della Chiesa cattolica hanno affrontato i casi di abuso sessuale. Nel contesto dello scandalo internazionale degli abusi, in Svizzera sono state introdotte le cosiddette Commissioni di esperti, che fungono da consultori per le persone vittime di abuso. In seguito, vi si sono affiancati consultori indipendenti sostenuti dalla Chiesa, una Commissione di indennizzo e diversi concetti di prevenzione.

a. Trasferimenti e missione

Trasferimenti all'interno della Svizzera

Il trasferimento dei sacerdoti che avevano violato norme e regolamenti ecclesiastici, laici o sociali era un mezzo utilizzato di frequente e previsto dalla legge ecclesiastica per gestire i casi da parte dei responsabili ecclesiastici cattolici nel corso di lunghi periodi dell'arco temporale qui preso in esame.³¹⁴ Nel campo degli abusi sessuali, i molteplici interessi della Chiesa cattolica e dei suoi dignitari sono stati spesso anteposti al benessere e alla protezione dei parrocchiani. Lo dimostra il seguente esempio di un sacerdote le cui inclinazioni pedosessuali si sono manifestate precocemente e sono state realizzate per decenni in varie parti del Paese, all'insaputa dei suoi superiori e in assenza di un adeguato controllo. Il sacerdote G. A., già citato nell'introduzione, è stato ripetutamente trasferito in diverse regioni della Svizzera nel corso della sua carriera sacerdotale. Anche dopo essere stato condannato più volte dai tribunali, i responsabili della Chiesa hanno continuato ad impiegarlo nella cura pastorale. Così facendo, hanno accettato il potenziale verificarsi di ulteriori casi di abusi sessuali.

Caso di studio: trasferimento interno alla Svizzera

G. A. nacque nella Svizzera centrale degli anni '20 del secolo scorso e, dopo aver studiato teologia, venne ordinato sacerdote nella diocesi di Coira negli anni '50. Già durante il suo primo incarico nel cantone di Zurigo emersero le sue gravi difficoltà nell'approccio alla sessualità e nell'interazione con i minori. Mentre i documenti del suo dossier personale tacciono su questi eventi, egli rivela in uno scritto autobiografico di decenni dopo: "[Dr. U], commissario episcopale, è stato informato da un sacerdote che mi ero spinto troppo oltre con alcuni bambini e mi ha fatto trasferire il più rapidamente possibile [...]. Questo avvenne dopo tre anni e mezzo [sic!] di attività".³¹⁵

Negli atti conservati presso gli archivi ecclesiastici non sono disponibili ulteriori dettagli su questa segnalazione e sui bambini coinvolti. G. A. fu poi trasferito più volte fino a quando, nel 1954, venne nominato aiuto sacerdote in una parrocchia della Svizzera centrale.³¹⁶ Egli stesso scrisse in seguito che il vescovo di Coira, Christian Caminada, già allora era a conoscenza "della sua debolezza".³¹⁷ Tuttavia, apparentemente questa 'debolezza' non venne tematizzata né fu segui-

³¹⁴ Burkard, Umgang mit sexuellem Missbrauch durch Kleriker, p.306. Sono possibili trasferimenti anche per altri motivi. Un trasferimento di ministero può anche avvenire su richiesta del titolare della funzione o per decisione dell'autorità competente (anche contro la volontà del titolare, ad esempio per necessità o a beneficio della Chiesa), cfr. ad esempio art. Can. 1748 CIC.

³¹⁵ Originale tedesco: "[Dr. U], Bisch.Kommissar vernahm, dass ich mit Kindern zuweit gegangen war von einem Vater und liess mich so rasch wie möglich [...] versetzen. Dies geschah nach 3 ½ Jahre [sic!] Tätigkeit.", Bischöfliches Archiv des Bistums Basel, Personaldossier G. A.

³¹⁶ Bischöfliches Archiv des Bistums Chur, Dossier Pfarrei [...].

³¹⁷ Bischöfliches Archiv des Bistums Basel, Personaldossier G. A.

ta da alcuna conseguenza concreta, fatto che ebbe un grave impatto su un gran numero di minori. Un testimone dell'epoca ci ha raccontato che G. A. possedeva una vasta biblioteca e si offriva di prestare libri ai bambini. In questo modo riuscì a 'palpeggiare' diversi bambini.³¹⁸ Dopo pochi mesi di lavoro nella Svizzera centrale, venne aperto un procedimento penale contro G. A., che terminò con la sua condanna a un anno di carcere sospesi con la condizionale per cinque anni per "atti di libidine su fanciulli".

Dopo la condanna di G. A., il parroco del comune della Svizzera centrale scrisse al vescovo di Coira:

"L'ufficio cantonale del giudice istruttore [...] ha interrogato 24 ragazze e 3 ragazzi delle scuole elementari. Ho potuto prendere visione degli atti e vi sono circa 5 casi di natura grave in seguito a contatti reciproci diretti, mentre gli altri sono di natura più innocua. La notizia si è sparsa a macchia d'olio nel paese, e la domenica seguente ho preso posizione dal pulpito come meglio potevo. Ciò che ho detto deve aver avuto un certo effetto, perché all'improvviso tutto si è calmato. Ho anche giustificato il mio atteggiamento, la mia scelta di nascondere e ignorare questa triste vicenda, e loro hanno capito. È stata una domenica difficile."³¹⁹

Per quanto riguarda i bambini vittime di abuso, osservò: "Stando ad una dichiarazione dei docenti e dell'insegnante di religione, i bambini non sembrano invece aver subito ulteriori danni, poiché compiono il loro dovere felici come prima". Tuttavia, G. A. dopo la sua condanna dovette lasciare la parrocchia, ufficialmente "per motivi di salute". Pertanto, nella cronaca locale della parrocchia vennero "espressi i meritati ringraziamenti del popolo e delle autorità e augurata una pronta guarigione" in onore del sacerdote in partenza.³²⁰

G. A. fu inizialmente mandato in una casa di riposo per sacerdoti nel Cantone dei Grigioni. Nonostante la condanna, non gli vennero imposte limitazioni nel suo lavoro e poté continuare a svolgere diversi impieghi temporanei. Nei mesi successivi, i responsabili della diocesi di Coira cercarono assiduamente una nuova posizione per il sacerdote condannato. Tuttavia, diverse possibilità vennero scartate perché il rispettivo parroco o la popolazione locale erano venuti a conoscenza del reato di G. A. e non volevano assumerlo.³²¹ Nel giugno 1961, il vescovo scrisse direttamente a G. A.:

"Ho cercato di ottenere la Sua nomina a cappellano [...]; ma c'è stata opposizione a causa di ciò che si è saputo sul Suo conto. La Sua assunzione risulta impossibile. L'unica cosa giusta da fare per Lei è cercare un impiego esterno alla diocesi. Sono disposto a raccomandarla alla diocesi di Basilea. Trascorso qualche tempo, quando i cinque anni saranno passati, potrà tornare."³²²

318 Intervista con Josef Annen, 05.01.2023.

319 Versione originale in tedesco: "Das kantonale Verhörgericht [...] hat 24 Mädchen und 3 Buben aus den Unterschulen verhört. Ich konnte die Akten einsehen und es sind ca. 5 Fälle schwerer Natur infolge direkter gegenseitiger Berührungen, während die andern harmloserer Art sind. Das ging wie ein Feuer durchs Dorf und ich habe am Sonntag drauf von der Kanzel aus so gut ich konnte, Stellung genommen. Das muss gewirkt haben, denn auf einmal wurde es still. Auch habe ich meine Einstellung, die betrübliche Sache zu verheimlichen und zu unterschlagen, begründet und man hat es begriffen. Das war ein schwerer Sonntag", Geheimarchiv des Bistums Chur, Dossier G. A.

320 Versione originale in tedesco: "Nach Aussage der Lehrkräfte und des Religionslehrers scheinen auch die Kinder keinen weitem Schaden davon zu tragen, denn sie tun froh wie vorher ihre Pflicht" e "der wohlverdiente Dank von Volk und Behörden ausgesprochen und ihm baldige Genesung gewünscht". Bischöfliches Archiv des Bistums Chur, Dossier Pfarrei [...].

321 Bischöfliches Archiv des Bistums Basel, dossier personale di G. A.

322 Versione originale in tedesco: "Ich habe mich bemüht, Sie in [...] als Kaplan anzubringen; aber man hat sich wegen dessen was gegen Sie bekannt worden ist direkt opponiert. Ihre Anstellung sei unmöglich. Das Einzige ist, dass Sie eine Anstellung ausserhalb der Diözese suchen. Ich bin bereit Sie in der Diözese Basel zu empfehlen. Nach einiger Zeit, wenn die fünf Jahre gut vorbei sind, können Sie zurückkehren.", in: Geheimarchiv des Bistums Chur, dossier G. A.

Il vescovo di Coira, quindi, non solo sostenne esplicitamente che G. A. fosse in grado di continuare a lavorare nelle parrocchie e quindi a contatto con i bambini, ma adottò anche strategie mirate per prevenire la resistenza sociale contro il sacerdote condannato. Trasferendolo in un'altra diocesi, sperava che la questione venisse dimenticata e che il sacerdote in questione sarebbe potuto tornare, a tempo debito, nella sua diocesi di origine. Così avvenne il trasferimento di G. A. alla diocesi di Basilea. Il canonico responsabile della diocesi di Basilea era a conoscenza della sua "cattiva condotta morale con i bambini" ("sittlichen Verfehlung mit Kindern") e della sua condanna a un anno di prigione. Ciononostante, riuscì a ottenere per G. A. un lavoro come vicario in una piccola parrocchia del Cantone di Soletta. Stando alle sue stesse dichiarazioni, G. A. informò personalmente il parroco delle sue 'debolezze'.³²³

Un ragazzo che all'epoca subì abusi da parte del sacerdote si presentò 55 anni dopo alla Commissione d'esperti della diocesi di Basilea. Riferì che G. A., già nel primo mese del suo lavoro nella suddetta parrocchia di Soletta, aveva invitato alunne e alunni interessati a fargli visita nella sala riunioni della canonica per mostrare loro la sua collezione di francobolli. A. J., che all'epoca era chierichetto e membro della Jungwacht, si trattene più a lungo degli altri bambini, decisione che si ritorse contro di lui. In seguito, G. A. abusò regolarmente di A. J. toccandolo nella zona genitale e – secondo ciò che la vittima ebbe il coraggio di testimoniare decenni dopo – abusò di lui anche oralmente.³²⁴ Il parroco venne a conoscenza di questo e di un altro caso e denunciò gli abusi alla diocesi, fatto che di nuovo non ebbe conseguenze per G. A.³²⁵

Dopo due anni, G. A. venne trasferito in qualità di cappellano in una parrocchia a sessanta chilometri di distanza. Il parroco di questa nuova parrocchia apparentemente non sapeva nulla del passato di G. A., circostanza che permise a quest'ultimo di abusare di numerosi ulteriori bambini. Nel 1961, G. A. venne nuovamente accusato dalla procura di "atti osceni simili al coito" con bambini di età inferiore ai 16 anni. Nel verdetto del tribunale venivano citati 40 minori. Gli abusi avevano coinvolto un totale di 30 bambini e 10 bambine e includevano un'ampia gamma di aggressioni: numerosi bambini erano stati toccati o "solleticati" nella zona genitale, altri sono stati costretti a toccare il suo membro o a strofinarlo fino all'eiaculazione. I minori elencati nel documento del tribunale avevano tra i sette e i dodici anni. Per 39 capi d'accusa di "atti di libidine ripetuti e continuati con e davanti a bambini, alcuni dei quali erano suoi allievi ed allieve" G. A. è stato infine condannato a due anni di carcere.³²⁶

Mentre le vittime di abuso minorenni e i loro parenti dovettero sopportare le conseguenze di questi eventi per molto tempo, queste si limitarono a pochi anni per il condannato. Durante la sua permanenza in carcere, all'inizio degli anni '60, G. A. scrisse diverse lettere che sono state incluse nel suo dossier. In una lettera al canonico, G. A. domandava che posizione avessero preso "i superiori ecclesiastici e la Chiesa" riguardo alla sua "cattiva condotta" e lui stesso sottolineava che continuare nella cura pastorale non era più un'opzione, ma doveva "evitare il contatto diretto con bambini fin dall'inizio".³²⁷ La risposta del canonico è sorprendente se si considera la gravità e la frequenza dei reati di G. A.:

³²³ Bischöfliches Archiv des Bistums Basel, dossier personale di G. A.

³²⁴ Archiv des diözesanen Fachgremiums Basel, dossier A. J.

³²⁵ Bischöfliches Archiv des Bistums Basel, dossier personale di G. A.

³²⁶ Versione originale in tedesco: "wiederholten und fortgesetzten Unzucht mit und vor Kindern, die teilweise seine Schülerinnen und Schüler waren", Bischöfliches Archiv des Bistums Basel, dossier personale di G. A.

³²⁷ Ibidem.

“Il suo reato la pone sia in “infamia iuris” che in “infamia facti”. Secondo il diritto canonico il suo caso andrebbe segnalato a Roma. Di solito però non lo facciamo in modo che i sacerdoti possano essere più facilmente reimpiegati altrove dopo aver scontato la loro pena.”³²⁸

Ancora una volta, quindi, l'ordinariato episcopale³²⁹ non si espresse a favore della prevenzione di ulteriori possibili reati, ma considerò la possibilità di assumere nuovamente il colpevole in un'altra funzione. I responsabili ecclesiastici accettarono quindi consapevolmente che un sacerdote trovato colpevole e condannato potesse abusare di ulteriori bambine e bambini. Così facendo, essi ignorarono esplicitamente e in piena consapevolezza l'obbligo di diritto canonico di segnalare il caso alla Congregazione per la dottrina della fede. Solo il permesso richiesto da G. A. di celebrare la Santa Messa non gli venne concesso, poiché l'ordinariato non volle contraddire il diritto canonico vigente su questo punto. Il vescovo tuttavia espresse più volte il suo rammarico per questa decisione.³³⁰

Non sono documentati ulteriori casi di abuso. I documenti rivelano che G. A. prestò servizio come cappellano in un ospedale in Germania per tre anni. Poi, di ritorno in Svizzera, lavorò in diverse parrocchie nei cantoni di Zurigo e Coira e infine nel Principato del Liechtenstein dagli anni '70 fino a poco prima dell'inizio del millennio. Negli archivi del personale non sono disponibili ulteriori informazioni su questi incarichi. Dagli archivi della sua diocesi di origine, Coira, è scomparsa una parte sostanziale del suo dossier personale. Di conseguenza, non si sa nulla della sua vita successiva nella Svizzera orientale e delle sue attività in diverse parrocchie del Principato del Liechtenstein. Nel suo necrologio non sono menzionate le condanne, alcune delle quali durate diversi anni, ma viene presentato il curriculum di un sacerdote meritevole attivo in diverse parrocchie.³³¹

Questo esempio mostra molto bene come i responsabili ecclesiastici non solo abbiano protetto per decenni un colpevole condannato per reati pedosessuali, ma abbiano anche reso possibile ulteriori abusi tramite il suo trasferimento. G. A. si era comportato in maniera abusiva nei confronti di bambini e bambine già all'inizio della sua carriera e sono documentati abusi sessuali in molti luoghi di lavoro successivi. Il canonico di Basilea ha permesso che G. A. continuasse a essere trasferito, e ha inoltre preferito non informare le parrocchie interessate e neppure limitare la sfera di attività di G. A. affidandogli ad esempio, come in altri casi, incarichi a contatto con anziani o quale cappellano negli ospedali. Dopo essere stato condannato due volte, G. A. è diventato prima vicario e poi addirittura parroco nel Principato del Liechtenstein. Tuttavia, poiché l'arcidiocesi di Vaduz non ha potuto essere considerata dal progetto pilota, non è stato possibile prendere visione dei documenti che, presumibilmente, si trovano nel relativo archivio diocesano.

Trasferimenti internazionali

Tutti i chierici della Chiesa cattolica sono associati spiritualmente alla propria diocesi di origine. Questa ascrizione crea un “rapporto spirituale, personale e allo

³²⁸ Ibidem. Versione originale in tedesco: “Durch Ihr Vergehen befinden Sie sich sowohl in ‘infamia iuris’ wie ‘infamia facti’. Der Fall müsste nach Kirchenrecht nach Rom berichtet werden. Wir tun das gewöhnlich nicht, damit die Priester nach Verbüßung der Strafe leichter wieder irgendwo verwendet werden können”.

³²⁹ L'ordinariato episcopale è la parte della Curia diocesana responsabile dell'amministrazione della diocesi. In parallelo opera l'officialato, responsabile del sistema giudiziario. Dennemarck, Diözesankurie, in: Lexikon für Kirchen- und Religionsrecht.

³³⁰ Bischöfliches Archiv des Bistums Basel, dossier personale di G. A.

³³¹ Bischöfliches Archiv des Bistums Chur, dossier personale di G. A.

stesso tempo economico tra l'ordinario e un chierico".³³² Così, sebbene ogni sacerdote diocesano sia incardinato in una determinata diocesi, egli ha la possibilità – con il permesso dei rispettivi vescovi – di accettare un incarico al di fuori della propria diocesi. Inoltre, sempre con il permesso del vescovo, anche i dipendenti ecclesiastici sono autorizzati a cambiare incardinazione. Questa pratica è ed è stata utilizzata non solo in Svizzera, ma anche a livello internazionale, e ha offerto ai sacerdoti accusati l'opportunità di sfuggire ulteriormente al controllo dei vescovi. I confini nazionali, culturali e linguistici costituivano importanti ostacoli al flusso di informazioni riguardanti i sacerdoti incriminati, la cui circolazione sarebbe stata invece essenziale. Il seguente caso di studio mostra come avvenivano questi trasferimenti internazionali e quali fossero le loro possibili conseguenze.

Caso di studio: trasferimento al di là dei confini nazionali

Padre K. S. nacque in Romania nel 1945 da una famiglia di lingua tedesca e venne ordinato sacerdote in una diocesi rumena nel 1967. Il suo percorso di vita lo portò in seguito dall'Austria alla Germania e infine in Svizzera. Nel 1985 fu incardinato nella diocesi di Basilea, venendo così escardinato definitivamente dalla sua diocesi in Romania.³³³ Nel 1988 assunse l'incarico di parroco in una piccola parrocchia del Canton Berna, in cui avrebbe lavorato per quasi 20 anni.

Nel 2005, il sacerdote K. S. cambiò la sua affiliazione alla diocesi, chiedendo di essere rimosso per "motivi personali" dalla diocesi di Basilea e nuovamente incardinato in una diocesi in Romania. Due anni prima di questo cambio di diocesi, una persona vittima di molestie (M. O.) aveva contattato la diocesi di Basilea denunciando diversi casi di abusi sessuali da parte di K. S., avvenuti nella casa dello stesso M. O., così come nell'ambito della sua attività nella Jungwacht e come chierichetto.³³⁴

Alcuni mesi dopo la denuncia di M. O., il sacerdote accusato K. S., convocato dalla diocesi di Basilea, fu confrontato alle accuse del minore abusato, dell'età di 9 anni, che aveva testimoniato che K. S. lo aveva costretto a dei baci con la lingua.³³⁵ L'accusato si è difeso dicendo di aver effettivamente dato un bacio sulla bocca a M. O., ma di non ricordare un bacio con la lingua, cosa che non voleva però escludere "automaticamente". K. S. firmò una dichiarazione in cui affermava non ci fosse mai stata "alcuna forma di contatto sessuale tra lui e dei bambini/adolescenti". In questo modo, la diocesi di Basilea risolse temporaneamente la questione; nei documenti non si trovano informazioni in merito a ulteriori conseguenze per l'accusato.³³⁶

Negli anni successivi al 2005, diverse altre persone vittime di abuso e informatori si sono presentati ai responsabili della diocesi di Basilea, ciascuno riferendo fatti analoghi: durante il suo periodo di attività sacerdotale, K. S. aveva invitato diversi minori nella sauna e aveva chiesto loro di spogliarsi in pubblico durante le escursioni dei gruppi giovanili.³³⁷ Con il cambio di diocesi in Romania, tuttavia, K. S. rese più difficile la sanzione di tali aggressioni. Poiché queste si erano verificate sul territorio della diocesi di Basilea, l'allora vescovo in carica Kurt Koch sarebbe stato comunque obbligato – sulla base delle linee guida della CVS in vigore dal 2002 – a portare le accuse all'attenzione della procura. Inoltre,

³³² Müller; Ohly, *Katholisches Kirchenrecht*, p. 244.

³³³ Bischöfliches Archiv des Bistums Basel, dossier personale di K. S.

³³⁴ Archiv des diözesanen Fachgremiums Basel, dossier M. O.

³³⁵ *Ibidem*.

³³⁶ Bischöfliches Archiv des Bistums Basel, dossier personale di K. S.

³³⁷ Archiv des diözesanen Fachgremiums Basel, dossier W. A.; Archiv des diözesanen Fachgremiums Basel, dossier N. E.

in base agli aggiornamenti del diritto penale e processuale ecclesiastici,³³⁸ egli era incaricato di condurre o avviare un'indagine canonica preliminare in caso di sospetto di atti sessuali da parte di un ecclesiastico nei confronti di minori e di inviare i risultati dell'indagine alla Congregazione per la dottrina della fede per l'ulteriore procedura. I documenti consultati non delucidano i motivi per cui ciò non è avvenuto.

Tre anni dopo l'escardinazione dalla diocesi di Basilea, i responsabili della diocesi svizzera cercarono comunque di allontanare K. S. dal territorio basilese. Sebbene K. S. fosse stato incardinato in Romania, continuava infatti a vivere nel territorio della diocesi di Basilea. Il vicario episcopale di Basilea riferì le accuse contro K. S. alla diocesi in Romania e chiese al vescovo del posto di richiamare K. S. in patria. Quest'ultimo rispose: "[K. S.] è in passato stato incardinato nella nostra diocesi, ma è ora in pensione, libero di scegliere il suo luogo di residenza. Non posso privare nessuno di questo diritto".³³⁹ Poiché il vescovo Kurt Koch aveva esonerato il sacerdote dalla diocesi di Basilea, non aveva di conseguenza la possibilità di influenzare il suo luogo di residenza. Anche a questo punto, tuttavia, sarebbe stato obbligato a denunciare i presunti reati alle autorità secolari ed ecclesiastiche.

Solo quando un'ulteriore persona vittima di abuso si fece avanti, i responsabili della diocesi di Basilea richiesero con una lettera raccomandata a K. S. di autodenunciarsi. K. S. aveva già chiesto perdono alla persona interessata e aveva ammesso le sue azioni. Il dossier della Commissione d'esperti di Basilea si chiude con l'assicurazione di K. S. di essersi costituito.³⁴⁰ Dai documenti non è chiaro se sia stata effettivamente sporta denuncia, e non si trovano indicazioni a riguardo nemmeno negli archivi statali competenti.³⁴¹

Il caso di K. S. rivela caratteristiche comuni anche ad altri casi precedenti. I dossier della diocesi di Basilea documentano abusi commessi in momenti diversi da numerosi accusati. I responsabili della diocesi reagirono in modo inadeguato alle accuse e all'inizio non sanzionarono in alcun modo gli imputati. È particolare, tuttavia, che i passaggi della carriera di K. S. possano essere rintracciati solo con difficoltà, circostanza spiegabile dal fatto che egli studiò e lavorò in Paesi diversi e lo scambio di informazioni tra le diverse diocesi sembra essere stato limitato. Il regolare attraversamento dei confini nazionali ha anche permesso a K. S. di sottrarsi alla supervisione dei vescovi, un dovere che spesso non era comunque una priorità di questi ultimi.

Il caso dimostra quindi l'influsso dei trasferimenti internazionali di diocesi sulle sanzioni e sul campo d'azione dei colpevoli nei casi di abuso sessuale. Come nell'esempio relativo al trasferimento interno ai confini nazionali, le persone accusate hanno in una certa misura potuto sottrarsi alle possibili accuse o ai procedimenti giudiziari statali o ecclesiastici. I documenti evidenziano un limitato scambio di informazioni tra le varie diocesi in merito alle accuse contro K. S., avvenuto senza l'intento di prevenire ulteriori abusi. È dimostrato che i responsabili della diocesi fossero a conoscenza sia delle accuse delle varie persone offese, sia dell'ammissione dell'accusato di aver effettivamente commesso i reati. Che il cambio di affiliazione diocesana fosse un atto puramente formale, probabilm-

³³⁸ Motu Proprio "Sacramentorum Sanctitatis Tutela" del 30 aprile 2001. Sulla giurisdizione territoriale in materia penale Art. Can. 1412 CIC.

³³⁹ Versione originale in tedesco: "[K. S.] wurde inzwischen in unsere Diözese inkardiniert, aber ist in Ruhestand, der frei seinen Wohnsitz wählen kann. Dieses Recht kann ich Niemandem berauben", in: Archiv des diözesanen Fachgremiums Basel, dossier N. E.

³⁴⁰ Archiv des diözesanen Fachgremiums Basel, dossier D. L.

³⁴¹ Bischöfliches Archiv des Bistums Basel, dossier personale di K. S.

te finalizzato a evitare sanzioni, risulta evidente dal fatto che K. S. continuò a risiedere come persona privata sul territorio della diocesi di Basilea anche dopo la sua escardinazione.³⁴² Infine, i casi di trasferimenti diocesani internazionali portano alla luce le difficoltà per eventuali indagini su casi di abuso del genere, poiché il relativo mandato di indagine è spesso vincolato ai confini nazionali. Di conseguenza, per la presente indagine non è stato possibile consultare i dossier corrispondenti al caso di K. S. in Austria, in Germania e, soprattutto, in Romania.

Va notato che, nel caso in questione, l'ottima situazione delle fonti nella diocesi di Basilea ha permesso di ricostruire la successione dei trasferimenti e quindi anche l'occultamento degli abusi. Come indicano tutti i risultati, la strategia dei trasferimenti, anche al di là dei confini linguistici, è stata applicata sistematicamente, in diverse diocesi e in un gran numero di casi. Tuttavia, non è sempre possibile ricostruire l'ordine dei trasferimenti o trovare prove di istruzioni corrispondenti da parte dei responsabili ecclesiastici.

Le missioni

Il fatto che i sacerdoti accusati di abusi venissero talvolta deliberatamente trasferiti all'estero dai vertici ecclesiastici con il fine di evitare un procedimento da parte delle autorità statali è dimostrato dal caso di S. V. Contro di lui la polizia aveva aperto un'indagine, anche se il brevissimo dossier non permette di ricostruire i fatti. Questo contiene tuttavia una lettera, presumibilmente dei primi anni '50, inviata anonimamente al vescovo, in cui si trovano riferimenti ad abusi sessuali su minori:

“È in corso un'indagine di polizia [...]. Gli verrà chiesto di costituirsi [...]. Se la questione non è caduta in prescrizione, verrà emessa una condanna, di solito senza condizionale. [sic!] [...] La Francia estrada questi delinquenti senza distinzione di età della vittima. Il Lussemburgo, il Belgio, l'Olanda ecc. solo fino a 14 anni, il Portogallo fino a 13 anni, il Sud America no. [...] Un giurista ci ha detto che lo scandalo sarebbe stato ritenuto minore se [S.V.] fosse rimasto nascosto e non sarebbe più ritornato, che se venisse pronunciata una sentenza e fosse pubblicata sui giornali. Rebus sic stantibus, quindi, non vogliamo costringere [S.V.] a costituirsi. Ma forse sarebbe più sicuro se potesse rimanere nascosto in Lussemburgo, per esempio in una parrocchia o presso i Redentoristi.”³⁴³

Nella sua lettera, l'autore anonimo garantiva il pagamento del vitto per S. V. e raccomandava di bruciare la missiva. Il dossier non consente di determinare se S. V. sia stato effettivamente trasferito in Lussemburgo. Tuttavia, la lettera suggerisce che le reti ecclesiastiche internazionali e la legislazione di altri Paesi siano state attivamente sfruttate dai responsabili svizzeri per evitare indagini penali e per insabbiare gli abusi sessuali.

L'enciclica “Fidei Donum” ha giocato un ruolo importante per questi trasferimenti internazionali. Tramite questa enciclica missionaria, nel 1957, Papa Pio XII aveva chiesto che i sacerdoti diocesani venissero rilasciati dalle loro diocesi per lavorare in aree in cui la carenza di sacerdoti era più acuta, principalmente ol-

³⁴² Archiv des diözesanen Fachgremiums Basel, dossier N. C.

³⁴³ Versione originale in tedesco: “Es ist eine polizeiliche Untersuchung [...] im Gange. Man wird ihn auffordern, sich zu stellen [...]. Es ist, wenn die Sache nicht verjährt ist, zu einer Verurteilung kommen, meist nicht bedingt. [sic!] [...] Frankreich liefert solche Delinquenten aus ohne Unterschied der Altersgrenze der Verführten. Louxemburg, Belgien, Holland etc. nur bis zum 14. Altersjahr, Portugal bis zum 13. Südamerika nicht. [...] Ein Jurist meinte zu uns: er halte das Scandalum für weniger gross, wenn [S. V.] versteckt bleibe und nicht komme, als wenn ein Urteil gefällt werde und in den Zeitungen publiziert. Rebus sic stantibus wollen wir also [S. V.] nicht zwingen, sich zu stellen. Aber es wäre vielleicht sicherer, wenn er in Louxemburg z. B. bei einem parochus oder bei den Redemptoristen sich occulte aufhalten könnte.”, in: Bischöfliches Archiv des Bistums Basel, dossier personale D. K.

treoceano.³⁴⁴ Nel 1972, la Conferenza dei vescovi svizzeri approvò le “Linee guida per i sacerdoti Fidei Donum”, documento nel quale si richiedeva alle Chiese locali di offrire “il loro contributo per la comunione e la missione”.³⁴⁵ Di conseguenza negli anni successivi vennero trasferiti sacerdoti dalla Svizzera in Africa, Asia e Sud America.

Poiché da un lato i sacerdoti Fidei Donum furono svincolati dal controllo dei loro vescovi, e dall'altro si ritrovarono all'interno di una struttura sociale che spesso non, o solo in minima parte, sanzionava gli abusi sessuali dei sacerdoti europei, si aprirono numerose possibilità per varie forme di abuso. A proposito dei sacerdoti Fidei Donum tedeschi, la Federazione delle diocesi tedesche ha commissionato un'indagine all'avvocata Bettina Janssen. Nel corso dello studio, l'avvocata ha individuato diversi casi di abuso sessuale che giungono fino ai vertici dell'ufficio di coordinamento.³⁴⁶ Per la Svizzera manca ancora un'indagine relativa ai trasferimenti di sacerdoti problematici nelle missioni. Tuttavia, il progetto pilota ha identificato i primi documenti che evidenziano casi di sacerdoti svizzeri accusati all'estero di abusi sessuali.³⁴⁷ Questi documenti necessitano di un esame approfondito nel contesto internazionale in cui si inseriscono in progetti di ricerca futuri.³⁴⁸

b. L'applicazione del diritto penale ecclesiastico

Come già discusso nel capitolo 3, la Chiesa dispone di un proprio diritto canonico, il cosiddetto Codex Iuris Canonici (CIC). Durante il periodo in esame, il diritto canonico e, in particolare, il diritto penale ecclesiastico ivi incluso, disciplinava, almeno teoricamente, la gestione dei casi di abuso sessuale da parte della Chiesa cattolica e, in particolare, la punizione dei rispettivi aggressori. Già prima del CIC del 1917 l'abuso sessuale su minori veniva riconosciuto come un reato penale chiaro e grave ai sensi del diritto canonico. In merito, gli autori e le autrici dello studio sulla diocesi di Münster pubblicato nel 2022 scrivono:

“Mentre la gestione dei sacerdoti colpevoli da parte dei responsabili diocesani è per lo più stata caratterizzata da indulgenza, segretezza, insabbiamento e, talvolta, sanzioni, era comunque chiaro che l'abuso sessuale su minore costituiva sempre un reato. Già il primo Codex Iuris Canonici del 1917, così come ulteriori istruzioni, qualificavano l'abuso sessuale come un reato grave, sebbene questa qualifica fosse motivata dalla protezione dei “santi sacramenti”, dall'ordinazione sacerdotale e dalla confessione, e non dalla tutela dei bambini.”³⁴⁹

Ciò che colpisce nei casi in esame nel progetto pilota è che, nonostante l'esistenza di questa base legale canonica, per lunghi tratti del periodo studiato le norme penali ecclesiastiche non siano praticamente mai state applicate nei casi di abuso sessuale.³⁵⁰ Anche quando un vescovo, come in un caso del 1968, inoltrava un rapporto sugli abusi sessuali al tribunale ecclesiastico competente, si cercava apparentemente di evitare un processo. In quel caso, il presidente del tribunale ecclesiastico della diocesi di Basilea scrisse ad un informatore che aveva segnalato al vescovo un sospetto caso di abuso sessuale su minori:

³⁴⁴ Janssen, *Untersuchung der Akten der Koordinationsstelle Fidei Donum*, p. 12.

³⁴⁵ Conferenza dei vescovi svizzeri, Fidei Donum, www.ivescovi.ch/gruppi-desperti-e-servizi/fidei-donum/, consultato il 20.04.2023.

³⁴⁶ Janssen, *Untersuchung der Akten der Koordinationsstelle Fidei Donum*.

³⁴⁷ Cfr. Bischöfliches Archiv des Bistums Basel, Fachgremium dossier E. A., F. S. e M. U.

³⁴⁸ Archiv des diözesanen Fachgremiums Basel, Dossier Z. L., O. J. e E. D.

³⁴⁹ Frings; Grossbölting; Grosse Kracht et al: *Macht und sexueller Missbrauch*, p. 496.

³⁵⁰ Nelle diocesi, l'officialato è responsabile del sistema giudiziario ecclesiastico. Nella maggior parte dei casi, gli archivi corrispondenti dell'officialato contengono solo documenti sui procedimenti di annullamento del matrimonio.

“La Sua preoccupazione principale doveva essere quella di sensibilizzare i superiori ecclesiastici sui pericoli per gli altri bambini. Per questo motivo, non apriremo alcun processo contro il prete presso il tribunale ecclesiastico. Ci siamo limitati a richiamare l’attenzione dei superiori, cioè del Padre Provinciale, sulla fattispecie, affinché questi possa prendere le necessarie precauzioni.”³⁵¹

Non si trattava di un caso isolato: come mostrato nel caso di studio di G. A., anche dopo l’avvenuta condanna di un sacerdote da parte di un tribunale ‘laico’, non furono avviati ulteriori procedimenti ecclesiastici e non fu inviato alcun rapporto al Vaticano. Invece, il canonico responsabile di Basilea scrisse all’accusato: “Secondo il diritto canonico il suo caso andrebbe segnalato a Roma. Di solito però non lo facciamo in modo che i sacerdoti possano essere più facilmente reimpiegati altrove dopo aver scontato la loro pena”.³⁵²

In un altro caso degli anni ‘80, l’allora vescovo di San Gallo, Otmar Mäder, affermò che in caso di necessità doveva ricorrere alla minaccia di “[...] un processo di diritto canonico. Avrei abbastanza materiale ora. Tuttavia, questa è una strada che preferisco non intraprendere perché richiede tempi straordinariamente lunghi. Questo perché è necessario passare da Roma.”³⁵³ Anche per questo caso non è possibile dimostrare l’esistenza di un procedimento canonico.

A partire dal 2010, anno in cui in Svizzera vennero pubblicamente discussi numerosi casi di abuso, gli obblighi di condurre una procedura penale ecclesiastica e di denunciare a Roma i casi di abuso sessuale su minori sono stati osservati in modo più coerente. Nel 2018, il vescovo di Basilea Felix Gmür ha scritto a proposito di un caso segnalato alla Commissione d’esperti: “Anche se le accuse di presunti abusi sessuali del 1995–1998 erano già cadute in prescrizione secondo il diritto civile ed ecclesiastico, sono stato costretto quale vescovo di Basilea ad aprire un’indagine canonica preliminare il [...] del 2019 secondo i cc 1717–1719 CIC e [...] a presentare un rapporto alla Procura 2 di Emmenbrücke sulla base dell’art. 187 CP e dell’art. 188 CP.”³⁵⁴ Queste norme oggi in vigore sulla gestione dei casi di abuso sessuale da parte della Chiesa cattolica, che hanno costretto il vescovo Gmür ad agire in tal modo, sono riportate nelle “Norme sui delitti riservati alla Congregazione per la dottrina della fede” del Vaticano. È da notare che singole disposizioni sono state inserite nella normativa solo nel corso del tempo, e non erano quindi in precedenza sanzionate dalla Congregazione per la dottrina della fede,³⁵⁵ motivo per il quale non dovevano neppure essere segnalate a Roma. Ad esempio, il reato commesso da un chierico con una o un minore in violazione del sesto comandamento è stato esplicitamente incluso nel catalogo solo nel 2001, mentre l’obbligo di denuncia interna alla Chiesa è stato introdotto solo nel 2019.³⁵⁶

³⁵¹ Versione originale in tedesco: “Es lag Ihnen vor allem daran, die kirchlichen Obern auf Gefahren für andere Kinder aufmerksam zu machen. So werden wir auch im kirchlichen Gericht kein Verfahren gegen den Pater durchführen. Wir haben lediglich die Obern, d.h. den Pater Provinzial auf den Sachverhalt aufmerksam gemacht, damit er die nötigen Vorsichtsmassnahmen treffen kann.“, in: Bischöfliches Archiv des Bistums Basel, dossier personale di D. N.

³⁵² Versione originale in tedesco: “Der Fall müsste nach Kirchenrecht nach Rom berichtet werden. Wir tun das gewöhnlich nicht, damit die Priester nach Verbüßung der Strafe leichter wieder irgendwo verwendet werden können.“ Si veda il capitolo 6a; Bischöfliches Archiv des Bistums Basel, dossier personale di G. A.

³⁵³ Bischöfliches Archiv des Bistums St. Gallen, atti personali R. L.

³⁵⁴ Versione originale in tedesco: “Auch wenn die Vorwürfe der mutmasslichen sexuellen Übergriffe von 1995–1998 gemäss zivilem und kirchlichem Recht bereits verjährt waren, war ich verpflichtet, als Bischof von Basel am [...] 2019 eine kanonische Voruntersuchung gemäss cc 1717–1719 CIC zu eröffnen und [...] eine Meldung an die Staatsanwaltschaft 2 in Emmenbrücke aufgrund Art. 187 StGB sowie Art. 188 StGB zu erstatten.“, Archiv des diözesanen Fachgremiums Basel, E. C.

³⁵⁵ Dal 5 giugno 2022 l’ex Congregazione per la Dottrina della Fede è denominata Dicastero per la Dottrina della Fede.

³⁵⁶ Grossbölting, *Die schuldigen Hirten*, p. 71–74. Si veda il capitolo 3c. Tutti i chierici e i membri di un istituto di vita consacrata o di una società di vita apostolica che siano a conoscenza di un caso di possibile

Tuttavia, la classificazione e la sanzione degli abusi sessuali da parte dei tribunali ecclesiastici sulla base del CIC sono ancora di rado accompagnate da un'appropriate percezione sociale della gravità e della portata di tali reati. La vicenda di un gesuita discussa dai media francesi³⁵⁷ mostra chiaramente quanto margine di manovra lasci ancora oggi il diritto canonico, e quanto sia poco adeguato come strumento di sanzione dei casi di abuso sessuale.

Nel 2018 venne condotta una prima indagine canonica inerente alle accuse di abuso spirituale e sessuale mosse ad un gesuita. In un colloquio, una donna lo accusò di aver commesso abusi sessuali e di aver dato subito dopo l'assoluzione ad una delle persone coinvolte. Questa *absolutio complicitis* viene tradotta in italiano con "assoluzione del complice nel peccato". La Congregazione per la dottrina della fede ha punito il gesuita – ma unicamente a causa del secondo reato, l'assoluzione – con la pena più alta prevista dalla Chiesa cattolica: la scomunica. Per il reato di abuso sessuale, la Congregazione per la dottrina della fede non ha abrogato la prescrizione, lasciando di conseguenza cadere le accuse. La scomunica pronunciata è stata revocata ancora nello stesso mese, come spesso accade per questa punizione se il colpevole confessa il reato. In questo caso l'assoluzione del 'complice' da parte del colpevole è stata quindi punita secondo il diritto canonico, mentre non è stato avviato alcun procedimento di diritto canonico per gli abusi subiti da circa venti donne.³⁵⁸

Casi simili sono documentati anche in Svizzera. Dalle fonti consultate si viene a conoscenza di un caso avvenuto nella diocesi di San Gallo, in cui il sacerdote accusato è stato ugualmente condannato per una *absolutio complicitis* dalla Congregazione per la dottrina della fede nel 2019. Avendo questi successivamente ammesso il suo pentimento e, secondo la procedura descritta sopra, è stato assolto dalla scomunica precedentemente pronunciata.

L'aspetto da rimarcare di questa punizione è che la persona a cui il colpevole dà l'assoluzione è allo stesso tempo la vittima dell'abuso sessuale. In questa logica, la vittima diventa complice dell'abuso sessuale che subisce. Nel caso svizzero, tuttavia, il Dicastero ha abrogato la prescrizione del reato. Oltre alla scomunica, a causa dell'abuso sessuale commesso, al sacerdote, ormai in pensione, è stato proibito di continuare ad esercitare il sacerdozio e di contattare la persona offesa. Per lungo tempo, nella logica della Chiesa, l'*absolutio complicitis* era ben più grave dell'abuso sessuale su un minore e, di conseguenza, era punita molto più severamente. La reazione dell'accusato dimostra come questo approccio abbia condizionato il comportamento dei chierici. Se questi non entrò in merito dell'abuso sessuale, in più lettere si difese dall'accusa di *absolutio complicitis* – essendo presumibilmente a conoscenza delle possibili gravi conseguenze di questo reato.³⁵⁹

c. Commissioni di esperti "abusi sessuali" a partire dal 2002

I capitoli precedenti hanno permesso di appurare che i responsabili ecclesiastici sono stati costretti ad agire solo nel momento in cui un numero sempre maggiore di scandali è stato provocato dalle modalità con le quali la Chiesa cattolica aveva

reato sessuale da parte di chierici o religiosi sono esplicitamente obbligati a "segnalare tempestivamente il fatto all'Ordinario del luogo dove sarebbero accaduti i fatti o ad un altro Ordinario tra quelli di cui ai canoni 134 CIC e 984 CCEO", art. 3 § 1 Motu Proprio Vos estis lux mundi del 7.5.2019.

³⁵⁷ Rivallain, Comprendre l'affaire Rupnik, in: La Vie, 27.12.2022, www.lavie.fr/christianisme/eglise/comprendre-laffaire-rupnik-en-six-grandes-questions-85968.php, consultato il 20.04.2023.

³⁵⁸ Lebrun, Affaire Rupnik, in: La Vie, 21.02.2023, www.lavie.fr/christianisme/eglise/affaire-rupnik-15-nouvelles-victimes-30-ans-dabus-et-une-procedure-interminable-87113.php, consultato il 20.04.2023.

³⁵⁹ Geheimarchiv des Bistums St. Gallen, Mappe Strafverfahren S. N.

gestito i casi d'abuso, principalmente attraverso la dissimulazione e l'insabbiamento dei casi di abuso e il trasferimento dei chierici accusati e condannati.

Sotto la pressione di una serie di casi che all'inizio degli anni 2000 avevano suscitato grande indignazione nell'opinione pubblica, nel 2001 la Conferenza dei vescovi svizzeri istituì un gruppo di esperti incaricato del tema. Alla fine del 2002, la CVS ha pubblicato le sue prime "Direttive della Conferenza dei vescovi svizzeri per le Diocesi in materia di abusi sessuali nella pastorale".

Queste direttive non si limitavano a tematizzare la prassi da adottare nelle diocesi al momento di una segnalazione di un'aggressione sessuale, ma anche la decisione di "istituire una Commissione d'esperti 'abusi sessuali in ambito ecclesiale' [...], costituita da rappresentanti ecclesiastici e da esperti dell'abuso sessuale in ambito psicologico, sociale e legale".³⁶⁰ Nel 2003 questo organo si riunì per la prima volta.³⁶¹ La sua istituzione ha costituito un segno tangibile di un riconoscimento almeno implicito del problema, e della responsabilità della Chiesa per gli abusi sessuali in seno alle proprie strutture.

La Commissione d'esperti della CVS ha tuttora un ruolo fondamentale nel coordinamento degli sforzi della Chiesa cattolica svizzera nel campo degli abusi sessuali. Oggi ne fanno parte sia rappresentanti della Chiesa sia esperti ed esperte indipendenti. Tutt'oggi quest'organo specializzato è responsabile delle direttive della CVS in materia di abuso sessuale e le aggiorna in base alle necessità. Inoltre, consiglia la CVS sull'argomento, può essere consultato per le iniziative di formazione e aggiornamento in materia ed è a disposizione delle istituzioni ecclesiastiche e dei responsabili per consultazioni. La Commissione d'esperti della CVS non ha tuttavia il potere di emanare direttive: si limita a formulare raccomandazioni e proposte.³⁶²

Anche a livello diocesano vi sono stati dei cambiamenti nel corso degli anni 2000. La diocesi di San Gallo è stata la prima a istituire una Commissione diocesana d'esperti in materia di "violenza sessuale". Nel 2002 nella diocesi venne infatti alla luce il caso di un sacerdote che negli anni '80 e '90 aveva abusato di diversi minori, tutti ragazzi, a Uznach. Nel luglio del 2003 un tribunale distrettuale lo condannò a 4 anni e mezzo di carcere per "atti sessuali ripetuti con bambini" e "coazione sessuale ripetuta".³⁶³ L'indignazione dell'opinione pubblica e le numerose indagini mediatiche nella primavera del 2002 hanno portato all'istituzione di una Commissione d'esperti all'interno della diocesi di San Gallo – composta da un rappresentante diocesano e da tre esperti esterni. All'organo venne affidato l'incarico di ricevere le segnalazioni, di occuparsi delle persone vittime di abuso e di consigliare il vescovo riguardo a domande e a casi di abuso sessuale.³⁶⁴

Negli anni successivi al 2002, sono state progressivamente istituite Commissioni d'esperti in altre diocesi. Ancora oggi questi organi sono un pilastro centrale nella gestione dei casi di abuso sessuale da parte della Chiesa. Questo si riflette nei dati relativi ai casi in esame. È vero che gli episodi noti dai dossier mostrano che i responsabili ecclesiastici fossero a conoscenza di casi di abusi sessuali nelle proprie strutture durante tutto il periodo in esame e che il 30% dei casi indagati era già stato reso noto prima del 2002. Tuttavia, gli effetti dell'introduzione degli

³⁶⁰ Schweizer Bischofskonferenz: Sexuelle Übergriffe in der Seelsorge. Richtlinien für die Diözesen, 05.12.2002. Online: www.bistum-chur.ch/wp-content/uploads/2013/12/Doc_abus_sexuels_d.pdf, consultato il: 04.04.2023

³⁶¹ Archiv des Fachgremiums der SBK, Jahresbericht des Fachgremiums 2003.

³⁶² Conferenza dei vescovi svizzeri, Commissione d'esperti "abusi sessuali in ambito ecclesiale", www.ivescovi.ch/gruppi-desperti-e-servizi/commissione-desperti-abusi-sessuali-in-ambito-ecclesiale/, consultato il 20.04.2023.

³⁶³ Archiv des diözesanen Fachgremiums St. Gallen, Dossier G.I.

³⁶⁴ Lüchinger, «Die Verletzungen verjähren nie», in: St. Galler Tagblatt, 04.09.2018.

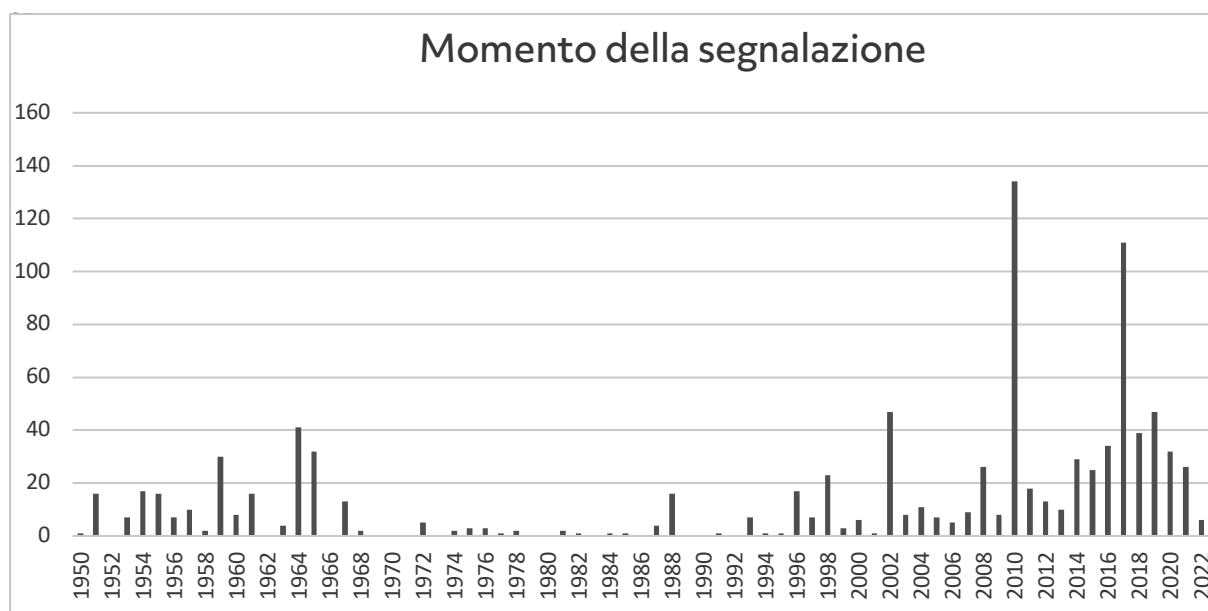


Fig. 1: Numero di segnalazioni di casi in esame per anno, 1950–2022, n=1002.

organi specializzati sono chiaramente visibili. Il 65% di tutti i casi valutati è stato segnalato solo dopo l'istituzione delle Commissioni, questo nonostante solo un quinto dei casi si sia verificato tra il 2002 e il 2022. Va a questo proposito considerato che, tuttavia, non di rado le vittime possano o vogliano parlare dell'accaduto solo a decenni di distanza dal crimine.

Nonostante le congiunture mediatiche e scientifiche sul tema dell'abuso sessuale sui minori dalla fine degli anni '70³⁶⁵ non si siano ancora riflesse in una maggiore frequenza di segnalazioni di abusi sessuali nell'ambito ecclesiale, la congiuntura sociale del XXI secolo è ben visibile. Il numero di segnalazioni è aumentato significativamente nel 2002, nel 2010 e nel 2017, il che può essere attribuito alla copertura mediatica di quegli anni sul tema degli abusi sessuali nel contesto ecclesiale.³⁶⁶

L'influenza e l'importanza delle Commissioni nella tematizzazione degli abusi sessuali in ambito ecclesiale sono quindi chiaramente osservabili. Tuttavia, anche l'introduzione di questi organi specializzati non è stata priva di ostacoli e vi sono state molte resistenze da superare prima che potessero manifestarsi degli effetti positivi. Il caso descritto di seguito illustra le carenze strutturali dei primi anni di esistenza della Commissione diocesana di San Gallo, nonché i solidi meccanismi di protezione delle persone accusate, di ritardo nelle indagini e di minimizzazione dei fatti. Il comportamento documentato in questo caso di studio non era affatto nuovo nel 2002, ma, come già accennato, costituiva invece la strategia abituale adottata nella seconda metà del XX secolo nella gestione delle accuse di abusi sessuali. Per lunghi periodi dell'arco temporale preso in esame, tuttavia, le fonti relative a questi comportamenti, così come la corrispondenza e le direttive non sono riscontrabili, o lo sono solo parzialmente. Ciò è avvenuto in parte perché queste informazioni non sono mai state redatte, e in parte perché sono state deliberatamente o accidentalmente distrutte nel corso del tempo.

Con l'istituzione della Commissione a San Gallo, tuttavia, queste procedure sono ora documentate. Nel caso in questione, infatti, le disposizioni, le dichiarazioni e le giustificazioni di un vescovo, che si è trovato confrontato ad un forte sospetto contro un sacerdote, sono state messe per iscritto. Questi materiali of-

³⁶⁵ Cfr. Matter, *Das sexuelle Schutzalter*, p. 320–353.

³⁶⁶ Nel 2002 sono stati segnalati 44 casi; nel 2010 134 casi e nel 2017 111 casi.

frono uno spaccato dettagliato sui meccanismi interni alla diocesi e sul primo periodo di lavoro di una Commissione d'esperti, in cui risultano evidenti le questioni relative ai compiti e alle controversie relative alla presa di coscienza dei problemi e alle competenze necessarie.

Caso di studio: evoluzione della Commissione d'esperti di San Gallo

Nel suo primo anno di esistenza, la Commissione d'esperti di San Gallo si occupò di dodici casi di abusi sessuali, uno dei quali riguardava il sacerdote E. M. Una donna si era fatta avanti nell'aprile del 2002 e aveva denunciato sia le aggressioni subite da E. M. durante l'infanzia, sia i comportamenti inappropriati dello stesso sacerdote subiti in età adulta. Inoltre, la donna riportò indiscrezioni relative ad aggressioni occorse in un orfanotrofio che il sacerdote E. M. frequentava regolarmente.³⁶⁷

La Commissione d'esperti notificò le accuse all'allora vescovo Ivo Fürer; il tono collegiale della corrispondenza suggerisce una stretta relazione tra il vescovo e il sacerdote accusato, che, oltre al suo lavoro parrocchiale, ricopriva un'importante funzione all'interno della diocesi di San Gallo. Come unica misura immediata, il vescovo Ivo Fürer gli impose il divieto di frequentare il suddetto orfanotrofio.³⁶⁸

Dopo alcuni confronti con la Commissione, le accuse contro E. M. sembrano smentite: il sacerdote accusato giustificò il suo comportamento e lo contestualizzò, mentre la direttrice dell'orfanotrofio, una suora cattolica, non fu in grado di confermare alcuna delle informazioni o ipotesi su possibili aggressioni da parte del sacerdote. A questo punto, poiché i sospetti di violenze sessuali non erano stati confermati, la Commissione emise la raccomandazione di revocare il divieto.³⁶⁹

Solo poche settimane dopo, una donna testimoniò a un membro della Commissione di aver lavorato nel suddetto orfanotrofio negli anni '90 e riportò i racconti di altri membri del personale e di bambini. I riferimenti a comportamenti sessualmente abusivi da parte del sacerdote E. M. divennero più concreti: i bambini riferivano di "strani baci con la lingua", di venire toccati sotto le camicie da notte quando andavano a letto, e il personale educativo raccontava di bambini che improvvisamente non volevano più avere niente a che fare con quel regolare visitatore. Sulla base di questi concreti fatti sospetti, la Commissione di San Gallo formulò tre richieste al vescovo: le dimissioni del sacerdote dalla sua funzione nella diocesi, un'indagine peritale sulla sua vita e sul suo lavoro, una comunicazione scritta del vescovo sulle misure adottate e la conferma, da parte dell'accusato, di aver iniziato una terapia.³⁷⁰

Il vescovo Ivo Fürer deve aver quindi confrontato il sacerdote con le incriminazioni, perché quest'ultimo rispose in due lettere, ricevute anche dalla Commissione. In queste missive da un lato spiegava perché le accuse non potevano essere veritiere, e dall'altro commentava in dettaglio l'approccio della Commissione, che lo condannava e lo metteva alle strette, pur non avendo alcun fondamento o competenza legale per implementare misure come una terapia.

Il vescovo rispose alla Commissione di esperti ugualmente per lettera nel gennaio del 2003. In essa, egli non entrò nel merito delle richieste dell'organo,

³⁶⁷ Archiv des diözesanen Fachgremiums St. Gallen, dossier E. M.

³⁶⁸ Ibidem.

³⁶⁹ Protokoll Sitzung des diözesanen Fachgremiums St. Gallen, Sitzung 3, 25.09.2002.

³⁷⁰ Protokoll Sitzung des diözesanen Fachgremiums St. Gallen, Sitzung 4, 11.12.2002.

ma pose soprattutto domande e quesiti: ‘questi strani baci’ sono stati interpretati come baci con la lingua, sarebbe possibile fare ulteriori chiarimenti? Si potrebbe riprendere l’affermazione sulle camicie da notte, contestata dal sacerdote E. M., nel corso di un colloquio? Le reazioni dei bambini potrebbero avere anche altre cause? Come valuta la Commissione la credibilità delle due donne che hanno rilasciato le dichiarazioni?’³⁷¹

La Commissione rispose il 6 febbraio 2003 con una presa di posizione scritta:

“Le informazioni che abbiamo trasmesso a voi e a [E. M.] sono dichiarazioni di terzi di cui non abbiamo singolarmente verificato la veridicità e la credibilità. A nostro avviso, l’esecuzione di ulteriori chiarimenti, come suggerito dalla vostra lettera, andrebbe oltre il mandato della Commissione, che non ha il diritto di assumere il ruolo di autorità investigativa. (Cfr. il punto 11 del nostro documento interno “Percorso procedurale”: “Non è compito dell’organo consultivo chiarire l’accadimento in tutti i suoi dettagli e quindi sostituirsi all’autorità investigativa statale”). [...] Non prenderemo ulteriori provvedimenti in merito.”³⁷²

Si esaurivano così per il momento le possibilità di agire della Commissione di San Gallo. Il vescovo Ivo Fürer si rivolse poco dopo alla neonata Commissione della Conferenza dei vescovi svizzeri chiedendo consiglio su come procedere nel caso di E. M. – presumibilmente senza informare la propria Commissione diocesana. La Commissione d’esperti della CVS prese una posizione chiara in una lettera del febbraio 2004:

“1. Le accuse sono concrete e superano chiaramente ciò che può essere tollerato nel contesto di una relazione affettiva non sessuale di assistenza o di cura pastorale.

2. Le accuse provengono da fonti diverse.

3. Le due dichiarazioni dell’imputato non contribuiscono ad escludere la possibile fondatezza delle accuse. Al contrario, le dichiarazioni di quest’ultimo fanno suscitare dubbi in materia di psicologia della testimonianza (nessuna smentita chiara e diretta dei punti decisivi, ma invece lunghe spiegazioni sulla verosimiglianza o meno di singoli dettagli, il che è considerato un classico segno di menzogna [...]).”³⁷³

Di conseguenza, la Commissione d’esperti della CVS raccomandò di segnalare il caso alla Congregazione per la dottrina della fede, di richiedere un’indagine preliminare e di informare le persone coinvolte della possibilità di presentare una denuncia ai sensi della legge statale. Questa proposta procedurale venne pienamente sostenuta anche dalla Commissione diocesana di San Gallo. Nonostante questo chiaro giudizio, non sono documentate ulteriori misure del vescovo Ivo Fürer. Non è stata avviata un’indagine preliminare e il caso, da quanto si

371 Archiv des diözesanen Fachgremiums St. Gallen, atti E. M.

372 Versione originale in tedesco: “Die Informationen, die wir Ihnen und [E. M.] weitergegeben haben, sind Äußerungen Dritter, deren Wahrheitsgehalt und Glaubwürdigkeit wir im [E]inzelnen nicht überprüft haben. Die Vornahme weiterer Abklärungen, wie Sie sie in Ihrem Brief anregen, würde nach unserem Verständnis den Auftrag des Fachgremiums sprengen, das nicht die Rolle einer Untersuchungsbehörde übernehmen kann. (Vgl. Ziff. 11 unseres internen Papiers ‘Verfahrensweg’: ‘Es ist nicht Aufgabe des Beratungsgremiums, den Vorfall in allen Einzelheiten abzuklären und gleichsam an die Stelle der staatlichen Untersuchungsbehörde zu treten.’) [...] Ansonsten werden wir in der Sache keine weiteren Schritte unternehmen”. Ibidem.

373 Versione originale in tedesco: “1. Die Beschuldigungen sind konkret und überschreiten das im Rahmen einer Betreuungs- oder Seelsorgebeziehung mit nicht sexuell gefärbter Zuwendung Erklärbare deutlich. 2. Die Beschuldigungen stammen aus verschiedenen Quellen. 3. Die beiden Stellungnahmen des Beschuldigten tragen wenig dazu bei, die mögliche Begründetheit der Beschuldigungen auszuschließen. Gegenteilig geben die Stellungnahmen zu aussagepsychologischen Bedenken Anlass (keine klare, direkte Bestreitung entscheidender Punkte, sondern lange Erklärungen darüber, dass dies oder das gar nicht möglich gewesen sei, was als klassisches Lügensignal gilt [...]).“ Archiv des diözesanen Fachgremiums St. Gallen, Akte E. M.

può intuire dai documenti disponibili, non è stato segnalato alla Congregazione per la dottrina della fede a Roma.³⁷⁴

Oltre sei mesi più tardi, la Commissione della CVS si informò a San Gallo sul destino del caso e delle raccomandazioni. La risposta di un membro della Commissione diocesana lascia trapelare l'evidente rassegnazione diffusasi probabilmente nel frattempo, vista la situazione di stallo e l'assenza di misure intraprese in seno alla Commissione:

“A causa di nuove informazioni fornite da una vittima sulla situazione nell'orfanotrofio, nel maggio 2004 è stato svolto un altro colloquio con [E. M.]. In questo colloquio [E. M.] ha ammesso di essersi spinto troppo oltre, ma ha relativizzato questa affermazione dicendo che oggi gli standard sono diversi. Il vescovo Ivo Fürer richiederà una “dichiarazione di buona condotta” sulla persona di [E. M.] tramite una persona esperta e di fiducia della diocesi. Al momento la Commissione di esperti non vede il bisogno di intraprendere ulteriori azioni.”³⁷⁵

Tuttavia, solo tre mesi dopo si presentò nuovamente alla Commissione diocesana una donna, ospite del suddetto orfanotrofio negli anni '80. La donna riferì di atteggiamenti inadeguati al momento di coricarsi e di altre ragazze che avevano raccontato di aggressioni subite. Nell'ottobre 2005, giunse alla Commissione la successiva segnalazione: una donna chiamò riferendo di aver dovuto andare a letto con E. M. Tra i bambini E. M. era stato soprannominato “Padre Tätschel” (Padre “toccatutto”). Le suore cattoliche dell'istituto, a loro volta, non avrebbero reagito ai problemi, ma avrebbero risposto con violenza alle accuse. L'accusato si giustificò in un incontro organizzato di conseguenza, e non mostrò sensi di colpa. Sottolineò tuttavia di non aver più messo piede nell'orfanotrofio dopo il divieto di visita, e annunciò che avrebbe “presto” lasciato la sua posizione di parroco.³⁷⁶

Dopo essersi effettivamente dimesso da questo incarico parrocchiale, nel luglio del 2006 l'imputato fu nominato viceparroco di un'unità pastorale del Cantone dal vescovo Ivo Fürer. L'imputato continuò a svolgere la sua funzione nella diocesi fino al 2009, dopodiché si dimise da questo incarico, presumibilmente per motivi di salute.

Nell'aprile 2010, si agitarono nuovamente le acque nella “causa” E. M.: da una parte, nel 2007 egli aveva celebrato la messa insieme al vescovo appena consacrato Markus Büchel. Ciò provocò una forte reazione emotiva in una vittima, che si rivolse alla Commissione diocesana. Dall'altra parte, la Commissione di Coira si occupò di un caso di presunto abuso sessuale avvenuto alla fine degli anni '70 in una parrocchia della valle del Reno di San Gallo. All'epoca il viceparroco di quella parrocchia era E. M.³⁷⁷

In seguito a queste nuove indicazioni, la Commissione di San Gallo si attivò nuovamente. Per la prima volta – otto anni dopo i primi indizi di abuso sessuale commessi dal sacerdote – la Commissione ebbe modo di consultare ulteriori documenti, tra i quali il dossier personale dell'accusato. Fino a quel momento, la Commissione non aveva avuto accesso ai documenti vescovili, né aveva ottenuto alcuna competenza per effettuare indagini o verifiche. Nella logica istituzionale, questa competenza era riservata a una procedura penale o quantomeno ad un'indagine preliminare di diritto canonico che, nonostante la raccomandazione della Commissione, non era mai stata avviata.

³⁷⁴ Ibidem. Questo esempio illustra l'importanza della possibilità di verificare i dati con i fondi archivistici della Nunziatura apostolica e del Dicastero per la Dottrina della Fede.

³⁷⁵ Archiv des diözesanen Fachgremiums St. Gallen, atti E. M.

³⁷⁶ Ibidem.

³⁷⁷ Ibidem.

Nel dossier personale di E. M. venne rinvenuta una lettera degli anni '70, in cui il sacerdote riferiva al vescovo dell'epoca di fantasie che sarebbero rientrate nei comportamenti penalmente rilevanti, e chiedeva aiuto. La Commissione ne riasunse il contenuto in una lettera al vescovo Markus Büchel nel maggio del 2010:

“Uno scambio di lettere tra [E. M.] e l'allora vescovo, risalente al 1977 (dossier personale), dimostra che [E. M.] era all'epoca consapevole dei suoi problemi e del conseguente pericolo per terzi e chiese aiuto. Non risulta che abbia ricevuto questo aiuto. Nel 2002, la Commissione si è occupata del problema sulla base di accuse concrete. All'epoca, tuttavia, essa non era a conoscenza della corrispondenza di cui sopra, il che ha reso inutilmente complessa la valutazione della situazione. Ciononostante, all'epoca la Commissione ha valutato correttamente la situazione e ha chiesto al vescovo Ivo di prendere misure concrete in una lettera del 27 marzo 2002. La Commissione d'esperti svizzera, che si è occupata della questione su richiesta del vescovo Ivo, ha confermato in una lettera del 6 febbraio 2006 che in questo caso sarebbero state necessarie misure concrete. Dobbiamo oggi constatare che i responsabili diocesani non hanno adottato alcuna delle misure raccomandate.”³⁷⁸

Il verdetto della Commissione era quindi chiaro ed inequivocabile: nonostante i numerosi avvertimenti e le richieste di adottare misure, non erano seguite azioni concrete. In un confronto con Markus Büchel le procedure e le competenze della Commissione diocesana sono stati gli argomenti principali:

“In questo contesto, si pone la questione dell'esistenza di un archivio segreto. Il vescovo Markus assicura che non esiste un archivio segreto per le informazioni rilevanti per la Commissione. Egli è anche del parere che tutte le informazioni rilevanti debbano essere rese disponibili internamente alla diocesi. [Un membro della commissione diocesana] sottolinea che questo è un prerequisito indispensabile per garantire un lavoro responsabile e affidabile della Commissione.”³⁷⁹

Così, otto anni dopo la fondazione della Commissione, era finalmente stato stabilito un fondamento che permetteva a questo organo di procedere in modo sensato nella valutazione e gestione dei casi di abuso segnalati.

Nel dicembre 2010 si tenne un'ulteriore discussione tra due membri della Commissione diocesana e il vescovo. Nel verbale, le posizioni sono state ancora una volta chiaramente indicate:

“La situazione [E. M.] non è ancora stata chiarita, ed è quindi irrisolta. Esiste ancora un potenziale pericolo. [...] La Commissione d'esperti raccomanda urgentemente al vescovo Markus di allontanare [E. M.] dalla parrocchia. Sarebbe necessario trovare per [E. M.] un luogo di residenza dove egli non possa più rappresentare una minaccia. [...] La Commissione non è più in grado di sostenere pubblicamente che all'interno della

³⁷⁸ Versione originale in tedesco: “Einem Briefwechsel zwischen [E. M.] und dem damaligen Bischof aus dem Jahr 1977 (Personaldossier) ist zu entnehmen, dass sich [E. M.] damals seiner Problematik und der darauffolgenden Gefährdung Dritter bewusst war und um Hilfe ersuchte. Es ist nicht aktenkundig, dass er diese erhalten hätte. Im Jahr 2002 befasste sich das Fachgremium aufgrund konkreter Anschuldigungen mit der Problematik. Es hatte zu diesem Zeitpunkt jedoch keine Kenntnis von oben genanntem Briefwechsel, was die Beurteilung der Situation unnötig erschwerte. Dennoch schätzte das Fachgremium damals die Situation richtig ein und beantragte bei Bischof Ivo mit Schreiben vom 27. März 2002 konkrete Massnahmen. Das Schweizerische Fachgremium, welches sich auf Anfrage von Bischof Ivo ebenfalls mit der Angelegenheit befasste, bestätigte mit Schreiben vom 6. Februar 2006, dass in diesem Fall konkrete Massnahmen notwendig seien. Wir müssen heute feststellen, dass die Bistumsleitung keine der empfohlenen Massnahmen ergriffen hat.“ Archiv des diözesanen Fachgremiums St. Gallen, atti E. M.

³⁷⁹ Versione originale in tedesco: “Es stellt sich in diesem Zusammenhang die Frage nach der Existenz eines Geheimarchivs. Bischof Markus versichert, dass für Informationen, welche für das Fachgremium relevant sind, kein Geheimarchiv bestehe. Er ist auch der Meinung, dass intern alle relevanten Informationen zur Verfügung gestellt werden müssen. [Ein Mitglied des Fachgremiums] betont, dass dies eine unabdingbare Voraussetzung für eine verantwortungsvolle und verantwortbare Arbeit des Fachgremiums sei.“ Ibidem.

*diocesi siano state tratte le dovute conseguenze. La Commissione passa così formalmente la responsabilità al vescovo Markus.*³⁸⁰

Dopo almeno altre due riunioni del gruppo di esperti e la nuova relazione al vescovo, la situazione cominciò lentamente a smuoversi. Così, nella primavera del 2012, E. M. fu trasferito dall'unità pastorale a un monastero.³⁸¹ In questo modo una storia durata decenni, in cui un gran numero di persone coinvolte aveva indipendentemente riferito i fatti durante l'intero periodo di attività della Commissione diocesana di San Gallo, si è (provvisoriamente) conclusa con un provvedimento restrittivo. Nonostante questo provvedimento, negli anni successivi E. M. è stato regolarmente impiegato come parroco in varie parrocchie. Ci sono testimonianze di celebrazioni eucaristiche in presenza del cappellano E. M. fino al gennaio 2023.

Come affermato in precedenza, questa situazione non costituisce un'eccezione. Nel caso in questione, l'introduzione della Commissione ha fatto sì che tutto il procedimento venisse registrato per iscritto e reso individuabile, in modo da poter ricostruire gli eventi. In questo caso, è particolarmente grave che, nonostante le ripetute insistenze sia da parte della Commissione diocesana che di quella nazionale, per anni non sia stato preso alcun provvedimento, anche quando le accuse sono diventate ripetute, più concrete e verificabili.

Si può quindi affermare che l'introduzione di una Commissione d'esperti non ha automaticamente assicurato una puntuale gestione delle segnalazioni di abuso sessuale e focalizzata sulle persone vittime di abuso. Un organo specializzato del genere può funzionare e svolgere il suo compito solo se, da un lato, le altre strutture istituzionali collaborano con esso, e, dall'altro, se vengono ad esso attribuite le necessarie competenze per svolgere il suo lavoro. È inoltre essenziale un'ampia trasparenza in seno all'istituzione stessa. Nel 2002, come anche negli anni successivi, questi prerequisiti non erano ancora soddisfatti. Tuttavia, in seguito, la celerità e la determinazione della risposta ai casi di abuso sessuale nella diocesi di San Gallo sono aumentate in maniera significativa.

Questo sviluppo dimostra che, nonostante le difficoltà iniziali, l'istituzione della Commissione diocesana a San Gallo ha costituito un passo fondamentale nella giusta direzione. Per la prima volta, la Commissione si è rivelata essere un organo al quale le persone vittime di abuso hanno potuto rivolgersi per descrivere le loro esperienze e presentare le loro richieste. In molti casi, la Commissione ha potuto aiutarle ad ottenere l'aiuto e il sostegno psicologico e pastorale di cui avevano bisogno. Inoltre, la Commissione ha attivamente sostenuto (anche se non sempre con successo) le rivendicazioni e le richieste delle persone coinvolte e in alcuni casi ha anche potuto contribuire all'identificazione delle persone accusate.

Ad oggi, le Commissioni diocesane differiscono in modo significativo l'una dall'altra, e presentano gradi di professionalizzazione diversi. In alcuni casi manca un chiaro disciplinamento delle procedure, ciò che a volte ne condiziona negativamente l'attuazione. Inoltre, la comunicazione e il coordinamento tra le singole commissioni sono spesso molto limitati. Per le persone vittime di abuso, inoltre, può anche risultare difficile capire quale organo specializzato sia responsabile nel loro caso: è determinante il luogo in cui è avvenuto l'abuso o quello in

³⁸⁰ Versione originale in tedesco: "Die Situation [E. M.] ist immer noch nicht geklärt und darum ungelöst. Das Gefährdungspotenzial besteht immer noch. [...] Das Fachgremium empfiehlt Bischof Markus dringend, [E. M.] von der Pfarrei abzuziehen. Es soll ein Wohnort gesucht werden, wo keine Gefährdung mehr von [E. M.] ausgehen kann. [...] Das Fachgremium kann nach aussen nicht mehr vertreten, dass alle Konsequenzen im Bistum gezogen wurden. Es übergibt die Verantwortung formell Bischof Markus." Ibidem.

³⁸¹ Ibidem.

cui le persone coinvolte risiedono al momento della segnalazione? Chi è responsabile per gli abusi commessi dai membri di ordini religiosi? Una comunicazione chiara sui diversi siti web potrebbe evitare molte incertezze e frustrazioni.

Commissione d'esperti della diocesi di Coira

Per la diocesi di Coira, gli atti disponibili documentano l'attività della Commissione di esperti diocesana "abusi sessuali in ambito ecclesiale" a partire dal 2007, sebbene negli anni precedenti l'attuale vescovo Joseph Maria Bonnemain avesse già assunto un ruolo simile anche nella diocesi di Coira come segretario della Commissione della CVS. La Commissione d'esperti della diocesi di Coira era, ed è, composta da esperti, rappresentanti della Chiesa e un membro del consiglio episcopale.

Vi è ampio margine di miglioramento nel processo di documentazione della Commissione di Coira. Gli atti delle attività diocesane conservati nella sede vescovile presentano notevoli lacune, che sembrano dovute alla mancanza di coerenti norme documentarie. Vi sono casi ampiamente documentati, per i quali è stata conservata anche la corrispondenza, mentre per altri sono custoditi solo alcuni dossier. I dossier dei relativi casi sono conservati dai singoli membri durante l'esame del caso, ed è probabile che non tutti i casi al loro termine siano stati integralmente consegnati a Coira. La diocesi dovrebbe chiarire la questione dell'ubicazione dei materiali archivistici. In linea di principio, il gruppo di ricerca raccomanda a tutte le diocesi svizzere di condividere informazioni sulle pratiche di documentazione e archiviazione delle varie commissioni diocesane.

Commissione diocesana di Basilea

Anche la Commissione della diocesi di Basilea è stata fondata nel 2002,³⁸² ma all'inizio le procedure, come nel caso di San Gallo, non erano molto professionalizzate. Secondo le informazioni di cui la Commissione stessa dispone, il "primo grave" caso di abuso sessuale fu affrontato nel 2010,³⁸³ e, di conseguenza, l'organo istituì processi e strutture per consentire al personale di accogliere in modo appropriato le persone vittime di abuso e ciò che avevano vissuto. Il concetto di protezione, prevenzione e intervento contro gli abusi sessuali in ambito ecclesiastico è valido dal primo luglio 2020. Le vittime di abuso sessuale da parte di dipendenti ecclesiastici possono denunciare l'accaduto o presso un consulente diocesano o direttamente alla persona indipendente incaricata del coordinamento. Se viene sporta una denuncia, il seguito della procedura dipende dalla prescrizione, o meno, del caso in questione. Nell'occorrenza di un caso non prescritto in cui sia accusato una o un dipendente attivo della Chiesa, un'avvocata verifica la denuncia in base al diritto penale applicabile e, se necessario, chiede all'ordinario competente di avviare un processo.³⁸⁴ I casi già prescritti secondo il diritto secolare vengono trattati dal consultorio della Commissione di risarcimento, che chiarisce le esigenze della persona coinvolta e, se questa lo desidera, avvia una richiesta di indennizzo secondo le linee guida del Fondo di risarcimento.³⁸⁵

³⁸² Intervista a Donata Tassone-Mantellini, Responsabile delle risorse umane della diocesi di Basilea, 05.12.2022.

³⁸³ Bischöfliches Archiv des Bistums Basel, dossier personale di A.D.

³⁸⁴ Bistum Basel, Übergriff, was tun?, www.bistum-basel.ch/mitarbeitende/uebergreif-was-tun/uebergreif-was-tun, consultato il 20.04.2023.

³⁸⁵ Bistum Basel, Anlaufstelle Genugtuung, www.bistum-basel.ch/mitarbeitende/uebergreif-was-tun/uebergreif-was-tun/anlaufstelle-genugtuung, consultato il 20.04.2023. Si veda il capitolo 6d.

La diocesi di Basilea è responsabile di un territorio in cui si parlano diverse lingue. Per alcuni anni, i casi relativi a persone francofone abusate sono stati informalmente inoltrati alla Commissione d'esperti della diocesi LGF, che se ne è occupata. Di conseguenza, i responsabili della Commissione d'esperti di LGF inviavano i casi relativi a persone di lingua tedesca alla diocesi di Basilea. La nuova responsabile delle risorse umane di Basilea, che ha iniziato a lavorare nel 2020, parla anche il francese e l'italiano oltre al tedesco; per questo motivo gestisce tutti i casi in modo autonomo, pur mantenendo vivo lo scambio con i colleghi della diocesi di LGF.³⁸⁶

Commissione d'esperti della diocesi di LGF

All'inizio degli anni 2000, nel corso delle rivelazioni mediatiche citate in precedenza, anche nella diocesi di LGF diverse vittime hanno fatto sentire la propria voce. Alcuni casi sono stati pubblicati dalla stampa, costringendo i vertici ecclesiastici ad agire: il vescovo Bernard Genoud decise di istituire una commissione che lo consigliasse nella gestione delle segnalazioni ricevute, svolgesse indagini sugli abusi e sviluppasse misure di prevenzione. La Commissione SOS Prévention era presieduta da una ex giudice istruttore specializzata in violenze sessuali, soprattutto sui bambini, che lavorava sia da indipendente sia in parallelo nel sistema giudiziario civile.³⁸⁷ La Commissione era composta da cinque membri, tutti attivi nel campo della violenza sessuale: oltre alla presidente, ne facevano parte un'altra giudice istruttore, uno psichiatra, un avvocato e un sacerdote che aveva gestito un centro di riabilitazione per tossicodipendenti. La Commissione si differenziava da altri organi diocesani specializzati, non essendo principalmente composta da dipendenti ecclesiastici. In totale ha potuto assistere sessanta persone vittime di abuso.

Tuttavia, la Commissione è stata sciolta nel 2012, quando entrò in carica Charles Morerod.³⁸⁸ Su iniziativa del Groupe SAPEC, un'organizzazione a sostegno delle persone vittime di abuso sessuale della Svizzera francese, e in collaborazione con il vescovo Morerod, nel 2016 è stata fondata la CECAR – una commissione indipendente dalle autorità ecclesiastiche – con il compito di occuparsi delle denunce di abusi sessuali e di presentare le domande al Fondo nazionale di risarcimento per le vittime.³⁸⁹ Sempre nel 2016, sull'onda della pubblicazione dello studio commissionato sull'Istituto Marini,³⁹⁰ venne inoltre istituita una nuova commissione, la *Commission diocesana Abus sexuels dans le contexte ecclésial* (CASCE). Questa è stata la risposta della diocesi alle rivelazioni portate alla luce dalla pubblicazione dello studio così come alle richieste della Conferenza dei vescovi svizzeri. La CASCE è diretta dal vicario generale della diocesi e, inizialmente, era formata principalmente da responsabili diocesani, affiancati da una psicoterapeuta. Oggi fanno parte della Commissione anche un ex giudice cantonale, uno specialista in diritto ecclesiastico e, da poco, una collaboratrice specializzata che in passato era un'agente di polizia incaricata delle indagini presso l'allora polizia morale e, successivamente, presso il servizio cantonale di protezione dei minori.

Tra il 2012 e il 2016, quindi, nella diocesi di LGF non esisteva un organismo specializzato per le questioni di abuso sessuale. Durante questo periodo, il vesco-

³⁸⁶ Intervista a Donata Tassone-Mantellini, 05.12.22.

³⁸⁷ Mauron, François; Françoise Morvant. "La commission sera indépendante", in: *Le Temps*, 02.02.2008. Online: www.letemps.ch/suisse/francoise-morvant-commission-sera-independante, consultato il 10.04.2023.

³⁸⁸ Le circostanze esatte devono essere chiarite in ulteriori progetti di ricerca.

³⁸⁹ Si veda il capitolo 6d.

³⁹⁰ Praz; Avanzino; Crettaz, Institut Marini.

vo Morerod ha ricevuto personalmente le persone coinvolte e ha condotto personalmente le proprie indagini, in parte con l'aiuto dell'archivista, come dimostra la corrispondenza nei dossier personali dei sacerdoti accusati.

Commissione d'esperti della diocesi di Sion

La Commissione diocesana "Abusi sessuali in ambito ecclesiale" della diocesi di Sion è stata istituita dal vescovo Norbert Brunner nel 2009. I casi segnalati dovevano essere gestiti principalmente da quest'ultimo e dal vicario generale Richard Lehner, che si dividevano tra loro le regioni linguistiche della diocesi. Se necessario, erano a disposizione anche persone esterne. Tuttavia, secondo le informazioni fornite dalla diocesi stessa, nessuno si rivolse alla Commissione fino al 2016.³⁹¹

Nel 2015, un anno dopo che Jean-Marie Lovey aveva assunto l'incarico episcopale da Brunner, è stata istituita una nuova Commissione, formata da persone esterne e da laici, che avrebbe dovuto occuparsi in modo uniforme di entrambe le regioni linguistiche. Di fatto, però, il referente per le segnalazioni era ancora il vicario generale Lehner, che continuava così a decidere della rispettiva procedura nei casi di abusi sessuali. Nel caso in cui il sacerdote accusato era ancora in vita, si avviava un'indagine preliminare, i cui risultati venivano presentati al vescovo. Nel caso in cui invece il sacerdote era già deceduto, si avviava un processo di riparazione, durante il quale si esaminava anche una richiesta al Fondo nazionale di risarcimento.

Per conformarsi alle linee guida della CVS, i metodi di lavoro della Commissione sono stati modificati nel gennaio del 2022. La composizione della Commissione è stata riformata, questa volta escludendo la partecipazione del vescovo e del vicario generale. Secondo il nuovo regolamento interno, ora essa "è formata da almeno cinque membri e deve includere uno sguardo professionale sugli aspetti psicologici, sociali e legali delle aggressioni sessuali".³⁹² Inoltre, è ora suddiviso in un 'gruppo di contatto', che riceve le persone coinvolte e chiarisce le loro preoccupazioni, e un 'gruppo di esperti', che offre supporto professionale (legale, psicologico, ecc.) ai membri del gruppo di contatto. Secondo il regolamento, i compiti della Commissione sono: "offrire un punto di contatto alle persone vittime di aggressioni in ambito ecclesiastico; consigliare e sostenere le persone vittime di aggressioni sessuali in ambito ecclesiastico [...]; preparare le richieste di risarcimento [...]; compilare, per quanto possibile, i dossier necessari per l'indagine preliminare di diritto canonico".³⁹³

Commissione diocesana di Lugano

La Commissione di esperti in caso di abusi sessuali in ambito ecclesiale (CDEAS) della diocesi di Lugano è stata istituita durante l'episcopato del vescovo Pier Giacomo Grampa e dal 2009 è presieduta dal magistrato dei minorenni Fabiola Gnesa. Stando alle informazioni fornite da quest'ultima, fino al 2016 non sono stati segnalati alla Commissione casi di abusi sessuali.³⁹⁴ A seguito delle nuove linee guida della Conferenza dei vescovi svizzeri del 2014, la Commissione è stata

³⁹¹ Intervista a Jean-Marie Lovey e Richard Lehner, 29.01.2023.

³⁹² ASCE, Reglement Fachgremium Bistum Sitten.

³⁹³ Versione originale in tedesco: "den Betroffenen von Übergriffen im kirchlichen Umfeld eine Anlaufstelle zu bieten; Personen, die Opfer von sexuellen Übergriffen im kirchlichen Umfeld geworden sind, [...] zu beraten und zu unterstützen; Anträge auf Genugtuung [...] auszuarbeiten; so weit wie möglich die für die kanonische Voruntersuchung erforderlichen Akten zusammenzustellen.". Ibidem.

³⁹⁴ Intervista a Fabiola Gnesa, presidente della CDEAS, 02.09.2022.

riorganizzata dal vescovo Valerio Lazzeri³⁹⁵ e attraverso la stampa si è incoraggiata la denuncia dei casi.³⁹⁶

La procedura adottata dalla Commissione della diocesi di Lugano non differisce in modo significativo dagli altri organi diocesani: i contatti con le persone vittime di abuso passano attraverso due specialisti in psicologia e/o psichiatria, che registrano le dichiarazioni e, se le persone coinvolte lo desiderano, le trasmettono alla CDEAS, che avvia le procedure corrispondenti.³⁹⁷ Attualmente, la Commissione è composta esclusivamente da avvocati e psicologi.³⁹⁸

Commissioni d'esperti delle congregazioni religiose

Nei primi due decenni del XXI secolo anche molte congregazioni religiose hanno modificato le proprie modalità di gestione delle denunce di abusi sessuali. Le strutture istituite variano da una comunità religiosa all'altra e sono di conseguenza molto eterogenee. Alcune comunità religiose, come la Provincia dei Cappuccini svizzeri, seguendo le linee guida ufficiali della CVS, hanno istituito consultori per le segnalazioni di abusi sessuali.³⁹⁹ Altre, come le suore di Menzingen, hanno coinvolto nel processo esperti esterni e hanno già svolto indagini appropriate sulle segnalazioni prima della creazione della Commissione di risarcimento e, in alcuni casi, hanno anche versato contributi alle persone colpite.⁴⁰⁰ Altri hanno stipulato accordi con la commissione d'esperti della diocesi nel cui territorio si trova la comunità religiosa, al fine di trattare le denunce di abuso sessuale secondo le linee guida della CVS. È il caso, ad esempio, dei canonici agostiniani dell'abbazia St. Maurice, che delegano le relative segnalazioni alla Commissione diocesana di Sion.⁴⁰¹ Altre congregazioni non hanno istituito alcun organo, sia perché si tratta di piccole comunità religiose, sia perché le attività sociali da loro condotte, ad esempio nelle scuole o negli istituti, risalgono a molto tempo addietro, oppure perché i responsabili ritengono improbabile che siano avvenuti abusi in seno alla propria comunità.

Come per le Commissioni diocesane, va notato che il grado di professionalità nel trattare i casi di abuso sessuale è variabile. A seconda della comunità religiosa responsabile dell'abuso sessuale, alle denunce delle vittime sono seguite conseguenze e risarcimenti diversi. L'ulteriore analisi di questi diversi modi di gestione dei casi è un prerequisito indispensabile per ulteriori progetti di ricerca.

d. La CECAR e la Commissione di indennizzo a partire dal 2016

CECAR

La fondazione della CECAR è stata preceduta da anni di sforzi per convincere le e i responsabili ecclesiastici e statali ad istituire una Commissione indipendente che si occupasse delle denunce di abusi sessuali nell'ambito della Chiesa cattolica. Basandosi sulla prassi allora consolidata in Belgio, nel 2013 l'organizzazione a sostegno delle persone vittime di abuso SAPEC in un memorandum ha richiesto

³⁹⁵ Ibidem; Intervista con la presidente della CDEAS e i rappresentanti della diocesi di Lugano, 18.11.2022.

³⁹⁶ Silini, Vittime di abusi sessuali, in: Corriere del Ticino, 18.01.2017.

³⁹⁷ Archivio Commissione diocesana d'esperti, regolamento CDEAS, 15.02.2019.

³⁹⁸ Completa la Commissione l'attuale cancelliere diocesano, il segretario Andrea Cavallini.

³⁹⁹ Provincia dei Cappuccini svizzeri, Violenza sessuale, www.kapuziner.ch/sexuelle-uebergriffe/, consultato il 20.04.2023.

⁴⁰⁰ Archiv Institut Menzingen, ad esempio i dossier dei casi K. L. e M. L.

⁴⁰¹ Intervista a Jean-Marie Lovey e Richard Lehner, 29.01.2023.

allo Stato di assumere un ruolo attivo nella gestione delle segnalazioni di abusi sessuali, sia nell'ambiente ecclesiastico sia in seno ad altre istituzioni. Dopo aver inviato richieste a diverse e diversi parlamentari della Svizzera francese, nella primavera del 2014 si è svolto un primo incontro tra i rappresentanti del Consiglio nazionale svizzero, la SAPEC e il vescovo di LGF, Charles Morerod. Il risultato di questo incontro è stata l'istituzione di un gruppo di lavoro che ha dato vita alla CECAR, la *Commission d'Ecoute, de Conciliation, d'Arbitrage et de Réparation* – Commissione di ascolto, conciliazione, mediazione, e riparazione.⁴⁰²

Analogamente alle commissioni d'esperti diocesane, la CECAR può ricevere segnalazioni di casi di abuso sessuale commessi da dipendenti ecclesiastici che sono caduti in prescrizione e presentare domande al Fondo nazionale di risarcimento. Durante la procedura, le persone coinvolte vengono seguite da una Commissione interdisciplinare, che ha il compito di ascoltare la persona interessata, registrare le sue aspettative e, se possibile, impegnarsi per una mediazione.⁴⁰³ La CECAR si considera un organo neutrale, indipendente dalle autorità della Chiesa cattolica, che ha lo scopo di offrire alle vittime un luogo di ascolto, di scambio e di mediazione con l'accusato o, se questo non è possibile, con i suoi superiori.⁴⁰⁴ La CECAR è soggetta alla supervisione di una Commissione composta da un membro della Chiesa, un membro del SAPEC e tre persone indipendenti.⁴⁰⁵

Commissione di indennizzo

Sempre nel 2016, la CVS ha istituito la Commissione di indennizzo per vittime di abusi sessuali prescritti in ambito ecclesiale, che ha formalmente iniziato il suo lavoro nel 2017. La sua istituzione è stata preceduta da diverse discussioni con i responsabili ecclesiastici e con l'organizzazione di sostegno alle persone vittime di abusi SAPEC. L'istituzione della Commissione è stata una reazione all'esistenza, a livello svizzero, di normative diverse che esistevano parallelamente, senza che fosse chiaro a chi dovessero rivolgersi le persone coinvolte, e come potessero essere risarcite per le ingiustizie subite. Il compito centrale della Commissione è garantire che tutte le persone vittime di abusi sessuali prescritti ricevano lo stesso trattamento in tutta la Svizzera per quanto riguarda il risarcimento finanziario, evitando che questo dipenda, ad esempio, dalle dimensioni o dalle finanze della rispettiva diocesi.⁴⁰⁶

Con la Commissione di indennizzo e il relativo Fondo di risarcimento, è diventato possibile corrispondere alle persone vittime di abuso un risarcimento in maniera relativamente semplice, fino all'ammontare di 20'000 franchi svizzeri (dopo una verifica della plausibilità della fattispecie segnalata). A tal fine è necessario presentare una domanda a una delle Commissioni specializzate o alla CECAR.⁴⁰⁷ Dal 2021 anche gli enti statali di assistenza alle vittime possono presentare richieste di risarcimento.⁴⁰⁸ Di conseguenza, la Commissione non lavora direttamente con le vittime: la presa in carico del caso e la verifica della plausibilità vengono effettuate dagli organi specializzati o dalle associazioni di sostegno alle vittime rispettivi, che presentano la loro valutazione alla Commis-

⁴⁰² CECAR, Historique, <https://cecar.ch/historique/>, consultato il 20.04.2023.

⁴⁰³ CECAR, Liste des comités, <https://cecar.ch/2016/07/01/liste-des-conciliateurs/>, consultato il 20.04.2023

⁴⁰⁴ CECAR, Historique, <https://cecar.ch/historique/>, consultato il 20.04.2023.

⁴⁰⁵ SAPEC, Accord entre Groupe SAPEC et institutions catholiques.

⁴⁰⁶ Intervista a Liliane Gross, presidente della Commissione di indennizzo, 23.01.2023.

⁴⁰⁷ Conferenza dei vescovi svizzeri, Commissione di indennizzo per casi prescritti, <https://www.ivescovi.ch/ces-indemnisations-schema/>, consultato il 20.04.2023.

⁴⁰⁸ CVS; RKZ; VOS'USM, Accordo tra CVS, RKZ e VOS'USM; CVS; VOS'USM; RKZ, Aggiornamento dell'accordo tra CVS, VOS'USM e RKZ.

sione. Quando la Commissione accetta la richiesta, essa distingue tra “casi entro la norma” e i cosiddetti “casi gravi”. In definitiva, una grande percentuale è stata classificata come “grave” e nel corso degli anni l’equilibrio si è inoltre spostato verso importi di risarcimento più elevati.⁴⁰⁹

All’inizio del 2023 erano stati effettuati pagamenti d’indennizzo per 168 casi, per i quali sono stati spesi complessivamente 2,5 milioni di franchi svizzeri previsti a questo scopo dal Fondo di risarcimento. Il fondo è alimentato finanziariamente da RKZ, CVS e VOS’USM. Dal 1° gennaio 2021, nella valutazione dell’importo del risarcimento non sono più soltanto rilevanti i dati sui fatti, la loro gravità e la frequenza dell’abuso sessuale, ma anche sull’impatto sulla vita individuale della persona vittima di abuso.⁴¹⁰

e. Prevenzione

Le già citate Commissioni d’esperti sugli abusi sessuali sono principalmente attive nel campo dell’intervento e vengono chiamate in causa quando un’aggressione è già avvenuta. Sulla base dei risultati della ricerca generale sugli abusi sessuali nelle istituzioni,⁴¹¹ risulta evidente che l’ambito ecclesiale cattolico presenta un rischio più significativo di violenza sessualizzata.⁴¹² Tuttavia, per lungo tempo, questo elevato rischio non è stato contrastato da un’adeguata prevenzione e, per lunghi periodi dell’arco temporale preso in esame, hanno potuto essere individuati solo pochi sforzi in questa direzione. Soltanto negli ultimi anni la Chiesa cattolica in Svizzera si è maggiormente concentrata sul lavoro di prevenzione allo scopo di limitare il potenziale di abuso sessuale.⁴¹³

Le prime ipotesi sul fatto che gli abusi sessuali non fossero esclusivamente un oggetto di sanzione penale ecclesiastica e un’espressione della debolezza individuale di singoli chierici o dipendenti ecclesiastici, ma avessero cause strutturali, sono state espresse nell’ambito della Chiesa cattolica svizzera nel 2002, quando la CVS ha pubblicato le “Direttive della Conferenza dei vescovi svizzeri sulla violenza sessuale nella cura pastorale”. Tali linee guida includevano un capitolo dedicato alle “Misure di prevenzione”.⁴¹⁴ Queste direttive sono state riviste negli anni successivi e sono ora sostenute anche dalla VOS’USM. Tra il 2002 e il 2016, la CVS ha riesaminato più volte le proprie linee guida sulle misure di prevenzione. Per i futuri sacerdoti e per i candidati agli ordini religiosi, così come in caso di trasferimento, è stata resa obbligatoria la presentazione di referenze e di un estratto del casellario giudiziale. Inoltre, sono stati implementati corsi di aggiornamento in materia di prevenzione e le diocesi sono state obbligate ad assumere un responsabile per la prevenzione.⁴¹⁵ Dal 2019, le diocesi e le congregazioni religiose sono inoltre tenute a sviluppare concetti di protezione e prevenzione adeguati, nel caso in cui ancora non ne disponessero.⁴¹⁶

⁴⁰⁹ Intervista a Liliane Gross, presidente della Commissione di indennizzo, 23.01.2023.

⁴¹⁰ Ibidem.

⁴¹¹ Kindler, Prävention von sexuellem Missbrauch, p. 351–362; Gründer, Sexueller Missbrauch in Familie und Institutionen.

⁴¹² Enders, Grenzen achten, p. 129–146.

⁴¹³ Katholischer Konfessionsteil des Kantons St. Gallen, Bistum St. Gallen, Schutzkonzept Bistum St. Gallen.

⁴¹⁴ Schweizer Bischofskonferenz, Sexuelle Übergriffe in der Seelsorge.

⁴¹⁵ Commissione di esperti CVS “Violenze sessuali in ambito ecclesiale”, misure di prevenzione dal 2002 al 2016, <https://www.bischoefe.ch/sbk-fachgremium-sexuelle-uebergriffe-im-kirchlichen-umfeld-praeventionsmassnahmen/>, consultato il 20.04.2023.

⁴¹⁶ Confessione cattolica del Cantone di San Gallo, Diocesi di San Gallo, concetto di protezione Diocesi di San Gallo; Diocesi di Coira, concetto di protezione Diocesi di Coira.

Tuttavia, la mera esistenza di regolamenti, concetti di protezione e linee guida sulla prevenzione non comporta un'automatica attuazione delle relative considerazioni in seno all'istituzione corrispondente. Vi è ragione di credere che l'attuazione pratica dei concetti di prevenzione nella Chiesa cattolica sia meno avanzata rispetto alle considerazioni teoriche e ciò vale per la maggior parte degli ambiti. Tuttavia, si possono anche osservare sforzi positivi. In alcuni casi, ad esempio, vengono organizzati corsi obbligatori con l'intento di trasmettere le indicazioni a tutti i collaboratori e collaboratrici. I concetti di prevenzione possono ciononostante venire implementati con successo solo se i rispettivi responsabili ne impongono l'applicazione nelle aree di loro competenza.

Attualmente, gli enti ecclesiastici di diritto pubblico stanno ancora elaborando dei concetti di prevenzione e protezione propri, in primo luogo le Chiese cattoliche cantonali e i loro membri, che in molti casi rappresentano l'autorità deputata all'assunzione del clero e degli altri dipendenti ecclesiastici.⁴¹⁷ L'introduzione di una base comune per la prevenzione a livello del diritto pubblico ecclesiastico in determinate situazioni è fondamentale, soprattutto in termini di diritto del lavoro, al fine di poter esigere il rispetto degli standard imposti.

La diocesi di Coira ha compiuto un ulteriore passo avanti verso un'opera di prevenzione quanto più completa possibile con la redazione di un proprio codice di condotta: "Prevenzione di abusi spirituali e sfruttamento sessuale". Il codice di condotta deve essere firmato dai sacerdoti e dagli altri dipendenti della Chiesa.⁴¹⁸ Ciò ha suscitato notevoli discussioni tra i sacerdoti, soprattutto perché il codice include anche argomenti delicati come l'approccio alla sessualità o il tema dell'orientamento sessuale, e si concentra sugli intrecci tra spiritualità e potere. Basandosi sul codice di Coira, anche la diocesi di LGF ha stilato un documento corrispondente.⁴¹⁹

Questo codice di condotta porta alla luce un'area centrale di tensione negli sforzi di prevenzione all'interno della Chiesa cattolica. Molti sforzi nell'ambito della prevenzione non differiscono in maniera significativa da quelli in altri settori sociali. Tuttavia, sono proprio l'area della sessualità e le implicazioni morali della dottrina della fede a provocare problemi specificamente *cattolici* e a generare potenziali pericoli. Temi teologicamente ed emotivamente centrali dal punto di vista ecclesiale, come la morale sessuale cattolica, lo statuto dei sacerdoti, incluso il celibato, ma anche il sacramento della confessione, devono inevitabilmente essere inclusi nella prevenzione degli abusi sessuali. Stando alle opinioni di alcuni esperti ed esperte, questi aspetti andrebbero anche per certi versi adattati, poiché costituiscono punti importanti nel potenziale di manipolazione in seno alle strutture ecclesiastiche. Allo stesso tempo, questi aspetti si riallacciano a prese di posizione centrali della Chiesa cattolica. Sebbene vi siano alcuni gruppi all'interno della Chiesa che chiedono dei cambiamenti, l'autorità responsabile ed autorevole, il Vaticano, non sembra intenzionato ad andare incontro a queste richieste.⁴²⁰

Quest'area di tensione è ben illustrata nella diocesi di Coira. La formazione dei sacerdoti nelle diocesi svizzere era ed è direttamente subordinata ai rispettivi vescovi e quindi dipendente dalla loro personalità e dalla loro agenda. Negli anni '90, ad esempio, l'ex vescovo di Coira Wolfgang Haas mise fine al seminario integrato, nel quale venivano formati i futuri sacerdoti e gli assistenti pastorali –

417 Intervista a Karin Iten, responsabile della prevenzione della diocesi di Coira, 16.03.2023.

418 Iten; Loppacher, Prävention Machtmissbrauch Bistum Chur.

419 Landbö, Kopplung Spiritualität und Macht problematisch, in: katholisch.de, 21.02.2023, www.katholisch.de/artikel/43715-die-kopplung-von-spiritualitaet-und-macht-ist-hoechst-problematisch, consultato il 20.04.2023.

420 Kaminski, Am Zölibat muss gerüttelt werden, in: Migros Magazine, 30.01.2023, <https://corporate.migros.ch/de/Magazin/2023/01/karin-iten-verhaltenskodex-bistum-chur.html>, consultato il 20.04.2023.

insieme alle assistenti pastorali.⁴²¹ Da quel momento in poi, nella formazione e nella selezione dei sacerdoti, applicò, senza alcun riguardo, unicamente i propri criteri. Questi consistevano nell'ordinare il maggior numero possibile di giovani sacerdoti, di tendenza quanto più conservatrice possibile, anche quelli che i responsabili della formazione sacerdotale non consideravano idonei alla professione. L'allora vescovo ausiliare Peter Henrici disse a questo proposito:

“Ovviamente, egli [Haas] perseguiva in primo luogo i propri interessi, ossia avere il maggior numero possibile di sacerdoti giovani che fossero “bravi” secondo i criteri formulati da lui stesso. Qui probabilmente commise gli errori più gravi. Questi concernevano il seminario e il collegio teologico, ambiti sui quali noi, come vicari generali, non avevamo nulla da dire. Il vescovo accolse candidati al sacerdozio non idonei, li supervisionò personalmente e addirittura ordinò l'uno o l'altro contro l'esplicito consiglio del direttore del seminario Peter Rutz”.⁴²²

La formazione del personale ecclesiastico è quindi un ambito di particolare importanza nella prevenzione degli abusi sessuali in un'istituzione come la Chiesa cattolica. Qui risiede l'opportunità di esaminare l'idoneità delle persone al lavoro pastorale e ad altri settori di attività ecclesiastici prima che entrino nel servizio della Chiesa e, se necessario, di prendere le necessarie decisioni riguardo al personale.

Tuttavia, soprattutto per quanto riguarda la formazione dei sacerdoti e dei membri degli ordini religiosi, c'è da ipotizzare un'assenza di sforzi di prevenzione per lunghi periodi dell'arco temporale in esame, così come gravi carenze nella tematizzazione della sessualità nel contesto della formazione. Da diverse interviste emerge infatti che il tema della sessualità sia stato affrontato solo in maniera sommaria, o per nulla, nella formazione dei sacerdoti e dei membri degli ordini religiosi.⁴²³ Nella diocesi di Coira, sotto l'episcopato di Amédée Grab, alla fine degli anni '90 è stato introdotto un corso preparatorio per chiarire la vocazione dei futuri sacerdoti, in cui si discutevano temi come la sessualità e in alcuni casi si preparava una prassi propedeutica per valutare l'idoneità dei candidati. Sotto l'episcopato di Vitus Huonder, maggiormente conservatore, questa pratica è stata però abolita.⁴²⁴ Solo negli ultimi anni si può notare una maggiore sensibilità da parte dei responsabili in materia. Ad esempio, la diocesi di Lugano collabora dal 2016 con la Fondazione della Svizzera italiana per l' Aiuto, il Sostegno e la Protezione dell'Infanzia (ASPI). Dal 2017 sono organizzati corsi di prevenzione di mezza giornata per i sacerdoti così come un corso di formazione di due giorni per i seminaristi.⁴²⁵ Anche altre diocesi stanno compiendo sforzi analoghi.⁴²⁶ Dei radicali cambiamenti a questo riguardo sono tuttavia molto lenti, e sembrano di

421 Intervista con Josef Annen, 05.01.2023; Rauch, Josef Annen: “Haas’ und Huonders Hypothek ist belastend”, in: kath.ch, 25.05.2022, www.kath.ch/newsd/josef-annen-haas-und-huonders-hypothek-ist-belastend/, consultato il 20.04.2023.

422 Versione originale in tedesco: “Offensichtlich verfolgte er [Haas] vor allem seine eigenen Anliegen, namentlich möglichst viele und in seinem Sinn ‘gute’ junge Priester zu haben. Hier machte er wohl die größten Fehler. Sie betrafen das Priesterseminar und die Theologische Hochschule, wo wir als Generalvikare nichts zu sagen hatten. Der Bischof nahm ungeeignete Priesteramtskandidaten auf, betreute sie persönlich und weihte sogar den einen oder andern gegen den ausdrücklichen Rat von Regens Peter Rutz”. Henrici, Ereignisse und Erlebnisse, p. 85.

423 Conversazione con suor Scholastica Oppliger, 20.06.2022; Intervista con Josef Annen, 05.01.2023.

424 Intervista con Josef Annen, 05.01.2023; Rauch, Josef Annen: “Haas’ und Huonders Hypothek ist belastend”, in: kath.ch, 25.05.2022, www.kath.ch/newsd/josef-annen-haas-und-huonders-hypothek-ist-belastend/, consultato il 20.04.2023.

425 Fondazione della Svizzera italiana per l' Aiuto, il Sostegno e la Protezione dell'infanzia, Prevenzione in ambito ecclesiale, www2.aspi.ch/attivita/formazione-ecclesiale, consultato il 20.04.2023.

426 Ad esempio: prevenzione nella diocesi di Basilea, www.bistum-basel.ch/mitarbeitende/uebergreif-was-tun/praevention, a partire dal 20.04.2023; concetto di protezione nella diocesi di San Gallo, www.bistum-stgallen.ch/dokumente/schutz-und-praevention/, a partire dal 20.04.2023; prevenzione degli abusi sessuali nella diocesi di LGF, <https://diocese-igf.ch/vie-de-leglise/aide/abus-sexuels/>, consultato il 20.04.2023; ASCE, Reglement Fachgremium Bistum Sitten.

volta in volta fallire a causa della resistenza della Chiesa e del suo personale, plasmata dai suoi insegnamenti morali e religiosi.⁴²⁷ La formazione sacerdotale, le sue strutture e i contenuti insegnati non hanno ancora potuto essere esaminati in dettaglio nell'ambito del progetto pilota. Si tratta di un presupposto che dovrà essere affrontato in ulteriori indagini.

⁴²⁷ L'insegnamento morale e religioso cattolico è esposto nel "Catechismo della Chiesa Cattolica". Giovanni Paolo II, Catechismo della Chiesa Cattolica.

7. Conclusione

Il progetto pilota riassunto in questo rapporto costituisce la base per le future ricerche sugli abusi sessuali commessi dal clero cattolico e da altri dipendenti ecclesiastici, nonché dai membri di ordini religiosi. Nell'anno trascorso sono state affrontate questioni fondamentali riguardanti l'accesso agli archivi, lo stato della ricerca e la documentazione dei casi di abuso sessuale all'interno della Chiesa cattolica, nonché gli sforzi compiuti finora per la loro gestione e prevenzione. Per quanto riguarda la Svizzera, si tratta del primo tentativo sistematico di inquadrare e delineare questo tema da un punto di vista scientifico.

Nel corso di questo progetto pilota, è emerso chiaramente che la Chiesa cattolica in Svizzera è caratterizzata da un panorama archivistico diversificato, che conserva un patrimonio ricco e rilevante per l'indagine degli abusi sessuali. Come primo passo verso un esame scientifico approfondito dell'argomento ne è stato redatto un inventario. Nel corso della sua redazione si è potuto stabilire quali archivi e fondi siano di particolare rilevanza per l'indagine su questo tema, la maniera in cui le strutture ecclesiastiche si riflettono sugli archivi e quali istituzioni, associazioni, comunità e movimenti cattolici dovranno essere inclusi in future indagini.

Nei fondi consultati sono state rilevate tracce di abusi sessuali di diversa entità: gli archivi segreti e gli archivi delle commissioni d'esperti, ad esempio, sono costituiti in larga misura da dossier originati direttamente dal confronto della Chiesa con il tema. Altri archivi contengono a volte solo rari riferimenti diretti a casi di abuso sessuale, ma possono comunque fornire informazioni e indizi indispensabili per la contestualizzazione del tema o per chiarimenti ulteriori.

Al gruppo di ricerca è stato in genere accordato il necessario accesso agli archivi. Salvo poche eccezioni, non ci sono stati rilevanti ostacoli all'accesso agli archivi e la maggioranza delle e dei responsabili ecclesiastici ha sostanzialmente mantenuto la promessa di aprire senza restrizioni gli archivi al gruppo di ricerca. Anche per ulteriori indagini sarà fondamentale che ai ricercatori e ricercatrici continui ad essere garantito l'accesso illimitato agli archivi e al patrimonio di informazioni disponibili nelle istituzioni. Allo stesso tempo, però, è emerso anche il limite della disponibilità alla collaborazione della Chiesa cattolica, almeno nella sua dimensione di organizzazione transnazionale: alla richiesta di ispezionare gli archivi della Nunziatura Apostolica svizzera è stato risposto negativamente, e l'esperienza internazionale sottolinea ostacoli anche maggiori nell'indagine degli archivi della Curia romana.

Nell'ambito del progetto pilota, è stato possibile identificare 1'002 casi di abusi sessuali nell'ambito della Chiesa cattolica dal 1950, con 510 persone accusate e 921 persone vittime di abuso – un numero di casi significativamente superiore a quello che la Chiesa ha finora comunicato pubblicamente. In almeno un caso su sette le persone coinvolte erano in età adulta. L'identificazione dei casi si è finora basata su un corpus di fonti molto limitato. È molto probabile che possa essere identificato un numero maggiore di casi prendendo in considerazione ulteriori

corpus di fonti e archivi. Ciò richiederà un'ulteriore ricerca completa sulle fonti in futuri progetti di ricerca.

Tuttavia, è possibile formulare prime conclusioni sul modo in cui la Chiesa cattolica ha affrontato gli abusi sessuali dalla metà del XX secolo. È emerso chiaramente che, nella maggior parte dei casi valutati, fino agli anni 2000 i responsabili ecclesiastici hanno ignorato, nascosto o minimizzato gli abusi sessuali. Quando sono stati costretti ad agire, spesso non lo hanno fatto pensando alle persone offese, bensì alla protezione dei colpevoli, dell'istituzione e della propria posizione. In molti casi, l'abuso sessuale è stato "messo da parte", gli accusati sono stati trasferiti, persone offese e testimoni costretti a rimanere nel silenzio. In questo modo, i responsabili della Chiesa hanno accettato il potenziale verificarsi di altri casi di abuso sessuale.

L'esistenza di una legge ecclesiastica parallela alla legge secolare ha favorito ulteriormente queste dinamiche di insabbiamento e occultamento. Inoltre, le norme di diritto canonico relative alla conservazione e alla trasmissione dei documenti hanno fortemente influenzato la situazione archivistica ai fini della ricerca sugli abusi sessuali nell'ambito della Chiesa. Le norme sulla gestione di un archivio segreto, in particolare sulla distruzione regolare dei documenti, vigenti tutt'oggi, hanno portato all'eliminazione di dossier in diversi archivi durante il periodo in esame. In altri archivi, si può ipotizzare che tali misure siano state analogamente attuate.

Questo ha un impatto considerevole non solo sulla ricerca accademica, ma anche sulle persone interessate che desiderano consultare i documenti che le riguardano. Dal punto di vista della ricerca e delle persone vittime di abuso, è da valutare positivamente che negli ultimi anni la maggior parte delle diocesi svizzere non abbia più attuato, o solo parzialmente, le disposizioni in questione – sia sulla gestione di un archivio segreto che sulla distruzione dei documenti.

Solo dal XXI secolo si può osservare un cambiamento radicale nel modo in cui gli abusi sessuali vengono affrontati, prevenuti e sanzionati dai responsabili della Chiesa cattolica. Oggi gli abusi vengono puniti in modo più coerente. Le ragioni di questa evoluzione sono molteplici e riguardano la società nel suo complesso. C'è stato un cambiamento nel modo in cui vengono affrontati la sessualità e gli abusi sessuali.⁴²⁸ Inoltre, le concezioni sociali sull'interesse superiore del bambino e sulla protezione dei minori sono cambiate in modo significativo,⁴²⁹ il che ha portato a modifiche importanti nella legislazione e nella giurisprudenza. Infine, anche la copertura mediatica degli ultimi decenni ha contribuito in maniera rilevante al fatto che oggi gli abusi nella Chiesa cattolica non possano più per principio essere tollerati.

I casi di studio presentati in questo rapporto hanno dimostrato la ricchezza del materiale di partenza. Sulla base dei risultati della letteratura scientifica a livello nazionale e internazionale e dell'analisi dei casi esaminati, è stato possibile identificare possibili percorsi di ricerca per ulteriori indagini, future "piste" tematiche e argomenti di ricerca che potrebbero consentire nuovi approfondimenti nell'area degli abusi sessuali nell'ambito della Chiesa cattolica. Si propone quindi di esaminare più da vicino le aree e le costellazioni di abusi sessuali presentate e di individuarne parallelismi e differenze.

Nella ricerca sugli abusi sessuali perpetrati nel contesto dell'attività pastorale da parte del clero e di dipendenti ecclesiastici, nonché di membri di ordini religiosi, sarà particolarmente importante includere tutte le strutture pastorali presenti in territorio svizzero. Le missioni straniere hanno rappresentato una

428 Cfr. Matter, *Das sexuelle Schutzalter*.

429 Seglias, *Heimerziehung – eine historische Perspektive*, p. 54-56.

percentuale rilevante di fedeli nella Svizzera del periodo d'esame, tuttavia, hanno anche lasciato relativamente poche tracce nei fondi archivistici diocesani. Queste tracce dovrebbero essere completate. Inoltre, dalla ricerca archivistica condotta finora è emerso chiaramente che, per un'indagine completa sugli abusi sessuali nella cura pastorale, è necessario considerare ulteriori istituzioni e archivi. Federazioni e associazioni come la Jungwacht-Blauring o gruppi di ministranti saranno, a questo fine, particolarmente importanti. Tenendo conto del patrimonio archivistico di questi enti, la loro inclusione rende possibile l'indagine di altre dimensioni dell'abuso sessuale che rimangono escluse se ci si concentra esclusivamente sugli archivi diocesani.

Poiché le autorità statali hanno spesso delegato alla Chiesa incarichi socio-caritativi ed educativi, soprattutto nei cantoni cattolici, gli studi futuri dovrebbero prendere in esame più da vicino la responsabilità dello Stato in questo contesto, rapportandosi anche con l'ambito di ricerca sulle misure coercitive a scopo assistenziale. Sorge qui l'esigenza di interrogarsi sulle modalità in cui gli abusi sessuali si relazionano alla pedagogia cattolica, all'ideale della carità e alle concezioni sociali ad essa legate. Questa sfera di attività (sociale) della Chiesa cattolica non può essere adeguatamente presa in considerazione trascurando il gran numero di associazioni e federazioni cattoliche, come la Caritas o la Federazione svizzera delle donne cattoliche, nonché gli ordini e le congregazioni apostoliche attive in questo campo.

Quando si indaga sugli abusi sessuali in comunità chiuse o isolate, in cui i membri condividono una vita di fede comune e profonda, i ricercatori si trovano di fronte a una situazione complessa per quanto riguarda le fonti d'archivio. Sarebbe opportuno includere non solo le comunità religiose 'tradizionali', ma anche le NGGB, moltiplicatesi sulla scia del Concilio Vaticano II e che oggi contano un numero significativo di membri. Per entrambe queste forme di vita cattolica, si può ipotizzare che vi siano state relazioni di potere almeno parzialmente asimmetriche, abusi spirituali, un forte orientamento verso l'interno e quindi casi di abusi sessuali, che presumibilmente non hanno lasciato tracce scritte o che sono molto difficilmente reperibili. La mancanza di fonti scritte e la parziale riluttanza di queste comunità a collaborare costituiscono una sfida importante per i futuri progetti d'indagine.

In questo contesto è stato possibile solo avviare una riflessione sulle specificità cattoliche che potrebbero aver favorito abusi sessuali in ambito ecclesiastico nel periodo in esame. Queste caratteristiche, tra le quali, ad esempio, la morale sessuale cattolica, il celibato, le relazioni di genere all'interno della Chiesa, il rapporto ambivalente tra la Chiesa cattolica e l'omosessualità, nonché le caratteristiche di un contesto cattolico, che ha implicitamente accettato e parzialmente sostenuto le dinamiche di occultamento e negazione descritte in precedenza. Per tali quesiti è necessaria la collaborazione con altre discipline accademiche, al fine di affrontare tali questioni e contesti da una prospettiva sociologica, giuridica o teologica. Non è inoltre chiarita completamente la questione della misura in cui la struttura duale della Chiesa cattolica in Svizzera abbia influenzato le possibilità di abusi sessuali, così come il loro occultamento e insabbiamento.

Il presente studio ha portato alla luce le lacune, i problemi di trasmissione delle informazioni e le aree problematiche non risolvibili dai documenti archivistici della Chiesa cattolica. Ciò ha reso evidente che il lavoro con i materiali d'archivio deve essere urgentemente integrato dai metodi della *Oral History* e della ricerca sociale empirica. Soprattutto quando si tratta di casi di abuso sessuale che non sono stati denunciati alle strutture ecclesiastiche, sono indispensabili le dichiarazioni e le testimonianze delle persone vittime di abuso, di coloro che erano a

conoscenza dei fatti, così come del contesto sociale. La ricerca e l'inclusione di queste testimonianze è fondamentale per onorare il punto di vista, l'impegno e la sofferenza delle persone coinvolte e per far progredire seriamente la ricerca sull'abuso sessuale nell'ambito della Chiesa cattolica.

8. Raccomandazioni e suggerimenti

L'abuso sessuale di sacerdoti, membri di ordini religiosi e altri dipendenti della Chiesa dalla metà del XX secolo ha causato sofferenze incommensurabili. Con il presente studio è stata posta una pietra miliare per la ricerca scientifica sugli abusi sessuali nell'ambito della Chiesa cattolica. Tuttavia, numerosi aspetti non sono stati presi in considerazione a causa della portata limitata del progetto pilota. Per indagare le condizioni, l'entità e le conseguenze dell'abuso sessuale in ambito cattolico, sono quindi necessarie ulteriori ricerche di diverse discipline scientifiche, che rispondano ai requisiti evidenziati in vari punti del presente rapporto. Tuttavia, per rendere possibile tale ricerca devono essere soddisfatte alcune condizioni preliminari, tra le quali un'ampia base di documenti e dati sugli abusi sessuali nell'ambito della Chiesa cattolica e l'accesso a tutti i documenti per l'indagine.

In primo luogo, le fonti d'archivio scritte dovrebbero essere sicuramente integrate da fonti orali. A tal fine, il gruppo di ricerca sostiene la richiesta di un consultorio indipendente a cui si possano rivolgere le persone vittime di abuso, i loro parenti, informatrici e informatori e testimoni oculari, così come un conseguente appello mirato alle persone coinvolte. Poiché numerose persone vittime di abuso non vogliono confidare le proprie esperienze alle autorità ecclesiastiche, l'istituzione di un consultorio indipendente dalla Chiesa aumenterebbe notevolmente il numero di persone in grado di denunciare quanto subito. Inoltre, aiuterebbe queste stesse persone a mettere le loro esperienze e conoscenze sul problema degli abusi sessuali a disposizione della ricerca. Un tale servizio indipendente necessiterebbe di una chiara separazione tra le esigenze della ricerca e quelle delle persone vittime di abuso, ad esempio per ciò che riguarda l'accompagnamento, l'assistenza a lungo termine o l'anonimato.

In secondo luogo, è di fondamentale importanza che in futuro non vengano più distrutti documenti rilevanti dal punto di vista tematico in seno alle istituzioni ecclesiastiche. Come dimostrato, in passato – tra l'altro in accordo con i requisiti del diritto canonico – sono stati distrutti numerosi dossier che contenevano riferimenti ad abusi sessuali. Questa pratica è non solo pregiudizievole per i futuri progetti d'indagine, ma anche per le stesse persone coinvolte, che sono state in tal modo private della possibilità di consultare i documenti che li riguardano. Troppo spesso si è fatto ricorso al diritto canonico per legittimare l'eliminazione di scomodi capitoli passati (almeno a livello documentario) e per evitare di affrontare gravi errori e le rispettive responsabilità.

In terzo luogo, oltre alla completezza delle fonti, è necessario considerare anche la condizione e l'ordine degli archivi e dei loro fondi documentari. Attualmente, i ricercatori e le ricercatrici si trovano di fronte a una situazione archivistica estremamente eterogenea nelle varie diocesi e congregazioni religiose. Mentre alcune istituzioni cattoliche offrono locali all'avanguardia per i loro archivi, altre conservano i documenti in ambienti inadeguati. Esistono anche differenze significative a livello di catalogo e inventario. Il gruppo di ricerca raccomanda di

fornire agli archivi e al personale archivistico risorse sufficienti per identificare, inventariare e classificare integralmente i documenti di valore storico e per conservarli in modo appropriato. Questo vale per le collezioni archivistiche in generale così come per i documenti che attestano i casi di abuso sessuale. In tutte le diocesi esistono elenchi o inventari – parzialmente conservati all'interno degli archivi segreti, in parte all'esterno – che riassumono i dossier sui cosiddetti 'sacerdoti problematici'. Ognuno di questi inventari è stato redatto in base a criteri poco chiari e spesso soggettivi e, pertanto, raffigura la realtà in modo molto diverso e talvolta inadeguato. Esiste un grande potenziale di standardizzazione e di orientamento comune verso le best practices archivistiche da parte dei responsabili degli archivi ecclesiastici.

In quarto luogo, è fondamentale consentire alle persone vittime di abuso e ai ricercatori e alle ricercatrici di tutte le discipline accademiche di accedere agli archivi ecclesiastici. La questione dell'accessibilità non riguarda solo gli archivi della Chiesa cattolica in Svizzera. Anche gli archivi della Nunziatura Apostolica e quelli del Dicastero per la dottrina della fede, per il clero, per i vescovi e quelli degli istituti di vita consacrata conservati in Vaticano includono fondi potenzialmente rilevanti che devono essere accessibili senza restrizione, se si desidera seriamente sostenere la ricerca internazionale sugli abusi sessuali nell'ambito della Chiesa cattolica.

In ultimo luogo, si raccomanda che, oltre ai progetti di ricerca storica, venga commissionato uno studio quantitativo su base sociologica – paragonabile allo studio CIASE in Francia – al fine di poter stimare con maggiore precisione la portata degli abusi sessuali nel contesto della Chiesa cattolica in Svizzera.

Qualora queste raccomandazioni venissero attuate, si osserverà un significativo miglioramento delle premesse per le persone vittime di abuso, per la ricerca e per il dibattito sociale inerente all'abuso sessuale.

9. Elenco delle fonti

Archivi ecclesiastici consultati

Diocesi di San Gallo

Bischöfliches Archiv des Bistums St.Gallen

Geheimarchiv des Bistums St.Gallen

Archiv des diözesanen Fachgremiums St.Gallen

Diocesi di Coira

Bischöfliches Archiv des Bistums Chur

Geheimarchiv des Bistums Chur

Archiv des diözesanen Fachgremiums Chur

Diocesi di LGF

Archives de l'Evêché LGF

Archives secrètes LGF

Diocesi di Sion

Archives diocésaines Sion

Archives secrètes Sion

Diocesi di Basilea

Bischöfliches Archiv des Bistums Basel

Archiv des diözesanen Fachgremiums Basel

Archiv des Personalbüros Basel

Diocesi di Lugano

Archivio storico diocesano Lugano

Archivio Segreto Diocesi di Lugano

Archivio Commissione diocesana d'esperti

Conferenza episcopale svizzera

Archiv des Fachgremiums der SBK

Comunità religiose

Klosterarchiv Einsiedeln

Provinzarchiv der Schweizer Kapuzinerprovinz in Luzern

Archiv Institut Menzingen

Archives de l'Abbaye Saint-Maurice

Archivi di Stato

Staatsarchiv St.Gallen

Staatsarchiv Aargau

Staatsarchiv Wallis

Archivio di Stato del Canton Ticino:

Archivio Procura Pubblica Sopracenerina

Archivio della Magistratura dei minorenni

Archivio del Tribunale penale cantonale

Organizzazioni

Archiv der CECAR

10. Bibliografia

- Abächerli, Aldo: Attività caritative cattoliche in Ticino nei primi cinquant'anni di vita della diocesi, in: Caritas Ticino (ed): Diocesi di Lugano e carità. Dalla storia uno sguardo al futuro, Lugano 1993.
- Abt des Klosters Disentis schaltet Polizei ein, in: 20 Minuten, 22.03.2010. Online: www.20min.ch/story/abt-des-klosters-disentis-schaltet-polizei-ein-265318997730, consultato il 23.03.2023.
- Akermann, Martina; Furrer, Markus; Jenzer, Sabine: Bericht Kinderheime im Kanton Luzern im Zeitraum von 1930–1970. Schlussbericht zuhanden des Regierungsrats des Kantons Luzern, Luzern 2012. Online: https://disg.lu.ch/-/media/DISG/Dokumente/Publikationen/schlussbericht_aufarbeitung_kinderheime_120731.pdf, consultato il 30.04.2023.
- Akermann, Martina; Jenzer, Sabine; Meier, Thomas et al.: Kinder im Klosterheim. Die Anstalt St. Iddazell, Fischingen 1879–1978, Frauenfeld 2015 (Thurgauer Beiträge zur Geschichte 153).
- Akermann, Martina; Jenzer, Sabine; Vollenweider, Janine et al.: Kinderheim und Sekundarschule St. Iddazell. Historische Untersuchung: Bericht der BLG Beratungsstelle für Landesgeschichte, Zürich zuhanden des Vereins Kloster Fischingen, Zürich 2014. Online: <https://doi.org/10.5167/uzh-102008>, consultato il 30.04.2023.
- Altermatt, Urs: Caritas Schweiz. Von der katholischen Milieuorganisation zum sozialen Hilfswerk 1901–2001, in: Caritas Schweiz (ed): Von der katholischen Milieuorganisation zum sozialen Hilfswerk. 100 Jahre Caritas Schweiz, Luzern 2002, p. 15–42.
- Althaus, Rüdiger; Haydn-Quindeau, Sina: Dekanat, in: Lexikon für Kirchen- und Religionsrecht, 01.02.2019. Online: https://dx.doi.org/10.30965/9783506786371_0433, consultato il 20.04.2023.
- Ammann, Elisabeth; Schweizerischer Katholischer Frauenbund (ed): FrauenBande. 100 Jahre Schweizerischer Katholischer Frauenbund, Luzern 2012.
- Ammann, Ruth; Schwendener, Alfred: «Zwangslagenleben». Biografien von ehemals administrativ versorgten Menschen, Zürich 2019 (Veröffentlichungen der unabhängigen Expertenkommission (UEK) Administrative Versorgungen 5).
- ASCE: Reglement des Fachgremiums «Sexuelle Übergriffe im kirchlichen Umfeld» für das Bistum Sitten, 19.01.2023. Online: www.cath-vs.ch/wp-content/uploads/2023/02/Kommission-Sexuelle-U%CC%88bergriffe_Reglement_19.01.2023.pdf, consultato il 05.04.2023.

- Aschmann, Birgit (ed): *Katholische Dunkelräume. Die Kirche und der sexuelle Missbrauch*, Paderborn 2022.
- Aschmann, Birgit: «Katholische Dunkelräume» – Denkanstöße für eine historiographische Aufarbeitung. Eine Einleitung, in: Aschmann, Birgit (ed): *Katholische Dunkelräume. Die Kirche und der sexuelle Missbrauch*, Paderborn 2022, p. XI–XVII.
- ASPI, Fondazione della Svizzera italiana per l’Aiuto, il Sostegno e la Protezione dell’Infanzia: *Corsi di Prevenzione in ambito ecclesiale*, Februar 2021, www2.aspi.ch/attivita/formazione-ecclesiale/, consultato il 20.04.2023.
- Aymans, Winfried: *Kirchliche Vereinigungen. Ein Kommentar zu den vereinigungsrechtlichen Bestimmungen des Codex Iuris Canonici*, Paderborn 1988.
- Bajos, Nathalie; Ancian, Julie; Tricou, Josselin et al.: *Sociologie des violences sexuelles au sein de l’Église catholique en France (1950–2020)*, Oktober 2021. Online: https://presse.inserm.fr/wp-content/uploads/2021/10/Rapport-INSERM-CIASE_2021.pdf, consultato il 08.04.2023.
- Bange, Dirk: *Definition und Häufigkeit von sexuellem Missbrauch*, in: Körner, Wilhelm; Lenz, Albert (ed): *Sexueller Missbrauch*, Göttingen 2004, p. 29–37.
- Baumann, Max: *Versorgt im Thurhof. Alltagsleben und Führungsstil in einer «Rettungsanstalt für verwahrloste Knaben», 1920–1940*, Zürich 2017 (St. Galler Kultur und Geschichte 41).
- Baumann-Neuhaus, Eva: *Migration und Glaube. Grundwissen für interkulturelle Pastoral*, St. Gallen 2021 (Pastoralsoziologische Impulse 1).
- Betticher, Nicolas: *Trotz Allem. Macht, Missbrauch, Verantwortung in der katholischen Kirche. Selbstreflexion eines Priesters*, Riedtwil 2021.
- Bieri, Beat: *Das Kinderzuchthaus Rathausen, Dokumentarfilm*, Schweizer Radio und Fernsehen (SRF). Online: www.srf.ch/play/tv/dok/video/das-kinderzuchthaus?urn=urn:srf:video:c12f8ece-cad9-439f-b7ee-770e0c62ac67, consultato il 20.05.2022.
- Bignasca, Vanessa: *Ricerca preliminare sulle misure coercitive a scopo assistenziale e sul collocamento extrafamiliare nel Cantone Ticino (1900–1981)*, Université de Lausanne, Bellinzona 2015.
- Bischof, Franz Xaver; Arx, Urs von: *Bistümer*, in: *Historisches Lexikon der Schweiz (HLS)*, 01.10.2010. Online: <https://hls-dhs-dss.ch/articles/027048/2010-10-01/>, consultato il 20.04.2023.
- Bistum Basel: *Anlaufstelle Genugtuung*, www.bistum-basel.ch/mitarbeitende/uebergriff-was-tun/uebergriff-was-tun/anlaufstelle-genugtuung, consultato il 31.03.2023.
- Bistum Basel: *Duales Kirchensystem*, www.bistum-basel.ch/ueber-uns/duales-kirchensystem, consultato il 30.04.2023.
- Bistum Basel: *Missionen*, www.bistum-basel.ch/ueber-uns/struktur/missionen, consultato il 20.04.2023.
- Bistum Basel: *Prävention*, www.bistum-basel.ch/mitarbeitende/uebergriff-was-tun/praevention, consultato il 20.04.2023.

- Bistum Basel: Struktur des Bistums, www.bistum-basel.ch/ueber-uns/struktur, consultato il 27.03.2023.
- Bistum Basel: Über uns, www.bistum-basel.ch/ueber-uns, consultato il 20.04.2023.
- Bistum Basel: Übergriff, was tun?, www.bistum-basel.ch/mitarbeitende/uebergriff-was-tun/uebergriff-was-tun, consultato il 31.03.2023.
- Bistum Chur: Schutzkonzept für die seelische, geistige und körperliche Unversehrtheit der Menschen im Bereich des Bistums Chur, 2019. Online: www.bistum-chur.ch/wp-content/uploads/2019/04/Schutzkonzept-Chur-20190402.pdf, consultato il 30.03.2023.
- Bistum Chur: Statistik Bistum Chur, www.bistum-chur.ch/info/statistik/, consultato il 20.04.2023.
- Bistum St. Gallen: Bischöfe Bistum St. Gallen, www.bistum-stgallen.ch/bistum/bischoefe/, consultato il 20.04.2023.
- Bistum St. Gallen: Geschichte, www.bistum-stgallen.ch/bistum/geschichte, consultato il 24.02.2023.
- Bistum St. Gallen: Schutzkonzept im Bistum St. Gallen, www.bistum-stgallen.ch/dokumente/schutz-und-praevention/, consultato il 20.04.2023.
- Bistum Lugano, kath.ch, www.kath.ch/bistum-lugano/, consultato il 20.04.2023.
- Blakemore, Tamara; Herbert, James Leslie; Arney, Fiona et al.: Impacts of Institutional Child Sexual Abuse on Victims/Survivors. A Rapid Review of Research Findings, Royal Commission into Institutional Responses to Child Sexual Abuse, Sydney 2017. Online: www.childabuseroyalcommission.gov.au/sites/default/files/file-list/research_report_-_impacts_of_institutional_child_sexual_abuse_on_victims_survivors_-_treatment_and_support_need.pdf, consultato il 20.04.2023.
- Bloch, Lea; Bannwart, Cécile; Krüger, Paula et al.: «Fatale Fürsorge». Gewalt-same Todesfälle fremdplatzierter Kinder im Kanton Luzern. Einblicke in die Erforschung der kleinsten Einheit «Todesfall», in: Landolt, Oliver (ed): Mikrogeschichte in der Zentralschweiz. Chancen und Grenzen quellennahen Forschens. Beiträge der wissenschaftlichen Fachtagung des Historischen Vereins Zentralschweiz vom 18. Januar 2020, Zug 2021, p. 93–106.
- Böhm, Bettina; Zollner, Hans; Fegert, Jörg M. et al.: Child sexual abuse in the context of the Roman Catholic Church. A review of literature from 1981–2013, in: Journal of Child Sexual Abuse 23 (6), 2014, p. 635–656. Online: <https://doi.org/10.1080/10538712.2014.929607>, consultato il 30.04.2023
- Bucher, Rainer: Was ist Klerikalismus?, in: katholisch.de, 10.09.2018, www.katholisch.de/artikel/18833-was-ist-klerikalismus, consultato il 28.03.2023.
- Bundesamt für Statistik: Religionszugehörigkeit nach Kantonen 2010–2021, 27.01.2023, www.bfs.admin.ch/asset/de/23985070, consultato il 20.04.2023.
- Bundesamt für Statistik: Religionszugehörigkeit seit 1910 – 1910–2021. Tabelle, 27.01.2023, www.bfs.admin.ch/asset/de/23985049, consultato il 20.04.2023.

- Bünker, Arnd: Typen christlicher Migrationsgemeinden und postmigrantisches Perspektiven, in: Bünker, Arnd; Albisser, Judith (ed): Kirchen in Bewegung. Christliche Migrationsgemeinden in der Schweiz, St. Gallen 2016, p. 111–130.
- Burkard, Dominik: Kirchlicher Umgang mit sexuellem Missbrauch durch Kleriker. Fragen, Probleme und Überlegungen aus kirchenhistorischer Sicht, in: Brodkorb, Clemens; Burkard, Dominik (ed): Neue Aspekte einer Geschichte des kirchlichen Lebens. Zum 10. Todestag von Erwin Gatz, Regensburg 2021, p. 283–332.
- Caratti, Simonetta: «Mia madre fu sterilizzata, e io sono stato internato a Pollegio dove ho preso tante botte», in: La Regione, 11.04.2019, p. 2. Online: www.uek-administrative-versorgungen.ch/resources/110419_02_Speciale.pdf, consultato il 20.04.2023.
- Casgrain, Yves: Je n'ai pas été violée, mais victime d'abus spirituel, in: cath.ch, 16.03.2021, www.cath.ch/newsf/je-nai-pas-ete-violee-mais-victime-dabus-spirituel/, consultato il 20.04.2023.
- Cavalin, Tangi: L'affaire. Les dominicains face au scandale des frères Philippe, Paris 2023.
- CECAR: Historique, <https://cecar.ch/historique/>, consultato il 30.03.2023.
- CECAR: Liste des comités, <https://cecar.ch/2016/07/01/liste-des-conciliateurs/>, consultato il 18.04.2023.
- CEI: Primo Report sulle attività di tutela nelle Diocesi italiane, in: Chiesacattolica.it, 17.11.2022. Online: www.chiesacattolica.it/primo-report-nazionale-sulle-attivita-di-tutela-nelle-diocesi-italiane/, consultato il 20.04.2022.
- Codaghengo, Alfonso: Storia religiosa del Cantone Ticino. Note storiche, agiografia, appunti biografici, memorie religiose della Svizzera italiana, Bd. 1, Lugano 1941.
- Comissão Independente para o Estudo dos Abusos Sexuais de Crianças na Igreja Católica Portuguesa: Dar voz ao silêncio. Relatório Final. Lissabon 2023. Online: <https://darvozaosilencio.org/>, consultato il 30.04.2023.
- Commission indépendante sur les abus sexuels dans l'Église CIASE: Les violences sexuelles dans l'Église catholique France 1950–2020, 2021, www.ciase.fr/rapport-final/, consultato il 20.04.2023.
- Commission to Inquire into Child Abuse: The Report of the Commission to Inquire into Child Abuse (The Ryan Report), 2009. Online: http://childabuse-commission.ie/?page_id=241, consultato il 10.08.2022.
- Condannato l'ex direttore del Don Bosco colpevole di atti di libidine su minori, in: Il Dovero, 11.01.1978.
- Coutaz, Gilbert: Lausanne (Diözese), in: Historisches Lexikon der Schweiz (HLS), 24.07.2013. Online: <https://hls-dhs-dss.ch/articles/011400/2013-07-24/>, consultato il 20.04.2023.
- Crottogini, Jakob: Werden und Krise des Priesterberufes. Eine psychologisch-pädagogische Untersuchung über den Priesternachwuchs in verschiedenen Ländern Europas, Einsiedeln; Zürich; Köln 1955.

- Damberg, Wilhelm: Missbrauch. Die Geschichte eines internationalen Skandals, in: Aschmann, Birgit (ed): Katholische Dunkelmräume. Die Kirche und der sexuelle Missbrauch, Paderborn 2022, p. 3–22.
- Das «Mea Culpa» der Schweizer Bischöfe, in: SWI swissinfo.ch, 01.04.2010, www.swissinfo.ch/ger/gesellschaft/das--mea-culpa--der-schweizer-bischoefe/8590234, consultato il 20.04.2023.
- Dennemarck, Bernd: Diözesankurie, in: Lexikon für Kirchen- und Religionsrecht, 01.02.2019. Online: https://dx.doi.org/10.30965/9783506786371_0490, consultato il 14.04.2023.
- Deutsche Bischofskonferenz: Leitlinien für den Umgang mit sexuellem Missbrauch Minderjähriger durch Kleriker, Ordensangehörige und andere Mitarbeiterinnen und Mitarbeiter im Bereich der Deutschen Bischofskonferenz, Pressemitteilungen der deutschen Bischofskonferenz, Würzburg 23.08.2010, p. 7. Online: www.dbk.de/fileadmin/redaktion/diverse_downloads/presse/2010-132a-Leitlinien.pdf, consultato il 22.02.2023.
- Deutscheschweizer Arbeitsgruppe für Ministrantenpastoral: damp.ch, consultato il 06.03.2023.
- Dienststelle migratio: Nationale Koordinationen der fünf grossen anderssprachigen Gemeinschaften, www.migratio.ch/migrationspastoral/koordinationen/, consultato il 03.04.2022.
- Dill, Helga; Täubrich, Malte; Caspari, Peter et al.: Aufarbeitung sexualisierter Gewalt im Bistum Essen. Fallbezogene und gemeindeorientierte Analysen, München 2023.
- Diocèse de Sion: Geografie, www.cath-vs.ch/de/geografie/, consultato il 20.04.2023.
- Diocèse de Sion: Organisation, www.cath-vs.ch/le-diocese/eveche-administration/organisation/, consultato il 07.04.2023.
- Diözese LGF: Kartographie und Zahlen, <https://diocese-lgf.ch/de/kartographie-und-zahlen/>, consultato il 20.04.2023.
- Diözese LGF: Prävention von sexuellem Missbrauch, <https://diocese-lgf.ch/de/pravention-von-sexuellem-missbrauch/>, consultato il 20.04.2023.
- Domínguez, Iñigo; Núñez, Julio: Todos los Casos Conocidos de Pederastia en la Iglesia Española, in: El País. Online: <https://elpais.com/especiales/pederastia-en-la-iglesia-espanola>, consultato il 30.04.2023.
- Dora, Cornel: Frei, Johann, in: Historisches Lexikon der Schweiz (HLS), 25.11.2016. Online: <https://hls-dhs-dss.ch/articles/042373/2016-11-25/>, consultato il 27.02.2023.
- Dreimal wurde der Bischof informiert, in: Freiburger Nachrichten, 15.07.2020. Online: www.freiburger-nachrichten.ch/dreimal-wurde-der-bischof-informiert/, consultato il 20.04.2023.
- Dressing, Harald; Salize, Hans Joachim; Dölling, Dieter et al.: Sexueller Missbrauch an Minderjährigen durch katholische Priester, Diakone und männliche Ordensangehörige im Bereich der Deutschen Bischofskonferenz, Mannheim; Heidelberg; Giessen 2018.

- Dross, Esther; Nolan, Paul: Bericht einer unabhängigen Untersuchung länger zurückliegender Fälle sexuellen Missbrauchs in der Fokolar-Bewegung, Untersuchungsbericht, 2022. Online: www.fokolar-bewegung.de/file/1450/download?token=8614Hn-t, consultato il 20.04.2023.
- Droux, Joëlle; Praz, Anne-Françoise: Placés, déplacés, protégés? L'histoire de placement d'enfants en Suisse, XIX^e-XX^e siècles, Neuchâtel 2021. Online: <https://library.oapen.org/handle/20.500.12657/49823>, consultato il 23.03.2023.
- Duft, Johannes; Grosser, Hermann; Odermatt, Alois: Das Bistum St. Gallen, in: Kuratorium der Helvetia Sacra (ed): Das Bistum Konstanz. Das Erzbistum Mainz. Das Bistum St. Gallen, Basel 1993 (Helvetia Sacra 2), p. 1001–1065.
- Eisner, Manuel; Manzoni, Patrik; Ribeaud, Denis: Gewalterfahrungen von Jugendlichen. Opfererfahrungen und selbstberichtete Gewalt bei Schülerinnen und Schülern im Kanton Zürich, Aarau 2000 (Pädagogik bei Sauerländer).
- Enders, Ursula (ed): Grenzen achten. Schutz vor sexuellem Missbrauch in Institutionen. Ein Handbuch für die Praxis, Köln 2017.
- Es ist so einfach, jemanden pauschal zu verurteilen, in: Bündner Zeitung, 02.02.1988.
- Erklärung der Schweizer Bischofskonferenz, kath.ch, 31.03.2010, www.kath.ch/newsd/erklaerung-der-schweizer-bischofskonferenz/, consultato il 20.04.2023.
- Fachgremium «Sexuelle Übergriffe im kirchlichen Umfeld» der SBK. Zwischen 2002 und 2016 getroffene Präventionsmassnahmen, 28.11.2016, www.bischoefe.ch/sbk-fachgremium-sexuelle-uebergriffe-im-kirchlichen-umfeld-praeventionsmassnahmen/, consultato il 04.04.2023.
- Fachgremium «Sexuelle Übergriffe im kirchlichen Umfeld» der SBK. Statistik über die Meldungen, welche in den Jahren 2010–2020 eingegangen sind betreffend Missbräuche aus dem Zeitraum vor 1961 bis 2020. Online: www.bischoefe.ch/wp-content/uploads/sites/2/2021/09/Statistik_2020_d.pptx, consultato il 20.04.2023.
- Falcioni, Gérard: L'établi de la vie. J'ai été abusé dès l'âge de 5 ans par le curé, Vulliens 2002.
- Feller-Vest, Veronika; Ries, Markus: Basel (Diözese), in: Historisches Lexikon der Schweiz (HLS), 06.10.2011. Online: <https://hls-dhs-dss.ch/articles/011402/2011-10-06/>, consultato il 20.04.2023.
- Fischer, Albert: Das Bistum Chur. Seine Geschichte von 1816/19 bis zur Gegenwart, Bd. 2, Konstanz 2017.
- Flick, Uwe; Von Kardoff, Ernst; Steinke, Ines: Qualitative Forschung. Ein Handbuch, Reinbek bei Hamburg 2019.
- Fokolar-Bewegung: Auf dem Weg zu einer Kultur des ganzheitlichen Schutzes der Person. Rechenschaftsbericht über Fälle von Missbrauch von Minderjährigen und schutzbedürftigen Erwachsenen; von geistlichem Machtmissbrauch in der Fokolar-Bewegung mit Bezug auf die Massnahmen zur Wiedergutmachung, auf neue Untersuchungen und Schulungsmaßnahmen zum Schutz der Person (bis Dezember 2022), 31.03.2023. Online:

www.fokolar-bewegung.ch/de/file/3291/download?token=khcjmDia, consultato il 20.04.2023.

Fokolar-Bewegung: Prävention/Missbrauch, www.fokolar-bewegung.ch/de/seite/praevention-missbrauch, consultato il 20.04.2023.

Foppa, Simon: Kurze Geschichte der christlichen Migrationsgemeinden in der Schweiz, in: Bünker, Arnd; Albisser, Judith (ed): Kirchen in Bewegung. Christliche Migrationsgemeinden in der Schweiz, St. Gallen 2016, p. 133–140.

Foucault, Michel: Omnes et singulatim. Zu einer Kritik der politischen Vernunft, in: Defert, Daniel; Ewald, François (ed): Michel Foucault. Analytik der Macht, Frankfurt am Main 2005 (Suhrkamp-Taschenbuch Wissenschaft 109), p. 188–219.

Franziskus schafft «päpstliches Geheimnis» bei Missbrauch ab, in: Der Spiegel, 17.12.2019. Online: www.spiegel.de/panorama/papst-franziskus-schafft-paepstliches-geheimnis-bei-missbrauch-ab-a-1301690.html, consultato il 20.04.2023.

Frings, Bernhard; Grossbölting, Thomas; Grosse Kracht, Klaus et al.: Macht und sexueller Missbrauch in der katholischen Kirche. Betroffene, Beschuldigte und Vertuscher im Bistum Münster, Freiburg im Breisgau 2022.

Gandola, Alberto: Scuole e opere assistenziali, in: Vaccaro, Luciano; Chiesi, Giuseppe; Panzera, Fabrizio (ed): Terre del Ticino. Diocesi di Lugano, Bd. 1, Brescia 2003, p. 305–326.

Generalsekretariat EJPD: Bundesrat entschuldigt sich bei den Opfern von fürsorglichen Zwangsmassnahmen, 11.04.2013, www.admin.ch/gov/de/start/dokumentation/medienmitteilungen.msg-id-48480.html, consultato il 20.04.2023.

Gli orfani del Collegio Santa Maria a Pollegio adescati dal sacerdote al quale erano affidati, in: Libera Stampa, 16.06.1961.

Granger, Bernard; Jeammet, Nicole; Michel, Florian et al.: Control and Abuse. An investigation on Thomas Philippe, Jean Vanier and L'Arche (1950–2019). Online: <https://commissiondetude-jeanvanier.org/commissiondetudeindependante2023-empriseetabus/index.php/en/home-english/>, consultato il 01.02.2023.

Greenfield, Emily A.; Marks, Nadine F.: Identifying experiences of physical and psychological violence in childhood that jeopardize mental health in adulthood, in: Child Abuse & Neglect 34 (3), 2010, p. 161–171.

Grossbölting, Thomas: Die schuldigen Hirten. Geschichte des sexuellen Missbrauchs in der katholischen Kirche, Freiburg im Breisgau 2022.

Grossbölting, Thomas: Der verlorene Himmel. Glaube in Deutschland seit 1945, Göttingen 2013.

Gründer, Mechthild: Sexueller Missbrauch in Familie und Institutionen. Psychodynamik, Intervention und Prävention, Stuttgart 2013.

Guzik, Paulina: An unfinished story of conversion. Clerical sexual abuse in Poland, in: Church, Communication and Culture 5 (3), 2020, p. 417–455. Online: <https://doi.org/10.1080/23753234.2020.1827963>, consultato il 20.04.2023.

- Guzzi-Heeb, Sandro: Generalisierbare Fallbeispiele? Mikrohistorische Perspektiven in der Familien- und Verwandtschaftsgeschichte, in: *traverse* 2, 2006, p. 93–107. Online: www.e-periodica.ch/digbib/view?pid=tra-001:2006:2::108#109, consultato il 30.04.2023.
- Hackler, Ruben; Kinzel, Katherina (ed): *Paradigmatische Fälle. Konstruktion, Narration und Verallgemeinerung von Fall-Wissen in den Geistes- und Sozialwissenschaften*, Basel 2016.
- Hafner, Urs; Janett, Mirjam: *Draussen im Heim. Die Kinder der Steig, Appenzell 1945–1984. Historischer Bericht zuhanden der Standeskommission Appenzell Innerrhoden*, Bern; Zürich 2017.
- Hafner, Wolfgang: Missbrauch in Heimen – Ein katholisches Phänomen? (I), in: *Schweizerische Kirchenzeitung* (18), 2016, p. 223–225. Online: www.kirchenzeitung.ch/article/missbrauch-in-heimen-ein-katholisches-phaenomen-i-10115, consultato il 30.04.2023.
- Hafner, Wolfgang: *Pädagogik, Heime, Macht. Eine historische Analyse*, Zürich 2014.
- Hallermann, Heribert; Greifenstein, Johannes: Pfarrer, in: *Lexikon für Kirchen- und Religionsrecht*, 2020. Online: https://dx.doi.org/10.30965/9783506786395_0282, consultato il 14.04.2023.
- Hallermann, Heribert; Otto, Martin: Pfarrvikar, in: *Lexikon für Kirchen- und Religionsrecht*, 2020. Online: https://dx.doi.org/10.30965/9783506786395_0295, consultato il 14.04.2023.
- Haslbeck, Barbara; Hürten, Magdalena; Leimgruber, Ute: Missbrauchsmuster. Hidden patterns of abuse, in: *feinschwarz – Theologisches Feuilleton*, 20.12.2022. Online: www.feinschwarz.net/missbrauchsmuster/, consultato il 21.12.2022.
- Heimbach-Steins, Marianne: Macht. Missbrauch. Sexuelle Gewalt gegen Kinder und Jugendliche und die Krise der katholischen Kirche, in: *Soziale Passagen* 2, 2010, p. 227–240.
- Henrici, Peter: *Rückblick. Ereignisse und Erlebnisse. Ein Interview mit Urban Fink, Zofingen* 2021.
- Hinnen, Simone: *Rathausen: Kinderheim. Entschädigung für Opfer möglich*, in: *Luzerner Zeitung*, 07.04.2010. Online: www.luzernerzeitung.ch/zentral-schweiz/luzern/rathausen-kinderheim-entschaedigung-fuer-opfer-moeglich-ld.24237, consultato il 20.04.2023.
- Hoyeau, Céline: *Der Verrat der Seelenführer. Macht und Missbrauch in Neuen Geistlichen Gemeinschaften*, Freiburg 2023.
- Husstein, Roger: Rückgang des Priesternachwuchses. Ansätze einer Ursachenforschung aus religionssoziologischer Sicht, in: Bünker, Arnd (ed): *Diözesanpriester in der Schweiz. Prognosen, Deutungen, Perspektiven*, Zürich 2011 (Beiträge zur Pastoralsoziologie 15), p. 69–84.
- IG-MikU: Verein IG-MikU. Statuten. Online: www.ig-gegen-missbrauch-kirche.ch/verein_igmiku/statuten, consultato il 12.03.2023.
- Imbusch, Peter: Der Gewaltbegriff, in: Heitmeyer, Wilhelm; Hagan, John (ed): *Internationales Handbuch der Gewaltforschung*, Wiesbaden 2002,

p. 26–57. Online: https://doi.org/10.1007/978-3-322-80376-4_2, consultato il 20.04.2023.

In Heim missbraucht und gequält, in: 20 Minuten, 23.11.2012.

Iten, Karin; Loppacher, Stefan: Prävention von Machtmissbrauch im Bistum Chur, 2021. Online: www.bistum-chur.ch/wp-content/uploads/2022/04/2022_verhaltenskodex_macht_bistum_chur.pdf, consultato il 30.03.2023.

Jäggi, Gregor: Das Bistum Basel in seiner Geschichte. Die Moderne, Strasbourg 2013 (Das Bistum Basel in seiner Geschichte 3).

Janssen, Bettina: Untersuchung der Akten der Koordinationsstelle Fidei Donum der Deutschen Bischofskonferenz bei der Bischöflichen Aktion Adveniat in Essen, Köln 2022. Online: www.dbk.de/fileadmin/redaktion/microsites/Sexualisierte_Gewalt_und_Praevention/Dokumente/Untersuchung_Akten_Fidei_Donum.pdf, consultato il 30.04.2023.

Johannes Paul II.: Katechismus der Katholischen Kirche, München 2005.

Jungwacht Blauring Schweiz: schub.begleiten. Blickwinkel teilen, Luzern 2018.

Jungwacht Blauring Schweiz: schub.verantwortung. Vorbild sein, Luzern 2018.

Jungwacht Blauring Schweiz: schub.verband. Jubla sein, Luzern 2018.

Kalbermatter, Philipp: Landrat (VS), in: Historisches Lexikon der Schweiz (HLS), 13.11.2008. Online: <https://hls-dhs-dss.ch/articles/010259/2008-11-13/>, consultato il 20.04.2023.

Kaminski, Ralf: «Am Zölibat muss gerüttelt werden!» in: Migros-Magazin, 30.01.2023. Online: <https://corporate.migros.ch/de/Magazin/2023/01/karin-iten-verhaltenskodex-bistum-chur.html>, consultato il 21.02.2023.

Katholischer Konfessionsteil des Kantons St. Gallen; Bistum St. Gallen: Schutzkonzept für die seelische, geistige und körperliche Integrität der Menschen im Bereich des Bistums St. Gallen, 2016. Online: www.bistum-stgallen.ch/fileadmin/kundendaten/Kontakt/Ombudsstelle/Schutzkonzept_Vers_20.11.2019.pdf, consultato il 20.04.2023.

Kavemann, Barbara; Graf-van Kesteren, Annemarie; Rothkegel, Sibylle; et al.: Erinnern, Schweigen und Sprechen nach sexueller Gewalt in der Kindheit, Wiesbaden 2016.

Kellner, Hans-Günter: Spaniens katholische Kirche. Opfer sexueller Gewalt fordern Aufklärung, in: Deutschlandfunk, 10.02.2022, www.deutschlandfunk.de/opfer-sexueller-missbrauch-katholische-kirche-spanien-100.html, consultato il 30.04.2023.

Keupp, Heiner; Straus, Florian; Mosser, Peter et al.: Schweigen. Aufdeckung. Aufarbeitung. Sexualisierte, psychische und physische Gewalt im Benediktinerstift Kremsmünster, Wiesbaden 2017. Online: <https://link.springer.com/book/10.1007/978-3-658-14654-2>, consultato il 15.09.2022.

Kindler, Heinz: Prävention von sexuellem Missbrauch. Möglichkeiten und Grenzen, in: Fegert, Jörg M.; Hoffmann, Ulrike; König, Elisa et al. (ed): Sexueller Missbrauch von Kindern und Jugendlichen. Ein Handbuch zur Prävention und Intervention für Fachkräfte im medizinischen, psychotherapeutischen und pädagogischen Bereich, Berlin 2015, p. 351–362.

- Kissling, Wilhelm, Caritas Schweiz (ed): Die katholischen Anstalten der Schweiz. Les établissements catholiques d'assistance en Suisse, Küssnacht am Rigi 1931.
- Klein, Stephanie: Erfahrungen von ehemaligen Heimkindern in kirchlich geführten Erziehungseinrichtungen im Kanton Luzern, in: Ries, Markus; Beck, Valentin (ed): Hinter Mauern. Fürsorge und Gewalt in kirchlich geführten Erziehungsanstalten im Kanton Luzern, Zürich 2013, p. 115–178.
- Kloster und Wallfahrtskirche Maria Hilf Gubel: Über uns, <https://kloster-gubel.ch/ueber-uns/>, consultato il 14.04.2023.
- kna: Starkes Machtgefälle führt zu Missbrauch, in: Jesuiten.org, 19.09.2018, www.jesuiten.org/news/starkes-machtgefalle-fuehrt-zu-missbrauch/, consultato il 20.04.2023.
- Kolping Schweiz: Startseite, www.kolping.ch/index.php?, consultato il 06.03.2023.
- Kongregation für die Glaubenslehre: Die Normen des Motu Proprio «Sacramentorum sanctitatis tutela» (2001). Geschichtliche Einführung, www.vatican.va/resources/resources_introd-storica_ge.html, consultato il 06.04.2023.
- Kongregation für die Glaubenslehre: Instruction on the Manner of Proceeding in Causes involving the Crime of Solicitation, www.vatican.va/resources/resources_crimen-sollicitationis-1962_en.html, consultato il 18.04.2023.
- Kosch, Daniel: Die Römisch-Katholische Zentralkonferenz der Schweiz (RKZ). Geschichte – Gegenwart – Herausforderungen, in: Römisch-katholische Zentralkonferenz der Schweiz (ed): Katholische Kirche und demokratischer Rechtsstaat in pluralistischer Gesellschaft. Festschrift zum 40-jährigen Bestehen der Römisch-Katholischen Zentralkonferenz der Schweiz (RKZ), Gossau 2012, p. 65–101.
- KOVOS: Statuten vom 30.10.2019, 2019. Online: https://kovos.ch/fileadmin/user_upload/public/Statuts/Statuten2019_dt_fu_r_Homepage.pdf, consultato il 28.02.2023.
- Krauss, Heinrich; Ostermann, Heinrich (ed): Verbandskatholizismus? Verbände – Organisationen – Gruppen im deutschen Katholizismus, Kevelaer 1968.
- Landbö, Camilla: Die Kopplung von Spiritualität und Macht ist höchst problematisch, in: katholisch.de, 21.02.2023. Online: www.katholisch.de/artikel/43715-die-kopplung-von-spiritualitaet-und-macht-ist-hoechst-problematisch, consultato il 21.02.2023.
- Lang, Josef: Je stärker die klerikale Macht, desto schlimmer die Missbräuche, in: NZZ Magazin, 31.07.2021. Online: <https://magazin.nzz.ch/meinungen/missbraeuche-durch-missionare-funde-von-kinderleichen-in-kanada-ld.1638320>, consultato il 28.07.2022.
- Lang, Josef: Täterschutz unter Männern Gottes, in: History Reloaded, 23.10.2018. Online: <https://blog.bazonline.ch/historyreloaded/index.php/3567/taeterschutz-unter-maennern-gottes/>, consultato il 14.04.2023.
- Langeland, Willemien; Hoogendoorn, Adriaan; Mager, Daniel et al.: Childhood sexual abuse by representatives of the Roman Catholic Church. A prevalence estimate among the Dutch population, in: Child Abuse & Neglect 46, 2015,

p. 67–77. Online: <https://doi.org/10.1016/j.chiabu.2015.04.009>, consultato il 20.04.2023.

Lassus, Dymas de: Verheissung und Verrat. Geistlicher Missbrauch in Orden und Gemeinschaften der katholischen Kirche, Münster 2022.

Lebrun, Sophie: Affaire Rupnik. 15 nouvelles victimes, 30 ans d'abus et une procédure interminable, in: La Vie, 21.02.2023. Online: www.lavie.fr/christianisme/eglise/affaire-rupnik-15-nouvelles-victimes-30-ans-dabus-et-une-procedure-interminable-87113.php, consultato il 23.02.2023.

Leimgruber, Stephan; Ries, Markus; Fink, Urban: Die Bischöfe von Basel 1794–1995, Freiburg 1996 (Religion, Politik, Gesellschaft in der Schweiz 15).

Leimgruber, Ute; Reisinger, Doris: Sexueller Missbrauch oder sexualisierte Gewalt?, in: feinschwarz. Theologisches Feuilleton, 23.09.2021. Online: www.feinschwarz.net/sexueller-missbrauch-oder-sexualisierte-gewalt-ein-spruch/, consultato il 20.04.2023.

Loetz, Francisca: Gewalt in der Geschichte der Menschheit. Probleme, Grenzen und Chancen historischer Gewaltforschung, in: Sutterlüty, Ferdinand; Jung, Matthias; Reymann, Andy (ed): Narrative der Gewalt. Interdisziplinäre Analysen, Frankfurt 2019, p. 87–113. Online: www.zora.uzh.ch/id/eprint/165898/, consultato il 18.08.2022.

Loetz, Francisca: Sexualisierte Gewalt 1500–1850. Plädoyer für eine historische Gewaltforschung, Frankfurt 2012.

Loretto Gemeinschaft: Präventionsarbeit in der Loretto Gemeinschaft, 16.12.2020, <https://loretto.at/praevention/>, consultato il 20.04.2023.

Lüchinger, Silvan: Fachgremium gegen sexuelle Übergriffe im Bistum St. Gallen: «Die Verletzungen verjähren nie», in: St. Galler Tagblatt, 04.09.2018. Online: www.tagblatt.ch/ostschweiz/die-verletzungen-verjahren-nie-ld.1050217, consultato il 31.01.2023.

Luisier, Francis: La vie en internat, Dokumentarfilm, Schweizer Radio und Fernsehen (SRF), 17.02.1975. Online: www.rts.ch/archives/tv/information/3443686-la-vie-en-internat.html, consultato il 20.04.2023.

Mandes, Slawomir: Clerical Sexual Abuse in an Illiberal State. The Case of Poland, in: Journal of Church and State 62 (1), 2020, p. 110–134.

Martel, Frédéric: Sodom. Macht, Homosexualität und Doppelmoral im Vatikan, Frankfurt a. M. 2019.

Matter, Sonja: Das sexuelle Schutzalter. Gewalt, Begehren und das Ende der Kindheit (1950–1990), Göttingen 2022. Online: <https://doi.org/10.46500/83535306>, consultato il 30.04.2023.

Mauron, François: Françoise Morvant. «La commission sera indépendante», in: Le Temps, 02.02.2008. Online: www.letemps.ch/suisse/francoise-morvant-commission-sera-independante, consultato il 10.04.2023.

Mayer, Verena: Pfadfinder wollen sexuelle Übergriffe aufarbeiten, in: Süddeutsche Zeitung, 01.09.2021. Online: www.sueddeutsche.de/panorama/pfadfinder-missbrauch-aufarbeitung-1.5398356, consultato il 17.04.2023.

- Meier, Dominicus: Ordensoberer, in: Lexikon für Kirchen- und Religionsrecht, 01.09.2020. Online: https://dx.doi.org/10.30965/9783506786395_0200, consultato il 14.04.2023.
- Metzlaff, Paul: Die Jugendpastoral der neuen geistlichen Gemeinschaften und Bewegungen. Ein Dienst der Evangelisierung und des Gebetes mit Esprit, 2017. Online: https://afj.de/images/Themen/Broschuere_NGG_afj_2017_online.pdf, consultato il 05.08.2022.
- Moretti, Antonietta: Lugano (Diözese), in: Historisches Lexikon der Schweiz (HLS), 04.06.2009. Online: <https://hls-dhs-dss.ch/articles/011405/2009-06-04/>, consultato il 20.04.2023.
- Müller, Beat: Zur Ernennung von Dr. Joseph Bonnemain zum neuen Bischof von Chur. Informationsbüro der Prälatur Opus Dei in der Schweiz, Zürich 2021. Online: <https://odnmedia.s3.amazonaws.com/files/Ernennung%20Bonnemain%20-%20Medienmitteilung%2015.2.2120210215-151441.pdf>, consultato il 20.04.23
- Müller, Ludger; Ohly, Christoph: Katholisches Kirchenrecht. Ein Studienbuch, Paderborn 2018.
- Murray, Laura K.; Nguyen, Amanda; Cohen, Judith A.: Child Sexual Abuse, in: Child & Adolescent Psychiatric Clinics 23, 2014, p. 321–337.
- Näscher, Franz: Dekanat Liechtenstein, in: Historisches Lexikon des Fürstentums Liechtenstein online, 31.12.2011, https://historisches-lexikon.li/Dekanat_Liechtenstein, consultato il 20.04.2023.
- NFP 76: Fürsorge und Zwang. Nationales Forschungsprogramm. Porträt, NFP 76, www.nfp76.ch/de/qIHICGNcfOnOR9UH/seite/, consultato il 20.04.2023.
- Niethammer, Lutz: Fragen – Antworten – Fragen. Methodische Erfahrungen und Erwägungen zur Oral History, in: Obetreis, Julia (ed): Oral History, Stuttgart 2012, p. 31–72.
- Odier, Lorraine: Métamorphoses de la figure parentale. Analyse des discours de l'École des parents de Genève 1950–2010, Lausanne 2018.
- Österreichische Bischofskonferenz: Rahmenordnung für die katholische Kirche in Österreich. Massnahmen, Regelungen und Orientierungshilfen gegen Missbrauch und Gewalt. Dritte, überarbeitete und ergänzte Ausgabe, Wien 2021. Online: www.ombudsstellen.at/dl/OuKqJKJLMLkMJqx4KJK/Rahmenordnung_Die_Wahrheit_wird_euch_freimachen_2021_pdf, consultato il 20.04.2023.
- Osterwalder, Josef: Der Weihnachtspriester, in: St. Galler Tagblatt, 26.01.2011. Online: www.tagblatt.ch/ostschweiz/der-weihnachtspriester-ld.670808, consultato il 28.02.2023.
- Ozon, François: Grâce à Dieu (dt. Gelobt sei Gott), Mandarin Films; Mars Films, Frankreich; Belgien 2019.
- Page, Maurice: La communauté du Verbe de Vie sera dissoute. Portail catholique suisse, in: cath.ch, 26.06.2022, www.cath.ch/newsf/la-communaute-du-verbe-de-vie-sera-dissoute/, consultato il 09.04.2023.

- Papaux, Alexandre; Python, Francis; Mausen, Yves: Auszug aus dem Bericht der von der schweizerischen Kapuzinerprovinz beauftragten unabhängigen Untersuchungskommission zum «Fall Joël Allaz», Schweizer Kapuzinerprovinz, Freiburg 09.03.2018. Online: www.kapuziner.ch/wp-content/uploads/2018/03/Auszug-aus-dem-Bericht-der-Untersuchungskommission.pdf, consultato il 20.04.2023.
- Papst erweitert Massnahmen gegen Missbrauch in der Kirche, in: tageschau.de, 25.03.2023, www.tagesschau.de/ausland/europa/papst-vatikan-107.html, consultato il 27.03.2023.
- Papst Franziskus: Lettera Apostolica in forma di «Motu proprio» del Sommo Pontefice Francesco «Vos estis lux mundi» (Aggiornato), in: Bollettino. Sala Stampa Della Santa Sede, 25.03.2023. Online: <https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2023/03/25/0227/00486.html>, consultato il 27.03.2023.
- Parvex, Marie: Abus au sein d'Eucharistein. Graves dysfonctionnements dans une communauté catholique, in: 24 heures, 22.01.2023. Online: www.24heures.ch/graves-dysfonctionnements-dans-une-communaute-catholique-218080835399, consultato il 09.04.2023.
- Pädophilen-Register findet Unterstützung, in: Luzerner Zeitung, 22.03.2010.
- Peterson, Michael; Mouton, Ray; Doyle, Thomas P.: The Problem of Sexual Molestation by Roman Catholic Clergy. Meeting the Problem in a Comprehensive and Responsible Manner (The Manual), 1985.
- Pilotprojekt zur Geschichte sexuellen Missbrauchs im Umfeld der römisch-katholischen Kirche in der Schweiz seit Mitte des 20. Jahrhunderts. Anonymisierungskonzept, 20.04.2023, <https://missbrauchkirchlichesumfeld.ch>, consultato il 20.04.2023.
- Planzi, Lorenzo: Il Collegio Papio di Ascona. Da Carlo Borromeo alla Diocesi di Lugano, Locarno 2018.
- Platen, Peter; Schwab, Sebastian: Visitation, in: Lexikon für Kirchen- und Religionsrecht, 2020. Online: https://dx.doi.org/10.30965/9783506786401_0283, consultato il 14.04.2023.
- Poblotzki, Johannes Maria: Das plurivokationale Charisma der neuen geistlichen Gemeinschaften. Ihr Beitrag zur Entwicklung einer trinitarischen Ekklesiologie, Paderborn 2019.
- Praz, Anne-Françoise: De l'enfant utile à l'enfant précieux. Filles et garçons dans les cantons de Vaud et Fribourg (1860–1930), Lausanne 2005.
- Praz, Anne-Françoise; Avanzino, Pierre; Crettaz, Rebecca: Les murs du silence. Abus sexuels et maltraitances d'enfants placés à l'institut Marini, Neuchâtel 2018.
- Praz, Anne-Françoise; Avanzino, Pierre; Crettaz, Rebecca: Enfants placés à l'Institut Marini de Montet (FR). Discriminations, maltraitances et abus sexuels. Recherche historique indépendante réalisée à la demande de Mgr Morerod, évêque du diocèse de Lausanne, Genève et Fribourg, Lausanne 2016. Online: <https://folia.unifr.ch/unifr/documents/304689>, consultato il 30.04.2023.

- Praz, Anne-Françoise; Roulin, Stéphanie: Démanteler une culture du secret. Heurs et malheurs de la recherche dans les archives de l'Église catholique (XIX^e-XXI^e siècles), in: *traverse* (1), 2023, p. 36-49. Online: <https://revue-traverse.ch/article/demanteler-une-culture-du-secret-heurs-et-malheurs-de-la-recherche-dans-les-archives-de-leglise-catholique-xixe-xxie-siecles/>, consultato il 30.04.2023.
- Quintin, Eric; Raimbault, Marie-Pierre: Gottes missbrauchte Dienerinnen, Balanga, Dokumentarfilm, Frankreich 2017. Online: www.arte.tv/de/videos/078749-000-A/gottes-missbrauchte-dienerinnen/, consultato il 20.04.2023.
- Rauch, Raphael: Josef Annen: «Haas' und Huonders Hypothek ist belastend», in: *kath.ch*, 25.05.2022. <https://www.kath.ch/newsd/josef-annen-haas-und-huonders-hypothek-ist-belastend/>, consultato il 20.04.2023.
- Report sugli abusi censisce 418 preti pedofili in Italia. In Calabria i casi sono 21, Rete L'ABUSO, 18.04.2023, <https://retelabuso.org/2023/02/01/report-sugli-abusi-censisce-418-preti-pedofili-in-italia-in-calabria-i-casi-sono-21/>, consultato il 20.04.2023.
- Richle, Andrea: Mutig das Schweigen brechen. Opfer sexuellen Missbrauchs wollen ernst genommen werden, in: *Appenzeller Volksfreund*, 03.03.2022, p. 1.
- Ries, Markus; Beck, Valentin (ed): Hinter Mauern. Fürsorge und Gewalt in kirchlich geführten Erziehungsanstalten im Kanton Luzern, Zürich 2013.
- Rinser, Laura; Streb, Judith; Dudeck, Manuela: Abschlussbericht. Aufarbeitung und Dokumentation des sexuellen Missbrauchs von katholischen Priestern und anderen im Dienst der katholischen Kirche stehenden Personen an Minderjährigen in Mecklenburg von 1946 bis 1989, Ulm 24.02.2023. Online: https://praevention-erzbistum-hamburg.de/pdf/Abschlussbericht_Final.pdf?m=1677242004&, consultato il 30.04.2023.
- Rivallain, Youna: Comprendre l'affaire Rupnik en six grandes questions, in: *La Vie*, 17.02.2023. Online: www.lavie.fr/christianisme/eglise/comprendre-laffaire-rupnik-en-six-grandes-questions-85968.php, consultato il 23.02.2023.
- Röhl, Christoph: Papst Benedikt XVI – Verteidiger des Glaubens, Dokumentarfilm, Deutschland 2019.
- Römisch-katholische Zentralkonferenz der Schweiz: Hintergrund, www.rkz.ch/kirche-und-recht/hintergrund/, consultato il 27.03.2023.
- Römisch-katholische Zentralkonferenz der Schweiz: Porträt, www.rkz.ch/wer-wir-sind/portraet/, consultato il 27.03.2023.
- Römisch-katholische Zentralkonferenz der Schweiz: Sonderregelungen, www.rkz.ch/kirche-und-recht/zusammenspiel/kr-zs-akk/, consultato il 27.03.2023.
- Rössler, Hans-Christian: Sexueller Missbrauch. Portugals Bischöfe geben Zugang zu Archiven, in: *Frankfurter Allgemeine Zeitung*, 12.02.2022. Online: www.faz.net/aktuell/politik/ausland/sexueller-missbrauch-portugals-bischoefe-geben-zugang-zu-archiven-17798936.html, consultato il 20.04.2023.

- Rothe, Wolfgang F.: *Gewollt. Geliebt. Gesegnet. Queer-Sein in der katholischen Kirche*, München 2022.
- Salesianer Don Boscos: Don Johannes Bosco (1815–1888), www.donbosco.de/Ueber-uns/Don-Bosco, consultato il 14.04.2023.
- SAPEC: *Vers la CECAR 2014–2017*, 2017. Online: https://groupe-sapec.ch/enquete/medias/Enquete/2_3_Vers_la_CECAR_2014_-_2017.pdf, consultato il 20.04.2023.
- SAPEC: *Accord entre le Groupe SAPEC et des institutions catholiques relatif à la création d'une commission d'écoute, de conciliation, d'arbitrage et de réparation*, 2016. Online: , consultato il 20.04.2023.
- SAPEC: *Nos actions*, <https://groupe-sapec.ch/nos-actions/>, consultato il 19.03.2023.
- SBK; RKZ; KOVOS et al.: *Vertrag SBK-RKZ-KOVOS und UZH. Pilotprojekt zur Geschichte sexueller Ausbeutung im Umfeld der katholischen Kirche in der Schweiz*, 30.09.2021. Online: https://missbrauchkirchliches-umfeld.ch/wp-content/uploads/2021/12/Pilotprojekt-sexuelle-Ausbeutung-Vertrag-zw-SBK-RKZ-KOVOS-und-UZH_d_def_210930_original_D.pdf, consultato il 03.04.2023.
- SBK; RKZ; VOS'USM: *Vereinbarung zwischen der Schweizer Bischofskonferenz (SBK), Römisch-Katholische Zentralkonferenz der Schweiz (RKZ) und Vereinigung der Höheren Ordensobern der Schweiz (VOS'USM)* 25.11.2016.
- SBK; VOS'USM; RKZ: *Aktualisierung der Vereinbarung vom 25.11.2016 zwischen der Schweizer Bischofskonferenz (SBK), der Vereinigung der Höheren Ordensobern der Schweiz (VOS'USM) und der Römisch-Katholischen Zentralkonferenz der Schweiz (RKZ)*, 01.07.2021.
- scd: *Missbrauch. Sexuelle Übergriffe auch im Kloster Einsiedeln*, in: *Luzerner Zeitung*, 19.03.2010. Online: www.luzernerzeitung.ch/zentralschweiz/missbrauch-sexuelle-uebergriffe-auch-im-kloster-einsiedeln-ld.62309, consultato il 05.03.2023.
- Schäfers, Michael: *Verbände im Trend oder Akteure politischer Glaubenspraxis «von gestern»?*, in: *Ethik und Gesellschaft* 1, 2008, p. 2–35.
- Schläfli, Sebastian: *Religiös und LGBTQIA+ – Ein divergierender Weg? Untersuchung zur Identitätsintegration von LGBTQIA+ Christen in der Deutschschweiz*, Masterarbeit, Universität Luzern, Luzern 2021.
- Schoch, Markus: *Pfarrer in Haft genommen*, in: *Thurgauer Zeitung*, 23.03.2010. Online: www.thurgauerzeitung.ch/ostschweiz/pfarrer-in-haft-genommen-ld.175970, consultato il 05.03.2023.
- Schweizer Bischofskonferenz: *Conférence des ordinaires de la Suisse romande (COR)*, 14.03.2023, www.bischoefe.ch/wir/cor/, consultato il 20.04.2023.
- Schweizer Bischofskonferenz: *Fachgremium «Sexuelle Übergriffe im kirchlichen Umfeld»*, 2023, www.bischoefe.ch/gremien-und-dienststellen/fachgremium-sexuelle-uebergriffe-im-kirchlichen-umfeld/, consultato il 04.04.2023.
- Schweizer Bischofskonferenz: *Genugtuungsfonds für Opfer nach staatlichem wie kirchlichem Recht verjährter Fälle sexueller Übergriffe im kirchlichen*

- Umfeld – Schema, 17.10.2016, www.bischoefe.ch/sbk-genugtuungsfonds-fuer-opfer-nach-staatlichem-wie-kirchlichem-recht-verjaehrter-faelle-sexueller-uebergriffe-im-kirchlichen-umfeld-schema/, consultato il 08.04.2023.
- Schweizer Bischofskonferenz: Deutschschweizerische Ordinarienkonferenz, www.bischoefe.ch/wir/dok/, consultato il 14.03.2023.
- Schweizer Bischofskonferenz: Fidei Donum, www.bischoefe.ch/gremien-und-dienststellen/fidei-donum/, consultato il 03.04.2023.
- Schweizer Bischofskonferenz: Funktion und Struktur der SBK, www.bischoefe.ch/wir/funktion-und-struktur-der-sbk/, consultato il 14.03.2023.
- Schweizer Bischofskonferenz: Geschichte, www.bischoefe.ch/wir/geschichte/, consultato il 20.04.2023.
- Schweizer Bischofskonferenz: Mgr. DDr. Felix Gmür, www.bischoefe.ch/mgr-dr-felix-gmuer/, consultato il 20.04.2023.
- Schweizer Bischofskonferenz: Mgr. Dr. Charles Morerod, www.bischoefe.ch/mgr-dr-charles-morerod/, consultato il 20.04.2023.
- Schweizer Bischofskonferenz; Vereinigung der Höhern Ordensobern der Schweiz: Sexuelle Übergriffe im kirchlichen Umfeld. Richtlinien der Schweizer Bischofskonferenz und der Vereinigung der Höhern Ordensobern der Schweiz. 4. Auflage, März 2019. Online: www.bischoefe.ch/wp-content/uploads/sites/2/2020/11/1-SBK_RichtliniensexuelleUebergriffeCES-USMrev.4Maerz2019_190509_d.pdf. consultato il 28.04.2023.
- Schweizer Bischofskonferenz: Sexuelle Übergriffe in der Seelsorge. Richtlinien für die Diözesen, 05.12.2002. Online: www.bistum-chur.ch/wp-content/uploads/2013/12/Doc_abus_sexuels_d.pdf, consultato il 04.04.2023.
- Schweizer Kapuzinerprovinz: Sexuelle Übergriffe, www.kapuziner.ch/sexuelle-uebergriffe/, consultato il 02.04.2023.
- Schweizerisches Pastoralsoziologisches Institut: Religionszugehörigkeit und Migrationshintergrund. Grafik 1.26, Kirchenstatistik, 2021, <https://kirchenstatistik.spi-sg.ch/religionszugehoerigkeit-und-migrationshintergrund/>, consultato il 31.03.2023.
- Schweizerisches Pastoralsoziologisches Institut; Schweizerische Katholische Arbeitsgruppe «Neue Religiöse Bewegungen» (NRB) (ed): Neue Gruppierungen im Schweizer Katholizismus. Ein Handbuch, Zürich 2004.
- Schweizerisches Pastoralsoziologisches Institut (ed): Gemeinden ohne Pfarrer am Ort. Ergebnisse einer Untersuchung in Schweizer Pfarreien, Zürich 1987 (SPI-Publikationsreihe 3).
- Schweizerisches Pastoralsoziologisches Institut: Die Schweizer Bistümer, Kirchenstatistik, <https://kirchenstatistik.spi-sg.ch/die-schweizer-bistuemer/>, consultato il 20.04.2023.
- Schweizerisches Pastoralsoziologisches Institut: Frauenorden, Kirchenstatistik, <https://kirchenstatistik.spi-sg.ch/frauenorden/>, consultato il 28.02.2023.

- Schweizerisches Pastoralsoziologisches Institut: Religionslandschaft Schweiz, Kirchenstatistik, <https://kirchenstatistik.spi-sg.ch/religionslandschaft-schweiz/>, consultato il 17.02.2023.
- Seglias, Loretta: Heimerziehung. Eine historische Perspektive, in: Ries, Markus; Beck, Valentin (ed): Hinter Mauern. Fürsorge und Gewalt in kirchlich geführten Erziehungsanstalten im Kanton Luzern, Zürich 2013, p. 179–244.
- Kloster Disentis. Sex-Vorwürfe gegen Mönch, in: Blick, 21.03.2010. Online: www.blick.ch/schweiz/graubuenden/kloster-disentis-sex-vorwuerfe-gegen-moench-id45948.html, consultato il 05.03.2023.
- Silini, Carlo: Vittime di abusi sessuali. Fatevi avanti, vi aiuteremo, in: Corriere del Ticino, 18.01.2017.
- Sinergia-Projekt des SNF. Placing Children in Care, Placing Children in Care, www.placing-children-in-care.ch/, consultato il 20.04.2023.
- Sköld, Johanna; Swain, Shurlee; Wright, Katie: Examining Abusive Pasts. Reassessing Institutional Violence and Care through Commissions of Inquiry, in: *traverse* 25 (3), 2018, p. 162–178. Online: <https://revue-traverse.ch/article/examining-abusive-pasts-reassessing-institutional-violence-and-care-through-commissions-of-inquiry>, consultato il 15.05.2023.
- Sonego, Giuseppe: Salesianer, in: Historisches Lexikon der Schweiz (HLS), 24.02.2012. Online: <https://hls-dhs-dss.ch/articles/011726/2012-02-24/>, consultato il 14.04.2023.
- srs: «Eine Anzeige gegen einen Pfarrer war früher unvorstellbar», in: NZZ, 13.03.2010. Online: www.nzz.ch/werlen_missbrauch_interview-ld.882594, consultato il 05.03.2023.
- Stadler, Lena; Bieneck, Steffen; Pfeiffer, Christian: Repräsentativbefragung Sexueller Missbrauch 2011, 2012. Online: https://kfn.de/wp-content/uploads/Forschungsberichte/FB_118.pdf, consultato il 04.04.2023.
- Stadt Luzern: Medienmitteilung. Eröffnung Jubiläum 200 Jahre stationäre Erziehung in Luzern, 12.04.2011. Online: www.stadtluzern.ch/_docn/494909/KJU_Eroeffnung_120511.pdf, consultato il 20.04.2023.
- Sterren, Lukas; Oberholzer, Pius: Von der katholischen Waisenanstalt St. Iddenheim zum Kinderdörfli Lütisburg, in: Toggenburger Jahrbuch, 2008, p. 53–74.
- Surchat, Pierre: Nuntiatur, in: Historisches Lexikon der Schweiz (HLS), 03.11.2011. Online: <https://hls-dhs-dss.ch/articles/011742/2011-11-03/>, consultato il 04.04.2023.
- Tabet, Marie-Christine: Grâce à Dieu, c'est prescrit. L'affaire Barbarin, Paris 2017.
- Terry, Karen J.; Freilich, Joshua D.: Understanding Child Sexual Abuse by Catholic Priests from a Situational Perspective, in: *Journal of Child Sexual Abuse* 21 (4), 07.2012, p. 437–455.
- Tricou, Josselin: Des soutanes et des hommes. Enquête sur la masculinité des prêtres catholiques, Paris 2021.
- Tschan, Werner: Missbrauchtes Vertrauen. Sexuelle Grenzverletzungen in professionellen Beziehungen. Ursachen und Folgen, Basel 2005.

- Unabhängige Expertenkommission Administrative Versorgungsungen (ed): Organisierte Willkür. Administrative Versorgungsungen in der Schweiz 1930–1981. Schlussbericht, Zürich 2019. Online: www.uek-administrative-versorgungungen.ch/resources/E-Book_978-3-0340-1520-2_UEK_10A_.pdf, consultato il 20.04.2023.
- Unabhängige Expertenkommission Administrative Versorgungsungen: Unabhängige Expertenkommission zur wissenschaftlichen Aufarbeitung der administrativen Versorgungsungen, www.uek-administrative-versorgungungen.ch/startseite, consultato il 20.04.2023.
- Unabhängige Expertenkommission Ingenbohl: Ingebohler Schwestern in Kinderheimen. Erziehungspraxis und institutionelle Bedingungen unter besonderer Berücksichtigung von Rathausen und Hohenrain, Schlussbericht, 23.01.2013. Online: www.kloster-ingenbohl.ch/wp-content/uploads/2013/08/Schlussbericht-Expertenkommission-230113.pdf, consultato il 20.04.2023.
- Unabhängige Expertenkommission Ingenbohl: Ingebohler Schwestern in Kinderheimen. Erziehungspraxis und institutionelle Bedingungen unter besonderer Berücksichtigung von Rathausen und Hohenrain. Schlussbericht der unabhängigen Expertenkommission Ingenbohl, 2013.
- Unabhängige Kommission zur Aufarbeitung sexuellen Kindesmissbrauchs: Sexueller Kindesmissbrauch durch Frauen. Zusammenfassung der Ergebnisse aus dem Forschungsprojekt, Berlin November 2021, p. 23. Online: www.aufarbeitungskommission.de/wp-content/uploads/Sexueller-Kindesmissbrauch-durch-Frauen_Zusammenfassung_bf.pdf, consultato il 20.04.2023.
- «Unzucht-Pfarrer zum Aids-Test!», in: Blick, 20.04.1988.
- Verband katholischer Pfadi: VKP. Verband Katholischer Pfadi, www.vkp.ch/, consultato il 06.03.2023.
- Wagner, Doris: Spiritueller Missbrauch in der katholischen Kirche, Freiburg 2019.
- Wagner, Doris: #NunsToo. Sexueller Missbrauch an Ordensfrauen. Fakten und Fragen, in: Stimmen der Zeit 143, 2018, p. 374–384.
- Wagner, Doris; Schönborn, Christoph von; Meinig, Stefan: Schuld und Verantwortung. Ein Gespräch über Macht und Missbrauch in der Kirche, Freiburg 2019.
- Walker, Daniela: Vom Waisenhaus zur Kinder- und Jugendsiedlung Utenberg. 200 Jahre stationäre Kindererziehung in der Stadt Luzern, Luzern 2013.
- Weibel, Rolf: Organisation Kirche Schweiz, in: The Encyclopedia of Christianity. Bd. 5, Grand Rapids 2007, p. 88–92.
- Weik, Regula: «Fast jede Woche missbraucht», in: St. Galler Tagblatt, 09.04.2013. Online: www.tagblatt.ch/ostschweiz/fast-jede-woche-missbraucht-ld.664233, consultato il 15.07.2022.
- Weinberger, Walter; Anapliotis, Anargyros; Balla, Zsolt: Priester, in: Lexikon für Kirchen- und Religionsrecht, 2020. Online: https://dx.doi.org/10.30965/9783506786395_0330, consultato il 14.04.2023.

- Westpfahl, Marion; Spilker, Karl-Heinz; Wastl, Ulrich: Kernaussagen des Gutachtens. Sexuelle und sonstige körperliche Übergriffe durch Priester, Diakone und sonstige pastorale Mitarbeiter im Verantwortungsbereich der Erzdiözese München und Freising in der Zeit von 1945 bis 2009. Bestandsaufnahme – Bewertung – Konsequenz, München 2010. Online: www.erzbistum-muenchen.de/cms-media/media-14418720.pdf, consultato il 23.09.2022.
- Wetz, Samuel: Migrantenpastoral in der Schweiz. Auswertung einer Erhebung der Ist-Situation und ihrer Beurteilung, Bern 15.01.2019. Online: www.migratio.ch/de/wp-content/uploads/sites/9/2020/06/28a_DE-Situationsanalyse-Migrantenpastoral-CH_def-v250219.pdf, consultato il 23.02.2023.
- Wierling, Dorothee: Oral History als Bewegung und Disziplin, in: Mauer, Michael (ed): Aufriss der Historischen Wissenschaften. Neue Themen und Methoden der Geschichtswissenschaft, Stuttgart 2003, p. 81–151.
- Witt, Andreas; Glaesmer, Heide; Jud, Andreas et al.: Trends in child maltreatment in Germany. Comparison of two representative population-based studies, in: Child and Adolescent Psychiatry and Mental Health 12 (24), 2018, p. 12–24. Online: <https://doi.org/10.1186/s13034-018-0232-5>, consultato il 05.04.2023.
- Zafar, Heike: «Gott will dir seine besondere Gnade schenken». Spiritueller Missbrauch in der katholischen Kirche, in: WDR, 15.11.2022. Online: www1.wdr.de/nachrichten/spiritueller-missbrauch-manipulation-katholische-kirche-100.html, consultato il 16.11.2022.
- Zenhäusern, Gregor: Sitten (Diözese), in: Historisches Lexikon der Schweiz (HLS), 19.12.2012. Online: <https://hls-dhs-dss.ch/articles/011401/2012-12-19/>, consultato il 20.04.2023.
- Zimmermann, Felix: Sexueller Missbrauch in der Katholischen Kirche. Die Spuren meiner Kirche, in: Die Zeit, 19.10.2022. Online: www.zeit.de/2022/43/sexueller-missbrauch-katholische-kirche-priester-sexualstraftaeter, consultato il 22.10.2022.
- Zöfra: Verein der vom Zölibat betroffenen Frauen, www.zoefra.ch/, consultato il 31.08.2022.
- Zwingli, Urs-Peter: Der Kanton ist in der Pflicht, in: 20 Minuten, 26.11.2012. Online: www.20min.ch/story/der-kanton-ist-in-der-pflicht-489657771897, consultato il 27.02.2023.
- 15 Mönche machten sich sexueller Übergriffe schuldig, in: kath.ch, 27.01.2011, www.kath.ch/newsd/15-moenche-machten-sich-sexueller-uebergriffe-schuldig/, consultato il 28.02.2023.

